Cesena, Biblioteca Comunale Malatestiana
Ms. 164.24 (1719-1732) GIAMBATTISTA ROSSI VENDEMINI, *Memorie intorno l'origine, e propagazione delle famiglie illustri di Cesena*.
Le cc. 366*r*-371*v* sono un brano autografo delle *Memorie* di Stefano Parti (1572), note comunemente col titolo di *Collettanee*, di cui si conoscevano fino al giorno d'oggi solamente copie successive datate ca. 1680-1719 (mss. 164.13 e 164.23[1]).
Trascrizione di Michele Andrea Pistocchi, autunno 2022.

I*r*

164.24
{*A inchiostro; grafia del XIX secolo*} ~~139-73~~

I*v*

{*Bianca*}

II*r*

Memorie
intorno l'origine, e propagazione
delle famiglie illustri
di Cesena.
E delle virtù degl'individui che
fiorirono nelle medesime.
Raccolte da monumenti auten-
tici, e da varj probi scrittori;
e coll'ordine alfabetico de' loro
cognomi descritte
da Giambattista Rossi-Vendemini
cesenate
sino all'anno 1732.
{*Forse di altra mano*} In fine trovansi quattro indici
opportuni per le ricerche degli studiosi.

II*v*

{*Bianca*}

1*r*

Origine delle fameglie ill(ust)ri della città di Cesena raccolta da diversi scritti d'huomini di molta fede da me Giambatt(ist)a R(ossi) Vendemini.

1*v*

[1] Entrambi i manoscritti di Stefano Parti sono integralmente trascritti e pubblicati on-line sul sito de *Le Vite dei Cesenati* (https://www.levitedeicesenati.it/manoscritti-e-fonti/) a cura di Michele Andrea Pistocchi, 2022.

{*Bianca*}

2*r*

Fameglia Abbati[2]

La fameglia Abb(at)i venne da Toscana, ed in uno altro manuscritto intit(olato) *Cro(nica)* del Parti dice da Ronta, il p(rim)o fù Chechino segretario di Galeotto Malatesta, che morì l'an(n)o 1382.
Francesco Abbati fù tutore di Malatesta Novello ultimo sig(no)re di Cesena, come narra il cav(alie)re Chiaramonti nella sua *Storia* a' car(te) 727.
Ventura pure di questa fameglia fù d(otto)re dell'una, et l'altra Lagge <,> can(oni)co della catted(rale) di questa città {*Sotto la riga:* altri manuscritti dicono Regolare}, et per la sua bontà, et dotrina fu da Martino V. som(m)o pont(efice) creato ves(cov)o di Bertinoro l'anno 1429.
~~Il sig(no)r~~ Fran(ces)co fù cav(alie)re di S. Stefano giovene valorosis(si)mo come da suo' privileggi {*Di altra mano:* Vedi il Marchesi t(om)o 1° pag(ine) 175. 176.}.
Ettore fù aud(ito)re della Rota di Genova, et di Fiorenza, et avocato pri(ci)p(a)le in Roma <.>

2*v*

Camillo fù cav(alie)re di S. Stefano huo(mo) di grandis(si)ma prudenza, come appare pel privileggio <.>
Mario fu d(otto)re dell'una, et l'altra legge, fù podestà di Fano <,> lesse publicam(en)te in questo n(ost)ro Studio con grandis(si)ma sua loda, et fù tenuto in q(ues)ta nostra p(er) avo(ca)to prin(ci)p(a)le, mà morì giovene in età di trenta cinq(ue) anni <.>

3*r*

S'estinse d(ett)a nobil fameglia nella persona del d(otto)r Alessandro Abb(at)i, et ciò seguì il dì 27 genaro 1719, et restò herede il sig(no)r Gianercole Rinaldi nepote *ex sorore* con un legato che dovesse pagare in tanti terreni scudi cinq(ue) milla al sig(no)r Pasolino Torelli suo parente come seguì.
Restò erede di una grossa portione il conte Giangiacopo Agoselli p(er) la morte seguìta di Mario Abb(at)i anzi indicato

3*v*

uno di tal Casa sebbene n(on) erano fra(te)lli del d(ett)o dottore Alessandro mà erano cugini ed haveano frà loro divisi, et q(ues)to sucesse p(er) havere il conte Agoselli Virginia Abbati in moglie sorella di Mario <.>
Il d(ett)o Mario havea moglie Elena Chiaramonti mà n(on) hebbe figliuoli, et dopo esser rimasto vedovo si rinserò in monastero a' Fano, et si fece monaco <.>

4*r*

Albertini

---

[2] La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/A/Abbati.asp (©Davide Shamà, 2022).

La fameglia degl'Albertini venne da Paderno. Di questi fù famoso Annibale filosofo sapientiss(i)mo et medico di gran nome il quale compose *De affectionib(u)s cordis libri tres*, Venetijs impress. Imparentarono questi colle principali fameglie della città, et la madre delli sig(nor)i Francesco et fra(te)lli in oggi viventi fù una dell'antichiss(i)ma Casa Tiberti. Et la moglie del d(ett)o sig(no)r Fran(ces)co è una de conti Masini dama oltre modo bella mà malam(en)te accompagnata p(er) essere il marito di età dispari, et applicato di molto ne famigliari negotij <.>

4*v*-10*v*

{*Bianche*}

11*r*

Fameglia Agoselli[3]

La nobilis(si)ma fameglia de gli Agoselli venne d'Alemagna col card(inale) Egidio Carillo, et il p(rim)o che diede nome a tal fameglia, fù Agosello il Vecchio luogotenente di Galleotto Malatesta, che morì l'an(n)o 1379. Questa fameglia fù di poi sempre mai numerosa et si divise in tré rami uno de' quali fù data dal ves(cov)o di Sarsina, l'investitura del castello di Linara, in p(er)sona di Savanello che fù p(rim)o conte di Linara, p(er) sé et suoi discendenti, la qual linea mancò p(er) la morte d'Oratio; poi uno suo unico figlio ucisci {*sic*} ambi doi sudditi loro di notte tempo, il caso si fù copiato ad littera(m) da' uno foglio prestatomi dal sig(nor) Ottavio Masini, et confrontatolo con un esemplare antico intitolato la *Vita di Domenico Malatesta* scritta da Nicolò Masini Secondo fisico citata da' più autori, e p(er) q(ues)to lo' trovo degno di fede[4] <.>

11*v*

Copia
"1586 a' dì 24 giugno la' festa di s. Gio(vanni) Batt(ist)a la notte fù scalata la rocca di Linara dove habitava il co(nte) Oratio Agoselli p(ad)rone di d(ett)o castello da un Menghino Baldazzi, Santino, et Pirrone, da Rovereto, et altri masnadieri, et arrivati all'uscio della stanza dove dormiva d(ett)o conte con la moglie, et uno figliuolo, cominciorono con le manaie a' rompere l'uscio. Onde sentito il rumore dal conte s'affacciò alle fenestre, che guardavano verso il castello gridando e chiamando aiuto, mà p(er)ché quasi tutti gl'huomini di quel castello, erano venuti al piano a' mietere, vi era p(er)ciò rimasta pocchissima gente, la quale n(on) si arrischiò di fare motivo alcuno, in aiuto del conte. Onde havendo detti masnadieri, spezzato l'uscio, entrorono dentro la stanza, dove arrivati, esso conte Oratio si gettò ginocchioni avanti il d(ett)o Menghino, chiedendoli la vita p(er) l'amore

12*r*

[p(er) l'amor] di Dio et pregandolo almeno, che quando n(on) l'havesse volsuto perdonarla a' lui salvasse la vita al suo unico figliuolo d'età d'an(n)i 7 incirca. Il che rispose d(ett)o Menghino: *Nò nò conte se tù quando occidesti mio padre, havessi occise {occiso} anche mé, n(on) ti trovaresti ora a' questo punto* <;> et dette queste parole, pigliorono detto fanciullo, et alla presenza del padre, et

---

3 La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/A/Aguselli1.asp (©Davide Shamà, 2022).

4 NICCOLÒ II MASINI, *Vita di Domenico Malatesta*, a cura di MICHELE ANDREA PISTOCCHI, Fonti per la Storia di Cesena, Fondazione della Cassa di Risp. di Cesena, Cesena, Stilgraf, 2008.

della madre lo' scannorano, cavandogli le budella, del ventre, et poi medem(amen)te occisero il d(ett)o conte, et alla moglie molte insolenze, menandola in una prigione, che era in d(ett)a rocca in camiscia dandoli de' calzi, et facendogli molte villanie, et ciò fù p(er)ché havemdo d(ett)o conte fatto am(m)azzare il padre di d(ett)o Menghino, ch'era suo suddito, et havendo d(ett)o Menghino cercato più volte di pacificarsi col conte p(er) vivere quietam(en)te, sempre d(ett)o co(nte) lo' dispreggiava, n(on) se ne curava, che p(er)ò quasi prognosticando uno vecchio

12*v*

di quel luogo, che trattava d(ett)o accomodamento, vedendo che 'l conte beffava, li disse p(er) ultimo <:> *Sig(no)r co(nte) io vi sono servitore, vi ricordo, che più facilmente si fora il velluto che il bigello*.
Trà gl'uuomini {*sic*} ill(ust)ri di d(ett)a fameglia trovo Gioangiacopo d(otto)re di legge qual fù lett(o)re publico della n(ost)ra Università di Cesena, e doppo fù fatto podestà d'Imola nella qual carica si fece onore, compìto un tale offizio ascese alle dignità del sacerdozio ove ebbe doppo la morte del zio ch'era paroco di S. Ma(ria) di Boccaquattro d(otto)re ancor egli di legge prot(onotari)o app(osto)l(ic)o e giudice di s(ua) S(antità) <,> cav(alie)re di Malta p(er) nome Girolamo ~~ebbe~~ d(ett)a parochiale è gius (patronato) della loro Casa.
Franc(es)co can(onic)o Regolare Latte(ranen)se morì abb(at)e di S. Croce ed era prelato di n(on) poca considerazione.
Flavio adop(er)ato del Pub(blico) in varie ambascierie, ed in particolare coll'e(minentissi)mo sig(no)r cardinal' Antonio e sig(no)r Carlo Barberini g(e)n(era)le di s(anta) Chiesa <.>

13*r*

Fran(ces)co Agoselli d(otto)re di legge e doppo fù can(onico) della cattedrale lettor pub(blico) adop(er)ato da' monsig(no)r Fontana in carica di vic(ari)o g(e)n(era)le della n(ost)ra diocesi di Cesena ed in ultimo elletto vic(ari)o di monsig(no)r Battaglia lo creò prott(onotari)o app(osto)lico morto il sud(ett)o ves(cov)o fù eletto dal Capitolo p(er) vicario capitolare ove a dì 20 decembre fù sorpreso da' un acidente nel mentre andava in coro e a' dì 27 di d(ett)o mese {*sopra la riga, di altra mano:* anno ***} terminò i suoi giorni in propria sua casa, e fù sepolto con pompa condecente al suo merito nella cattedrale. D(ett)a Casa cioè d(ett)o ramo si è estinto nella p(er)sona del sig(no)r Florio Agoselli fr(at)ello di d(ett)o vicario sebbene dicesi sij rimasta coll'utero pregnato la mogliere di d(ett)o sig(no)re, e se sarà vero sarà scritto. Seguì d(ett)a morte cioè di Flor<i>o a' dì 19 ap(ri)le 1730 <.>
N(on) fù altrimenti vero, che detta sig(no)ra fosse gravida ed in conseguenza viene estinta d(ett)a
Vi rimase Francesca sorella di Florio, ed altri

13*v*

de gli Agoselli, che morì in S. Biagio, che s'era rinserrata p(er) godere la sua quiete e fù erede universale il conte Ottavio Agoselli parente da canto di donne sendo la madre del p(ad)re di d(ett)o conte una di Casa Agoselli antica.

14*r-v*

{*Bianca*}

15*r*

Almerici, et Alterigi[5]

La fameglia Almerici venne d'Alemagna con altri valorosi cavaglieri, gente nobile condotta da Galleotto Malatesta tra' quali uno di questi, p(er) nome Antonio Almerici combatté con tanto garbo, et prodezza a' favor della Chiesa contro i Brittoni et ciò dell' 1377 nello tempo che 'l papa resideva in Avignone di Franza, mà finalmente sup(er)ato dalla parte aversa restòvvi vinto e morto il tutto lo testifica il cav(aliere) Chiaramonti nella sua *Storia* a' cart(a) 663 <.>
Camillo Almerici ecc(ellentissi)mo nello {*sic*} arte musicale

15*v*

fù tenuto come ne scrive il cav(alier) Parti nelle sue *Collet(tanee)*, in grande pregio, ed istima dalla regina Giovanna, che perciò gli dette molte ricchezze, et facultadi. Questa Casa fù sempre al di poi tenuta da Galleotto, et altri de Malatesti in som(m)a veneratione, p(er) essere stata sempre cordiale, et magnanima, trà quali Gioseffo Almerici, tanto intrinseco di d(ett)a Casa Malatesti, meritò d'essere lasciato tutore di Domenico Malatesta detto il Novello p(er) essere restato in pupilare età, tutto ciò scrive lo stesso cav(alier) Chiaramonti nella sua *Storia* a' cart(a) 727 <;> hebbero poscia questi huomini valorosi, et bravi sì in armi, come etiandio in lettere. Ghirardo, che fù d(otto)r celebre ne' suoi tempi cioè dell' 1440, Gio(vanni) Antonio cav(alie)re molto stimato vivea l'an(n)o 1512 hebbe questo cav(alie)r

16*r*

un sol figliuolo p(er) nome Gasparo, nato da una sig(no)ra de' Martinozzi di Fano, il quale morì, et ne restò herede della sua portione la madre.
Dal d(otto)r Ghirardo detto di sopra, ne nacquero in figliuoli Gio(vanni) Batt(ist)a, et altri, che p(er) brevità gli tralascio, il qual Gio(vanni) Batt(ist)a, hebbe uno unico figliuolo chiamato Camillo, quale am(m)ogliòssi, et ne ricavò alcuni figliuoli l'uno p(er) nome Livio, et l'altro Pompilio, Pompilio morì senza figliuoli. Livio prese in moglie Ursina Isei, et n'hebbe duoi figliuoli. L'uno p(er) nome Gio(vanni) Batt(ist)a, et l'altro Hercole, et questi trà di loro divisero; da Gio(vanni) Batt(ist)a viene la Casa del sig(no)r Gian(n)antonio Almerici, et di Ercole quella del sig(no)r Camillo et Antonio i quali ambi han(n)o pigliato moglie <;> Camillo pigliò Eufremia Rinaldi et Antonio Catterina Agoselli. Vi è un altro fra(te)llo archidia(co)no p(er) nome Gian Ercole.
Gio(vanni) Antonio pigliò una di Casa Albertini figlia di Pietro Martire et dopo passò alle seconde nozze, et pigliò Maria Righi <.>

16*v*

Camillo Alberici fù musico della regina Giovanna, et n(on) altrimenti Almerici come scrive il padre Manzoni nella sua *Cronologia*, et il caval(ier) Parti, et hò trovato sulle Riformanze che vivea nel medesmo tempo in Consiglio duue {*sic*} Camilli uno degli Almerici, et l'altro de gl'Alberigi, et dicano le Riformanze Camillo Alberigi musico della regina Giovanna questi vennero dalla Marca come ne scrive il Parti su d'un suo manuscritto, et altri scrittori.

---

5 La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/A/Almerici.asp (©Davide Shamà, 2022).

17*r*

Degli Almerici trovasi una memoria d'una donazione fatta a' canonici della cattedrale di Cesena da' un Ugolino Almerici sotto l'anno 1175, nel privileggio fatto a' detti canonici dal ves(cov)o Leonardo, nel archivio de canonici, e lo' pone l'abb(at)e Ughelli tomo 2° fo(glio) 461, mà n(on) sono questi d'oggidì che si trovano in Cesena, così dice un foglio, che ho letto.

17*v*-18*v*

{*Bianche*}

19*r*

Fameglia Albizzi[6]

La fameglia Albizzi trahe la sua origine da' Firenze, et venne, ad abitare in Cesena l'an(n)o 1481 <;> il p(rim)o che si accasò in Cesena, fù Fran(ces)co figlio di Maso, che fù figliuolo di Rinaldo, il quale uscì di Firenze, p(er) la competenza havuta colli Medici <;> il d(ett)o Francesco fù cav(alie)re della nobilis(si)ma religione Theutonica detta di puoi di Perugia, et fù tesoriere g(e)n(era)le dell'an(n)o 1478, sino al millequattrocentoottantauno nel pontificato di Sisto Quarto <.>
Questa fameglia hà sempre goduto i primi honori della città, come si vede nei libri delle Riformanze esistenti in Regularia et si è sempre accompagnata in parentado nobile n(on) solo di Cesena, mà d'altre cittadi ancora, come col Biondi già famosis(si)mo scrittore di Forlì, et con la Casa Ottone de s(ignori) di Matelica, et di q(ues)ta fameglia ci sono stati più vescovi

19*v*

trà quali uno p(er) nome Maso ves(cov)o di Caglio et similemente Francesco ves(cov)o di Cremona, il quale fù anche dipoi preconizato ves(cov)o di Rimini <.>
Francesco Albizzi, che fù dottore ecc(ellentissi)mo di legge, et eloquentiss(i)mo dicitore, et oratore, luogotenente g(e)n(rea)le della Legazione di Romagna, auditore g(e)n(era)le delle Nunciature di Napoli, et Spagna, assessore della s. Inquisitione, et poscia meritam(en)te fù creato da papa Innocentio Decimo l'an(n)o 1654 cardinale, havea ~~duue~~ {*depennato e corretto sopra la riga:* uno} figlioli, p(er)loché avanti che entrasse in prelatura havea moglie, et congedòssi da Cesena p(er) certe differenze havute coi Dandini <.>
Gianbatt(ist)a Albizzi huo(mo) di gran vaglia, et di moltis(si)mo azzardo, fù g(e)n(era)le di s(anta) m(adre) Chiesa figlio del card(inale) nato da Violante Martinelli della Zampa di lui moglie <.>
Rinaldo figlio del sud(dett)o Gio(vanni) Batt(ist)a fù prelato insigne, et v. et l'Altra Signatura ref(erendario) giudice della s. Congregazione Propaganda e prelato domestico di pap(a) In(nocenzo) XI <;>

20*r*

hebbe di molti carichi onorevoli, che gli fecero strada al cardinalato, mà n(on) curandosi forse di tal eminente dignità, ritiròssi ad una sua abbadia in Ravenna ove terminò i giorni di sua vita <.>

---

6 La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/degli%20Albizzi/degli%20Albizzi7.asp (©Davide Shamà, 2022).

Francesco Albici card(inale) come sopra, fù figliuolo di Gio(vanni) Batt(ist)a d(otto)r di legge, et di Lucretia Almerici prima, d'applicare a' gl'ordini sacri il d(ett)o cardinale fù amogliato in Giulia Martinelli, et hebbe in figliuoli Carlo abbate, Vincenzo impiegato in carica honorata nel S. Ufficio di Roma, Gio(vanni) Batt(ist)a che p(er) haver militato nelle guerre di Fiandra in qualità di capitano generale di cavaleria p(er) molti anni ritornato in Italia fù sergente maggiore d'un terzo dell'esercito di S(anta) Chiesa, che campeggiava sul teritorio di Perugia, dopo castellano del forte di Castello Franco, e poi gov(ernato)re dell'armi della Provincia dell'Umbria, e poi come

20*v*

sop(r)a di Romagna, hebbe in moglie Flaminia di Casa Roverella, et da' q(ues)ta hebbe Rinaldo, come sopra Nicolò ultimo morto il quale hebbe in moglie Teresa Martinelli, et dopo una di Bologna di Casa Fava, e di q(ues)ta nacque duoi figlioli maschi <;> il maggiore fùgli posto nome Ferdinando, e l'altro Carlo. Hebbe ancora duue figlie una si fece monaca in Faenza.
Carlo minore serve presentem(en)te di paggio il Serenis(si)mo di Toscana <.>

21*r*

Violante che fù moglie del card(inale) Albici come sop(r)a fù di belliss(i)mo aspetto dotata di singolar prudenza, e virtù in morte fùgli fatta la presente ottava <(> seguì d(ett)a morte la notte di 5 agosto 1623 <)>
Tenea nel vago suo giardino amore
Una Viola leggiadretta, e bella
Che spargendo d'ogni intorno ameno odore
Onde sentiasi in questa parte en {*sic*}quella
Hor palida e languente dal furore
Recisa ohimé dall'empia morte fella.
Qui giace estinta, e seco estinta giace
Amor, le grazie, il vero honor, la pace <.>

21*v*-22*v*

{*Bianche*}

23*r*

Aldini

La fameglia Aldini venne da Tipano in p(er)sona di Lorenzo, ed il di lui figliuolo , p(er) nome Antonio fù aggregato alla nobiltà mancò detta casata in Alessandro Aldini curato di S. Pietro l'an(n)o 1712, et furno heredi gli Aleotti di Forlì p(er) essere suoi nipoti *ex sorore* e dopo la loro casata Aleotti se mai mancasse vuole di tutta sua robba si facci un benefizio col *jus nominandi* la Comunità di Cesena, et q(ues)ta sij obligata nominare uno gentilhuo(mo) <.>
Ne vive in oggi di tal cognome un'altra casata mà dicono n(on) sij dello stesso ceppo in un bambolino di fantile età figliuolo fù del sig(no)r Giacopo Aldini, che morì a' Bologna p(er) esservisi portato

23*v*

a' curare d'una infirmità <;> questi ancora erano agregati alla nobiltà sebbene vantavano pochi anni, ed il figliuolo se vivrà sarà messo al Conseglio <;> vive la moglie del sig(no)r Giacopo, sig(no)ra assai spiritosa, et di bello aspetto riverita da' tutta quanta la nobiltà. E ciò dell' 1719, che 'l sig(no)r Iddio la conservi, et mantenghi <.>
Il p(rim)o di tal Casa entrò in Consiglio a' dì 12 marzo 1681 p(er) nome Cesare figlio di Gregorio Aldini questi furon notari.
Detta sig(no)ra di sopra passò alle seconde <nozze> col sig(no)r conte Carlo della Massa e ciò seguì ad intercessione del card(inal) Gozzadini ves(cov)o d'Imola sendo che il conte Pirro padre dello sposo n(on) voleva in nessun modo p(er) essere la d(ett)a sig(no)ra di disugual condizione p(er) essere figlia di uno speziale di Lugo ed il card(inal) Gozzadini dichiarò conti li fra(te)lli di d(ett)a sig(no)ra, et fece ogni possa acciò restasse consolato il giovine e ne seguì

24*r*

Poscritta
Antonio, che fù aggregato alla nobiltà, trovo su d'uno altro manuscritto imprestomi dal sig(no)r Gio(vanni) Ercole Rinaldi, che p(er) essere amesso frà nobili pagasse una som(m)a di denari, come il simile hò trovato d'altre fameglie <.>

25*r*

Alidosi

La fameglia Alidosi, trahe la sua origine da signori d'Imola. Vennero ad abitare in Cesena in persona di Roberto l'an(n)o 1356 {?} coll'occasione, che fù publicata la Cruciata, contro Cesena Forlì Faenza e furno scomunicate dal papa, siccome anche avenne già al tempo di Gio(vanni) 22 et Innocen(zo) 6° che però esendo stato creato confaloniere della Chiesa Galleotto Malatesta, p(er) quella impresa fece come sopra venire da Imola Roberto, quale tosto lo creò cavagliere di sua mano et poscia pigliò [pigliò] in moglie una a' lui congiunta cioè di sua casata p(er) nome Eringarda figliuola di Lippo Alidosi sig(no)r d'Imola, mà sendo il detto Galleotto mandato con Gio(vanni) d'Angiò alla conquista del Regno di Napoli, gli p(er)ven(n)e

25*v*

all'orecchio, che la moglie assieme con una delle damigelle sue, s'erano forte inamorate di duue nob(ili) Cesenati, et sapendo una dell'altra, si ritrovavano spesso insieme; p(er)ilché tosto prese com(m)iato da' Angiò, et venne in Cesena, ove esaminata bene la donzella, et saputo il tutto distintam(en)te, fece pigliar incontanente gli duoi giovani in(n)amorati et porli nel fondo d'una torre della rocca vecchia, ove si morirono di fame, sendosi al di poi p(er) spatio di tempo, ritrovate le loro ossa in detto luogo, et fatta processar la moglie, la rimandò al [al] padre, assieme colla damigella, il quale le fece ambeduue morir di veleno, assieme collo medico, che di suo ordine li havea preparato <.> I giovani che morirono uno era di Casa Malisardi, et l'altro di Casa Martinelli <.>

26*r*

Detta Casa Alidosi in Cesena fece di grandi progressi, ed acquisti. Fabbricarono in que' tempi il magnifico, et sontuoso pallazzo, sebbene non lo riducessero alla p(er)fetione ad ogni modo era

pieno di tutte le comoditadi, come ancora in oggi cioè del 1719 si vede posto nella contrada detta il Borgo dirimpetto alla capella cioè il coro de frati de Servi, posseduto da' un tempo fà da s(ignori) marchesi Spada, come uno di quelli cav(alie)re di S. Stefano, sendo comenda di d(ett)a religione, forse fatta dal ultimo di d(ett)a casata Alidosi p(er) nome Roderico cav(alie)re pur esso di S. Stefano, vivea circa gli anni 1614 <.>

Poscritta
Francesco Alidosi Imolese dal vescovado che hebbe detto il card(inale) di Pavia. Esempio memorabile al mondo dell'inconstanza delle hu(ma)ne felicità <.>

26*v*

Fù egli da Giulio Secondo grandem(en)te amato, che promossolo alla porpora, l'applicò anche a' carriche importantis(si)me, et lo' dichiarò Leg(at)o di Bologna, la' qual città, p(er)ché in suo tempo dal francese esercito fù sorpresa, et egli con la fuga salvatosi in Ravenna, ove stava all'hora il pontefice nel dargliene parte incolpònne l'imperizia di Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino, e suo nipote, avenne, che sopragiunto poco dopo il duca, né il zio volendo udirlo tanto se ne tenne offeso, che risaputone dunque di palazzo la causa, andò p(er) vendicarsene contro il cardinale, e incontratolo, appunto mentre a cavallo portavasi al monastero di S. Vitale, ove il papa havealo invitato a pranzo presa la briglia della mula lo' ferì di stoccata ne fianchi, sì che cadde a terra, ove giacendo fù p(er)cosso di pugnalate da duue fami-

27*r*

gliari del duca, il quale in ultimo li passò con la spada il petto, e montato sùbbito a' cavallo si partì verso Viterbo. Morì il misero card(inale) con gran segni di contritione poch'ore dopo in casa di Antonio Cavalli ove fù portato da' suoi staffieri e ciò seguì ne 24 di maggio, l'an(n)o 1511, et gli fù dato sepoltura nella chiesa metropolitana nella navata di mezzo vicino al pulpito senza inscrizione veruna, vedendosi ancor oggi sul cantone della strada che va a' S. Vitale impressa una croce in marmo deplorabile memoria di sì funesto accidente, tuttociò lo' raconto Girolamo Fabbri nelle *Memorie sac(re) di Rav(enna) Antica* a' car(ta) 59 <.>

27*v*-30*v*

{*Bianche*}

31*r*

Casa Ambroni

La fameglia Ambroni deriva d'Ambrone sig(no)re delle Caminate {*sul margine sx:* nel Regno di Napoli} et altri castelli cav(alie)re e cap(itan)o di Ottone 3° imperatore, che generò di Geltruda figlia di Ricciardo Hormano prencipe di Romagna tre figli celebrati da' gli istorici trà gl'huo(min)i illustri di quella età <.>
Rinaldo Belmonte, e Ricciardo, detto Ricciardello. Da' questi, nacquero, huomini grandi e segnalati, trà quali Pietro Gio(vanni), che fù lo decoro delle mitre, che sendo ves(cov)o di Forlì oprò cose memorande a' benemerito della città, e dello vescovado finalm(en)te carco d'anni n(on)

potendo più reggere sopra il dorso lo gravame di quella diocesi n'ottenne a' beneplacito dal papa a' prò delle sue generose fatighe la renuncia in persona di Simone

31*v*

suo cugino[7], et in un'altra scritta dice al nipote, dalla quale i cittadini, ne fecero tante allegrie, che tosto concedettero ad Aliotto di lui fra(te)llo i principali honori della città dandogli in moglie una delle prime sig(no)re ed agregandolo allo loro Conseglio, prese egli dal nome il cognome, che ancora in oggi cioè del 1719 susiste d(ett)a fameglia descendente de gli Ambroni di Cesena, in duue fratelli l'uno p(er) nome Simone, et l'altro del sig(no)r Alessandro Aldini, che furno heredi <,> vicario di S. Pietro di d(ett)a nostra città *extra muros* e nobile Cesenate, p(er) esser la madre di d(ett)i sig(nori) Aleotti sorella del sud(ett)o sig(no)r Aldini, ed ultima di tal prosapia, sebbene in oggi ne vive un'altra di tal cognome frà li nobili, mà n(on) è dello stesso ceppo <.>

32*r*

L'altro personaggio di grande portata, che diede di molto lustro alla nobil Casa Ambroni, fù Uberto, huo(mo) di gran vaglia, che fù consagrato ves(cov)o di Rimini dell'an(n)o 1061 et poscia p(er) le sue rare qualitadi, fù creato dell'an(n)o 1069 cardinale, et vescovo Prenestino et Legato in Germania, come ne fà fede Fran(ces)co Uberti nell'*Oratione di Malatesta Novello ultimo sig(no)re di Cesena*, et anco lo testifica d. Araldo Vione Fiamengo monaco di S. Benedetto istorico assai rinomato. Di questa fameglia ne restò un ramo in Rimino al tempo, ch'era vescovo Ubertino, in p(er)sona di Belmonte[8], e dal nome[9] ne prese etiandio il cognome, ed è quella Casa ch'ancor susiste fra le principali di Rimini sendosene maritata mesi fa una di d(ett)a fameglia in Cesena p(er) nome Catterina in Costantino Guidi da Montiano huo(mo) assai ricco, e ciò fù del 1719, habitante in Cesena e ora nob(ile) marchese conte el (…).

32*v*

La' nostra, che s'estinse anni adietro nella p(er)sona d'Oratio Ambroni, prese il cognome d'Ambroni dal figlio d'Ambrone Quarto sebbene p(er) la dianzi era tenuta molti et molti anni collo solo cognome, de Stati loro cioè d'onde erano derivati detti delle Caminate terra nello territorio di Forlì, che gli fù donato da' Unfredo co(nte) di Rimini circa gl'anni 990, e oggi destrutta. Presero dunq(ue) il cognome d'Ambrone, da Ambrone, figlio d'Ambrone Quarto huo(mo) nella arte militare molto esperto, che sendo p(er) le sue rare, et virtuose gesta ricercato, da' più prìncipi p(er) condutiere, et capo d'eserciti trà quali il duca Andrea Visconte che fù lo più forte , et potente gueriero c'havesse all'hora l'Europa molto amante della guerra, lo venerava come un Marte <.>
Altri personaggi di grande grado hà havuto

33*r*

questa ill(ust)re Casa trà quali m(esser) Bonachino Ambroni saputo medico, et negromante famosis(si)mo, il quale gli venne concesso da' pap(a) Gregorio XI p(er) haverlo miracolosam(en)te curato in una grande et p(er)icolosa infermità il Porto Cesenatico in di lui vita durante sebbene

---

7 *Sotto, depennato:* nipote.

8 *Id.:* ed havea nome.

9 *Dapprima:* cognome*, poi parzialmente depennato.*

dicesi in uno manuscritto int(itolato) la Cro(naca) di Gio(vanni) Fran(ces)co Rinaldi, che gli fosse levato dell'an(n)o 1377 a' dì XI maggio p(er) più sapere da Guido da' Polenta come ancora trovo il simile in un' altro manuscritto del cav(aliere) Parti, et dicono, che doppo la morte di Bonachino il sud(ett)o Guido lo comprasse da' quel card(inale), che [che] consumò Cesena, et che entrasse di grand'odio trà Guido, et Galle<o>tto Malatesta p(er) tal compra come anche nella *Vita di Domenico Malatesta* citato da' più autori viene confirmata tal openione cioè che dopo la' morte

33*v*

di Bonachino ne divenisse affatto possessore havendoglielo venduto il card(inale) Gebenense dice bensì che n(on), li fù levato a' Bonachino p(er) più sapere, dal Polentano, ma bensì a viva forza <.>
Fù ancora Bonachino medico di papa Alessandro 4.° e altri prìncipi grandi morì in Cesena nella sua propria casa, posseduta in oggi dell' 1719 da marchesi Malvezzi Bolognesi come heredi d'una Roverelli loro madre posta nella piazza, lato S. Paolo de monaci Camaldolesi di Ravenna detta l'Osteria di S. Marco, dicono fosse burlato da' uno spirito famigliare, che tenea in una pietra d'un anello, che portava continuam(en)te in dito p(er) mostrare il suo valore, et virtù facendo una sperienza di pigliar certo antidoto manipulato colle sue proprie mani, chiedendo

34*r*

allo spirito come altre volte havea fatto se sarebbe stato libero, et lo' spirito rispose di sì intendendosi lo spirito liberato di vita il che sucesse dopo haver bevuto l'antidoto, altri dicono fosse am(m)azzato da' una ferita in un piede <.>
Dopo la di lui morte, restò herede del tutto, che era una notabile ricchezza, Ambrone Sesto suo fra(te)llo cavagliere d'autorità molto reputato nella sua patria et fuori p(er) lo' valore, et splendore della sua p(er)sona hebbe in moglie Francesca de gl'Ordelaffi s(ignori) di Forlì, et ne ricavo duoi figliuoli, trà quali il p(rim)o fù chiamato Bonachino Secondo, il quale n(on) cede punto al valor del zio, oltre che fù anch'esso medico, et filosofo di gran grido servi(to)r ad Alessandro Quinto pontefice, con moltis(si)ma sua lode, et altri prìncipi e s(ignori) grandi <.>

34*v*

Cadde adippoi la d(ett)a Casa dal auge supremo di tanti honori, et ricchezze al basso d'una necessità sì bisognosa, che furono forzati industriarsi anche nello arte, n(on) convenevole alla loro nascita, sendo che Melchiore di tal fameglia diedesi a fare orologi <,> indorar carozze, fonder mettalli, et altro, indorò una carozza con mirabile artificio al card(inal) Bonifatio Gaietani Leg(at)o di Romagna ove ne' riportò honori, et gratie aggregandolo frà suoi famigliari, come l'e(minentissi)mo Rivarola sucessore nella Legazione al sud(ett)o, p(er) haverlo {*haverli*} fabricato un bellis(si)mo, et miraviglioso orologio descritto in una lettera dal di lui fra(te)llo Gio(vanni) Batt(ist)a Ambroni, al p(ad)re Inquisitor Manzoni <;> gettò di molte campane in Forlì, et in Cesena fece il grossiss(i)mo campanone del Publico ove ancor presentem(en)te ciò del 1719 vi si trova: peso in circa 8 milla lib(bre), et fece anco q(uell)e di Rimini <.>

35*r*

Am(broni) Gio(vanni Batt(ist)a uno de fra(te)lli del d(ett)o Marchione o' ver Melchiore huo(mo) nella poesia versatis(si)mo fù canceliere della ill(ustrissima) Comunità, et poscia dello vescovado, come lo testifica il p(adr)e Inquisitor Manzoni nella sua *Cronologia*, compose un lib(ro)

d'epigrammi con molti varij artificij intit(olato) Melpomene offuscata e ciò p(er) essere egli aggregato nella Accademia de gl'Offuscati <.>
Melchiore soprad(ett)o fece l'orologio, ch'ancor susiste in d(ett)a piazza, con molta sodisfatione di tutta la città, dando egli regola al campanaro, q(uan)do deve batter le ore <.>
Anselmo figlio di Melchiore, ancor egli seguitò nell'arte il p(ad)re, et riuscì molto eccellente come si vede dalle campane fatte alla cattedrale che ancor susistano, di maraviglioso suono et tutte bene accordate <.>

36*r*

Bonachino d(ett)o di sopra credo fosse figlio di Ugutio medico <;> da' una investitura pigliata da' Bonachino del 1370, esistente nel Capitolo: "Honorand. vir d. Ranucinus de Episcopellis can., et tunc cam. Cap(itu)li, et canonicae eccles. maioris Caesenat. pro sé ac vice, et no(min)e suos confrat. et totius Cap. antedicti, et pro' eor. successor. una cu(m) dominis Bene Severio, et Joanne, suis confrat. et de eor. licentia, et constit. invoccationis dedit et concessit magistro Bonachino fisico quond. magistri Ugutij fisici de Cesena prò sé suis heredib(us) recipienti in LXXta annis futturis, ad renovand. unu(m) ten(n)u(m) dom. actenus universitate(m) becharior(um) vaeteru(m) de Caesen. posit. in cont. Porte Ravignanae in fundo Pontis lat. la Via e Viola.
Actu(m) Caesenae in sagrestia maioris ecclesiae Cesenae praesentib(us) presbiteris Salvij, et Dominico cappellarius dictae can(onicae), Bandino quond(am) Guiducij Opifici, et Benedicto Cicholini speciario de Caesena testib(us).
Et ego Jacobus filius quond(am) Ranucini de Palatio Caesenae imp(er)iali auct. not."

36*v*

Della Casa di Bonachino Ambroni fù padrone non so come la Casa Casini e ciò dell' 1490, e poscia Stefan Fantaguzzi e suoi heredi, fù venduta da' q(ues)ti al cav(aliere) Lelio Loccatelli <.>

37*r*

L'origine di Casa Aleotti, secondo la cronica di Ubaldo de Bianchi da Rimini, et di Pietro Belmonti pur riminese, fù da Hormanno perché circa l'anni di Christo 990 al tempo che la Romagna era dominata da duchi di Normandia ritrovandosi Unfredo co(nte) di Rimini, donò le Caminate ad un cav(aliere) Hormann suo parente, chiamato p(er) nome Ambrone, il quale trahendo il cognome dalla sig(no)ria di quel luogo, diede principio in Italia a' q(ues)ta fameglia dalla quale ne sono anche discese le fameglie Belmonti, e Ricciardelli di Rimini <.>
Dell' 1290 fù un Ambrone figlio di Ugolino d'Ambrone di Cesena celebre d(otto)re nelli Consigli d'Azzo Estense marchese di Ferrara, ch'hebbe un frat(ell)o p(er) nome Aleotto, et da' q(ues)to presero il cognome d'Aleotti, et q(uest)o Aleotto andò ad abitare la città di Forlì ove dalla sua discendenza ne sono usciti huo(mini) ill(ust)ri in lettere e armi, Gio(vanni) Pietro che pel le sue rare doti fù creato ves(cov)o della sua patria da' Giulio Terzo dopo esser stato m(aest)ro di Camera <.>

37*v*

Fondò lo stesso ves(cov)o il Coleggio de p(adri) Giesuiti, nel q(ua)le visse un decenio con dotarlo di molti beni, e rinunciò la chiesa a' Simone suo cugino, et in una altra scritta dice al nipote. Morì in età ottuagenaria. Questa è una notitia datami dal sig(no)r Simone Aleotti nob(ile) di Forlì <.>

38*r-v*

{*Bianca*}

39*r*

Fameglia Angelini

Anz huo(mo) molto honorato, fù il p(rim)o che venne da Mastricco città nob(ile) di Fiandra a' Cesena, ed il cognome loro Angelini lo pigliarono dal d(ett)o Anz che in lingua di Barbantia vuol dire Angelus.
Il p(rim)ogenito di Anz si chiamò Marchione Primo il quale hebbe in figliuolo, Tomaso medico, et chirurgo, dal quale ne nacque Pietro Antonio prot(onotario) ap(osto)lico gov(ernato)re di Roma ves(cov)o di Sutri, et Nepti {*sic*} vicecamerlengo, et accettato trà nob(ili) Romani in p(er)petuo, p(er) tutta la loro discendenza, et Marchione Secondo, notaro ap(osto)lico, et imp(er)iale, il qual Marchione 2.° hebbe tré figliuoli, il p(rim)o Andrea, che fù provinciale de Servi, il secondo Tomaso cav(alie)re dello sprone d'oro, d(otto)re dell'una, et l'altra legge capo de Conservatori, govern(ato)re

39*v*

de Cervia tesoriero di Romagna, et ambasciatore a' papi, et il terzo fù Marchione 2.° {*3.°*}, che fù sopraintendente della fabrica de p(adri) Cappucini, et questo hebbe duue figli maschi, et una femina; la femina fù moglie del d(otto)r Manzoni; il p(rim)o de maschi, hebbe nome Angelino pr(im)a cap(itan)o poi can(oni)co, rettore, et musico ecc(ellentissi)mo; il d(ett)o can(onica)to lo gode presentem(en)te cioè dell' 1719 il sig(no)r Gio(vanni Andrea Galleffi; et il terzo, Marchione 3.°, et fù sergente maggiore di Cesena, et hebbe ancor questo tré figliuoli il p(rim)o fù Gio(vanni) Fran(ces)co, che pigliò d'abito Domenicano, et fù chiamato Pietro Paolo predicatore, et maestro de novizzi <;> il secondo, hebbe il nome del p(rim)o al secolo cioè di Giovanni Fran(ces)co, e morì in fantile età, et il terzo fù Tomaso, che p(er) il suo molto valore, ottenne l'alfierato di Rodi, et hebbe duue figliuoli cioè Marchione Quarto et Tomaso 4.

40*r*

Marchione fù alfiere d'una delle compagnie di Cesena <.>

40*v*

{*Bianca*}

41*r*

Si trova parimenti un'altra fameglia de gl'Angelini, che pure è agregata frà li nobili, mà p(er)ché n(on) alza la medesma arma, et insegna vien creduta come ancor io mi p(er)suado di differente lignaggio, questi pure han(n)o havuti huo(min)i di gran vaglia sì in lettere come etiandio in armi Alessandro Fulvio, e Gerolamo dottori ecc(ellentissi)mi nell'una, et l'altra legge e Cesare filosofo e medico eruditis(si)mo. Fra' Paolo ministro g(e)n(era)le duue volte della religione Cappuccina, e

predicatore a' suo tempo molto celebre <;> in armi riuscirono valoros(issi)mi capitani Angelo Francesco e Carlo ove si leggon di loro gesta e fatti di grandiss(i)mo grido.
Vivea anni adietro, Cesare dottore celeberrimo, et nella arte poetica eminentis(si)mo. Q(ues)to lasciò in figliuoli Fulvio d(otto)re dell'una, e l'altra legge ora vivente dell' 1719, e Mantio che morì gli anni passati.

41*v*

Trovo bensì in un instrumento autentico che un di Casa Angelini faceva l'arte mecanico ma di qual Casa si sia n(on) posso acenar in cognitione <.>
Resta estinta d(ett)a linea nella p(er)sona del d(otto)r Fulvio Angelini li 14 dell' mese di novembre 1732, e fù sepolto in S. Fran(ces)co il giorno appresso; haveva una sol sorella *ex patre* che si maritò in Bened(ett)o Riceputi cittadino di Cesena e morto si rimaritò in un contadino da Casal Buono ove dimorava p(er) la morte del Riceputi che havea una possesione con un casamento patria di suo padre. E q(ues)to fù medico di Cesena ove havea parenti. E fù fatto cittadino cioè il p(ad)re di d(ett)o Bened(ett)o, ed il figlio pigliò come sop(r)a Ant(oni)a Angelini gentildon(n)a nob(ile) figlia del d(otto)r Cesare e q(ues)to era figliuolo d'Armodio Angelini, e di Pasolina Venturelli nob(il)i di Cesena, così van(n)o le cose del mondo <.> Questo contadino di Casalbuono era d'uno che si chiamava il Caporal Rossi da' d(ett)o luogo <.>

42*r-v*

{*Bianca*}

43*r*

Fameglia Arcani

La fameglia Arcani trahe la sua origine dalli s(ignor)i di Croatia. Posta nelli confini d'Alemagna come, ~~come~~ riferisce Lilio Girardo in un lib(ro) degl'incomodi di Gio(vanni) Mauro d'Arcano, Maure librunor(um) quonda(m) sate sannguine {*sic*} regu(m), et Nicolò Masini Secondo fisico, ne suoi manuscritti, dice che vengano da Pavirano, e lo prova, con un albore di tal casata quasi intiero non diversificando punto dalla prima opinione nel nome, del primo che venne, ad abitare in Cesena, mà molto bensì ne gl'anni mercé dice, che venne dell'anno 1452, et l'altro dice dell'an(n)o 1392, m'appigliarò dunque alla prima openione, p(er) non fantasticar più oltra dicendo, che ven(n)ero da Croatia

43*v*

, e dello stesso parere è anche il Parti, nelle sue *Colletanee* <;> il p(rim)o dunque) di tal casata fù Egidio detto Alemano, et venne ingeniere del Malatesta, il quale dovea rifar quasi affatto la città, p(er) esser stata dal miserabile eccidio delli Brittoni devastata, havendogliela, concessa il papa, al d(ett)o Malatesta in vicariato, per le esorbitanti spese, che havea fatto in d(ett)a guerra contra ai Brittoni a' favor della Chiesa, et poch'anni doppo cioè dell' 1399 fù messo dal detto Malatesta in Conseglio, del qual grado sono di poi sempre stati honorati, come ne fa fede i libri delle Riformanze <.>
Di questa fameglia prima in Romagna dell'an(n)o 1208 fù Leonardo de Tricano, da Ottone imp(er)atore constituito vicario suo, et conte di tutta la Romagna che specialm(en)te confermò una

sentenza data dalli vescovi di Cesena, et di Faenza, p(er) differenze vertenti, frà esso Leonardo, et Ubaldo

44*r*

arcives(cov)o di Ravenna, come riferisce il Chiaramonti nella sua *Storia* lib(ro) 8 fo(lio) 275 et il Rossi nelle *Storie di Ravenna*. Nella città d'Udine abitano sig(no)ri di questa stessa fameglia, quali come feudatarij della Rep(ubblica) Veneta godano il nob(ile) feudo del castello d'Arcano anticam(en)te detto Tricano, con altri tre villaggi annessi a d(ett)o castello[10], et hanno giurisditione civile, et criminale, con pena di sangue, et ultimo supplizio, come appare dalle investiture dell' 1690 a' dì 5 i:(m)bre {*sic*}, et quelli sig(no)ri, portano l'istessa arma delli scacchi rossi, et bianchi, qual inquartano con tre cani, insegna propria {*sic*} del d(ett)o castello d'Arcano, et parimenti v'aggiungano la mez'acquila, concessalli dalli patriarchi d'Acquilea, come a' marescialli del d(ett)o patriarca et detti sig(no)ri conservano hora parentella, et stretta amicitia col conte Egidio, et figliuoli d'Arcano di Cesena, lo' riferisce anche il Chiaramonti, come a' suoi tempi tenevano stretta

44*v*

amicitia, et parentela con q(ues)ti di Cesena, nel p(rim)o foglio dell'opera, che stampò in Firenze in risposta al Liceti <.>
Di questa fameglia in Cesena fiorì Egidio dottore ecc(ellentissi)mo di legge ci[a]rca all'an(n)o 1486 del quale gà onorevole mentione Alessandro ne suoi consigli et si fece nominare anco p(er) dottore insigne l'an(n)o 1500 come ne testifica il Chiaramonti nella sua *Storia* lib(ro) 16 fol(io) 754 <.>
Pietro, impare<n>tò colla nobilis(si)ma fameglia de s(ignori) di Carpegna, del quale lo' stesso Chiaramonti alle sud(ett)e carte ne' fa fede <;> nacque da questo, Ugo detto comunem(en)te Conte, valoroso soldato, onorato da Carlo Quinto imp(erato)re n(on) solo con titolo di cap(itan)o, et Consigliere di Guerra mà anche di sargente maggiore nell'impresa d'Algeri <.>
Ugo parimenti nipote di quello circa all'an(n)o 1596 visse segnalandosi p(er) d(otto)re in legge ecc(ellentissi)mo detto il Sotile, et fù elletto p(er) lo suo molto sapere di tutta, la

45*r*

Provincia di Romagna ambasciatore, a' Clemente Ottavo, et fù molto caro all'em(inentissim)o suo nipote card(inale) Pietro Aldobrandini, delle quali cose anco se ne hà fede, p(er) le patenti, et ins(trumen)ti publici, et lo' testifica il cav(alie)re Parti nelle sue *Collett(anee)*.
Francesco, che visse dell'an(n)o 1578 fù chiamato Celebre come leggesi nelle *Collet(tanee)* del sud(ett)o Parti, et altri soggetti bravissimi, et valorosi in armi <.>
Sebbene d(ett)o Francesco credesi n(on) fosse legittimo, e ciò si viene in chiaro da' un fatto che fece un certo M. {*m(esser)*} Emilio Arcani del 1566, il qual dice che Franc(esc)o fù figliuolo di Isabella Sinchiona femina che si teneva m(esser) Arcano frattello di Rafaelle suo padre <;> è bensì vero, che fù legittimato in Furlì come appare ne roghi di ser Bonamente Torello not(aro) coll'occasione, che detto Franc(esc)o si portava in Inghilterra p(er) servire nella artigliarie il ré come ne gl'anni passati havea servito con suo padre fratt(ell)i ove il padre vi restò morto; il detto Francesco * {*prosegue alla c. 45v*}

45*v*

---

10 *Sul margine sx, di altra mano:* Tricano.

Nicolò figlio del d(otto)r Pietro Arcano fù fatto vesc(ov)o di Comachio, l'an(n)o 1671, esser stato governatore d'Asisi et altri luoghi <.>
* {*Nota dalla fine della c. 45r*} messo in casa d'Emilio suo zio, sendogli morto il padre, havendo lasciato il detto Emilio suo fratello tuttore del sud(ett)o Francesco suo figlio come appare ne roghi di Lattantio Biondi di Forlì <.>
Il ritratto di Franc(esc)o Arcani ecc(ellentissi)mo fonditore di mettalli stipendiato dal ré Henrico trovasi effigiato dal Zenga nella tavola di S. Agostino: Vita di Dom(eni)co Malatesta a' cart(a) 212 <.>[11]
Nelle Riformanze esistenti in Cancellaria Magistrale trovo, che il p(rim)o di Casa Arcani, che fusse surrogato nel Consiglio fù Ugo, e vi seguì li 26 luglio 1588 sicché n(on) verificasi ciò, che hò scritto cioè, che fussero creati gentilhomini dell' 1339.

46*r-v*

{B*ianca*}

47*r*

La fameglia dell'Armi

Sortirono, da' questa fameglia, huo(min)i in armi valorosis(si)mi, et derivano da gente nob(ile) di Bologna, che partitosi dalla loro città p(er) le parti vennero in Cesena l'an(n)o 1486, et trà questi fùvi uno detto il Fier Soldato <;> restò affatto spenta tal prosapia in Domenico il quale n(on) hebbe di sé alcun figliuol maschio eccetto che tre femine, una delle quali diede in moglie a' Domenico Rossi, l'altra a Matteo Lancetti, et l'ultima a' Gio(vanni) Batt(ist)a Lunardelli tutti huo(min)i del Conseglio di Cesena <.>

47*v*

Tomaso dell'Armi, detto il Fra fù cap(itan)o del re di Franza, et oprò cose memorande <.>

48*r-v*

{*Bianca*}

49*r*

Artechini

Una delle fameglie principali della città avanti l'esterminio delli Brittoni, hebbero questi huo(min)i insigni, et inparticolare in armi <.>
Uberto Artechino huo(mo) armigero capo della fatione ~~della fatione~~ de Bianchi <.>

49*v*-50*v*

---

11 Su Francesco vd. MAURIZIO ABATI, *Francesco Arcano e i suoi*, Quaderni Studi Romagnoli, Cesena, Stilgraf, 2008.

{*Bianche*}

51*r*

Fameglia Beccari[12]

La fameglia Beccari venne a' Cesena dell' 361 in occasione, che Gregorio da Pavia, fù elletto ves(cov)o di d(ett)a città, quale poi al tempo di Giuliano imp(erato)re fù da gl'heretici martirizato, come leggesi in una memoria dello archivio arcivescovale di Ravenna <.>
Da' questa fameglia sono usciti huo(min)i ill(ust)ri, sì in lettere come in armi <.>
Giacomo Beccari padre di Camillo di Cesare et di Fran(ces)co, fù d(otto)r insigne fatto dell' 1510 g<o>v(ernato)re d'Imola, fù da tutti somam(en)te amato, et poscia fù gov(ernato)re di Forlimpopoli <.>
Camillo fù valorosis(si)mo cap(itan)o, ed è quello che am(m)azò di notte tempo il castellano, la moglie, duoi figliolini, la serva, un paggio, et duue servitori, per

51*v*

il cui dellitto fù bandito, con pena capitale, confiscatione di tutti gli suoi beni, et gli fù spianata la casa, che era quella, posseduta in oggi cioè dell' 1719 dalli s(ignori) Fran(ces)co, et Alfonso Albertini posta da Porta Cervese dirimpetto a' S. Gioseppe <;> fù poi da Pio Quinto rimesso, et agratiato <.> Cesare fù cap(itan)o ancor lui in servigio di Fran(ces)co Gonzaga conte di Novellara, ed è quello, che ven(n)e all'armi col cap(itan)o Angelino Angelini, pur da' Cesena nella piazza di Novellara, e poscia ad efficacia di molti cavaglieri amici furon pacificati, ed è ancora quello, che dicesi, che havesse a' che fare con una monaca professa d'un monastero di Cesena, et havutane un figlio maschio p(er) nome Romolo, e ciò fù dell' 1550, il quale dopo molti anni fù legittimato dal cav(alie)re Scolastico figlio di Maffio Mangioni {*Manzoni*} cioè dell' 1597, et fù p(er) q(ues)to fatto, bandito dalla patria <.>

52*r*

Fran(ces)co fù d(otto)r di legge sapientiss(i)mo, et fù av(vocat)o fiscale p(er) la R(egia) C(amera) Ap(osto)lica <.>
La casa ove abitano presentem(en)te li s(ignori) Fran(ces)co, Giulio, et Tomaso figlioli di Camillo, era il pallazzo de' Conservatori dirimpetto al preposto Galleffi cioè a' sua casa <.>
Uno di tal Casa p(er) nome Pietro visse tanto che divenne privo di cervello <.>
In oggi cioè dell' 1719 vivano li s(ignori) Francesco Beccari regolatore della Comunità Giulio et Tomaso, che furon figlioli del sig(no)r Camillo come etiandio una sorella vedova, che fù maritata a' S. Arcangelo in uno de Carabetti, et in oggi i suoi figlioli assieme colla madre han(n)o comperato casa in Cesena nella contrada detta *le Trove di S. Catterina* da' quelli della Nave cioè dai figliuoli del fù Silvio della Nave mercante, et cittadino di Cesena.

52*v*

Poscritta

---

12 La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/B/Beccari.asp (©Davide Shamà, 2022).

Per la morte di Camillo Gualandi ves(cov)o di Cesena che seguì in Pisa l'an(n)o 1609. a dì 21 feb(brar)o vacò la sede giorni 19, et fù fatto vic(ari)o capitolare il sig(no)r Giusto {*sic?*} Beccari can(onic)o et prot(onotario) ap(osto)lico, et p(er) le sue vari<e> qualitadi fù confirmato vic(ari)o g(e)n(era)le dal card(inale) di Nazaret fatto ves(cov)o di Cesena da papa Paolo V°.

53*r*

Poscritta
Della Casa Beccaria trovo su d'uno libro intit(olato) *La nob(iltà) d'Italia* di Francesco Zazzera la qui descritta notitia, et q(ues)ta esclude affatto essere gli Beccari di Cesena dello stesso pedale come entiandio {*sic*}, me lo mostra di molti manuscritti d'huomini di gran fede cittati da' più autori il Parti, Nicolò Masini Secondo fisico, et altri, mercé dicono che li Beccari, si fecero conoscere in Cesena dell 1492, et io sul principio di questo mio foglio hò errato colla scorto dell'inquisitor Manzoni dicendo che vennero dell'an<n>o 361 col b(eato) Gregorio Beccaria di Pavia in occasione che fù fatto ves(cov)o di Cesena, se ciò fosse vero, che fossero venuti in Cesena col b(eato) Gregorio, et che fossero stati suoi parenti, gli havrei trovato sù scritti antichi, frà le fameglie che più n(on) susiustano, ed ancora vengo in chiaro n(on) essere, di quelli di Pavia, dallo stem(m)a differente, che usano q(ues)ti di Cesena mercé alzano p(er) impresa

53*v*

un toro col sole, e prima usavano il toro col falzone nelle zanne, et quelli di Pavia alzano 13 monti, e poscia la mutano in bichieri <.>
Copia
Quello, che maggiorm(en)te mi hà sprontato al trattar di questa fameglia, è stato l'antica impresa, di 13 monti colorati di sangue, p(er) le 13 vittorie, che dicono gli scrittori contra nemici del Magno Costantino, che ottenesse <u>Beccario</u> de la quale impresa vegonsi onorati i loro discendenti sin oggi. Si scrive d'alcuni questo Beccario esser stato dello imp(er)ator <u>Numeriano</u> figliuolo a' cui insieme collo imp(er)atore Caro suo padre fusse dedicato, e piantato su'l Campidoglio il dorato scudo p(er) memorevol trofeo, delle virtù loro, nel cui mezzo Beccario dopo vogliono, che dipingesse quei monti, come assai più degni trofei del valor di lui. Nacque Beccario dopo la morte del padre, come narraron quei de gli annali loro, e dalla madre vidua, con molta cura nella Germania nudrito sin che ad età p(er)venisse, e speranza di giovine valoroso, nel qual tempo si pose

54*r*

a' militari servigi dello imp(er)atore <u>Costantino</u> il Magno, a' favor del quale come s'è detto fe' tredici volte strage de suoi nemici <.>
Mutarono l'impresa di 13 monti, in altre secondo le gesta, ed ationi eroiche, che opravano come si vede dalla stessa storia, e mai hò trovato usassero il toro, come costumano gli Beccari di Cesena, et da' questo si hà tutta la certezza n(on) sijno della medesma Casa <.>

54*v*

{*Bianca*}

55*r*

Casa de conti Barbiani[13]

Vennero questi da Milano a' Cesena gente nobile, ed erano conti di Belgioioso feudo in vicinanza di Pavia, furno tosto agregati alla nobiltà, et imparentarono con le principali fameglie della città, s'estinse affatto d(ett)a nobil fameglia nella contessa Cornelia Barbiani circa gl'anni 1639, et restorno, unichi {*sic*} heredi gli P(adri) Serviti con obligo di far celebrare messe (*et cetera*) come vedesi da' un'inscrizione di marmo posta nella sagrestia di d(ett)i Padri; la loro casa era quella vicino al pallazzo di conti Braschi comprata da' detti sig(no)ri da' un certo Sebastia-

55*v*

<no> che faceva lo drughiere, havendola comprata lui da Padri Serviti come heredi di d(ett)a sig(no)ra contessa Barbiani.
In oggi vive in d(ett)a nostra città un dottor Gio(vanni) Antonio ~~Andrea~~ Barbiani, che vantasi essere della stessa casata Barbiani, e lo' prova evidentem(en)te dicendo che p(er) un tumulto, o' fosse solevatione, occorso in Milano circa gli anni 1596, di cui fù incolpato havervi havuto mano il co(nte) Giustiniano Barbiani, uno de conti di Belgioioso, fù astretto absentarsi da quello Stato, e refugiarsi a' Meldola in Romagna, feudo all'hora di Casa Aldobrandini, che era la regnante nello Stato Ecclesiastico, p(er) il pontificato che correva di Clemente Ottavo, dal quale occupava, la Segretaria de Brevi uno cugino di d(ett)o Giustiniano ch'era monsig(no)r Marco Barbiani, il quale intercesse l'asilo in d(ett)o feudo

56*r*

di Meldola a' detto Giustiniano cui compiacendosi di d(ett)a stanza, ne fece di molti acquisti. Et indi diede p(er) moglie a' Bartolomeo suo figliuolo condotto da Milano Violante Orselli nob(ile) forlivesi {*sic*}, ch'hebbe in dote una possessione nella villa di Fornò terit(orio) di Forlì ove è piantato quel gran monastero de can(oni)ci Regolari, qual possessione fù venduta, dal d(otto)r Gio(vanni) Ant(oni)o Barbiani vivente al fù d(otto)r Filippo Menghi av(vocat)o forlivese, et una altra possessione pure nel territ(ori)o di Forlì goduta di presente da d(ett)o d(otto)r Barbiani <.>
Da Bartolomeo figlio del soprad(ett)o Giustiniano nacque Camillo padre del vivente d(otto)r Barbiani, che prese moglie a' Bertinoro Cecilia Bartoletti nob(ile) di d(ett)a città, ove acquistati beni e casa piacque a' d(ett)o Camillo di pigliar la stanza

56*v*

di Bertinoro, ove morì dell 1664 lasciando duue figliuoli, cioè Bartolomeo, che morì can(oni)co della cattedrale di Bertinoro, et il d(otto)r Gio(vanni) Ant(oni)o Barbiani, ora abitante in Cesena in occasione d'havervi pigliato moglie sin dall'an(n)o 1695 la sig(no)ra Bianca Viroli nepote del sig(no)r Oratio Ambroni del quale restò herede <.>
Li figli di d(ett)o d(otto)r Barbiani furno fatti cittadini li 2 8bre 1727 con altri di Cesena.

57*r*

---

13 La genealogia, per quanto riguarda il ramo principale della casata (comitale e principesco), è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/Barbiano%20di%20Belgioioso.asp (©Davide Shamà, 2022).

In un manuscritto trovo, che gli Barbiani vennero da Cunio castello in Romagna in p(er)sona d'Alberio {*Alberico*} Barbiani, che fù l'inventore di armare li huo(mini) a' cavallo, et ciò fù dell' 1371 <.>

57*v*-58*v*

{*Bianche*}

59*r*

Barzellini

Gli Barzellini furno gente nob(ile), et hebbero huo(min)i segnalati, ed insigni, trà quali frate Bartholomeo Barzellini, dell'ordine de Minori di S. Francesco fù creato p(er) le sue rare, et virtuose qualitadi ves(cov)o di Rieti.
Barzellino Barzellini pur di tal casata, fù vicario g(e)n(era)le di Siena, et dopo creato abb(at)e di S. Barbara di Mantova, ~~et poco dopo~~ ne fù da' papa Paolo V. l'an(n)o 1607 a' dì 14 maggio fatto ves(cov)o di Campania, ove visse con som(m)a esemplarità, et contento di tutti, morì compianto dal popolo, doppo haver governato la' Chiesa l'an(n)o 1618. Questa Casa s'estinse nel can(onic)o Barzellini, et ne fù herede della sua portione il convento o' congregatione

59*v*

de Padri di S. Filippo, havea questo una sorella che sopravisse a' lui, ~~sebbene an(n)i~~ ed era un poco scema di cervello, la quale fù albergata in casa Massini, ad instanza, ed p(er)suasione del can(oni)co Massini ora del 1719 vivente la quale fece carta di donatione al d(ett)o can(onic)o d'ogni sua facoltà (*et cetera*).
Detta Casa n(on) era dello stesso legittimo ceppo che q(uest)to can(oni)co p(er) quanto hò letto derivava da' un certo Pietr'Antonio figlio di m(esser) Gio(vanni) barbiero il quale se lo' tolse Gasparo Bargelini p(er) suo figlio, così hò trovato sù d'uno scritto di Antonio Ragonesi, in oggi del sig(no)r Gio(vanni) Ercole Rinaldi <.>

60*r*-*v*

{*Bianca*}

61*r*

Fameglia Benintendi

La fameglia Benintendi venne da' Firenze dell' 1379 in p(er)sona di Benintendo Benintendi, et da' questa ne sortirono huo(min)i valorosi in armi come etiandio in lettere Pietro Benintendi huo(mo) virtuosis(si)mo fù auditore della Rota di Bologna, l'an(n)o 1540 et fece un gran spicco, diede alla luce uno lib(ro) in oggi citato da più autori intit(olato) "Decisiones causar(um) Rot(ae) Bononien(sis) p(er) eccellentis(simum) i.c. Petru(um) de Benintendis Caesenatem eiusd: Rotae iudice(m)".
Bartolomeo Benintendi cognominato dal Parti nelle sue *Collet(tanee)*: doctor eccellentiss(i)mus <.>
La loro casa era quella, che presentem(en)te vien posseduta da' s(ignori) Fantaguzzi dirimpetto

61*v*

al presente de s(ignori) conti Masini nel vico, o' contrada di S. Chiara.

62*r*-66*v*

{*Bianche*}

67*r*

Fameglia de conti Beraldini detti Bernardini della Massa[14]

Li conti della Massa discendano p(er) origine da Toscana, et nelle turbolenze di quelle, p(er) le parti ghelfe, et ghibelline, si ritirorono nella città del Borgo S. Sepolcro pure in Toscana, in quei tempi posseduta dalla Chiesa, che poi impegnata alla Rep(ubblica) di Fiorenza, di presente pure li godano li prìncipi di Casa Medici, ed hora del gran duca di Toscana. Li co(nt)i della Massa, si chiamavano di Bernardini, quali possedevano secondo le scritture, e l'arbore, che fece, un tale Virginio Bernardini della med(esim)a fameglia Pietra Mala cas<t>elo in Toscana, sù lo' Stato di Arezzo, questi servitù grande coi duchi d'Urbino, e p(er) molti servitij prestati a' d(ett)i duchi gli fù donato p(er) gratitudine, la contea della Massa, ch'ora possiedano cioè del 1719, con molti altri luoghi annessi, nominati tutti nell'inventario con mero, et misto impero nella Provincia di Monte Feltro, con facoltà di

67*v*

potersi chiamare dell'istessa Casa di Monte Feltro, et di fare la med(esim)a arma, l'investitura fù fatta dell' 1503 e morì quello, che pigliò l'investitura cioè il co(nte) Martino dell' 1509 <.>
Restò herede del co(nte) Martino più figliu<o>li, quali morirono, la maggior parte in servigio della Rep(ubblica) Veneta, et solo sopravisse il co(nte) Acchille, il quale fù huo(mo) di molto valore, adoprato in molti impieghi dai duchi di Toscana <.>
Dal co(nte) Acchille sud(ett)o ne nacquero molti figli, uno frà quali p(er) nome Alessandro fù auditore g(e)n(era)le del card(inale) d'Este, favorito, et adoprato dallo stesso card(inale) in diverse ambasciarie, li co(nti) Mutio, et Oratio presero moglie in Romagna. Il co(nte) Mutio fù padre di Giulio Cesare, fù posto nel Conseglio l'anno 1616, e gode i primi honori della città stando con molta honorevolezza, et decoro tenendo carozza a' quattro

68*r*

, et molto rispettato dalla nobiltà <.>

68*v*

{*Bianca*}

---

[14] La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/Bernardini%20della%20Massa/Bernardini%20della%20Massa1.asp (©Davide Shamà, 2022).

69*r*

Fameglia Berti

Casa Berti una delle fameglie avanti l'esterminio delli Brittoni, hebbero questi huomini in lettere come etiandio in armi cospicuui {*sic*} <.>
Roberto Berti amicissimo dell'Ordelaffi, fù tanto amato da lui, con altri suoi amici; ma poscia iscop(er)to dal card(inale) Egidio Carillo, lo fece cacciar di Cesena assieme colli suoi compagni cioè era Marcolino Filippini Palmiero Ottardi, Martino d'Aglano, Giacopo bastardo degl'Agoselli, Lodovico Lapi, Angelo Artechini Bened(ett)o Fantini, mà venuto aldipoi l'abb(at)e Cirsticiense monaco di S. Celso al governo della città

69*v*

ritornò assieme colli compagni a' ripatriarsi in Cesena.
Andrea Berti frate Servita dottore insigne della sua religione. Fù publico proffessore di teologia nella città di Cesena. Poeta Offuscato. Oratore cospicuuo ~~insigne~~ teologo, consultore del San Offizio et dell'em(inentissim)o Grimaldi teologo, morì in Cesena come si vede dal suo epitaffio sepolcrale, lato alla porta ~~della~~ maggio<re> della chiesa sotto d'una fenestra nel tempo ch'era priore f(rate) Gasparo Polletti cesenate.
Havendo questi a' tempi addietro imparenta<ti> colle principali fameglie della città, p(er) quanto hò letto su varij scritti di diversi autori <.>
Una di tal casata in ultimo fù maritata in Casa Lancetti, et un'altra avanti p(er) nome Leonida fù maritata in Severo Rossi avo di mio padre, dalla quale nacque Bernardino, che fù addottivato {*sic*} da Gio(vanni) Batt(ista) Vendemi-

70*r*

ni p(er) haverli data in moglie Livia sua figliuola dalla quale nacque il d(otto)r Severo Rossi Vendemini mio padre <.>
Poscritta
Trovo, che vennero da Fiorenza <.>
{*Di mano di Giampiero Savini, XX sec.:* Cfr. cc. 340r-341v.}

71*r*-74*v*

{*Bianche*}

75*r*

Fameglia Bertuzzoli

La casata Bertuzzoli secondo la *Cronologia* del p(ad)re inquisitore Manzoni a' cart(a) 83 venne da' Siena a' Cesena l'an(n)o 1418 mà in varij manuscritti, et in particolare q(ue)llo di Nicolò Masino Secondo fisico trovo, che vennero da Tussina a' Cesena, che forse ivi s'erano ricovrati p(er) le parti, et ciò fù dell'an(n)o 1434.
Imparentarono questi con le principali fameglie della città, et furono agregati al Conseglio, prima in un manuscritto del Parti trovo che esercitorno l'arte del calzolaro <.>

Gio(vanni) Batt(ista) Bertuzzoli monaco di S. Benedetto, et priore comprofesso del nobile monastero di S. Maria del Monte di Cesena, fece la solenne sua professione in d(ett)a chiesa a' dì 7 7(m)bre 1479

75*v*

, et poscia da Alessandro pap(a) VI fù creato l'an(n)o 1499 vescovo di Fano, le *Collett(anee)* del cav(alier) Parti <.>
Questa Casa mancò anni adietro cioè dell' 1701 in circa nella p(er)sona d'Antonio cieco ove restò una sol sorella, che morì l'an(n)o passato cioè dell' 1718, et restò herede, la moglie del fù sig(no)r Alfonso Arcani.
La casa ove abitavano detti Bertuzzoli, è posseduta presentem(en)te da Casa Dandini posta a' dirimpetto a' casa Albizzi cioè casa Martinelli in oggi estinta cioè dell' 1719 p(er) la morte di Maria Francesca Martinelli, {*sic, ma* .}
Di questa fameglia, vi fù uno p(er) nome Tomaso che s'appicò da' sé stesso p(er) amore, questo potrà servire di scola a' giovani in(n)amorati (*et cetera*).
In un fatto, che fecero gli Martinelli contro i Tiberti vi restò morto Giuliano Bertuzzoli, ed altri seguaci de Tiberti. A' dì 21 7(m)bre 1496 furno banditi

76*r*

e levati dal Consiglio di Cesena Pietro d'Hettore e Gasparo Sententiola p(er) essere intervenuti con li Martinelli a' molti misfatti nella città di Cesena, q(ues)to seguì li 16 9(m)bre 1496 <.>

77*r*

Fameglia Bettini

Baldino cav(alie)re Hierosolomitano, et Bettino fra(te)lli nob(ili) cavaglieri francesi vennero in Italia, col card(inale) Egidio Albernocci, ed il cav(aliere) Parti nelle sue *Collet(tanee)* diversifica di molto, mercé scrive, che vennero da' Lorano l'an(n)o 1379, e questi discacciarono i tirrani di Romagna <.> Baldino in quell'impresa fù condottiero d'huo(min)i d'arme <.> Butino portò lo' stendardo pontificio. Compìta la' guerra Baldino, et Bettino patriarono in Cesena, a' cui p(er) premio del suo valore, et delle fatighe fatte gli fù consignato dal card(inal) sud(ett)o molti beni, et terre tolte ai scacciati tirranni, tutto ciò racconta Carlo Verardi cittadino cesenate nelli suoi Attici {*Annali?*} lib(ro) p(rim)o pag(ina) 64 <.>
Antonio Bettini fù il p(rim)o, che fosse annoverrato nel Conseglio delli 72 l'an(n)o 1372 come vi appare nel lib(ro) delle Reformanze, in Regolaria. Questo in tempo calamitoso sovenne la patria di frumento comprato in parte aliene, con il suo proprio denaro, senza voler pur un minimo soldo. Onde fù chiamato Padre della Patria in Regularia nel lib(ro) delle Riformanze l'an(n)o sud(ett)o 1372 <.>

77*v*

Baldasarre cav(alie)re Hierosolomitano l'an(n)o 1423 fù condutiere d'huo(min)i d'armi p(er) la Rep(ubblica) Veneta, ne constano patenti appresso il sig(no)r Ottavio Masini sendo stato il suo sig(no)r padre cioè Cesare herede de detti Bettini, p(er) esser stata la di lui madre una di tal~~i Bettini~~ Casa <.>

Asdrubale p(rim)o l'an(n)o 1456 fù aud(ito)re in Genova, ne costano patenti appo il sud(ett)o.
Usedeo d(otto)re fù Consig(lie)re di Stato di Amadeo duca di Savoia dell' 1496, e fù Consigliere di Cesena in luoco d'Asdrubale, suo padre.
Taddeo, fù Consig(lie)re in luoco del morto Usideo suo padre fù d(otto)re, e grande jurista, et la città se ne servì molte volte p(er) ambasciatore a' diversi prìncipi, come ne consta nel lib(ro) delle Riformanze in Regularia l'anno 1498 <.>
Asdrubale Secondo fù condutiero di fanteria l'an(n)o 1502 p(er) la Rep(ubblica) Venetiana, morì al d(ett)o servitio, et è sepolto in Candia, ove vi è la memoria in marmo, mà la chiesa n(on) si sà <.>
Pietro P(rim)o fù cap(itan)o di cavalleria nel esercito pontificio

78*r*

p(er) la rotta di Ravenna, trovandosi cap(itan)o della guardia del Legato Medici, fù Consegliero di Casa in luogo di Taddeo suo zio <.>
Herculano d(otto)re jurista insigne fù viceduca in Cample p(er) il duca Alessandro Medici l'an(n)o 1335, fù Consig(lie)ro di Cesena in luogo di suo padre <.>
Asdrubale Terzo fù cap(itan)o di cavalleria di Cosmo duca di Firenze sotto Alessandro Baglioni, contro a' furosciti {*sic*}, et a' Pietro Strozzi loro capitano, si trovò con Alessandro Vitelli, et Pirro Stepliciano al ponte del torrente a' rompere la vanguardia di Pietro Strozzi l'an(n)o 1542 <.>
Scipione fra(te)llo d'Asdrubale sud(ett)o seguitò Henrico ré di Franza contro a' Carlo Quinto, si trovò alla giornata di Rantin cap(itan)o di fantaria, nella cui restò morto l'an(n)o 1554. Asdrubale, et Scipione fra(te)lli furono figli d'Herculano sud(ett)o, e di Portia de conti della Massa <.>
Vincenzo fù collonello di Sisto Quinto di tutto il Lacio e Patrimonio, e fù Consigliere di Cesena in luogo di Bartolomeo suo cugino <.>
Pietro Secondo cav(alie)re di S. Maur<i>tio, et Lazzaro cap(itan)o di fantaria l'an(n)o 1584 p(er) la Rep(ubblica) Veneta tolse p(er) moglie

78*v*

Ginevra nepote di Giacomo Malatesta marchese di Montiano, et Roncofreddo <.>
Gaspare Secondo fù cavagliere di Pio gran politico pigliò p(er) moglie Francesca figlia di Cristoforo Manfredi conte di Valdinoce, et Beatrice Carpegni contessa di Scavolino <.>
Scipione Terzo cav(alie)re aurato p(er) le sue var<i>e qualità, et virtù fù oltremodo amato dal duca Sforza, et molto caro a' Carlo Malatesti <.>
Diego ultimo di tal prosapia, mentre p(er) Venturino navigava sù le galere del gran duca fù richiamato dal suo principe l'an(n)o 1626 e datogli in quelli rumori una compagnia di cavalli di leva ove si portò valorosam(en)te. Fù cap(itan)o di doicento fanti pagati p(er) servitio del suo principe, huo(mo) di molte parti, et che hà servito la sua patria in mille occorenze p(er) ambasciatore et altro. Fù fatto Consigliero della patria, in luogo di Gasparo fra(te)llo che morì anni avanti a' lui. Pigliò p(er) moglie Laura Vivoli, et hebbe duue figli, un maschio

79*r*

p(er) nome Sipione, et una femina p(er) nome Giulia <.> Il maschio fù amazzato vivente il padre da' un barone a' causa che amoreggiava con una alluna di S. Antonio Abbate, e restò la' femina unica herede di tutti gli suoi haveri, la' quale fù pigliata in moglie da' Ottavio Masini nob(ile) cesenate, e n'hebbe un figliuolo, chiamato Cesare, il quale amogliòssi con Teodora Almerici, et ne riccavò da quella, da molti figliuoli, trà quali ne vivano in oggi tré cioé dell' 1719 un maschio p(er)

nome Ottavio sapientis(si)mo p(er)spicace et astuto ne suoi interessi, et duue femine, ambe nell'ingegno, pari al fra(te)llo una p(er) nome Aurelia, che maritòssi nel d(ottor) Scipione Chiaramonti, et l'altra vergine, che dimora in casa propria assieme col fra(te)llo Ottavio, come anche vive pur in d(ett)a casa una sorella di Cesare padre in istato virginale, d'anni 67, d'ottimi costumi tutta esemplare (*et cetera*).

79*v*

Salaghino di m(esser) Bettini fù preposto della catted(rale) huo(mo) sapientis(si)mo morì dell' 1400 e fù dep(ositar)io al can(oni)co Gio(vanni) Neri vicario g(e)n(era)le del Capitolo p(er)ché in que' tempi al prevosto havea giurisdizione, ed era chiamato il Prelato del Capitolo mà poco doppo il ves(cov)o Lucio in occasione di visita che l'aspettava al preposto lo volse far lui e la vinse come credesi ne gli atti di ser Domenico di Gio(vanni) di Slemona ed ancora ne gli atti di Giacopo figlio di Rannucino Pallazzi da' Cesena not(aro) del Capitolo, esistente nella sacrettaria del Capitolo dell' 1370 e 77 <.>

80*r*-82*v*

{*Bianche*}

83*r*

Fameglia Bianchelli

La fameglia Bianchelli, venne da' Rimini a' Cesena l'anno 1502 <.>
Di questa fameglia vi fù uno p(er) nome Paolo, medico eccelentis(si)mo, e dal suo grande sapere fù condotto dalla città d'Ancona p(er) suo medico, fù nel Conseglio di Cesena, et fù senatore, fù mandato dalla città ambasciatore a' Roma, a' trattar con Marcello Secondo, et fece altre gesta ed ationi eroiche, che p(er) brevità le tralascio, s'estinse d(ett)a fameglia in Bernardina Bianchelli figlia del soprad(ett)o medico, che fù moglie di Domenico Eterni ultima di tal prosapia <.>

83*v*-84*v*

{*Bianche*}

85*r*

Fameglia Biondi

La fameglia Biondi nob(ile), et antica, trovandosi che del 1393 era senatore Antonio Biondi, ed in un altro manuscritto trovo, che vennero dello stesso anno da Fontanafredda, i suoi discendenti, hanno continuato sempre, ad haver tal dignità, sino che del 1605 morì Mutio, nel qual s'estinse la linea masculina <.>
Questa fameglia p(er) essere estinta n(on) essendo rimasto memoria alcuna netampo {*né tampo<co>*} scritti n(on) si potrà dire se n(on) poco; dirò solo che Simone figliuolo di Melchior Biondi fù cav(alie)re, e senatore, mandato dalla città ambasciatore a' Roma, hebbe p(er) moglie Dorotea figlia del cap(itan)o Lelio Benintendi, figliuolo del celebre Pietro Benintendi aud(ito)re di Rota di Bologna, con la' sud(ett)a Dorotea hebbe un solo figliuolo Mucio nomato di sopra quale

pure sendo senatore pigliò p(er) moglie Laura Ugolini, hebbe una sol figliuola dal nome dell'avia d(ett)a Dorotea, quale fù moglie d'Ercole Dandini, ed in d(ett)a Dorotea s'estinse affatto la' fameglia Biondi <.>

85*v*

~~La casa sua era quella dirimpetto a' conti Masini lato ai Salembucci, presentem(en)te posseduta dal Fantaguzzi, che la comprò dal conte Dandini come universale herede di tal Casa~~
È sortita alla luce un'altra fameglia Biondi fortunatiss(i)ma la quale hebbe fortuna quasi dallo arte mecanico {*sic*} ascendere al primo honore della città et ciò fù p(er) haver havuto di molte eredità et poscia sposò una di Casa Schiavini gentildon(n)a ~~della città~~, et dopo n(on) pochi anni fù agregato Consigliere, et ciò del 1719 del mese di 9(m)bre il dì 9 <;> dirsi che dal arte mecanico arrivò essere Consigliere volsi dire dopo esser stato p(er) lo' spazio di più anni nel boltone {*sic*} goduto sempre di gente mecanica (*et cetera*).

86*r*-90*v*

{*Bianche*}

91*r*

Casa Bologhini

La Casa Bologhini, venne anni adietro dal Cesenatico, terra, del mero impero de' Cesenati, in persona di Cristofaro Bologhini in occasione che prese in moglie Antonia Coli cittadina di d(ett)a città, et da' questa ne ricavò un figliuolo era p(er) nome Andrea il quale prese in moglie Maria Rasponi ravenate et da' questa n'hebbe ~~in figliuoli~~ Lorenzo, et fra(te)llo ora viventi cioè del 1719 il qual Lorenzo, hebbe in moglie la contessa Virginia Fattiboni, et vennero un'altra volta ad abitare in Cesena, sendo che erano ritornati a' ripatriarsi nel Cesenatico havendo venduto la loro casa cioè materna de Coli <.> Morì Virginia Fattiboni e di nuovo ritornò a pigliare moglie, et hebbe Maria Madallena

91*v*

Corboli nob(ile) urbinate; et all'hora fù aggratiato da' s(ignori) Consiglieri di Cesena del luogo del Conseglio <.> Morì Maddalena Corboli dopo ch'hebbe ricomprato la casa materna da Gio(vanni) Batt(ist)a Pasolini detto vulgarm(en)te l'Orlata, et dopo esser stato p(er) lo' spatio di pochi anni in istato vedovile di nuovo si accompagnò con Claudia Righi, a lui molte dispari ne gl'anni et n'hebbe figliuoli <.>

92*r-v*

{*Bianca*}

93*r*

Borelli

La fameglia Borelli venne da Rosignano dell' 1379, et furono agregati alla nobiltà, hebbero questi gente esperta sì in armi come in lettere, trà quali il cav(alie)re Lorenzo, fù reputato un nuovo Marte <.> Il dottore Lamberto Borelli avocato eccelentis(si)mo, che vivea del 1553, con grande applaudo, et som(m)o grido di tutti <.>
Di q(ues)ta fameglia ve ne sono stati, ch'ànno esercitato il notaro come vedesi dall'archivio pub(blico) di Cesena.
Ramberto Borelli fù elletto a' governare la città assieme con Roberto Toschi nel tempo, che fù gettata a' terra da' Tiberti la casa Martinelli <.>

93*v*-98*v*

{*Bianche*}

99*r*

Bracci

La fameglia Bracci, venne da Venezia, a' Cesena, dell' 1550, et uno di tal fameglia comprò il luogo del Conseglio p(er) nome Angelo <;> s'estinse tal Casa in una suora di S. Chiara <.>
Susisteva~~no~~, tal cognome Bracci, anni adietro nella p(er)sona del cav(alie)re Sebastiano Bracci huo(mo) assai facultoso, mà di poca nobiltà sendoché lui stesso veniva dal contado <,> fabricò il pallazzo incontro a' S. Giuseppe, et comprò di molte possessioni censi mobili stabili, et altro; fece un belliss(i)mo pallazzo sopra una sua tenuta con chiesa p(er) sua comodità

99*v*

nella villa d(ett)a Vedredo ove ivi fù honorato del tit(olo) di cavagliere da' un legato dove dopo la di lui morte fù comprato dal sig(no)r Ippolito Verzaglia, et gettò a' terra il pallazzo <,> chiesa, et tutto acciò non potesseno provare l'identità de' beni, sendo che si trovava in campagna tal fameglia, che facevano il contadino, et tutta la robba si trovava sogetta ad uno fidocomesso (*et cetera*). Detto cav(alie)re Bracci lasciò di sé duue figliole una, che fù maritata in uno de Ceccaroni, et vive in oggi una delle sue figliuole di d(ett)o Ceccaroni maritata in Girolamo Pasini, et l'altra si maritò nel cav(alie)re Diotalevi da Rimino, et vive di quella duue figlioli i quali stanno a' pigione in Cesena p(er) non poter stare col padre, il quale è passato alle secondo nozze.
Il palazzo dopo la morte del sud(ett)o cav(alie)re Bracci detto il Campanini lo lasciò ai P(adri) Bonfratelli

100*r*

detti i Frati della Sporta, et loro lo' pigionorono alla marchesa Violante Calcagnini sorella del marchese Albizi anni adietro morto, et doppo esservi stata alquanti anni d(ett)a sig(no)ra morì, et i P(adri) lo vendettero, dopo haverlo tenuto altri anni la contessa di Molione, ai s(ignori) Strinati i quali in oggi cioè dell' 1719 lo possiedono <.>
Havea detto Bracci di molte facultadi, le quali tutte andorono a' fuoco, et fiam(m)a cosa di grande istupore <.>

100*v*

Copia
A dì 6 8(bre) 1613, Cesena, levata dal libro di S. Cristina esistente in Cancellaria vescovale <.>
Il magnifico, ed eccellente sig(no)r d(otto)r Fran(ces)co Braschi hà contratto matrimonio p(er) verba de presenti con la sig(no)ra Laura figlia del sig(no)r Camillo Toschi nella chiesa di S. Cristina alla presenza, di me Battista Aldini curato di d(ett)a chiesa.
Testimonij li s(ignori) Guido Antonio Lancetti, e Nicolò Bandi <.>

101*r*

Braschi[15]

I primi di d(ett)a Casa che furno amessi a' publici onori della città fù Pietro ed altri duue fra(te)lli, e ciò seguì dell' 1601 <;> il figlio di d(ett)o Pietro fù d(otto)re insigne e celeberimo <,> fù lettor pub(blico) dell'Università di Cesena, e m(aest)ro dell'e(ccellentissi)mo de gli Albici <;> ebbe questo in moglie una di Casa Toschi figlia di Camillo p(er) nome Laura, e ciò seguì dell' 1613 <;> fù amesso al Conseglio della città l'an(n)o 1617 <.>
Di q(ues)to nacque Pietro ch'ebbe in isposa Medea Abbati ove nacq(ue) Francesco e fra(te)llo che morirà senza lasciar di sé sucessione n(on) avendo avuto moglie. France(sc)o fù fatto conte da Giambatt(ist)a Braschi ves(cov)o di Sarsina assieme con Giangiacopo Agoselli e Pier Anto(nio) Braschi fra(te)llo di d(ett)o vescovo <.>
Franc(es)co di sopra ebbe una di Casa Bandi figlia fù di Savino, ove nacq(ue) Fabio e fra(te)lli <;> Marco Aurelio terzogenito prese in moglie una di Casa Bandi figlia di Francesco Bandi della Chiesanuova

101*v*

dico della Chiesa Nova p(er) distinguerlo dalla Casa materna de Bandi della Trova, ove de questa hà più figli <.>
Fabio primogenito di France(sco) d(otto)re d'ambe le leggi uditore in Roma dell'e(minentissi)mo Spinola.
Giuseppe frat(ell)o minore di Fabio vestì l'abito Regolare de Canonici di S. Salvatore e doppo d'averci sostenuto varie cariche nella religione fù arciprete di S. Michele, e poscia can(oni)co della cattedrale di Cesena.
{*Di mano di Gioachino Sassi, XIX sec.:*} Da questa famiglia è sortito il glorioso Pio VI. P.O.M. che morì in Valenza nel Delfinato dopo una lunga prigione da lui soferta con indicibile pazienza; e il suo corpo per decreto di Napoleoni fù trasportato a Roma, e riavuto in quella dominante dal suo concitadino, e suo successore papa Pio VII Chiaramonti.

102*r-v*

{*Bianca*}

103*r*

Casa Brissi o' Brescia

---

15 La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/B/Braschi.asp (©Davide Shamà, 2022).

Il p(rim)o di tal fameglia che venne ad abitare in Cesena, fù Gio(vanni) Batt(ist)a detto della Canape, che fù padre di Cristofaro Brissio, medico ecc(ellentissi)mo, et famoso astrologo, che nobilitò p(er) il suo grande sapere, et buone qualitadi Casa sua <;> hebbe dodici figliuoli, et la Comunità di Cesena gli concesse, l'essentioni solite a' concedersi, a chi hà simil numero di figliuoli, et poi l'an(n)o 1574, lo' agregarono alla nobiltà <;> nella di lui morte vi fù fatto l'infrascritto epitaffio "Sydera, syderibus quia novera ortes, / Atlanter perhibent sustinuisse polu(m) / Hac ratione novus dicet(us) Brissius Atlas /

103*v*

Astor(us), et coeli, qui bene novit iter (*et cetera*)."
Cesare Brissio, la *Relatione di Cesena* diede alla luce, et la' dedicò alla santità di Clemente Ottavo, stampata in Ferrara da Vittorio Baldini, stampatore camerale l'an(n)o 1598 <.>
Fra' Angelo Brissio Domenicano dottore di s(acra) teologia, che meritò p(er) la sua grande dottrina d'essere elletto da Clemente papa VIII. Inquisitore di Modena ove ne riportò som(m)a lode. Fù provinciale di Terra Santa socio del m(aest)ro di S(acro) Pallazzo e socio del g(e)n(era)le Galamini, che fù cardinale d'Ara Celi <.>
Gio(vanni) Batt(ist)a Brissio medico, et filosofo raro, che fù l'ultimo di Casa sua, sebbene hebbe un figliolo unico, mà morì nel fiore di sua etate, hebbe ancora una figliuola, che fù maritata nel d(otto)r Cristofaro Righizzi p(er) nome Lucretia <.>
Cesare Brissio d(ett)o di sopra fù fra(te)llo do Gio(vanni) Batt(ist)a ultimo, et di frate Angelo, et Camillo figliuoli tutti di Cristofaro Brissio <.>

104*r-v*

{*Bianca*}

105*r*

Fameglia Bucci

Dell'antica fameglia Bucci, n(on) mi posso estendere d'avantaggio, sendo che ne tempi adietro cioè nell'anno 1607 restò abbruciata parte della loro casa, et in particolare ove trovavasi i manuscritti concernenti alla loro famiglia <;> dirò solo quello ch'ò potuto rittrarre, da una carta rosa, et lacera la quale confrontata colla *Cronologia* dell'inquis<i>tor Manzoni, la trovo tutta degna di fede <.>
Vincenzo Bucci, fù tesoriere di Busio {*sic*} duca di Ferrara, n(on) so s'era nipote, o' fratello di Gio(vanni) Bucci, che fù condotto dell'an(n)o 1568 dal p(rim)o duca di Ferrara potrstà di quella città, offizio primario, che davano li duchi a' quel tempo, e di questo ne fa mentione il cav(alie)re Chiaramonti nella sua *Storia* a' fol(io) 741 <.>

105*v*

Un altro Gio(vanni) Bucci militò p(er) cap(itan)o sotto Carlo Quinto <.>
Agamenone Bucci che fù padre del cav(alie)re Ettore hebbe il governo di Rieti, con molti altri luoghi della Marca, fù auditore criminale della Rota di Genova, et l'inquisitor Manzoni nella sua *Cronologia* a' cart(a) 1021 lo' chiama *prelato graviss(i)mo*, che fù dal pontefice romano, mandato col titolo di presidente in Umbria, et altri luoghi <.>

Giacopo Bucci fratello del sud(ett)o, oltre alle tante sue ationi honorate, e fatti p(er) la sua città, vedendo, che li cittadini stavano in grande penuria di frumento, e che li tesorieri in ~~gran~~ quantità di carre ne volevano estrahere, li sfondrò a' forza colle proprie mani assieme con altri amici gli sacchi, che sopra a' carri levavano andò poscia p(er) tal fatto a' Roma con altri inviati mandati dalla città, e fù sì bene inteso da Martino V. che lo' fece suo prelato, e fù tesoriere g(e)n(era)le dello stesso papa <.>

106*r*

Il cav(alie)re Ettore Bucci nomato di sopra, fù procuratore di tutta la' religione di S. Stefano, fù vice marchese dello Stato de Malatesti, con li quali havea parentela, mediante Pandolfo Bucci suo fra(te)llo <.>
Il sud(ett)o Ettore hebbe in governo Imola <,> Cervia, et altri luoghi in q(ues)ta Provincia <.>
Questa nobil fameglia oltre l'haver imparentato colle principali fameglie della città, hebbe in casa una della ill(ustrissi)ma fameglia Marescotti nob(ile) bolognesi, p(er) nome Cleofe, che fù moglie di Roberto Bucci, come si vede da' un inscrizione sepolcrale vicino alla porta maggiore di S. Francesco, e sopra il deposito fatto di marmo vi è scolpita in un tondo a' forma di medaglione l'effigie di d(ett)a Marescotti assieme colla figlia p(er) nome Jasonia ambe di forma speciosis(si)ma <.>
Hebbero questi dopo l'haver imparentato colli Marescotti Quaranta di Bologna, la' nobiltà

106*v*

della loro città come etiandio quella di Ferrara <.>

107*r*-110*v*

{*Bianche*}

111*r*

Fameglia Budi

La' fameglia Budi venne da Ronta, et di questo cognome v'erano tre casate <:> una s'estinse ne tempi adietro in Casa Vendemini, l'altra in Casa Rinaldi, ove restò herede il d(otto)r Rinaldi p(ad)re del sig(no)r Gio(vanni) Ercole in oggi vivente dell' 1719 con obligo della messa prima in S. Agostino, et questa si deve dire avanti l'altra, et devono sonare cioè battere cento tocchi alla campana, acciò gl'op(er)ari possono andarci a' messa avanti cominciano le loro fatighe, p(er)ché tutte le op(er)e non sono bene cominciate se n(on) si principiano da' ~~da'~~ Dio, cioè coll'oratione, et solo santo timore, et bone op(er)e udir sacrificij, et altre op(er)e

111*v*

pie, et meritorie <.> La casa di d(ett)i Budi era quella posseduta in oggi da s(ignori) co(nti) Dandini incontro a' casa Mori in oggi dell fattore g(e)n(era)le delle monache cioè di Antonio d'Altri, che la comprò i sig(no)ri co(nti) Dandini dal d(otto)r Carli, che l'havea comprata dal d(otto)r Rinaldi come herede universale della d(ett)a Casa Budi <.>

L'altra casata Budi, s'estinse nella moglie del sig(no)r Giorgio Rotoli in oggi vivente cioè del 1719, et fù universale herede, et la casa ove abita d(ett)o sig(no)r Rotoli, è la propria casa Budi, incontro alla casa Torelli <.>
In oggi prencipia a' pullulare una casata Budi nella p(er)sona d'un figlio d'un calzolaro chiamato Matteo Budi, il quale, è stato a' Roma, et hà praticato la curia huo(mo) intelligente, et di molte parole, il quale già a' quest'ora, hà rubbato lo' stem(m)a Budi, et se l'è appropriato come suo proprio, et ciò

112*r*

p(er) essere dello parentado Budi, se tirrarà avanti cioè se metterà il cervello un poco più a' sesto farà gran cosa, ~~et si tirarà avanti~~, et forsi col tempo sarà creso della casata Budi <.>
Del p(rim)o ramo de Budi fù Gio(vanni) Fran(ces)co d(otto)re insigne, che si legge in una lapide di marmo nella chiesa dell'Osservanza ove stà sepolto il p(resen)te epitaffio
"Joannes Franciscus de Budis Caesena clariss.
Juriscon. primus post restitutu(m) Julio pont. max.
Raven. binis sum(m)a e ius justitia, et moru(m)
Probitate sex mensib(us) toti urbis gratiss(i)mus
Praeter {*?*}."
Si ritrova copiato, ad littera(m) in uno manuscritto, che la fameglia Budi hebbe discendenza dalli soldati di Cattillina fondatore della valle di Buda vennero, ad abitare nella città di Pisa, et parte in Cesena donde nacquero huo(min)i valorosi trà quali fù Fran(ces)co huo(mo) di molte lettere, il quale fù maestro

112*v*

di Dante, quale poi lo' glosò, siccome vedesi ne suoi scritti <.>
Del 1506 si ritrovò nella città di Pisa Pantasilea de Budi don(n)a famosis(si)ma, in quel tempo ritrovandosi l'assedio alla città di Pisa, havendo spianato le mura della Calcesana l'inimici, inanimita si rivolta a' quattro figliuole, che lei havea pregandole a' durar fatigha, acciò la' città n(on) andasse in preda degli nemici, fece fare questa don(n)a quattro bastioni, con duue corbelli, p(er) figliola facea portare il terreno a' dette p(er) fare ~~p(er) fare~~ un nuovo bastione, dove tutte le gentildonne diedero aiuto, et ove era la terra cavata, fece portarvi solfo pece polvere, et metterci sopra tavoloni con chiodi dove gl'inimici volendo entrare in d(ett)a città cioè gli Francesi fece d(ett)a Pantasilea dar fuoco alla mina, gli mandò in aria, et liberò la' città p(er) quella volta siccome vedesi nella *Storia*

113*r*

di Lodovico Domenici, che mette trà le don(n)e valorose Pantasilea Budi. Quivi dunq(ue) si comprende il principio di Casa Budi, et sebbene dico, sullo principio che vennero con altri manuscritti da' Ronta forse p(er)ché in quelle ville s'erano p(er) le parti ritirati.
Restò ferita una delle quattro figliuoli d(ett)e di sopra il Castiglione gli fece l'epigram(m)a che comincia "Senianime(m) in muris mater Pisana puella(m)" <.>
{*Notizia riferita alla famiglia Bucci:*} Restò estinta detta nob(ile) Casa nella persona del sig(no)r Ettore Bucci uomo versatiss(i)mo nelle antichità ed in particolare della sua patria, il quale hà lasciato di molti scritti alla sig(no)ra Comandini, fù erede gli s(ignori) Fabbri della Chiesa Nuova, e sig(no)ri Comandini come più prossimi parenti, e se faceva testo n(on) avevano cos'alcuna <;>

seguì la sua morte il 23 marzo 1731 ad ore cinque della notte <;> fù sepolto il giorno appresso in S. Fran(cesc)o avanti il suo altare lato la porta maggiore di d(ett)a chiesa <.>

114*r-v*

{*Bianca*}

115*r*

Cacciaguerra e Casanoli

La' fameglia Cacciaguerra, era padrona di Ripasano, et lo godevano come assoluti p(ad)roni col tit(olo) di conte, s'estinse d(ett)a ~~nobil~~ fameglia circa gli anni 1600 p(rim)a d(ett)o castello, o' terra quando vivevano i padroni era una delle delizie di Cesena tutta vinta, et attorniata di mure, et baloardi turrioni, et altro come ancor si vede et si conosce dalle fondamenta, et pezzi di muraglie che ancor susistano, frà le quali una alta, et belliss(i)ma torre si scorge da Ces<e>na posta sopra un alto colle di d(ett)a terra, et anche più miglia distante dalla città, che fa uno grande spicco <;>

115*v*

ora è terra del diretto dominio della Legatione di Romagna, governata da' uno col titolo di potestà, mà di giorno in giorno và declinando, et poche case vi si trovano abitabili, che tutte sono diruppate, et guaste. Susiste in Cesena una Casa Cacciaguerra di gente plebea che dicano essere della stessa che esercita l'arte del falegname vicino alla Porta de Santi <.>

116*r*

{*Bianca*}

116*v*

Casanoli

La fameglia Casanoli venne di Firenze a Cesena l'anno ***
Il p(rim)o fù Cesare, che esercitò l'arte del libraro padre d'Andrea, e d'Anibale. Di questi furno eredi li s(ignori) Galleffi p(er) havere havuto una di tal Casa p(er) nome Feliciana <.>
La loro casa era quella posseduta in oggi dell' 1719 da' s(ignori) Braschi havendola ridotta in forma di pallazzo come si vede il d(otto)r Braschi cioè quello, che la' comprò <.>

117*r*-118*v*

{*Bianche*}

119*r*

Calisesi

Una delle fameglie antiche, et nobili che erano in Cesena avanti l'esterminio delli Brittoni, hebbero questi huo(min)i di grande portata trà quali Teodorico Calisesi, dottore insigne, che fù podestà di Milano dell'an(n)o 1256.
Un altro Teodorico pur di tal casata pretore di Ravenna p(er)sonaggio dottissis(si)mo {*sic*}, et negli affari dello governo riuscì preclariss(i)mo, et ciò fù dell'anno 1315; et q(ues)to fù q(ue)llo che scacciò il Maghinardo da Cesena cioè Teodorico di sopra, et ne restò sig(no)re p(er) sei an(n)i <.>
Teodorico pur Calisesi antiquario famosis(si)mo come ne fa mentione l'istoria di Cesena *his verbis* "Chronico quonda(m) nostro ex Theodorici Calesidij nob. Caesena. et historici scripto de totius

119*v*

Emiliae, sed dicamus Romandiolae gestis. Idipsu(m) suncit. {*?*}"
Teodorico Calisesi prelato virtuosis(si)mo che diede di gran lustro a' d(ett)a prosapia, fù da pap(a) Gregorio Nono allhora regnante elletto arcivescovo della insigne metrapolitana di Ravenna, come ne' scrive Cesare Brissio nella sua *Relatione* che fa di Cesena, et ciò fù dell'an(n)o 1228, sendo p(rim)a stato di d(ett)a Chiesa can(oni)co cantore, et poscia preposto <.>
Un altro Teodorico Calisesi, dell' 1368 passando p(er) Cesena, Carlo Ottavo imp(er)atore quale andava a' Roma a' ricever la corona dello Impero fù con straordinaria magnificenza dal sud(ett)o Teodorico allogiato, quale sua Maestà in rendimento di gratia, gli rimise in casa li ghibellini uniti p(er) fatione colla Casa Calisesi et ciò n(on) senza notabile dispiacimento, delli ghelfi <.>
Ridolfo Calisesi p(er) le sue grandi prodezze, fù chiamato Difensore della Patria ~~huo(mo)~~ era dell' 1288, *Vita di Domenico Malatesta* di Nicolò Masini a' cart(a) 13 <.>

120*r*

Poscritta
Vennero questi da Franza collo imp(er)atore Carlo Grasso, quale lasciò suo vicario in Cesena Teodorico di tal fameglia. Costui fù padre d'Ascanio, che dominò Cesena <,> Britinoro, e Meldola, a' lui successe Giulio, et Antonio guerrieri famosissimi, mancò tanta ill(ust)re Casa in Zanghino cap(itan)o famosis(si)mo di Malatesta Novello quale lasciò gran parte delle sue facoltadi allo ospedale del S(antissi)mo Croceffisso come dal t(estamen)to fatto sotto li 3 8bre 1424 <;> vedesi la sua vera effigie dipinta ~~a (...te la incastrata nel muro del d(ett)o ospedale, sopra la porta che va' nello convento delle alun(n)e in chiesa, come anche nel cimitero di S.~~ [Fran(ces)co] sul cimitero di S. Francesco ove stà sepolto <.> Vedi la sua succesione <.>

120*v*

Teodorico Calisesi fù capo della fatione de Neri di Cesena, et de' Bianchi Uberto de gl'Artechini.
S'estinse d(ett)a Casa l'an(n)o 1440 {*prima scritto:* 1424*, poi corretto*} et fù erede l'ospedale dell' S(antissi)mo Crocefisso. Il testamento lo fece l'anno 1424, e dell' 1440 fù sodisfatto tutti li suoi legati come dal lib(ro) de testamenti dell'ospedale del S(antissi)mo Crocefisso esistente in Regolaria, che principa:
"Qua propter nobilis vir Gianghinus quond(am) Teodorico de Calixidio dioecesis Caesenaten: abitans civitatis Arimini in contrata Sanc(ti) Marrtini, gratia D(omi)ni n(ost)ri Jesù Christi, sanus mente et corpore, intendens monasteriu(m), et religione(m) intrare, et poenitus mundu(m) relinquere, suar(um) ter(rarum) et bonoru(m) ultima(m) dispositione(m) et voluntate(m) p(er) praesen: nuncupativu(m) test(ament)um, et sine scriptis in hunc modu(m), facere procuravit, et fecit."

121*r*

{*Il titolo fu scritto durante la prima stesura del testo. Le informazioni, invece, furono aggiunte in un secondo momento o da una mano differente.*}

Carli[16]

La nobile famiglia de' Carli ebbe per primiera sua sede l'inclita città di Milano. Adamo, e Gio(vanni) Batt(ist)a fratelli furono i primi che vennero ad abitare in Cesena o al terminare del XVI secolo, o in principio del seguente, siccome è più probabile ad insinuazione del nobilissimo cav(aliere) Spranio Sprani loro intrinseco amico. Tre diversi rami se ne formarono poco appresso. Uno nella cospicua terra di Santarcangelo; il 2.° nella strada di Fuori, oggi Borgo de Santi, ove il dottore di leggi Francesco M(ari)a eresse da' fondamenti quell'elegante pallazzo, che i m(arche)si Guidi ottennero per vitalizio nel 1714. epoca della di lui morte senza eredi. Questi due rami sonosi estinti da più di un secolo. Il 3.° che tuttavia susiste abita in via S. Caterina. Quegli che venne per primo aggregato al Consiglio fù Gio(vanni) Gaetano nel 1719., uomo assai facoltoso, ed unico, fondatore di vasto palazzo, che si estinde fino alla contrada chiamata Trova di Mezzo. Di questa stirpe furono celebri per dottrina il d(otto)r Francesco Maria testé nominato elegante poeta dai suoi tempi, come ne fa fede Bernardino Manzoni *Chronologia Caesenae* pag(ina) 68. litt(er)a D.

121*v*

Lud. Batavorum, 1723 fol(io) tom. IX. part. VIII.
Tommaso ascritto alla Compagnia di Gesù, grandissimo teologo, ed insigne oratore, avendo calcati i principali pergami d'Italia, cioè: Roma, Torino, Malta, ec. ed anche in Cesena sua patria. Di esso si hanno alle stampe due volumi di panegirici: Roma appresso Ottavio Puccinelli, 1747. in 4.° Vive ora Domenico dotato di bellissimo ingegno primo giuresconsulto di questa città, il quale occupa i primi impieghi, di magistrato, di giudice civile, di podestà, ossia di pretore, di podestà del Cesenatico, ec., la di cui fama è estesa, e cognita per tutta la Provincia, e fuori eziandio, per cui molti a lui ricorrono, onde ottenere l'accreditato suo consiglio in argomenti legali, ed in oggetti della maggiore importanza.

122*r*

Carrari

Tomaso Carrara fù fatto ~~cittadino~~ gentilhuomo secondo le Riformanze esistenti in Cancellaria magistrale li 15 9(m)bre 1581, di q(ues)ta n(on) hò trovato uuomini {*sic*} segnalati <.>

122*v*

{*Bianca*}

123*r*

---

16 La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/C/Carli1.asp (©Davide Shamà, 2022).

Casini

La fameglia Casini, il luogo paese donde ella derivasse, p(er) quanto hò letto su scritti di varij statichi {*sic*}, n(on) l'hò trovato <;> trovo bene, che fù una fameglia frà l'altre potentissima, et trà l'huo(min)i ill(ust)ri, hebbero Mario Casini cittadino eruditis(si)mo, et di molta autorità, fù da' Alessandro pap(a) VI, mandato gov(ernato)re di Rieti, ove da' que' cittadini fù acclamato p(er) benigniss(i)mo p(ad)re, et fù fatto senatore di Roma. Ne vive in oggi cioè dell' 1719 duue fameglie di tal cognome mà p(er) quando dicono n(on) sijno dello stesso ceppo p(er) essere q(ue)sta affatto estinta. Una in Cesare

123*v*

Casini, figliuolo della sorella fù del sig(no)r Camillo Beccari, ed è cittadino di Cesena, la sua Casa è puoco discosta a' casa Almerici (*et cetera*); l'altra del medico Casini pur cittadino di Cesena mà n(on) della stessa di Cesare, ed è ancor lui pur cittadino di Cesena; la sua casa è posta nel borgo, casa com(m)oda, et di molte galanterie piena p(er) esser il medico di gusto delicato, et benestante; havea in moglie una de Pariani dal Cesenatico figlia d'heredità assieme con una sorella, che maritòssi in Modigliana <,> ~~era nipote del vescovo Fontana~~, et n'hebbe duoi figlioli maschi, et una femina; morì la madre, et il medico, pigliò una de Ceccaroni cittadina di Cesena, che presentem(en)te dell' 1719 vive. Fù aggregato il medico Gaetano Casini sudetto al Conseglio li 28 aprile 1727, e q(ues)to fù figlio di un musico, mà p(er) escludere li cittadini ricorrenti n(on) guardava a' cos'alcuna <.>

124*r*

Poscritta
Li Casini vennero dal Regno di Napoli, dove dominorono il contado di Colano, il p(rim)o che venne in Cesena fù il conte Giacopo, al quale successe Antonio, Marco, et Vincenzo cap(itan)o di cavalaria <.>
Costui, cioè d(ett)o medico fù figliolo d'una donna de Tranchieri figlia di un postiere di Ravenna offizio dato sempre a' p(er)sone vili hò {*o'*} de parenti che esercitano l'offizio d'oste cosa certo che a' giorni nostro n(on) s'è mai veduto, il fra(te)llo di costui serviva di aiutante a' musici con alzare gli mantici, è bensì vero ch'ebbe un altro fra(te)llo letterato assai nella medicina, e fù quello, che acquistò il titolo di sig(no)re ed allora lasciarono il mis<ti>ere <.>
~~Vincenzo Casini dell' 1489 fù capitano di Matteo Coriani {*Mattia Corvino*} in Ungaria fece ivi onorate imprese và nell'altra facciata <.>~~

124*v*

Poscritta
Vincenzo Casini cioè della Casa antica fù cap(itan)o valorissimo {*sic*} di Matteo Corvino in Ungaria, et fece imprese di grande honore <.>
Trovo, che li Casini, su d'uno scritto di Stefano Parti, che vennero dal Regno di Napoli, dove dominarono il contado di Collano, il p(rim)o che venne in Cesena fù il conte Giacomo Ceurli {*sic?*}, al quale sucesse Ant(oni)o, e Marco, e Vincenzo come sop(r)a, cap(itan)o <.>

125*r*-126*v*

{*Bianche*}

127*r*

Cerboni e Cenni

La' fameglia Cerboni venne dalla Città di Castello, dell' 1484 <;> furno agregati al Consiglio nella p(er)sona del p(rim)o che venne et ciò dell'an(n)o 1486, et havea nome Costantino da Castello, s'estinse d(ett)a fameglia nella madre del padre de sig(no)ri Terzi in oggi dell' 1719 viventi cioè Gianpolo, et Lodovico fra(te)lli {*sul margine sx:*} vivendo la sorella ed altri parenti cioè Terzi del 1724 <;> circa l'an(n)o 1670 un'altra de d(ett)i Cerboni fù maritata in una Casa de Fattibuoni di linea infetta, e di q(ues)ta Casa fù erede l'av(vocat)o Jac(opo) {*?*} Fioravanti p(er) la morte di Flaminia, che fù moglie di Sebastiano Tomacelli, la quale credevasi che il d(ett)o av(vocat)o la volesse in isposa, mà nel me<n>tre, che come si suol dire la' pizzonava s'ammalò, e ci fece far testamento a' prò suo <.>

127*v*

La fameglia Cenni deriva da' Stefano Cenni servitore del sig(no)r Bene can(oni)co della cattedrale, come appare, ne gli atti di ser Giacopo figlio di Rannucino de Pallazzi dell' 1369 nell'elezione fatta di camerlengo in p(er)sona di d(on) Ranucino Episcopelli <:>
"Actu(m) Caesenae in sagrestia maioris ecclesiae Caesenat: praesentib(us) presbitero Santi rectore ecclesiae Sancti Bartoli de Taipano Caesenat(ensis) diocesis Peruzolo Ghirardi campanario Co(mmun)is Caesene, et Stephano Cennis fam: d(omini) Bene can(oni)ci <.>
Et ego Jacobus quond(am) Rannucini de Palatio imp(er)iali auctoritate not(arius), et tunc dicti Cap(itu)li notarius (*et cetera*)."
Questi Cenni cresciuti aldipoi a' maggior fortuna esercitarono il notariato, et poscia furno am(m)essi alla nobiltà <.>

128*r*

La di loro casa era nella Chiesanuova contiguua al vico detto la Viola di Paderno posseduta in oggi da' Girolamo Pasini cittadino di Cesena havuta p(er) heredità di un suo zio paterno, che la' comprò da gl'eredi di d(ett)i Cenni <.>
Trovo, che un Pietro Cenni ne gl'atti di ser Bartolo di ser Uberto da' Sala nel elezione al priorato di San Zenone cioè del hospitale in p(er)sona di Ugolo dell 1411 che era tintore <.>
Giulio Cenni fù vicario g(e)n(era)le di Cesena al tempo di Odoardo Gualandi <.>
Cenno ed Andrea Cenni furno notari, come appare da' suoi atti essistenti nell'archivio di Cesena <.>

129*r*-130*v*

{*Bianche*}

131*r*

Fameglia de Chiaramonti[17]

---

[17] La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/C/Chiaramonti.asp (©Davide Shamà, 2022).

La fameglia Chiaramonti passò di Francia in Italia secondo il Blovio istorico generale l'an(n)o 1283 sotto Henrico, alias Henrichetto, che p(er) disdetta col re, o' più tosto col figlio allhora Delfino, partì egli col figlio Simone, et andò a' Napoli dal ré, ivi raccolto si pose al suo servigio, mà soprafatto d'ingiuria di rilievo da quel ré ricevuta, et acram(en)te risentitosene se n'andò in Cicilia col figlio, et fameglia a' quel re del Napolitano nemico, et ivi fondò la fameglia Chiaramonti, fiorita in d(ett)a isola p(er) giurisditioni grandi, e p(er) cariche prin(ci)p(a)li havute, de quali fanno mentione Gio(vanni) et Matteo Villani lib(ro) X cap(itolo) 1, et cap(itolo) 24 <,> Matteo lib(ro) 7 cap(itolo) 54. Et di questi fù quello, che servendo Lodovico Bavaro imp(er)atore nemico del pontefice, fù co(nte) di Romagna dallo stesso imp(er)(ato)re deputatovi. Gl'altri dello stesso rame, meno potenti fuggendo essi ancora lo sdegno regio di Franza, partiti in Lombardia, si spartiro com'ancor hora si trovano in Verona, et in Salò. Doppo di molt'anni cioè

131*v*

del 1462 finalm(en)te da Vassasina {*Valsassina*} a' Cesena venuti con pensiere di fermarvisi, come fù, Simone dunq(ue) p(rim)o di tal fameglia fù fatto cittadino, et il fig(iluol)o Gregorio doppo alcuni anni fù aggregato nel Conseglio di Cesena, e fù l'an(n)o 1530. Il cav(alie)re Parti scrive senz'altra diceria, che d(ett)a fameglia venne da' Lombardia l'an(n)o 1411, il che diversifica nell'anno, mà questo n(on) fa caso <.>
Di q(ues)ta fameglia Girolamo figl(iuol)o di Simone, fù di mirabile ingegno nelle lettere congiungendo con l'accutezza dello intelletto, il vigore dell'animo combatté con li Svizzeri nel borgo, et ivi con altri valorosi cittadini vi fù morto in diffesa di q(ues)ta patria <.> Il Parti diversifica nel nome, mentre dice, che fù Giovanni, e n(on) Girolamo. Oprò il valore di essi mostrato, e combattendo, e morendo, appresso li Svizzeri che erano contro il governatore, n(on) contra la città incitati, che sosperero {*sic*} l'ingresso in la città, et interponendosi il Magistrato si quietaron, con il gov(ernato)re med(esim)o.
Successe nel Consiglio a' Gregorio Gio(vanni) Batt(ist)a suo maggiore

132*r*

figlio l'an(n)o 1550, et un altro Gregorio l'an(n)o 1575.
Di questo nacque Ottavio primogenito, che fù can(oni)co della cattedrale, et più anni vicario g(e)n(era)le <.>
Agostino fù il p(rim)o hospite de Padri Capucini, nell'ingresso loro in questa città, et s'adoprò con ogni sforzo all'erettione del loro convento; fù pianto popularmente la di lui morte, p(er) la carità dimostrata nell'uffizio dell'Abundanza da' lui esercitato <.>
Cesare fù d(otto)re di legge sebbene n(on) esercitò la proffess(io)ne <.>
Francesco d'Agostino fù d(otto)re di legge di sing(o)l(are) valore, et avocato adopratiss(i)mo nella città, fù aud(ito)re g(e)n(era)le civile del gov(ernato)re di Bologna, fù auditore della Rota civile di Genova, et p(er) il valore dimostratovi vi fù assieme concessa da q(ue)lla Republica la Rota criminale <.>
Gioseffo d(otto)re in canonico, et archidiacono della cattedrale <.>
Fra' Cosmo pur figlio d'Agostino Domenicano, fù lettore di molta stima frà loro <;> morì giovine, mà con opinione di religiosa, et sing(o)l(are) bontà <.>
Chiaramonte fù medico di gran celebrità, in tutte le parti di medicina, grande, mà nel pronostico mirabile accerimo nel disputare, et lasciò alcune lettere

132*v*

sopra la logica, n(on) p(er)ò mai stampate, lesse alcun tempo nel publico Studio di q(ues)ta città <.>
Mutio di Chiaramonte esercitò il capitaneato di q(ues)te militie ornato di belle lettere, et cognitione d'istorie <.>
Virginio nella matematica dotto, servì con titolo di capitano nell'assedio di Grandisca sotto Luigi d'Este <;> morì giovine <.>
Camillo fù filosofo, et medico d'accutiss(im)o ingegno e sapere molto adoprato nella città <;> morì d'anni 30 <.>
Fr(ate) Angelo Maria Domenicano morì giovanetto pianto da suoi padri p(er) l'altis(si)ma speranza di sé concitata nelle dispute, et altri esercitij letterarij <.>
Egidio fù Giesuita <;> morì d'anni 20 in circa, et fù tanto stimato che li Padri scrissero la di lui vita p(er) opinione d'esemplarità <.>
Scipione scrittore di tanto valore quanto mai si puòl dire, Consigliere, et molto adoprato nelli publici interessi <;> lesse in Perugia, et in Pisa nel p(rim)o loco et diede di molte belliss(i)me opre alla luce, le quali li pongo in iscritto, secondo mi sono venute alle mani <:>
Discorso della cometa pagonare dell'an(n)o 1618
De tribus novis stellis lib(ri) tres

133*r*

De sede sublunari come<n>tarij opuscula tria
Antitico in 4.°
Philosophia na(tura)lis, meteoru(m) Aristotelis comentaria in quartu(m)
De metodo in 4.°, *De atra bile* in 8.°
De uniectandis ho(m)i(n)u(m) morib(us) in 4.°
Della ragion di Stato stampata in Fiorenza del 1635
Hyperaspistes adversus Kepleriu(m) in 4.°
Diffesa dell'Opositioni del Gallile[r]o in 4.°
Supplementu(m) Antityconis. De altitudine montib(us) Caucasi in 4.°
Responsio ad obiecta F. L.
De atra bile quo ad mores
Difesa al suo Antiticone
Castigatio Joannis Camilli Gloriosi adversus Scip. Claramontiu(m) castigata ab eod:
Adversus p(at)re(m) Caboeu(m) in 8.°
Istoria di Cesena dal principio della città stampata nella stamperia di Carlo Neri <.>

133*v*

Hebbe in moglie il d(ett)o cav(alie)re Scipione Virginia de gl'Abbati, dalla quale ne riccavò dodici figliuioli il p(rim)o de quali hebbe nome Chiaramonte e nacque a' dì 18 7(m)bre 1589 si fece Cappucino, e fù chiamato f(rate) Giacomo <;> il secondo a' dì 25 agosto 1590 e fù chiamato Virginio, e morì fanciullo li 9 8bre 1591 <.>
Il terzo nacque dell' 1591, e fù chiamato Girolamo morì frà otto giorni <.>
Il quarto nacque a' dì 20 marzo 1594 e fù chiamato Virginio huo(mo) versatiss(i)mo nella matematica, morì li 9 aprile dell 1622 <.>

Il ~~quinto~~ sesto nacque a dì 11 7(m)bre 1595, et hebbe nome Giacinto, che doppo haver havuto in moglie la sig(no)ra Elena Baldoni si fece prete cioè doppo la morte di d(ett)a sig(no)ra, et fù avo del sig(no)r conte in oggi vivente cioè dell' 1719 cioè di Giacinto; morì sacerdote l'an(n)o 1674 <.>
Si disp(er)se la moglie del sud(ett)o cav(alie)re d'uno maschio, che n(on) hebbe battesmo e fù del 1593 <.>

134*r*

Hebbe un altro maschio, che a' batesmo fù chiamato Gregorio, e q(ues)to a' dì 29 7(m)bre 1596 <;> si fece Cappucino, e fù chiamato fra' Antonio <.>
Nacque un altro maschio a' dì 28 7(m)bre 1599, e fù chiamato Simone, che fù frà gl'accademici Offuscati detto il Fosco, diede alla luce più libri trà quali uno intitulato: *Li santi martiti d'Egea poema eroico*, stampato in Cesena l'an(n)o 1648 nella stamp(eria) di Carlo Neri <.>
Adì 16 aprile 1602 hebbe una femina, chiamata Pasolina, che morì in fantile età, li 11 agosto 1605 <.>
A dì 4 luglio 1604, hebbe uno maschio, che fù chiamato Francesco, si fece Cappucino, e gli posero nome f(rate) Gregorio <.>
A dì 22 9(m)bre 1605 hebbe uno maschio, che fù chiamato Nicolò, si fece Cappucino, e fù d(ett)o fra' Stefano, ~~che~~

134*v*

e fu g(e)n(era)le di tutta la religione <.>
Il padre de sopradetti cioè il cav(alie)re Scipione dopo esser morta la moglie, prese l'abito ecclesiastico, e si ritirò nella congregatione de Filippini esistente in quello tempo vicino alla chiesa di S. Marino in casa de Navacchi, ove officiavano d(ett)a chiesa di S. Marino come sua, e detta congregatione era bambina <;> morì sacerdote, et fù sepolto in S. Fran(ces)co nell'arca Chiaramonti con pompa funerale condecente ad uno tanto huomo letterato <;> fece l'orazione funebre il d(otto)r Tomaso Maffei, huo(mo) in belle lettere versatiss(i)mo come etiandio ne fece un'altra il d(otto)r Rosini <.>
Dal settimo figliuolo del sud(ett)o cav(alie)re Scipione cioè da Giacinto, ch'hebbe come sopra Elena Baldoni nacque il co(nte) Scipione, ch'hebbe in moglie Ottavia figlia di Gregorio Aldini, dalla quale

135*r*

{*In alto a sx, di mano dell'autore:* Chiaramonti}
nacquero, li conti Giacinto ora dell' 1719 vivente, et l'altro Nicolò, morto in giovinile {*sic*} età, et Elena che fù moglie di Mario Abbati, che morì in Venezia, sendovi andato assieme colla moglie p(er) far lo Carnovale, ed ella dopo esser stata in istato vedovile, alquanto tempo, portòssi a' Modena, e si ritirò in un monastero di vergioni consagrate a' Dio, e vestì l'abito della loro religione, ove in oggi anco vive in som(m)a esemplarità <.>
Il conte Giacinto sendo restato figliuolo unico prese in moglie Ottavia figlia di Nicolò Altini con benis(si)ma dote p(er) esser d(ett)a sig(no)ra assieme colla sorella An(n)a maritata in Ippolito Toschi, figliuole uniche, et heredi della loro Casa Altini, da' questi nacquero Scipione, e Chiara <.>
Chiara fù maritata nel conte Sipione Fantaguzzi <.>

135*v*

{*Bianca*}

136*r*

Poscritta
Duue scrittori frà gli altri, de le storie ciciliane uno antico come il Fazzelli, et un moderno come il Buonfiglio, ambedue nel trattar della venuta in quel isola d'Arrigo, od Arichetto di Chiaramonte famoso cap(itan)o francese in ogni cosa s'accordano fuoriché nel modo del ricever l'ingiuria; percioché il moderno scrive nella p(rim)a parte all'ottavo delle sue *Storie*, che partiss' egli di Franza sdegnato p(er) l'offesa ricevuta da' Filippo re di quel Regno in p(er)sona della moglie; e venuto a' servigi di Carlo in Napoli da' quest'altro oltraggiato con ingiuria maggiore, ne la' figliuola se ne passasse in Cecilia; scrive il Fazzelli da' altri seguìto, che l'ingiuria Arrigo in p(er)sona, de la' moglie la ricevesse da Carlo in Regno, e che in vendetta egli di tanto oltraggio, in quelle turbolenze di guerre con belliss(i)mo stratagemma, havuta una figliuola di Carlo in mano, di cui tace il nome vuol che la violasse, dopo il qual fatto

136*v*

dubitando dello sdegno di Carlo, se ne fuggisse colla sua fameglia in Cecilia, in prò della quale opinione, come più vera referirò le parole d'una cronica, che trasgrisse il Luneburg, in tal guisa: "Enricus, alias Enrichettus Claramontanus Francus genere, vir bello, et nobilitate clarissimus, cu(m) in S. Ludovici eiusque filij Philippi regu(m) Francor(um) odiu(m) incidisset, Franciae descendens Caroli regis Neap: militiae se mancipavit an: 1271 <.> Uxor eni(m) forma eximia praecellens, qua(m) Carolus rex ut vidit, effectim amare coepit, aeandamque; aut imp(er)io, aut praetio corrupta(m) violavit, quo cognito Enricus ad tempus disimulata(m) iniuria(m) ulcisci deliberavit, tande(m) Caroli filiae nubilis stupru(m) vicissi(m) intulit, et veritus eius ira(m), cu(m) uxore, et filio ad Petru(m) Aragone(m), et Siciliae rege(m) du(m) in castris contra Carolu(m) esset defecit, a quo et benigniss(i)me acceptus e(st)." Vedi d(on) Francesco Zazzera in uno lib(ro) intit(olato) *La nobiltà d'Italia* tolto di peso[18].

137*r*

Sortì un'altra Casa Chiaramonti e dicono esser dello stesso pedale in Scipione Chiaramonti figlio di Fran(ces)co d(otto)re d'ambe le leggi, che fù gov(ernato)re di Roncofreddo e Montiano feudo de s(ignori) marchesi Spada <.> Questo era figlio di Lucrezia Ceccarelli. Vedi alla carta seguente.
Scipione fù d(otto)re ancor di celeberimo <;> fù gov(ernato)re di Mercato Saraceno feudo baronale dell'arcives(cova)to di Ravenna {*sopra la riga:* v. Marchese di Montiano} <;> fù lettore et av(voca)to della città e poscia uditore di Lucca <.> Hebbe in moglie Aurelia figlia di Cesare Masini don(n)a di molto spirito, e di q(ues)ta hebbe in figliuoli Fran(ces)co che è can(oni)co della cattedrale d(otto)re d'ambe le leggi <,> Antonio d(otto)re ancor lui di molto talento e di gran spirito, e Gioanni <.>
Morì doppo esser stato a' Roma Ant(oni)o in età d'anni 23 a' dì 4 luglio 1725, e s'estinse la Casa di Fran(cesc)o Chiaramonti. Il detto Antonio avanti si portasse a' Roma esercitò l'avocato, e fù lettore publico <;> era morto sei mesi avanti Gioanni <.>

---

18 FRANCESCO ZAZZERA, *Della nobiltà dell'Italia. Parte prima*, In Napoli, Per Gio. Battista Gargano, & Lucretio Nucci, 1615; la citazione è a p. 87.

137*v*

Vi restò quattro fe(mmin)e una monaca di S. Catterina <,> l'altra suor Cappuccina, e duue altre in casa una p(er) nome Chiara, e l'altra Ottavia ed il can(oni)co <.>
Il d(ett)o can(oni)co fù elletto prottonotario appostolico dall'em(inentissim)o Bentivogli assieme col sig(no)r can(oni)co Tomaso Verzaglia d(otto)re anco egli in ambe le leggi e nob(ile) di Cesena.
La sig(no)ra Chiara si maritò li 27 aprile 1728 col sig(no)r Andrea Tizzoni nob(ile) ravennate, et fecero la funzione de sponsali ne P(adri) Servìti <.>
La monaca di S. Catterina morì avanti gli sponsali di d(ett)a sig(no)ra Chiara <.>
La sig(no)ra Chiara doppo morto il Tizzoni passò alle seconde nozze col conte Zinandi {*Zinanni?*} mà n(on) ha figli <.>

138*r*

Altra Casa Chiaramonti

L'altra Casa Chiaramonti sebbene trovasi annoverata ancor essa frà nobili n(on) è dello stesso ceppo. Il p(rim)o che venne ascritto al Conseglio fù Scipione M(ari)a padre de viventi Chiaramonti e ciò fù dell 1686 portando un arbore finto in Conseglio facendosi della Casa nobile e p(er) questo gli dedero il luogo frà Consiglieri ~~nobili~~.
I loro antenati erano detti Chiaramontini, ed esercitarono l'arte del notaro, come si vede da' un casetto nell'archivio <.> Se questi descende però da' Chiaramonti ciò n(on) l'hò ancor veduto, mà si crede di sì cioè p(er) linea infetta p(er)ché questi n(on) si sa c'havessero casa, né beni alla campagna anticam(en)te sendo sempre stati a' pigione, il p(rim)o che comprò la' casa fù Scipione d(ett)o di sopra et fù

138*v*

coll'occasione che andiede gov(ernato)re di Mercato Saraceno feudo baronale di monsig(no)r arcives(cov)o ove accumullò denari obligandosi ancora alla compra di d(ett)a casa, che posiedono presentem(en)te dirimpetto al cimitero de Servi di far celebrare certe messe, et altri pesi. Imparentarono a' causa d'una Ceccarelli che hebbero in casa, coi s(ignori) Toschi sendo stata p(rim)a maritata in Casa Toschi sendo una donna ricca, che faceva le cop(er)te di strazzo d(ett)a *la Strazzolina*; doppo morto il Toschi passò nelle seconde nozze con Fran(ces)co Chiaramonti padre del d(otto)r Scipione d(ett)o di sopra. Uno de fra(te)lli di d(ett)o Scipione che era gobbo pigliò in moglie una Candoli, et hebbe una sol figliuola, che fù maritata in un certo Funetti attuario cioè aiutante a' gl'archivij, ed un altro fra(te)llo morì in Roma n(on) so che mestier si facesse <,> dicono fosse in offizio di cavallo leggiero, et un altro si fece monaco del Monte e morì a' Castrovillari <.>

139*r*

La fameglia de Cittadini

La fameglia Cittadini venne da' Forlì l'an(n)o 1452, feceno questi l'altare di S. Nicola da Tolentino, nella chiesa di S. Agostino. Questa fameglia restò estinta in una don<n>a, che fù moglie del cap(itan)o Baldoni; la' loro casa era quella posseduta in oggi da d(on) Angelo Giunchi, et fra(te)llo posta sul cantone delle Taverne detto *il Tavarnello*, che si va' alle mura, et furno heredi di tal

don(n)a il sig(no)r cap(itan)o Pietro Angelini padre fù de s(ignori) Angelini cioè del cap(itan)o Alessandro, et fra(te)llo viventi cioè dell' 1719 <.>

139*v*-142*v*

{*Bianche*}

143*r*

{*Di mano di un altro autore, oppure dello stesso, ma in bella grafia, come nel caso della famiglia Carli. Dato che la punteggiatura utilizzata, priva di punti fermi alla fine della frase e con le virgole sotto la parola che segue, e gli usi delle abbreviature, nonché la forma di alcune lettere capitali sono tipici del Rossi Vendemini, si propende per la seconda ipotesi, cioè che questa pagina sia stata scritta con grafia appositamente ben leggibile e non stesa di getto, come appare invece nelle altre carte del ms.*}

Fameglia Dandini

La fameglia Dandini, hà la sua origine da' Siena città nella Toscana, et nell'an(n)o 1363 Ugolino di tal fameglia huo(mo) di molto valore, et prudenza, p(er) sua industria, et avertimento prohibì, un sacco, che minacciavano di fare in quel dominio, et contado, Alberto di Steri, et Gio(vanni) co(nte) d'Asproli cap(itan)i d'una compagnia di Tedeschi detto della Stella, venendo il tutto accomodato, p(er) il buono ordine di lui in fiorini ottomilla come ne' fa anche fede Patritio Patritij gentilhuomo senese, et uno delli fondatori di Monte Oliveto nella sua *Cronica* <.>
La d(ett)a fameglia fù poscia trasportata a S. Arcangelo terra molto nota in Romagna, et frà li sogetti d'essa, vi fù un Cecco huo(mo)

143*v*

[huo(mo)] ricchissimo.
Alessandro d(otto)r di legge molto celebre, et stimato <.>
Francesco medico di gran grido, che in tal professione servì a duue som(m)i pontefici cioè Clemen<te> Settimo, e Leone Decimo, onde fù di gran stima nella Corte di Roma, et p(er)ciò qui di lui si fa mentione p(er) esser stato celebre, et eminente nella sua professione, ch'altrimenti n(on) l'havrei posta parendo che la medicina n(on) habbia luogo frà proffessioni nobili <.>
Doppo la quarta generatione del d(ett)o Ugolino, venne la fameglia sud(ett)a in p(er)sona di Dandino Dandini ad abitare in Cesena l'an(n)o 1461, et frà li sogetti d'essa furono Girolamo can(oni)co di q(ues)ta cattedrale, nella quale fondò, la capella di S. Gregorio, con farla juspatronato di sua Casa, et in oggi tal capellania la possiede d(on) Domenico Massa dalla Rocca di S. Casciano detto d(on) Mangarino <.>
Gio(vanni) Lodovico d(otto)r di legge ecc(ellentissi)mo, di cui ne fa memoria Alessandro da' Imola, ne suoi *Cons.* al lib(ro) 5 hebbe

144*r*

condotta dalla Rep(ubblica) Fiorentina, fù elletto potestà dal popolo ariminese, et auditore della Rota di Lucca <;> fù am(m)esso nel Consiglio delli 72 di q(ues)ta città et dipoi confirmato in quello

delli 96 quando fù così riformato dal arcivescovo Spalatrense, che da papa Paolo Secondo, fù mandato, a' riformare, la città <.>
Oddoant[ant]onio d(otto)r ecc(ellentissi)mo fù da Pandolfo Malatesta sig(no)r di Rimino (*et cetera*) elletto potestà di quella sua città in luogo del co(nte) Gio(vanni) Aldobrandini antecessore, fù mandato al pap(a) ambasciatore della città di Cesena p(er) accettare il duca Valentino p(er) loro sig(no)re <;> fù dal d(ett)o duca elletto p(er) suo luogotenente g(e)n(era)le d'Orvieto, et dipoi suo auditore, e consegliero. Fù aud(ito)re della Rota di Cesena, che introdusse, et instituì d(ett)o duca <.> Fù elletto da Guidoubaldo duca d'Urbino potestà, et dopo p(er) suo vicario g(e)n(era)le, et giudice delle Apellationi, et da pap(a) Leone Decimo, fù creato cav(alie)re aurato, et conte palatino, con facoltà frà l'altre di creare notari, et legitimare bastardi di qualsivoglia sorte <.>

144*v*

Anselmo fù dallo stesso pontefice creato cogl'istessi privileggi cav(alie)re aurato, et conte palatino <.>
Marc'Agrippa morì in Alemagna cap(itan)o di molto valore alli servigij dell'imperatore Carlo V°.
Girolamo can(oni)co, et preposto di q(ues)ta cattedrale fù da pap(a) Paolo 3. creato cav(alie)re aurato, et co(nte) palatino, dichiarato ill(ust)re con privileggi di potere addottorare in leggi, teologia <,> medicina, et altre facoltà <,> creare notari, e giudici ordinarij <,> legittimare qualsivoglia sorte di bastardi in vita, et morte de loro padri, con restituirli, a' tutti li gradi, et honori, come se nati fossero legittimi, e di potere creare tré cavaglieri del Senato Romano; li fù dato in p(er)petuo la' cittadinanza romana, fù prelato domestico, et secretario intimo del papa sud(ett)o <;> fù prot(onotario) ap(osto)lico participante, fù più d'una volta mandato dal pontefice, p(er) negotij gravi nuncio a' Carlo V.° imp(erato)re, et molte volte al ré di Francia Francesco P(rim)o, appresso il quale fù anche nuncio residente, et dopo la di lui morte appresso Henrico figliuolo, et sucessore. Fece moltis(si)mi viaggi

145*r*

(*et cetera*), e col principe nipote, e mandato da' lui, et sempre riportò molta loda, et sodisfatione nelli suoi maneggi, p(er)ché com'era d'ingegno vivo, e di molta maniera, et giudizio nel trattarli, molte volte dava lume il padrone di cose, che giovavano d'assai alla sua intentione. Fù ves(cov)o di Caserta, et poi d'Imola, dove fece di molti miglioramenti di fabriche, ricup(er)ò molte possessioni, alla Chiesa male alien<a>te, et il castello di Bagnara, p(er) la giurisditione, n(on) mancò al d(ett)o papa volontà d'honorarlo della dignità di cardinale al prossimo Natale, mà gli mancò il tempo p(er)ché morì p(rim)a. Da papa G<i>ulio 3. fù ritenuto nello stesso ufizio, nel quale havea servito l'antecessore, et come tale si sottoscrisse alla bolla del sacro Conc(ilio) di Trento, et servì con sodisfatione di Giulio eguale a' quella di Paolo; fù dal d(ett)o pap(a) Giulio deputato comissario g(e)n(era)le del campo con autorità suprema nella guerra della Mirandola, et a Parma, nel qual carico si portò con tanta diligenza, et fede, che restò il pap(a) con intiera sodisfatione, senza che li s(ignori) Francesi

145*v*

ne ricevessero disgusto; fù dal d(ett)o pap(a) creato card(ina)le col tit(olo) di S. Matteo, et poi di S. Marcello, mandandogli la beretta cardinalitia nella città di Bologna dove all'hora resedeva, et furono dalla città di Cesena spediti duue ambasciatori p(er) rallegrarsi col card(inale) della sua promotione, quali furono il sig(no)r Fran(ces)co Beccari, et il sig(no)r cav(alie)re Lancetti, a' quali

il card(inal) nel ritorno, che fecero alla patria, donò una belliss(i)ma collana p(er) ciascuno, et nella città si fecero grandiss(i)me allegrezze publiche, et private, et a' p(er)petuua memoria appare anche nella facciata del pallazzo de s(ignori) Conservatori l'arme in marmo del sud(ett)o card(inale), et in casa del d(ett)o card(inale) si fecero feste, et conviti, e p(er) otto giorni si ten(n)e Corte bandita e si fecero molte elemosine alli conventi, e si distribuirono a' tutti li poveri, pane, vini e carne, et si gettorno anche denari p(er) la contrada; fù sùbbito chiamato a' Roma, e trattandosi la pace frà Carlo, et il ré Henrico di Francia, frà quali erano passate longhe, et molto intestine guerre, fù mandato Legato de latere a' s(ua) M(aestà) C(attolica) che resedeva in Fiandra, dove si

146*r*

guereggiava, n(on) così presto fù giunto il card(inale) colà che al p(rim)o abboccamento collo imp(er)atore, si chiarì delle difficultà, che 'l negotio portava, et colle prime lettere, e successivam(en)te con tutte l'altre scrisse, al imp(eratore), che si p(er)deva il tempo, si fermò nondimeno in quella carica circa un anno, et in quelle parti fece molte funtioni, con le facoltà che havea amplissime di Legato, et in particolare consacrò, la chiesa, e capella dello imp(er)(ato)re, et in Aversa una chiesa principale. Succes<sa> in tempo la morte d'Henrico Ottavo ré d'Inghilterra dopo la morte del quale sebbene era heretico sucesse Elisabetta più tosto tirran(n)a, che regina, e p(er) havere il card(inale) informatione piena, e reale dello stato di quel Regno, et di quello di Scotia, mandò secritissimam(en)te il sig(no)r Gio(vanni) Fran(ces)co Comendoni, che fù poi card(inale), il quale la riportò così piena, esquisita, e vera, che gli parve p(er) honorare anche quel gentilhuo(mo) mandarlo a' Roma, a riferirlo in voce, come fece con estrema sodi<s>fatione del pap(a), et di tutto lo' Sacro Colleggio <.>

146*v*

Ritornò a' Roma il card(inale) Dandini mal affetto di sanità, p(er) le grandi fatiche dello scrivere, e delli molti viaggi fatti tutti p(er) le poste, né p(er) questo tralasciò, li studij di fare, quanto a buon card(inale) si conveniva sino allo ultimo giorno di sua vita. Da pap(a) Marcello successore a' Giulio, fù tanto amato, quanto ricercava la stretissima am(m)icitia, che frà loro passò al tempo di Paolo 3. Da Paolo 4., ancorché p(er) natura assai severo, fù n(on) solam(en)te amato, mà grandissim(amen)te stimato e favorito, et frà le molte gratie, una fù, che gli fece di poter rassegnare, l'abbatia di S. Bartolo di Ferrara, in p(er)sona di monsig(no)r Anselmo suo nipote, con riserva dei frutti, et del regresso d'entrate circa a' sei milla scudi <;> fù prottettore di duue s(an)te religioni, cioè de Monaci Bianchi di Monte Oliveto, et de Servi di Maria, sendovi ancora in oggi cioè dell' 1719 sopra la porta del convento de Servi di Cesena una inscritione di marmo con la sua arma, in memoria de beneficij ricevuti dal d(etto) card(inale) loro protettore; fù molto amatore de virtuosi et di lui ne fa membranza Paolo Lancellotto ne suoi *Comentarij* dell'instituta, e

147*r*

e monsig(no)r Giovio, e l'Ullao nella *Vita di d(on) Ferrante Gonzaga*, e mentre era Legato dello imp(er)(ato)re gli fù dedicato uno libro, da Pietro Beusado, mattematico intit(olato) *Annuli astronomici usus* (*et cetera*). Fù molto amato da tutti gli prìncipi, et in particolare, frà stranieri dal sud(ett)o ré di Francia. Morto Paolo 4. in un conclave tosto fù acclamato al pontificato il d(ett)o card(inale) Dandini mà assalito da febre maligna con pettechie rese l'a(nim)a a' Dio, e fù alli 4 X(m)bre 1559, fù sepolto in Roma nella chiesa di S. Marcello, suo tit(olo) della qual religione era prottettore <.>

Pompeo fù da pap(a) Paolo 3, et da Carlo V imp(er)(ato)re creato cav(alie)re aurato, et co(nte) palatino con ampliss(im)i privileggi come di poter crear dottori, notari, et legittimar bastardi, et p(er) impresa, et arma di Casa, gli fù dal d(ett)o imp(er)(ato)re donata l'aquila, come a' tutti li discendenti suoi in infinito. Dal regimento di Bologna, la cittadinanza nob(ile) di d(ett)a loro città, et a' tutti i discendenti *in infinitu(m)*, come anche dalla città di Raven(n)a

147*v*

Imola, Faenza <,> Bertinoro et Cervia; fù mandato dalla città di Cesena, a' pap(a) Giulio 3.° p(er) il taglione et da pap(a) Paolo 3.° <,> Giulio 3.°, et Pio V.° pontefici furono comesse alla sua fede, le fortezze d'Imola, et Faenza <.>
Anselmo abb<at>e dell'abbazia di S. Bartolo di Ferrara, e can(oni)co d'Imola fù dalla s(acra) m(aestà) di pap(a) Pio V.° fatto dell'una, et l'altra signatura refferendario, da pap(a) Gregorio XIII mandato al nobil governo d'Orvieto, fù prot(onotario) ap(osto)lico partecipante, et come tale deputato a' rogarsi d'alcune cose di p(er)petuua memoria degne, frà quali dell'obedienza prestata p(er) Henrico ré di Navarra al d(ett)o som(m)o pontefice <,> della renuncia del capello cardinalitio dal serenis(si)mo grand duca Ferdinando fatta alla san(tità) di pap(a) Sisto V.°, dell'obedienza p(er) il ré Sicismondo {*sic*} di Polonia, p(er) li Regni di Polonia, et Svetia prestato alla san(tità) di pap(a) Clemente Ottavo, dell'obedienza p(er) il patri<ar>ca d'Alessandria, et instanza d'essere

148*r*

con tutto il clero, et popolo di quella natione all'unione di s(anta) Chiesa, con la professione della fede fatta alla santità dello stesso pap(a), dell'obedienza, et instanza dello arcivescovo, et vesco(vo) Ruthese p(er) essere uniti alla santa Chiesa Romana, et professione della fede allo stesso pap(a) <;> del confesso del confesso del ré Filippo al d(ett)o pap(a) di riconoscere espressam(en)te li Regni di Scicilia, et di Gierusalemme, con il territorio *citra Pharu(m)* dalla mera gratria, e liberalità della s(anta) Sed(e) Ap(soto)lica, e si rogò *in solidu(m)*, con monsig(no)r Maffeo Barberino protonotario anch'esso in quel tempo, che fù card(inale) p(er) rinuncia fattali del capello dal serenis(si)mo card(inale) arciduca Alberto d'Austria, p(er) pigliare la serenis(si)ma Infanta di Spagna p(er) moglie, et poscia il d(ett)o card(inale) Barbierini ascese alla dignità del som(m)o pontificato. Il sud(ett)o Anselmo fece il processo della cannonizatione di s. Giacinto, fù prelato fa-

148*v*

migliare di duue som(m)i pontefici cioè di Gregorio XIII, e di Sisto V, e poscia di Clemente Ottavo; fù da pap(a) Gregorio sud(ett)o destinato in Portogallo, p(er) negotij gravissimi, che trattava il ré Sebastiano, p(rim)a che andasse alla guerra, dove morì, mà il negotio n(on) passò avanti, e p(er)ò n(on) andò. Dallo stesso pap(a) fù mandato con ample facultà nuncio residente in Franza ove stette tré anni e mezzo appresso Henrico, e servì con som(m)a fedeltà, e sodisfatione intiera del pontefice, e di quella maestà, in molte occasioni difficilissime, che passarono; fù in spirituale, et temporale, vicario generale in S. Maria, in Via Lata di Roma<;> da Sisto pap(a) V.° fù mandto governatore g(e)n(era)le di Perugia, e dell'Umbria con amplissime facoltà successore al sig(no)r card(inale) Spinola che si era p(rim)a legato, dove così egregiam(en)te si portò in tempi tanto calamitosi, e con tanta sodisfatione di quei popoli, che p(er) segno di gratitudine li drizzarono li s(ignori) Perugini memorie, et archi, e gli donorono la cittadinanza nob(ile) insieme con Giulio, e Marc'

149*r*

Agrippa fra(te)lli, e loro descendenti in infinito. Dal sud(ett)o pontefice con amplissime facoltà fù mandato v(ice) Lega(t)o di Bologna al tempo, che ’l card(inale) Leg(at)o Montalto resedeva in Roma. Da Clemente Ottavo fù dichiarato Consultore del S. Ufizio, prelato di Consulta, e della Comgreg(azio)ne *de Bono Regimine*. Da Ferrara fù dallo stesso pap(a) dichiarato comissario, e proveditore g(e)n(era)le p(er) lo viaggio di s(ua) Santità, et della Corte nel ritorno a’ Roma. Per le differenze di molta consideratione, che passavano trà s(ua) Santità, et il ser(enissi)mo gran duca di Toscana p(er) occasione dell’acque delle Chiane, ed altri fiumi, che v’entrano dalle quale si dubitava fosse cagionata l’innondatione che spesso faceva il Tevere in Roma, fù dal d(ett)o pap(a) mandato al Castel della Pieve, con facultà di terminare ogni differenza, *etia(m) manu regia* con li ministri di s(ua) A(ltezza), p(er) le spesse contese, che p(er) tal causa occorevano frà li sudditi dell’uno, et l’altro dominio, et il tutto fù accomodato, con acquisto

149*v*

anche, o’ recuperatrione, della giurisditione, che la Sed(e) Ap(osto)lica havea in quell’acque, e con intiera sodisfatione, dell’uno, et l’altro prencipe, et havendo il pap(a) erretto quella terra, che andava col vescovado di Chiusi in città, et cattedrale, gli mandò breve amplissimo p(er) esseminare {*sic*} sopra l’entrate, e separarle, con assignare a’ ciascheduna Chiesa la sua parte, e p(er) dividere le diocesi e terminare ogni cosa *etia(m) manu regia*, come meglio havesse giudicato; fù in oltre dal d(ett)o pap(a) deputato visitatore, riformatore, e comiss(ari)o ap(osto)lico, p(er) visitare tutta la diocesi della Pieve con facoltà d’errigere parochiali <,> unire beneficij, supprimere fraternità, reformare regolari, e far, ciò che li fosse li foss parso necessario come fece <.> Da pap(a) Paolo V.° nel p(rim)o ingresso dello suo pontificato gli fù concesso il benefizio di S. Leonardo, in q(ues)ta chiesa cattedrale di cattedrale di Cesena, di rendita in que’ tempi circa mille scudi in p(er)sona di Pompeo suo nipote qual benefizio havea s(ua) Santità mentre era card(inale)

150*r*

conseguito, p(er) la morte di monsig(no)r Marc’Agrippa Dandino ves(cov)o di Jesi; fù q(ues)to Anselmo huo(mo) di singolare integrità, prudenza e dottrina, e molto stimato da tutta la Corte, amato da’ tutti gli prìncipi d’Italia, dal ré, et regina di Franza, e dalli som(m)i pontefici nella mente, de quali, fù più volte determinato di sublimarlo alla dignità del zio card(inale); mà siccome hebbe valore, et occasione, n(on) hebbe p(er)ò aura così propitia come tutti meritevole l’applaudevano; fù molto liberale, et generoso in segno di che donò una belliss(i)ma vigna c’havea in Roma a’ S. Maria Maggiore incorporata ora in quella di Mont’Alto alla ecc(ellentissi)ma sig(no)ra d(onna) Camilla Peretti nipote della S(anti)tà di Sisto V.°. E nel pasaggio, che fece pap(a) Clemente Ottavo, p(er) il Porto Cesenatico nel viaggio di Ferrara diede alla S(anti)tà sua <,> ai s(ignori) card(inali), et a’ tutta la Corte con spesa regia splendidiss(i)mo aloggio <.>
Paolo Emilio fù di simgolare magnanimità, e valore

150*v*

, e più all’armi, che alle lettere inclinato, e dall’ Se(renissi)mo d’Urbino particolarm(en)te amato, e benché havesse in diversi tempi havuto duue mogli, la p(rim)a figlia del sig(no)r co(nte) Ippolito Roverelli, e nipote del card(inale) Santa Croce, e la seconda figlia del co(nte) Carpegni ad oggi n(on) hebbe figliuolo alcuno, mà nella discendenza di Giulio suo fr(ate)llo, coll’aiuto divino si

mantenne la famiglia havendo havuto in moglie il d(ett)o Giulio, Diana figlia d'Ercole Pantaleoni da' Imola <.>
Girolamo tutto a' Dio dicato entrò nella religione de p(adri) Giesuiti huo(mo) di rara bontà, dottrina, e governo; fù lettore di filosofia nella Università di Parigi, e Padova; hebbe nella sua religione molte cariche, e principali governi, e fra gli altri fù visitatore della Provincia di Lombardia, provinciale di tutta la Polonia, provinciale della Provincia di Milano, visitatore in Franza <;> si trovò in Roma a' duue congregationi generali. Da pap(a) Clemente Ottavo fù mandato al patriarca, e Maroniti del Monte Libano con autorità pontificia dove come nuncio ap(osto)lico, intervenne alli sinodi che fece convocare, e con l'occasione di tal missione a' sua

151*r*

instanza, il som(m)o pontefice concesse moltis(si)me indulgenze e croci, medaglie (*et cetera*) e ritornato a' Roma havendo già baciati li piedi a' s(ua) S(anti)tà, p(er) ricevere dallo stesso pap(a) q(uan)do gli fosse piaciuto sentirlo, cioè quello havea oprato. Frà tanto il pap(a) s'am(m)alò in modo che, ad alcun altro fuorché alli duue nepoti cardinali Aldobrandino, e S. Giorgio n(on) dava audienza, né era permesso entrare da s(ua) San(ti)tà, perilché risolse voltarsi al sig(no)r card(inale) Aldobrandino, che della natione Maronita era prottetore, e tanto più quanto che dal p(ad)re g(e)n(era)le, era già destinato, ad altri viaggi, et altre cure, e però sùbbito che fosse stato spedito desiderava servire la sua religione. Il sig(no)r card(inale) li promise darli gratiss(i)ma audienza, mà n(on) volse ch'esso andasse a' pallazzo, mà bensì egli volle essere al coleggio de Maroniti in p(er)sona p(er) poterli dare più longa audienza senza essere da altri interotto, siccome seguì, dove gli espose n(on) solo il negotiato p(er) la comissione impostali da' n(ostro) S(ignore) mà ancora diede relatione li paesi veduti

151*v*

costume, e vivere de gl'abitanti, siccome era stato sforzato fare all'Altezze sereniss(i)me di Mantoa, e Parma, quali saputo il di lui arrivo nella loro città, volsero vederlo <,> udirlo, tanto più che alle loro Altezze gli era noto; hebbe il card(inale) tanta sodisfatione, e gusto di quanto s'era negotiato, che havendolo il padre supplicato, giaché l'indispositione di s(ua) San(ti)tà gl'impediva l'audienza, a' voler egli inferire {*riferire*} al papa quello che da' lui havea udito, acciò dopo d'havere servito s(ua) San(ti)tà p(er) il negotio impostoli, potesse anche la sua religione servire andando dove dal p(ad)re g(e)n(era)le gli venìa comandato; mà il card(inale) negò volerlo fare, anzi disse volere, la facesse egli stesso, p(er)ché il papa con molto gusto l'havrebbe udito, et egli gl'havrebbe fatta havere udienza, come fece, et introdotto al papa, gli diede relatione di tutto, con tanto gusto di s(ua) San(ti)tà, che dubitando, della benigna audienza si scusò se tralasciava molte cose, che n(on) erano necessarie, mà il papa sogiunse, che seguitasse pure ché molto gustava in udirlo, e così seguitò

152*r*

e restò s(ua) S(anti)tà tantpo sodisfatta, et pienam(en)te servita, che bisognando, mentre la S(anti)tà sua si trovava in Ferrara provedere di molte cose, n(on) volle mai cosa alcuna risolvere senza lo spesso, et longo colloquio sopra di ciò fatto p(rim)a con d(ett)o padre; è stato huo(mo) indefesso, e se havesse havuto un poco di comodità di riposarsi, havrebbe mandato alla stampa molte opere, che rimasero imp(er)fette; si vede p(er)ò delle sue fatiche uno grosso volume De anima dedicato, ad Henrico Quarto ré di Francia <.>

152*v*

Marco Agrippa fù da pap(a) Clemente fatto vescovo della città d'Jesi, e ancorché infermo sendosi ritirato all'aria della patria p(er) rihaversi n(on) lasciò mai d'affaticarsi p(er) comune servigio, et frà l'altre funtioni fatte in questa patria consacrò la chiesa de p(adri) di S. Domenico e rifatto un belliss(i)mo templo, che ancora n(on) è ridotto a' p(er)fetione cioè dell' 1719 <.>
Giacinto figlio di Giulio Dandini e di Diana figlia d'Hercole Pantaleone da Imola fù cav(alie)re della religione di S. Stefano, alfiere del serenis(si)mo prin(ci)pe d(on) Francesco de Medici nella guerra della Grafagnana {*Garfagnana*}, cominciò il corso delle galere, et in tutte le virtù di cavalliero molto instrutto e p(er)ciò a' Mad(a)ma seren(issi)ma della quale fu paggio nero, e gentilhuo(mo) di bocca molto caro, mà nel più bel fiore dell'età sua la morte lo levò dal mondo d'anni 18.
Pompeo otten(n)e da pap(a) Paolo V.° il benefizio di S. Leonardo sopranominato, quale, è stato goduto da' esso e suoi antenati p(er) lo' spatio di 90 e più anni <;> fù fa Gregorio XV.°

153*r*

pap(a) fatto suo cameriere d'honore <,> referendario dell'una, et l'altra ~~legge~~ signatura, e prelato domestico di s(ua) San(ti)tà, et da pap(a) Urbano Ottavo fù parimenti honorato d'essere dichiarato prelato suo domestico <.>

153*v*-154*v*

{*Bianche*}

155*r*

Fameglia Eterni

La' fameglia Eterni dell' 1200 fiorì alcuni secoli addietro nella città di Faenza chiara, et ill(ust)re, mà fatta emola, et competitrice con alcune altre de Manfredi gionti quelli al principato, et sig(no)ria di d(ett)a città, insieme con altre nobili, fù d(ett)a fameglia Etterni a' forza privata, et scacciata dalla città, togliendogli ancora i proprij beni <.> Ritiròssi p(er)ciò tal fameglia a' Bologna, et a' Castel Bolognese p(er) essere più vicina al ripatriare q(uan)do che fosse; et parte d'essa venne, ad abitare in Cesena, et in Forlì città pure circonvincine {*sic*} <.>
Mentre così si trattenevano tentando a' loro potere il ritorno nella patria, venne in Italia il card(inale) Egidio Carillo Albernozzi di gloriosa mem(oria) Leg(ato) della Sede Ap(osto)lica, ch'allora era fermata in Avignone, p(er) liberare lo' Stato della Chiesa di [a'] mano a' diversi sig(no)ri. Quindi a' quello armato, et terribile p(er) virtù, et valore propio {*sic*}, et p(er) esercito vigoroso, hebbero riccorso infiniti gentilhuo(min)i cacciati dalle loro patrie p(er) le invecchiate fattioni di quelle, e frà questi gl'Eterni i quali dedotte le loro ragioni, e dichiarato a pieno essere, et qualità loro, ottennero dal giusto sig(no)re mandato

155*v*

possessivo che fossero ritornati in Faenza, et restituiti loro le tombe, et le torri del loro cognome, con altri luoghi da' essi p(er) l'avanti posseduti <.>

Otten(n)ero essi l'intento, et hebbero l'essecutione; mà poco assicurandosi p(er) le cose passate, ancorché tutti ripatriassero, in effetto p(er)ò n(on) p(er)ciò tutti volsero abbitarvi; mà parte d'essi si fermò ne' luoghi, dove havevano nella loro uscita pigliata abitatione <.>
In Bologna si fermò Ugolino di tal fameglia, il quale vi stette poco spatio di tempo, sendo che p(er) gl'egregij suoi fatti, fù mandato p(er) la Republica di Firenze, luogotenente, in una fattione, ove vi lasciò con molta sua loda la' vita <.>
In Castel Bolognese, hebbe d(ett)a fameglia più miglior fortuna ove in poco tempo, uscì d'essa Gratiano, o' Gratiadio jure consulto, il quale come huo(mo) celebre fatto can(onic)o di Faenza andò ad habitarvi, et p(er) longo spatio di tempo esercitò con grande suo applauso, et stima il carico di v(ice) g(e)n(era)le di quella.
Quello acquistò in d(ett)a città un antico jus patronato di sua fameglia, eretto già da' predecessori suoi nella

156*r*

nella cattedrale alla capella della s(antissi)ma Croce, che p(er)ciò rimanendo nella Casa nell'an(n)o 1500 in p(er)sona di d(on) Girolamo Eterni, dotiss(i)mo in tehologia <.>
In Forlì habitò Eterno Eterni, valorosis(si)mo cap(itan)o l'an(n)o 1400, il quale per le sue rare qualitadi servì la Republica Veneta in carico di cap(itan)o <.>
In Cesena eresse Casa Gio(vanni) Batt(ist)a Etterni fra(te)llo del soprad(ett)o Etterno, e fù capo di questo ramo fù huo(mo) di gran valore, et buonis(si)mo architetto. I posteri di q(ues)to parimenti havendo coll'opre loro eccellenti honorati d(ett)a città restarono dell'an(n)o 1550 nella sola p(er)sona di Baldasarre Etterni dott(ore) dell'u(na), et l'altra legge, gentilhuo(mo) di molto spirto, et (come giustam(en)te dice Francesco Sansovino historico nel lib(ro) delle *Città ill(ust)ri d'Italia*) di cortese, et n(on) punto affittata bontà. Di questo Baldassarre fù padre Domenico huo(mo) di gran vaglia nei fatti militari fù cap(itan)o di cavalli p(er) la Rep(ublica) di Lucca, et servì quella in molte guerre, con suo grand' honore, et riputatione, fù il p(rim)o, ad havere il luogo nel Conseglio di Cesena, nel quale dopo la di lui morte sucesse il sopradetto figlio huo(mo) di molto sapere <.>

156*v*

La' città, se' ne' servì in moltis(si)mi impieghi, e ne riportò beneficio notabile. Quindi Brunoro Zampeschi sig(no)r di molti luoghi For<l>impopoli <,> S. Mauro, et altri diedegli p(er) moglie Giulia Manzona figlia di Scolastico, Manzoni sua cugina carnale di cui nacquero Domenico Etterni, Brunoro, Scolastico, Ottavio, Eufemia, Diana, et Battistina.
Eufemia fù maritata in Dionisio Lancetti <.>
Diana maritata nel cav(alie)re Scipione Bettini <.>
Battistina passò di quattranni all'altra vita <.>
Etterno {*Ottavio?*} <,> Bruno, et Scolastico, andorono tutti tré, a' militare in Fiandra, ed in poco tempo tutti tre in varie fattioni con som(m)a sua riputatione ci lasciarono la vita <.>
Domenico successe al padre nel Conseglio, et fù adoprato in diversi impieghi, morì di n(on) grave età lasciando sette figliuoli di Bernardina Bianchelli sua moglie figlia di Paola {*Paolo*} Bianchelli, et di Diana Loccatelli, et n'hebbe in figliuoli, Eufemia, Bartolomeo, Baldasarre, Lucretia, Paolo, Dionisio, et Oddoantonio <.>
Ottavio fra(te)llo del sop(ra)d(et)to Domenico militò in Fiandra p(er) servigio, della Maestà contro gl'heretici, e servì la

157*r*

serenis(si)ma Rep(ublica) Veneta in Candia, et in altre guerre, e doppo p(er) la morte seguìta del fra(te)llo ritornò alla patria ove hebbe il luogo del Conseglio <.>
Bartolomeo figlio p(rim)o del soprad(ett)o Domenico, uscito fuori di casa in età tenera fù accomodato p(er) paggio del duca Pietro Caetano, morto il duca fù fermato dal card(inale) fra(te)llo del duca al suo servigio, e fù adoprato di lui in moltis(si)mi impieghi, ove riuscì sempre con gra<n>diss(i)mo suo honore. Ritiratosi poscia alla patria, dopo haver servito p(er) lo' spatio di trenta, e più anni d(ett)a ecc(ellentissi)ma Casa accasòssi con una sig(no)ra de Lancetti una delle principali fameglie della città <.>
Baldasarre fù can(oni)co della cattedrale, huo(mo) virtuosis(si)mo, e godé l'antico loro jus patronato di Faenza <.>
Dionigio dopo haver servito ancor lui il duca Caetano fù di diecisette anni can(oni)co della cattedrale di Cesena con tutto ciò che gli fosse fatto di grandi ostacoli p(er) n(on) admettere duue fra(te)lli nel Capitolo, mà p(er) l'appoggio grande de p(ad)roni, e p(er) le sue virtù il tutto ottenne, fù d(otto)re, mà doppo Iddio lo' volse p(er) sé in età di 21 anni, ed era beliss(i)mo giovine, e di som(m)o aspetto <.>

157*v*

Eufemia, et Lucretia, s'ellessero di servire Iddio, pigliando una l'abito monacale in S. Catterina, et l'altra in S. Biagio <.>
Paolo ancor lui imitatore delle sorelle ellesse anch'esso di servire Iddio; fattosi can(oni)co Regolare di S. Croce col nome di d(on) Giuseppe Maria, fù dopo fatto le carine {c*ariche*} della sua religione, elletto alle prelature, et visse abb(at)e con particolar zelo della sua religione.
Oddoantonio ultimo de soprad(ett)o figli di Domenico datosi alla militia di diecidotto anni fù fatto alfiere di una compagnia di fanteria del cap(itan)o Benedetti di Faenza <;> così giovine senza capitano fatto capo di truppa condusse da Roma sino nella Valtellina d(ett)a compagnia, con tanta sua riputatione, et loda, che il g(e)n(era)le Torquato Conti li prese affetto straordinario; fù fatto poscia cap(itan)o d'infanteria dal g(e)n(era)le d(on) Carlo Barberini ove riportòssi somam(en)te bene. Ultimate le facenda {*sic*} della guerra ritiròssi a' casa ove fù di nobilis(si)mo trattenimento al publico, ed esercitio alla gioventù p(er) varie, et diverse giostre, et quintanate fatte sempre con legiadriss(i)me inventioni. Pigliò in ultima

158*r*

Lodovica Braschi in moglie, ove fù da' lei som(m)am(en)te amato, ed era d(ett)a sig(no)ra cugina di monsig(no)re Maraldi Sec(retario) de Brevi d'Urbano Ottavo, che morì a' Roma, et ne ricavò tre figliuoli: Dionisio, che dopo quattro mesi passò a' miglir vita <,> Giulia, et Domenica.
S'estinse d(ett)a Casa Eterni nella moglie del fù sig(no)r Ippolito Toschi, e ne restò universale herede, et dopo la di lei morte prese in moglie la' sig(no)ra An(n)a Altini, dalla quale ne ricavò duue figliole in oggi viventi cioè dell' 1719 <.>
La casa Etterni era quella in oggi posseduta dal sig(no)r Girolamo Festi posta nella Trova di S. Catterina lato [,] la sig(no)ra contessa Tiberti, et altri <.>
Lucrezia figlia maggiore de soprad(ett)o si maritò nel figlio del sig(no)r conte Alessandro Ghini cav(alie)re di molto spirito p(er) nome Gio(vanni) Ferdinando, et ciò seguì del 1622 a' dì 9 7(m)bre <.>

159*r*

Casa Fabbri

Vennero questi da Marturano villa del contado di Cesena l'an(n)o 1452, et trovo, che furno nel Conseglio cioè agregati alla nobiltà l'an(n)o 1495 in p(er)sona di Gregorio; hebbero un cav(alie)re il quale servì più volte la Comunità in diverse ambasciarie, et sempre riuscì con grandiss(i)ma sodisfatione di tutti. Restò alla p(er)fine d(ett)a Casa Fabbri collo solo appoggio di duue femine, et l'ultima, et l'ultima, che restò unica, et sola herede di sua Casa. Instituì herede d'ogni sua facoltà un prete figlio di Matteo Muscato da Ranchio, et ciò p(er) esserci al servizio di d(ett)a sig(no)ra Fabbri una zia

159*v*

di d(ett)o pretuccolo, sorella di Matteo Muscati detto di sopra, la quale sollecitò la padrona a' lasciarsi del bene p(er) l'a(nim)a sua con lasciare herede il nipote, acciò potesse ordinarsi al sacerdotio, come fece, et dopo pigliò l'abito serafico d'Asisi, et ritiròssi, al luogo santo della Averna ove presentem(en)te vive con som(m)a esemplarità, et dopo è restato herede il fra(te)llo 1619 <.>
Di tal cognome Fabbri sebbene n(on) è lo stesso pedale, ne vivano in oggi cioè dell 1719 più casate, et tutte si sono diramate da' un ceppo i quali tutti sono cittadini ricchi, et benestanti, et han(n)o in Case loro de migliori cannonicati, che siano nel Capitolo, trà quali il sig(no)r can(onic)o Ignatio Fabbri che fù coadiutore del sig(no)r can(onic)o Rossi, et d(ett)a coadiutaria la ottenne imediatam(en)te.

160*r*

Fameglia Fantaguzzi[19]

La' fameglia Fantaguzzi viene da' Ronta secondo gli scritti di Stefano Parti, ed il p(rim)o, che di tal Casa fù posto in Conseglio si chiamava Gasparo, che morì l'an(n)o 1452 <.>
Fra' gli huo(min)i prin(ci)p(a)li di tal fameglia furono gl'infrascritti Tobia di Tiberio Fantaguzzi, s'addottorò in Bologna, dell' 1555. nell'una, et l'altra legge, e fece tanta riuscita, che fù p(er) molt'an(n)i vicario g(e)n(era)le del ves(cov)o di Verona, et mentre esercitava tal carica, fù anco da s. Carlo Boromeo allhora Legato a' latere p(er) tutta Italia, fatto prot(onotario) ap(osto)lico come dal breve dato in Milano 1565 <.>
Giuliano Fantaguzzi, fù anch'egli celeberimo, trà li primi, n(on) solo della città, mà anco di Romagna, onde da pap(a) Pio Quinto fù mandato p(er) comiss(ari)o ap(osto)lico

160*v*

nella città di Bologna, p(er) certa causa spetante, alla R(egia) Camera, come p(er) breve sotto li 12 feb(raio) 1568 (*et cetera*) dell' 1573, fù da tutta la Provincia di Romagna elletto suo agente, et mandato in Roma p(er) trattare col pap(a), et card(inali).
Scipio Nasica Fantaguzzi fù p(rim)a dell' 1587 da' pap(a) Sisto Quinto creato cav(alie)re della militia Pia poi hebbe tit(olo) di conte p(er) sé, et suoi discendenti, mediante l'acquisto d'una parte della giurisditione del castello di Falcino, rog(o) Giulio Loccattelli sotto i 14 decembre 1601 (*et cetera*) <.> Del 1616 fù dichiarato gentilhuo(mo), et familiare dell'em(inentissim)o cardinal

---

[19] La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/F/Fantaguzzi.asp (©Davide Shamà, 2022).

Borghesi nepote di Paolo Quinto, et da pap(a) Greg(ori)o XV otten(n)e tit(olo) di suo familiare, et cameriere d'honore. Hebbe anche servitù coll'ecc(ellentissi)ma Casa Savelli (*et cetera*) <.> Fabricò la sua casa in Cesena contro alli s(ignori) Almerici come al presente si vede. Fuori della Porta Ravegnana fabricò il bellis(si)mo casino, et giardino, dove vi si và p(er) delitie, ed il giorno di s. Margarita vi si fa una beliss(i)ma festa coll'intervento di moltis(si)mi cav(alie)ri

161*r*

, et dame delle principali della città <.>
Di questa fameglia, ci sono stati huo(min)i in diverse ambasciarie, trà quali An(n)ibale Fantaguzzi fù mandato a' Roma con diversi altri della città a' papa Gregorio XIIII, ~~trà~~ quale ottenne molte gratie <.>

La' casa ove abitano presentem(en)te li conti Fantaguzzi era de Pallazini, che fù ~~donata~~ comperata da' gli antenati di Claudio, e Giuliano Fantaguzzi ecc(ellentissi)mi d(otto)ri di legge dalli s(ignori) Isei, che le havevano, come successori di Dido Longo il Vecchio, che venne ad abitare in Cesena li furono donate come beni di ribelli da Malatesta. Sendo che duue nob(ili) fameglie di Cesena Adulfi e Pallazini essendo in poca concordia col sig(no)r Malatesta, e ricevendo da' lui oltraggi, se ne querelorono inanzi al papa, mà n(on) essendo uditi furono dichiarati ribelli, e le loro case furono gettate a' terra.

161*v*

La Casa vera Fantaguzzi s'estinse dell' 1637 a' dì 19 genaro p(er) la morte del cav(alie)re e conte Scipione Nasica Fantaguzzi avo materno de moderni Fantaguzzi cioè delli conte ~~Nasica Fe moderni Fantaguzzi~~ Scipione, e Giuseppe Fantaguzzi cioè avo de suoi antenati <.>

162*r*-164*v*

{*Bianche*}

165*r*

Fantini

Della fameglia Fantini trovo, che vi fù Fredolo huo(mo) nobile, d(otto)re di grande grido, et poeta <;> oratore assai rinomato. Fù mandato da sig(no)ri Malatesti a' Milano, come leggesi nella *Storia* del cav(alie)re Chiaramonti, a' cart(a) 724 a' condolersi p(er) la morte di Gio(vanni) Maria Visconti et ciò fù dell'an(n)o 1402[20] <;> restò estinta tal casata, p(er) quanto hò letto su d'uno manuscritto di Nicolò Masini Secondo fisico cittato da' più autori nella p(er)sona di Nicolò l'an(n)o 1434 <.>
Sebbene in oggi susiste una fameglia di

165*v*

[20] In verità, nel 1402 morì Gian Galeazzo Visconti, padre di Giovanni Maria.

cittadini assai antichi cioè del 1719 nelli s(ignori) Camillo, et Mantio Fantini, che furno figliuoli d'una nob(ile) Veneziana[21], et il loro padre era d(otto)r medico, ne suoi tempi rinomato, alcuni vogliono che sijno dello stesso ceppo di Fredolo, io p(er) n(on) haverlo veduto in fonte no'l posso dire <.> Susiste ancora un'altra di d(ett)o cognome in gente artigiana, ed uno di questi amazò una sorella con una spada, a' causa ch'era venuti alle parti de suoi haveri, e questo fù in giorno di festa mentre ella, era uscita dal convento delle Orfanelle ove ella dimorava p(er) andare al vespero havendo la mattina fatto le sue divotioni <.>
Il sig(no)r Manzio Fantini cittadino antico di Cesena fù ascritto alla nobiltà l'ultimo di genaro 1721 <.>
{*Seguono tre righe di testo depennate e completamente illeggibili.*}

166*r*

Fameglia Fattiboni

Dal test(ament)o di Fran(ces)co Fattiboni rog(o) ser Fran(ces)co da Acquarola l'an(n)o 1395 li 3 aprile si vede com'egli fù figliolo di Pietro, che fù figliolo d(omini) Francischini de Fattibonis de Cesena, che sono le parole propie di d(ett)o test(ament)o. Onde dal calcolo degl'anni che possono essere scorsi nel termine di q(ue)lle tré età, si può veresimilm(en)te credere, che quel Franceschino avo del sud(ett)o Francesco che testa fosse circa l'an(n)o 1260, e foss'anco in Cesena p(er)sona di qualità nomandolo il not(ario) col tit(olo) di *d(o)m(in)o*, che a' quel tempo il *d(omin)o* era di grande, e som(m)a stima. Il cav(alie)re Parti dice che vennero dell'an(n)o 1379 dalla Marca come famigliari de Malatesti, mà questo n(on) può'l essere p(er)ché si vede che nelle relationi di varij successi, che d(ett)a fameglia, è molto più antica, come si sono trovati frà gli scritti del sig(no)r Nicolò Masini, e si leggono le infrascritte parole come dell'an(n)o 1317 Ramberto

166*v*

Malatesti cap(itan)o, et potestà fatto dalli Bianchi di Cesena bandì molte fameglie dalla città p(er) sospetto ch'avessero intendimento colli Neri, e questi furon li Fattiboni, Saraceni <,> Cavazzi <,> Ausi, Sardi <,> Finchi, Ab(b)ati, et fece tagliar la testa ad Alberico da Monte Roversano, e da questo comprendesi che detta fameglia, fù prima in Cesena di quello dice il Parti <.>
L'origine della fameglia Fattiboni resta p(er) anche incerta, se bene leggo, che vennero di Germania, ed il primo fosse Buono con Henrico Quarto dell'anno 1112 <.>
Da' questa fameglia sono usciti soldati, et cap(itan)i di valore ch'hanno servito in vari tempi prencipi, imperatori trà questi oltra molt'altri furno
Hettore il Vecchio, ch'ebbe carico di collonello d'infanteria nelle guerre del suo tempo circa gl'anni 1440.
Orfeo figliuolo di Roberto Fattiboni et d'Ippolita

167*r*

Tiberti, ~~e fra(te)llo, et erede di d(ett)o Orfeo~~ de' conti di Monte Iuttone fù q(ues)to Orfeo cap(itan)o di Carlo Quinto, et hebbe da s(ua) M(aestà) p(er) merito il privileggio imperiale, con molte concessioni, e prerogative in particolare con facoltà di creare notari <,> legittimar bastardi <,> supplire alla venia dell'età, et altro, e col dono dell'aquila nera, p(er) sé e suoi heredi, dato Madrid

---

21 Nelle genealogie dei Fantini si dice che fosse una N.D. Zorzi.

li 9 7(m)bre 1539 <.> Fù figliuolo anco de sud(ett)i Roberto, et Ippolita, e fra(te)llo, et herede di d(ett)o Orfeo <.>
Hettore 2.° ch'hebbe per moglie Madalena figlia del co(nte) di Carpegna, et fù aud(ito)re del duca Alessandro de Medici, e famigliare di papa Clemente VII e da s(ua) Santità fù honorato d'un privileg(gi)o amplis(sim)o, creandolo co(nte) palatino, con facultà di legittimar bastardi, crear dottori, n(on) solo *in utroq(ue) jur(e)* mà anco in medicina, e theologia. Dato in Roma sotto li XI luglio 1529 <;> hebbe altri honori, e gratie dallo stesso pont(efice) in benemerito de' servitij prestati al d(ett)o duca Alessandro, come ne appare breve di s(ua) Santità sotto li 9 luglio 1529 <;> fù ambasciatore a' Roma p(er) la'

167*v*

città di Cesena a' papa Paolo III <.> Di d(ett)o Hettore nacque Mutio P(rim)o, che fù cav(alie)re di S. Giorgio del numero de partecipanti conferito nella persona sua come cavaleriato {*sic*} vaccante p(er) la rassegnatione, che di esso fece a' favor suo il card(inale) Girolamo Dandini, che lo' tenea, come ne appare privileg(gi)o sotto li 8 X(m)bre 1551 <.> Di d(ett)o Mutio nacque Gio(vanni) Fran(ces)co P(rim)o il quale dell'an(n)o 1599 comprò dalli conti Bianchi la giurisdizione, e castello della Piavola (posseduto in oggi cioè del 1719 dal co(nte) Guido Martinelli cav(alie)re di Spagna) nella Provincia di Romagna, diretto dominio del ves(cov)o di Sarsina, dal quale n'hebbe l'investitura, *prò sé filijs, et nepotib(us), ad renovand(um)* col tit(olo) di conte, col mero, e misto imp(er)o, nella quale sua giurisdizione egli edificò, da fondamenti molte fabriche, et in particolare una chiesa dedicata alla b(eata) V(ergine), et un pallazzo p(er) sua abitazione in forma di fortezza, con ponti levatori, baloardi, et altro.
Di lui fece onoratis(si)ma mentione monsig(no)r Nicolò Bracacci ves(cov)o di Sarsina, nel suo lib(ro) intit(olato) *Martyrologiu(m) poeticu(m)* stampato in Venezia del 1630 *appud Marcu(m) Grimanu(m)*, mentre disse

168*r*

Ad Johanne(m) Franciscu(m) Fattibonu(m) comite(m)
Piavolae Ecclesiae Sarsinatensis feudetariu(m)
Servasti Francise fide(m), tù solus, et unus,
Inter tot comites dignus honore comes.

Hebbe servitù intima con Alfonso d'Este ultimo duca di Ferrara <,> con Alessandro card(inale) della stessa fameglia, e con Cesare suo fra(te)llo duca di Modena, che l'hanno sempre honorato con l'allogiar in casa sua insieme con altri prìncipi della med(esim)a Casa, nel passare c'hanno fatto p(er) Cesena. Fù ambasciadore di udienza a' Roma a' papa Gregorio XV p(er) la città di Cesena, e di lui nacque Mutio 2.°, c'hebbe in moglie Lucretia figlia del conte Lorenzo Roverelli, da quali nacquero oltra le figlie femine, quattro maschi cioè Lorenzo, Francesco Ma(ria), Luigi, e Carlo Felice <.>

168*v*-170*v*

{*Bianche*}

171*r*

Casa Forti e Festi

La fameglia Forti venne a' Cesena da Brescia l'an(n)o 1421 in p(er)sona di Cristofaro Forti, il quale fù agregato alla nobiltà del 1468, vissero sempre frà nobili, et con molta stima; s'estinsero in una don(n)a p(er) nome Eugenia, circa gl'anni 1680 <.>
Susistano in oggi dell 1719 diverse fameglie plebee di simil cognome, ma n(on) sono dello stesso ceppo <.>

La vera discendenza della Casa Festi, è proceduta da famiglie abitanti nella terra di Molbero territorio ~~di Molb~~ T[e]rentino, quali p(er) i suoi meriti anticam(en)te furno fatti degni da Massimiliano imp(er)atore d'esser fatti gentilhuomini di Trento coll'elmo ap(er)to, come da suoi privileggi dotali di molte prerogative il che si vede dall'arma che portano; qual famiglia essendo assai apprezzata dalla ill(ustrissi)ma Casa Marduzzi {*Madruzzo*}, gli

171*v*

diedero il governo di quattro vicariati patrimonio di d(ett)a ill(ustrissim)a Casa Marduzzi, in p(er)ona del quond(am) sig(no)r Mutio Festi figliuolo d'un q(ua)l sig(no)r Dario all'hora abitante in d(ett)a terra di Molbero, e fù fatto capitano, e comissario g(e)n(era)le di d(ett)a giurisdizione, et con ampla autorità del mero, e misto imp(er)o anche di far sangue nel Castello Brentonico. E di detto sig(no)r Matteo discese il q(on)d(am) sig(no)r Antonio Festa parim(en)te capitano di d(ett)a giurisdizione. D(ett)a fameglia continnuò {*sic*} in d(ett)a giurisdizione pia di cent'anni <.>
Ebbero parimenti un figliuolo del quond(am) sig(no)r Mutio che fù arciprete di d(ett)a terra di Brentonico, ed ebbe nome d(on) Gio(vanni) constituuì il sud(ett)o arciprete una pensione sopra d(ett)a pieve, ad un nipote d(on) Gio(vanni) Ant(oni)o Festi d(otto)re dell'una, e l'altra legge <.>
In d(ett)a fameglia vi sono statui soggetti di qualità cioè d(otto)ri di leggi iurisperiti.
In anni diversi cap(itan)i di guerra in particolare Gio(vanni) Fran(cesc)o Festa quale avendo militato p(er) longo spatio di tempo nelle militie imperiali fù fatto finalm(en)te

172*r*

Festi

degno d'esser creato sargente maggiore e g(e)n(era)le di bataglia morì in Fabrione.
Antonio figlio del sig(no)r Girolamo fù collonello sotto il sig(no)r march(ese) Aloriger <.>
Altri sogetti di qualità pur figliu<o>li del d(ett)o sig(no)r Girolamo Bernardo che fù cappellano maggiore del general Valstaia, e poscia si portò a' Roma era d(otto)re di legge <;> Fran(ces)co cap(itan)o delle cornede {*cornette*} del T[e]rentino <;>
Bartolomeo pur egli d(otto)re di medicina ecc(ellentissi)mo.
Ci sono altre fam(eglie) Festi sparse in diverse parti d'Italia, et in Germania.
Il tutto hò copiato da' un foglio autentico inviatomi da' un sig(no)re de Festi da Trento gentilhuo(mo) <.>

172*v*

S'estinse la Casa Festi in Girolamo a' dì 6 luglio 1725 di vinerdì ad ore duua e mezzo; e lasciò una sol figliuola p(er) nome Feliciana nata da' Catterina Vendimeni {*sic*} <.>
Vivano duue fra(te)lli religiosi uno della conmgregatione ~~di~~ Cassinense p(er) nome d(on) Mauro, decano del monastero di S. M(aria) del Monte.
L'altro frate Carmelitano.
Vive un cugino p(er) nome d(on) Timoteo che fù can(onic)o Lateranense ed escì dalla religione colla cura di S. Cristina, al tempo del ves(cov)o Guicciardi, avendo fatto anni adietro da molti maneggi p(er) essere dela religione mà sempre indarno.

173*r*

Fameglia Galleffi

La' Casa Galleffi secondo varie relazioni, e scritture deriva da Pescia in Toscana gente nobile s(ignori) di Crovaia, e di Vallechia come cavasi, da una scrittura autentica, e da un'inscrizione sepulcrale in Pietra Santa. Alzavano questi p(er) impresa una rocca sopra tré monti con tré torri, allusivo forse alle castella, che possedevano. Mà havute varie contrarietà Gherardo uno di tal fameglia contro gli Lucchesi a' favor della Rep(ubblica) di Pisa, furno, da questa rotti, e rovinati li loro castelli, e feudi; e p(er)ciò necessitati a' stabilirsi in Pisa, mà doppo molt'anni havendo i Pisani ricup(er)ato quei luoghi furno l'anno 1345 detti s(ignori) rimessi ne' loro beni, mà p(er)ché le loro castella erano affatto rimaste atterrate, et destrutte furno forzati, ad abitare in Pietra Santa, di dove poi un tal Guido di Nardino de predetti signori si portò, ad abitare in Pescia, ma fù am(m)esso a tutti gli onori, come da instrumenti autentici, et furno chiamati de Nardini, dal nome di Nardino p(ad)re del sud(ett)o Guido, mà cominciorano {*sic*} intorno l'an(n)o 1500, ad esser chiamati de Galleffi dal sopranome che havea un tal cap(itan)o Nardo di detta famiglia, come da' lib(ro) pub(blico) esistente nella Cancellaria di Pescia, che dicano il cap(itano) Nardo detto Galleffo

173*v*

p(er)ilché i di lui successori p(er)dettero il cognome de Nardini, et furno nominati Galleffi.
Chi fusse p(er)ò il primo, che venne ad abitare in Cesena n(on) sò p(er) anche venuto in chiaro hò letto bensì sù un testo fatto da Evangelista di Pier Fran(ces)co Galleffi cittad(in)o di Cesena stipulato sotto il 17 feb(braio) l'an(n)o 1591 ne rogiti del q(uo)d(am) s(er) Ant(oni)o Riserij not(ario) sub: di Cesena, che il sud(ett)o Evangelista ebbe cinque figliuoli da Laura Brighi sua moglie, il primogenito de quali fù Pier Fran(ces)co, che p(er) le sue qualità e prodezze meritò d'essere dichiarato, ed elletto da Paulo Savelli comissatio g(e)n(era)le in qualità di capitano di tutta la Romagna, come amplam(en)te vedesi in autentica forma dalla patente seguata sotto li 23 agosto 1595, e poscia p(er) il servigio prestato assunse, ad altra carica maggiore di tenente g(e)n(era)le come dalla patente sotto li 13 9(m)bre 1603. Il 2.° Matteo fù cap(itan)o come da' fogli autentici.
Il 3.° Americo uomo di n(on) poche lettere fù abbate prott(onotario) ap(osto)lico e cameriere sec: d'onore di Clemente Ottavo come diffusam(en)te aparisce da un'inscrizione esistente in marmo effigiata nella chiesa de Padri Serviti.
Il 4.° Antonio e fù can(oni)co della cattedrale amato p(er) le sue rare qualitadi da tutta la diocesi sendo stato vic(ario) g(e)n(era)le

174*r*

Il 5.° Pompeo, che vestì l'abito Servita, e riuscì mirabilm(en)te eccelente nelle sagre lettere di teologia, che meritò doppo insignito della laurea magistrale, essere elletto provinciale dell'ordine ove aministrò con som(m)o zelo e vantaggio n(on) solo dell'onor di Dio, mà del convento stesso avendolo ampliato ed accresciuto di fabbriche, e comodo p(er) i suo' religiosi, ed altri tanti abbelimenti, come vedesi dalle iscrizioni di marmo effigiate nella chiesa.
Pierfran(ces)co primogenito come sopra pigliò moglie ***, ed ebbe un sol figlio che fù cava(lie)re p(er) nome Giuseppe, come da' un processo rog(ato) Mario Cellio sotto il dì 6 maggio 1634 <.>
Giuseppe ebbe quattro figli il p(rim)o de quali ebbe nome Ant(oni)o che morì in seminario romano <;> il 2° Pierfran(ces)co, il terzo Ippolito che morì, ed il 4° Americo <.>
Pierfran(ces)co, et Americo frà di loro divisero, ed ambero pigliorono moglie.
Americo ebbe Laura Pasolini, ed ebbe più figli, uno p(er) nome Ant(oni)o cap(itan)o d'una delle militie della città, e l'altro Ippolito ambi amogliati mà col disvantaggio della successione il p(rim)o de quali hà in moglie la contessa Andrea figlia del conte Fran(ces)co Lancetti ultima di sua casata con dote di n(on) poca considerazione, e l'altro Isabella Croci da' S. Arcangelo

174*v*

ebbe ancora dalla sig(no)ra Lucrezia Ugolini seconda sua moglie altri figli uno p(er) nome Carlo sacerdote, e di bonis(si)mi costumi, e d'ingegno massime nel fonder mettalli, ed alttro come ancora delle fe(mmin)e parte accasate, ed una prese l'abito di S. Chiara che p(er) brevità le tralascio <.>
Piefran(ces)co prese in moglie la contessa Anna M(ari)a dell'antica fameglia de conti Martinelli, ed ebbe Giuseppe, e Giuliano <.>
Giuseppe ebbe Madalena Lovatelli dama raven(n)ate, ed ebbe più figli il p(rim)o Vincenzo, che morì li 5 ago(osto) dell' 1717 sotto la battaglia di Pier Varadino[22], in qualità d'ingeniere di S(ua) M(aestà) C(attolica) e tenente de grannatieri nel regimento, del marescial Daum <;> il 2.° Gianandrea, che morì can(oni)co della cattedrale, ed il 3.° Pier Fran(ces)co cav(alie)re di molto spirito appoggio e sustentame(n)to di d(ett)a Casa, ed altre fe(mmin)e maritate.
Giuliano doppo instruito, ed addominato nel colleggio Nazareno di Roma prese la laurea dottorale, ed insignito poscia della dignità sacerdotale accese nella propositura della patria, ed elletto vic(ari)o g(e)n(era)le della med(esim)a da monsig(nor) Fontana e poco doppo fù creato prott(onotario) Ap(osto)lico <.>

175*r*

Ghini

La fameglia Ghini venne da Lonzano terra poco distante da Cesena, sebbene dicono fosse originaria di Siena furno fatti cittadini l'anno 1620 a' dì 7 9(m)bre come dalle Riformanze esistenti in Cancellaria Magistrale hebbero q(ues)ti duue prelati insigni uno decano della Sac(ra) Rota l'altro ref(erendario) di Signatura.
Hebbero in Cesena un preposto della cattedrale che fù vic(ario) g(e)n(era)le. Imparentarono nelle principali fameglie della città. Alessandro, figlio del d(otto)r Ghini pigliò Violante della ill(ust)re Casa Albici, ed il fra(te)llo Barnaba ebbe Isabella Agoselli ove da q(ues)ta n(on) hà havuto che fe(mmin)e. Ferdinando figlio di Alessandro, hà p(er) consorte Lucretia Toschi, ove da q(ues)ta hà più figli.

---

22 Battaglia di Petervaradino, combattuta il 5 agosto 1716 tra l'esercito austriaco comandato dal principe Eugenio di Savoia e quello ottomano guidato dal gran visir Daman Alì.

175*v*

{*Bianca*}

176*r*

Garulini

Garulini fameglia antica e nobile, la di loro casa era ove presentem(en)te, è la Tesoraria <.>

176*v*

{*Bianca*}

177*r*

Fioravanti

{*Sulla carta compare solo il cognome senza alcuna notizia.*}

177*v*-178*v*

{*Bianche*}

179*r*

Fameglia Genari

La fameglia Genari trahe la sua origine da' Rimino, et venne, ad habitare in Cesena l'an(n)o 1434 <;> hebbero huomini virtuosi ~~in~~ in lettere come etiandio in armi. In armi fiorì Masimiliano, che fù cav(alie)re onoratiss(i)mo della insigne religione di Malta, et ciò dell' 1600, ed in lettere senza far cerca ne tempi adietro, ove sortì da' q(ues)to nobil pedale tanti huomini grandi, dirò solo del ultimo di tal Casa huo(mo) divoto, et religioso, et insieme mer(amen)te virtuosis(si)mo d(otto)re di legge stimatiss(i)mo, et apprezzato da' più card(inali) trà quali l'em(inentissim)o Barberini si servì di lui nella vigerenza del suo arcivescovado

179*v*

di Ravenna, che sovente in varij discorsi lo' chiama l'Atlante della sua diocesi <;> alla p(er)fine carco d'an(n)i, n(on) havendo di sé prole mascolina, solo che quattro fe(mmin)e, et queste tutte consagrate di propia loro volontà a' Dio, sendosi prese di servirlo ~~Dio~~, et rinserate ne chiostri dello monastero detto lo Spirito Santo vestirono l'abito di S. Bened(ett)o ove presentem(en)te del 1719 vivono con som(m)a esemplarità. Institivì {*sic*} il sopradetto Romolo padre di coteste monache herede d'ogni suo havere lo loro monastero, et lasciò si fabricasse dalla sua casa ~~il mo~~ la chiesa dello Spirito Santo, ch'ora presentem(en)te si vede da' un pezzo fù fabricata, et officiata

180*r*

p(rim)a dette monache havevano una ch<i>esa oscura, et angusta, che appena vi si vedeva lume, ed era posta in una contrada detta de Martinelli, o' vero de gli Isei, ed hora de Fattiboni lato alle case de s(ignori) Ugolini, et in oggi sarà de s(ignori) Fattiboni cioè frà poco tempo <.>

180*v*-182*v*

{*Bianche*}

183*r*

Fameglia Isei cioè Gottifredi[23]

La fameglia Gottifredi venne da Brescia con Pandolfo Malatesta, l'an(n)o 1421 come scrive il cav(alie)re Parti, e fù Rodolengo il p(rim)o nato di nobilis(si)mo sangue <.>
Questa fameglia dicono che sij la medesma, che quella de gl'Odofredi {*Oldofredi*} di Brescia, nobilis(si)ma, dell'origine della quale alcuni affermano, quella esser stata antica che fin dell'an(n)o di Cristo 120 sotto Adriano imp(er)atore fosse martirizzato p(er) la santis(si)ma fede, Giacomo Odofredi, e questo si cava da' un'antichiss(i)ma tavola di marmo posta nella chiesa di S. Affrà nella città di Brescia, e questa fameglia, come si vede dalle Storie di varij autori, vogliono, che discenda p(er) linea paterna da' un principe longobardo barone di Partharito invittissimo ré de Longobardi, et p(er) linea materna di Gundeberto ré decimonono de Longobardi fra(te)llo del d(ett)o ré Partharito. Furono sig(no)ri di molte terra <,> castelli, et tratti di paesi <,> possedettero la terra col lago Iseo che da' questo furono nominati Isei, come scrive

183*v*

un ~~Giovita~~ un certo Giovita Rapicio famoso or(ator)e, et scrittore di que' tempi, in un'orazione funerale, ch'egli fece alle esequie di Polissena Isei, nella città di Vincenza {*sic*} ovella {*ov'ella*} morì l'an(n)o 1525. E questo luogo fù chiamato Iseo da Iseo famoro oratore, et filosofo in Roma al tempo d'Adriano imp(er)atore la qual terra havendo patito incendio p(er) le guerre fu ristorata, et di mura cinta da Giacomo Odofredi circa gl'anni 1300, da' questo discendano tutti gl'Isei, et hebbe in moglie una sig(no)ra p(er) nome imp(er)atrice dalla quale ne ricavò cinque figliuoli, quali hebbero l'investitura della terra Iseo da Beccado {*sic*} Visconte l'an(n)o M.CCCLXIII n(on) costando se prima, havessero posseduto quello Stato p(er) investitura, o' pure nella varietà de dominij di Brescia ritenuto p(er) propia potenza, nell qual tempo lo Stato loro era molto potente n(on) solo p(er) la quantità di vasalli, p(er)ciocché oltra le tante terre, e luoghi la loro annua entra[n]ta ascendea alla som(m)a d'ottanta milla scudi <.>
Gli fù donata in segno di gratitudine da Sigismondo

184*r*

imp(er)atore figliuolo di Carlo Quarto il qual fù elletto dell'an(n)o 1411 l'acquila {*sic*} imp(er)iale p(er) tutta la' loro discendenza costumando d(ett)a fameglia p(er) arma il solo leone in campo rosso <.>
Alle p(er)suasive di molti emoli, gli fù levato da' Filippo Visconti la terra Iseo, et altre castella, e fù allhora, che Pandolfo Malatesta fù vinto dalle genti del d(ett)o Filipo Visconti, ove Rodolengo Isei

---

[23] La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/O/Oldofredi.asp (©Davide Shamà, 2022). Vd. anche RINALDO UGOLINI, *Gli Isei. Signori di Cesena e Gambettola*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2015.

fù forzato lasciar la Lombardia esitando tutte quante le sue tenute, che possedeva in grande copia, e venirsene con Pandolfo in Romagna, e punto gli dispiacque lasciar la patria, p(er)ché a' gl'animi forti, et generosi ogni paese, è patria <.> Fù ricevuto da' Malatesta in Cesena con grande allegrezza, giudicando la venuta d'un tanto saggio, e prode cav(alie)re aventuroso, e tosto gli fù dato i primi honori della città, aggregandolo al Conseglio, et alla nobiltà maggiore, con chiamarlo autore

184*v*

di pace, et quiete. E così vivendo sempre mai con splendore in d(ett)a città, degno della sua nobile indole, et gratiosis(si)mo in ogni sua attione, appresso tutti gl'abitatori della città, finalm(en)te morì in Cesena, con' universal dolore di tutti, e lasciò dopo lui Gottifredo figliuolo, il quale con ogni sorta d'onorata atione, s'andava d'ingiorno, in giorno moltiplicando gradi alla sua reputatione, Ricevette pertanto honoratiss(i)mo carico di guerra in favor di Renato Angiò duca di Lorena, e poco dopo, che fù ritornato di quella guerra cioè l'an(n)o 1442 et havendo ottenuto Nicolò Piccinino papa Eugenio Quarto, Filippo duca di Milano, p(er) valersi dell'[24] aiuto di lui in cacciar Fran(ces)co Sforza dello Stato della Marca, il qual Piccinino venuto con singolar prestezza in Romagna, raccolse quivi molti egregij capitani in favor del papa, trà quali fù Domenico Malatesta sig(no)r di Cesena, e Gotifredo Isei, et altri valorosi huo(min)i. In quello stesso an(n)o Gotifredo vendette a' Gasparo, et Stefano Fantaguzzi, le case vicine al pallazzo de' Conservatori dirimpetto a' sig(no)ri Al-

185*r*

merici. Che furono restaurate poscia, et ampliate da Scipione Nasica Fantaguzzi possedute in oggi da' s(ignori) conti Giuseppe et Scipione Fantaguzzi cioè dell' 1719 et comprò, un'altra casa nella via Tallamello posseduta in oggi dal sig(no)r co(nte) Fattiboni cioè del 1719, et un'altra parte dai s(ignori) Strinati, la' quale hà duue porte che escano da' una contrada all'altra la principale esce in strada verso le monache dello Spirito Santo, et l'altra in strada d(ett)a prima di S. Giminiano, ed hora di S. Carlo.
La' casa prima venduta di Gotifredo, fù la' p(rim)a casa, che possedettero comprata da Rodolendo cioè da' quel p(rim)o che venne ad habitare in Cesena da' gl'Artechini antichissimi cittadini di Cesena[25] <.>
Conosciuto il merito grande di Gottifredo da Domenico Malatesta, et fra(te)llo, fecero ambi a' gara di regalarlo di feudi, e tenute; Sigismondo fece solenne dono a' Gottifredo, di S. Mauro e Giovedio nel territorio di Rimino ne confini di Cesena e ciò fù

185*v*

dell'an(n)o 1443 alli 2 d'aprile, mà p(er)dendo Sigismondo lo Stato sotto Pio Secondo, quelli si divolsero alla Chiesa cioè le castella donate a' Gottifredo, e furono possedute da' lui p(er) lo' spatio di vinti anni. Malatesta Novello cioè Domenico dall'altra parte gli donò Castelluovo posto nel teritorio di Bertinoro, Gottifredo anni prima havea preso in moglie Orsina romana della nobil fameglia Ursina, nata da' una don(n)a delli Malatesti <.> Di quì è, ch'era solito Domenico Malatesta, scrivendo a' Gottifredo nelle lettere chiamarlo parente <.>

---

24 *Dapprima:* dello*, poi corretto.*

25 *Da* gl'Artechini *fino alla fine della frase messo tra parentesi tonde in un secondo momento; ignoro però il motivo dell'inserimento tra parentesi.*

Pio 2.° sendosi trasferito a' Mantova in p(er)sona nell'an(n)o 1459 p(er) ispingere tutti gli prìncipi cristiani contro il Turco, Sigismondo Malatesta vi andò assieme con Gottifredo, e gli confirmò Castellnuovo donatogli da' suo fra(te)llo ed il papa glie' lo confirmò solenem(en)te p(er) breve <.>
Sigismondo moltiplicando ogniora verso di lui la' benevolenza, ritornato, che fù da Mantoa in Romagna, il che fù alli 21 giugno, ~~16~~ 1460 gli donò la possessione di Gambettola con le case, et forteza a' lei p(er)tinenti. Fecero solen(n)e ins(trumen)to giurisditione poco dopo del

186*r*

mero, et misto impero di lei, e Fratta posta nella diocesi di Rimini, sotrahendola in tutto, et p(er) tutto, dalla potestà, et giurisditione de gli huo(min)i del castello Longiano.
Gli fù spedito al sud(ett)o dal duca d'Angiò, figlio di Renato ré di Sicilia ricordevole de servigij prestatogli da Gottifredo una patente d'un stipendio annuo in vita di lui, di seicento scudi <.>
Fù levato come dissi sop(r)a dell' 1443 da' papa Pio 2.° a' Sigismondo, lo Stato p(er) haver preso ardire di mover l'armi contro il d(ett)o papa, e ad efficacia, et intervesione de Veneziani il pontefice, gli concedette in vicariato a' d(ett)o Pandolfo la sola città di Rimini, ed il restante restò in mano di Nicolò card(inale) Teano Legato in Romagna, all'ultimo di 8bre del 1462 il quale apieno informato del gran merito di Gottifredo, n(on) solo confermò nella donatione fatali da' Sigismondo di Gambettola, et Frattola, mà ancor li donò la villa del Busco, contiguua alle predette, col mero, et misto impero, e da' indi a' pochi giorni fù ampiam(en)te confermata, p(er) solenne breve dal

186*v*

med(esim)o papa Pio 2.°, il quale se bene li levò il dominio di duue castella come sopra, ciò fece n(on) senza sua contristatione violentato p(er) interesse di Stato a' ciò fare.
Lorenzo arcives(cov)o di Spalatri, fù mandato, comissario g(e)n(era)le dallo stesso in Romagna, ove conosciuto i servigi presenti da Gottifredo alla Sede Ap(osto)lica, gli donò duue altri castelli cioè Molione, et Montenuovo e ciò fù alli 15 di 8bre del 1465 <.>
Dippoi Lorenzo pa(t)r(iarca) di Antiochia, et ves(cov)o di Brescia mandato da' Sisto 4 in Romagna gov(ernato)re g(e)n(era)le con potestà di Leg(at)o a' latere, li concesse, et confirmò Gambettola, et altre, et gli diede libero passo di tutte le sue entrate senza pagamento d'alcun' datio, o' gabella, la quale concessione fù confirmata ampiam(en)te da Paolo 3 alli posteri in infinito <.> Fù Gottifredo, di robustiss(i)ma complessione[26], et di molto bene accordata compositione, di corpo <,> di quì, è che fù molto fecondo, havendo generato 10 figliuoli cioè 7 maschi, et 3 femine, duue de quali solo essendo morti, mentre vivea, tutti gli altri n(on) solam(en)te sopravissero dopo lui, mà li vidde tutti

187*r*

{*Nell'angolo in alto a destra:* Isei}
confermati in reputatione, talché pienam(en)te sodisfatto con animo tranquillo se ne morì colmo di ricchezze, et honori essendo intorno all'ottantesimo anno di sua etade dell' 1490 alli 6 d'aprile, et fù sepolto nella maggior tribuna della chiesa di S. Fran(ces)co di Cesena, havendo gli heredi suoi fatta scolpire in una gran pietra di marmo, il simulacro di lui armato, et della sig(no)ra Orsina sua consorte <.>
Rimase frà gli figliuoli di Gottifredo Sicismondo {*sic*}, huomo valoroso, et di robustiss(i)ma complessione, del quale nacquero parimenti molti figliuoli, e frà gl'altri uno chiamato Gottifredo,

---

[26] *La parola fu in parte corretta dall'autore, che sovrappose altre lettere alla parte centrale. La nuova parola potrebbe essere:* compositione*, ma non essendo sicuro, si trascrive nel testo la prima versione.*

quale, e p(er) amore, e p(er) creanza, era meritissim(amen)te reputato capo della gioventù, principalis(si)mo fra(te)llo di lui fù Giulio valorosis(si)mo soldato amicissimo d'Alfonso d'Aulo {*d'Avalos*} marchese del Vasto, et meritò p(er) ogni sorta di circanstanza gli fosse da' pap(a) Paolo 3.° concesso, et confermato i feudi suoi, come anco v'aggiunse molte esentioni, et pivileggi <.>
Del 1538, sendo tutta Italia comossa, p(er) lo' gran sforzo, che faceva Solimano tirran(n)o de Turchi contro ai Veneziani, la Rep(ubbli)ca di Siena assoldò alcuni capitani p(er) guardia delle sue marine, trà quali fù

187*v*

[fù] condotto Giulio, ed egli v'andò con molti cavaglieri amici, et parenti, e per lo spatio di poco tempo acquistò con moltissima sua lode, le mura lauda {*sic*}, ritornato, che fù da' quella spedizione in Romagna, fù fatto dal ves(cov)o di Jesi, che trovavasi presidente di Romagna in Cesena, capo e priore d'ottanta genti'huo(mi)ni elletti sopra la pace, et quiete della città, e dopo fù fatta una solenne procesione dal clero, e fù cantata da monsig(no)r presidente nella cattedrale una messa solenne, con l'invocatione dello Spirito Santo, la quale fin<i>ta, che fù la messa inginochiatosi Giulio al ves(cov)o presidente, gli fù dato in mano dal sud(ett)o una spada ignuda, alla presenza del clero <,> Magistrato, et popolo tutto, con farli giurare lealtà, dandoli il mero, et misto impero, sopra ogni cittadino in tal caso, che in qualunq(ue) modo convenisse la quiete, et pace della città, et facultà di punire, etiandio con pene capitali le seditioni tumultuanti umicidij, et ogn'altro impedimento di quella, nel qual carico

188*r*

si portò Giulio, con tanta fortezza, autorità <,> diligenza, et fede, che fù dignissimo esemplo, a' gl'altri magistrati, che in quello luogo, entrorono dopo lui, passò a' miglior vita l'an(n)o 1544 alli 10 d'agosto <;> fù sepolto in S. Fran(ces)co con pompe funerali così nobili, ed ill(ust)ri, che fù nella patria un memorabil spetacolo <.>
Morì il padre di Giulio cioè Sigismondo figlio di Gottifredo dell' 1525, et la moglie di lui, morì anni avanti il marito, dell' 1511, fù questa Bernardina de sig(no)ri di Matelica don(n)a invero esemplaris(si)ma che fù madre di Gottifredo Secondo, e del sopradetto Giulio, et altre femine, una delle quali fù maritata a' Nicolò [,] de gli Albizzi alli 5 d'agosto, mà trovo poscia che fù alli 5 di 9(m)bre 1515 p(er) nome Violante, valorosis(si)ma, et religiosis(si)ma don(n)a, e fù p(er) tutto lo' spatio di sua vita applaudita n(on)ché am(m)irata nella città <.>
Ritornando dunq(ue) a' Giulio dico ch'egli hebbe tre figliuoli l'uno chiamato Gottifredo Terzo, l'altro Scipione, et

188*v*

il terzo Rodolengo, Scipione secondogenito, fù q(ue)llo che fabricò a' tutte sue spese il convento delle Convertite, et loro chiesa, Rodolengo terzo genito fù padre di Gottifredo Quarto, et di Giuseppe ambi nati, da' Isabella sua consorte de Sassatelli, Giuseppe p(er) le sue rari qualitadi, et molta dottrina sendo in Roma adoprato in molti maneggi, ed impieghi, fù da Gregorio Decimo dell' 1591 creato can(oni)co di S. Pietro <.>

189*r*-190*v*

{*Bianche*}

191*r*

Fameglia Grandi

La' fameglia Grandi venne da Marzolino l'an(n)o 1468 di questa fameglia p(er) essere estinta, n(on) hò trovato cosa dire, sendo che n(on) trovo parenti di d(ett)o casato né tampoco sù scritti di diversi autori, trovo gesta heoriche né ationi da scrivere solo che erano agregati alla nobiltà. Di tal parentado vive in oggi cioè dell 1719 un notaro p(er) nome Gregorio Grandi figlio di un vasaro, che stava nella casa, et fornace de p(adri) de Servi da' S. Biagio il quale dopo la morte del padre cioè del vasaro pigliò moglie che ancor vive, et è figlia d'un sarto da' contadino, col tempo detto Gregorio Grandi farà gratia di chiamarsi

191*v*

dello stesso ceppo del p(rim)o, et p(er) questo io l'hò effigiato sù sto foglio <.>

192*r-v*

{*Bianca*}

193*r*

Gualaguini

La fameglia Gualaguini venne da Villalta in Cesena l'an(n)o 1469 in p(er)sona di Marco, che fù padre di Melchiore <.>
Di questa discendono, il sig(no)r Stefano et Ippolito viventi nell' 1719. benché susiste un'altra casata nella Chiesanova in p(er)sona di Sipione Gualaguini, cittadino di Cesena ~~mò n(on)~~ e[27] deriva dallo pedale della prima mà da' una donna come etiandio anni adietro ne vivea un altro di tal cognome, mà n(on) era dello stesso il quale era scemo di cervello, havea in moglie una di Casa Beccari, et hebbe un sol figliuolo il quale morì avanti il padre, et fù herede una de Carrari moglie d'uno di Casa Fabbri cittadina di Cesena in oggi

193*v*

dell 1719 vivente, mà in età decrepita et poco sana; vivano etiandio le figliole di d(ett)a Carrara, una che fù maritata in Cristofaro Righi d(otto)re dell'una, et l'altra legge, et l'altra in Gio(vanni) Fran(ces)co Maffei pure d(otto)re dell'una, et l'altra legge ambi morti <.>

194*r*

{*Di mano del secondo compilatore*}

---

27 *Correzione dello stesso autore, ma fatta in un secondo tempo.*

Guidi di Bagno[28]

La famiglia de conti Guidi, che tirano origine dallo imperatore Ottone 4.°, quali dominarono nel Casentino Mudigliana, e gran parte di Romagna. Gio(vanni) Francesco da Mantua dalli conti da Bagno per diretta linea dissende da quel famoso Guido Bevisangue, costui havendo tolto per moglie Armelina Malatesta fu anesso nel Consiglio di Cesena l'anno 1490. Nicolò suo figlio fù cap(itan)o di cavallaria per comissione del papa, si trovò a scacciare li Malatesti di Rimino, morì l'anno 1532. Gio(vanni) Francesco suo fig(li)o essendo ambasciatore del gran duca di Toscana al re Filippo morì in Spagna l'an(n)o 1569, hora vive Fabrizio suo fig(li)o marchese di Montebello. Quelli che sono stati del Consiglio di questa ill(ustrissi)ma famiglia ec.
Gio(vanni) Francesco fig(li)o di Ruberto 1490
Nicolò de conte Guido da Bagno 1532.
Gio(vanni) Francesco 2.° morì i<n> Spagna 1567.

194*v*

Guidi marchesi di Monte Vecchio

La sud(ett)a famiglia viene da Montiano, ed il primo che venne ad abitare in Cesena fu Costantino verso il principio del secolo XVIII, che sposò Catterina Ambroni di Rimino nel 1719.

195*r*

{*Di mano dell'autore*}

Loccatelli

Golfredo prode, et strenuuo cap(ita)no antichiss(i)mo cittadino nob(ile) di Lucca, partitosi da q(ue)lla in servigio di Brenno contro gli eretici che infestavano la Francia, et doppo' op(er)ato da valoroso in tal incumbente pigliò commiato da Bren(n)o, ed ellessesi vagar p(er) lo mondo con altri compagni p(er) far conoscere il grande valore, ed esp(er)ienza, tanta nella arte militare, loché fermatosi al p(rim)o arrivo in un certo monte, chiamato Follepiano, mà conosciuto incapace tal posto di far spiccare lo' spirito suo magnanimo, risolse come in fatti lo fece seguitare altrove il camino, e giunse ad un altro monte detto il Canito, et ora dicesi il Canto, che al tempo di Faraone solevasi sentir da' lungi ~~cantare~~ con grande melodia cantare giusta Canno istorico; mà questo ancora n(on) fù aggradito da compagni né tampoco da' lui deliberorono, come in fatti fecero d'andare, ad un altro monte nominato S. Pietro p(er) essere ivi uno templo eretto ad onore, e gloria di d(ett)o santo, et ~~furno~~ n(on) mancando, da quella gente ~~raccolti~~ i forastieri raccogliere dimostranze tante d'affetto, e di benivolenza, p(er) averli conosciuti, alla vista, e presenza guer(r)ieri generosi, e di questi si havevano tutto il bisogno, sendoché veniv<ano>

195*v*

---

[28] La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.com/G/Guidi/Guidi%20di%20Montebello%20e%20Bagno.asp (©Davide Shamà, 2022). Sulla famiglia dei Guidi cesenate vd. NICCOLÒ II MASINI, *Compendiosa narratione pertinente all'origine dell'illustrissima famiglia de signori conti Guidi nella Provincia di Romagna comunemente chiamati conti di Bagno*, all'interno del saggio di MICHELE ANDREA PISTOCCHI, *Vivere tra i giganti. Le origini dei conti Guidi narrate da Niccolò II Masini*, in *Le Vite dei cesenati. XV*, a cura di GIANCARLO CERASOLI, Cesena, Stampare, 2021, pp. 179-217.

que contorni di quando, in quando da scorrerie di certuni detti Brambolani gravem(en)te, ed oltremodo vilipesi oltragiati, ed appunto i giorni appresso sollenizzavasi la memoria del Corpo di Cristo comparve li detti Brombolani {*sic*}, et tosto diedero di mano, ad archi, et spiedi in distrugimento di quegli del paese, cometiandio quegli di Follepiano e del Canito, ch'erano devoti concorsi a' tale solennità; e Gofredo, con prodezza tanta diedesi a' menar delle mani assieme co' compagni che quasi affatto gli distrusse, ed il restante diedoronsi ignominiosam(en)te alla fuga. Ciò visto con ammiratione tanta, da quella gente, gli giurorono sùbbito fedeltà chiamandolo p(er) loro signore ed cap(itan)o con patto d'essergli sempre mai fedeli, ed ubbidientissimi siccome loro, e suoi discendenti. Conosciuto p(er) tanto tal saggio uuomo {*sic*}, quei monti, et luoghi incapaci, di quiete, et pace p(er) quei poveri abitanti, ordinò ad uno de suoi compagni, ed al più caro, edificasse nel piano sotto di que' monti una terra commoda p(er) abitazione, e stanza de medesmi, e volse fosse chiamata Roncaglia dal cognome di Rugiero di Casa Roncagli amico come dissi suo più caro, et similemente l'altro ne facesse fabricare una dal suo cognome detta Mazzolana, lo' ché fecero, et poscia

196*r*

convocò un Conseglio di tutta quella gente da' lui beneficata promettendoli di n(on) mai lasciarli ne' loro bisogni, e disse ed espressam(en)te comandò che tutti quegli che volevano a' lui essere sottoposti, e soggetti dovessero senza tema veruna, ed ap(er)tam(en)te dire, ~~et~~ lo che di buona voglia tutti concordi senz'altro pensare gli giurorano {*sic*} fedeltà, ciò lo asserisce Vincenzo Franciosi celebre istoriografo. Ed in ultimo p(er) mostrargli affatto la benivolenza, ed amore, che gli portava, p(er) com(m)odo loro maggiore volse edificarne un'altra detta Luccatello, ed aldipoi fù conosciuto p(er) il conte Golfredo Loccatelli, dando alla detta terra la di lui insigne cioè parte d'essa, sendoché alzava egli p(er) impresa un alocco con l'ali larghe, e volanti in maiestade, con tré stelle, duue sopra ilcapo, e l'altra sotto, in dimostranza, che lui avea travagliato sì di notte come di giorno, mà volse facessero tre monti allusivo a' quei tré monti, che avea come sopra abitato e sopra d'essi un allocco con l'ali serrate significativo forse, che n(on) dovessero più pel mondo vagando andare e tré stelle sopra, mà n(on) p(er) questo gli discendenti suoi paghi di restar in quelle parti, anzi volentierosi di mutar clima e

196*v*

e paese, come eredi, e del sangue di Golfredo, inviaronsi alla volta di Vercelli e Como, ed in ultimo a' Bergamo, ove ivi fermorano la sua sede, ed in quella città conosciuti p(er) uuomini nob(ili) op(er)arono tanto che si fermassero in quella come in fatti fecero p(er) mezzo d'accasamenti nelle più principali, ed ill(ust)ri famiglie d'essa come ancora il Sansovino p(er) mostrare la nobiltà d'un tal casato nel supplimento della sua Cronica scrive, che Giannantonio Loccatelli gentilhuo(mo) d grave, e maturo consiglio, et di saggie op(er)ationi, Napoli città regia lo fece suo nob(ile), co' figliuoli, e i successori, grado n(on) concesso, se n(on) a' p(er)sone nob(ili) e chiare p(er) sangue, e p(er) onorate et conosciute qualità.
Il p(rim)o che venne ad abitare in Cesena, fù Giant(oni)o dell' 1492 assieme con Beltramino e Pietro. Giantonio 2.° figlio di Beltramino ebbe in moglie Lodovica Pasolini, et hebbe in figlioli Lelio e Fabritio.
Lelio ebbe in moglie una di Casa Galli d'Urbino, et n(on) ebbe che f(iglie) fe(mmin)e.
Fabritio ebbe Cornelia Tiberti dalla q(ua)le nacq(ue) Fabio.
Fabio tolse p(er) moglie una di Casa Silvestri nip(ote) del card(inale) Peretti Mont'alto, e pronip(ote) di Sisto Quinto.

197*r*-198*v*

{*Bianche*}

199*r*

Fameglia Lancetti

La fameglia Lancetti secondo channo {*c'hanno*} scritto autori degni di fede, Nicolò Masini Secondo fisico <,> il cav(alie)re Parti, et molti altri venne da Forlimpopoli dell'an(n)o 1532 che forse ivi d'Alemagna s'erano trasferiti, sendoché Porcello Romano in uno suo lib(ro) che tratta *De gestis Malatestor(um)* scrive come Lancilotto nob(ile) alemano, della città d'Ulma detta Lancichenech seguitò la militia con honorata condotta di Malatesta Ungaro strenuuo cap(itan)o di quei tempi, che fù l'an(n)o 1391, et questo Malatesta tornò in Italia, et fù seguitato dal d(ett)o Lancilotto qual militarono con Gio(vanni) Galleazzo Visconti duca di Milano contro i Veneziani, et p(er)ché in Italia li Tedeschi, si chiamavano Lanci, et esso Lancilotto sendo di statura picciolo, era da' tutti chiamato Lan-

199*v*

cetta, quale con occasione, che riuscirebbe lungo il raccontarla, dirò solo che fermandosi sopra il lago di Garda vicino al Desenzano sopra la riviera di Salò a' un luogo d(ett)o Maderno dove pigliò moglie gentildonna nobile, che li dette di grande facultà con la quale occasione questi patriorono in detto paese, dove poi li suoi discendenti acquistorono molte ricchezze honori, et dignità, come ne fà fede di molte lettere scritte dell' 1597, dal sig(no)r March {*sic*} Antonio Lancetti di Maderno al sig(no)r Alessandro Lancetti di Cesena suo parente, et queste trovandosi appresso cioè in mano delli s(ignori) cap(itan)o Antonio Galleffi, et Ippolito f(r)a(te)lli p(er) essere il sig(no)r cap(itan)o Galleffi marito della sig(nora) contessa Andrea, figlia del co(nte) Francesco Lancetti, et ultima lei assieme colla sorella vivente del ramo del co(nte) Fran(ces)co padre, sendo che anni adietro mandò il co(nte) Stefano figlio, et loro fra(te)llo il q(ua)le havea preso in moglie una di Casa Bucci, et da' q(ues)ta n(on) ne cavò sucessione, la' quale poco dopo la morte del conte marito, prese il co(nte) Acchille della Massa, che ancora presentem(en)te del 1719 vive <;>

200*r*

restò usufrutuuaria {*sic*} d(ett)a Bucci del co(nte) marito in sua vita durante, et poscia lasciò herede l'osped(ale) del S(antissi)mo Croceffisso, e questa era dote di sua madre, sendoché fù privato dal padre, et lasciò il tutto alle figlie ora viventi <.>
Questi poi continuando sempre la servitù coi s(ignori) Malatesti, l'an(n)o 1431, sendo stato cacciato dal dominio di Brescia, et Bergamo Pandolfo Malatesta da' Filippo Ma(ria) Visconte duca di Milano coll'arme del Carmagnola suo capitano, detto Pandolfo si ridusse a' Cesena sua città, quale fù seguitato da Gio(vanni) Lancetti suo capitano, il quale forse arrestò in Forlimpopoli p(er) lo' spatio di più mesi, et poscia venne ad abitare in Cesena, et p(er) questo Nicolò Masini nella *Vita di Domenico Malatesta*, et il cav(aliere) Parti nelle sue *Collettanee*, et altri autori dicono senza tracciar più oltre, che vengano da' Forlimpopoli. Lo stem(m)a che portava sù lo scudo d(ett)o Gio(vanni) Lancetti erano le sei lancie ch'ora costumano ~~de~~gli s(ignori) Lancetti nostri di Cesena, et il liocorno

ancora p(er) cimiero dell'arma lo costumano etiandio farlo, come si vede iscolpito in molte arme di marmo, che sono incastrate

200*v*

nei muri delle facciate di loro case, come quella delle s(ignore) contesse Lancetti, et l'altra del sig(no)r Marco Aurelio pur di tal Casa Lancetti, sebbene diramata, et distinta da' lungo tempo in qua, ad ogni modo sono d'uno stesso arbore, et ceppo come etiandio, quella che s'estinse poch'anni addietro nella p(er)sona del sig(no)r can(oni)co Lancetti, ove restò unico herede il can(oni)co Flavio Specchij suo nipote *ex sorore*. Il liocorno dunq(ue) lo' costumano anch'in oggidì, p(er) memoria delle imprese gloriose di Gioanni che viveva in queste parti cioè il p(rim)o, et questo lo' acquistò in bataglia p(er) trofeo d'un cav(alie)re francese.
Un'altra Casa pure cioè un ramo di tal pedale s'estinse nella p(er)sona di Sebastiano Lancetti, et lasciò herede universale di tutti gli suoi haveri l'ospedale dell' S(antissimo) Crocefisso, et la sua casa era quella posseduta in oggi dell' 1719 dal sig(no)r Gio(vanni) Antonio Almerici havendola pigliata il sud(ett)o sig(no)re da priori dell'ospedale <.>

201*r*

L'altra Casa pure che stà p(er) estinguersi a' mo(me)nti sendo appogiata s'uno solo piede, è quella dello sig(no)r d(on) Dionigio Lancetti arciprete di Bulgaria, la' sua casa viene posseduta da s(ignori) Carrari, come nipoti *ex sorore* del d(ett)o sig(no)r arciprete, et questi saran(n)o suoi universali heredi; morì dell'an(n)o 1720 il d(ett)o arciprete[29].
Vive solo di tal Case in flore quella del sig(no)r Marc'Aurelio Lancetti, essi di giorno in giorno p(er) auguemtarsi {*augumentarsi*}, la qual casa è posta lato i s(ignori) Beccari, et dall'altra parte le suore di S. Chiara.
Sono usciti da' questo nobil lignaggio, cav(alie)ri, et dottori, che non solo, han(n)o illustrato et nobilitato la' loro Casa, mà etiandio han(n)o apportato non poco giovamento alla patria, che se gli volessi ridire quì ad uno, ad uno riuscirei troppo lungo, appigliaròm(m)i solo a' mostrare, come la santità, hà sempre hauto un particolar genio, alle donne di cotesta fameglia, mercé che trovo iscritto sù duno {*d'uno*} foglio

201*v*

degno di fede come una suor Rosa, detta la Beata de Lancetti, peregrinando tutto il tempo di sua vita, terminò suoi giorni ne paesi di Terra Santa, et dicesi che alla sua morte, gli nacque un rosario in bocca, ed è fama, che dopo la morte di tal don(n)a, quando dovea passare da' questa a' miglior vita, alcuni degli Lancetti, questa Beata circondava la' porta con grande splendore de suoi più prossimi, et gli dava una gran battuta alla quale i servi correvano, et n(on) ritrovavano p(er)sona alcuna. Si ranconta {*sic*} pure sullo stesso foglio, d'un'altra suora ritirata in casa, che sovente vedeva angeli portar anime de fanciulli in Paradiso, et di molte altre, che sono vissute con concetti di som(m)a esemplarità, come fù d(onna) Eugenia Lancetti monaca, et abbadessa di S. Biagio, la' quale venne p(er) tale comendata in uno suo libro spirituale dal r(everendo) d(on) Ben(e)d(ett)o abb(at)e del Monte, et in quei tempi Sup(er)iore di d(ett)o monastero di S. Biagio <.>

202*r*

---

[29] *Probabilmente l'ultima frase fu aggiunta in un secondo momento.*

Trovo sù d'uno manuscritto della religione de Lancetti di Maderno essistente in casa del sig(no)r Marcaurelio Lancetti, che dell' 1300 detta fameglia si chiamava degl'Albertoni, e di q(ues)to dice essercene gl'instromenti, e divisioni di Gioannino figlio di Bontempo e dicesi, che uno di d(ett)a Casa hebbe nome Lancetta nome allusivo alle lancie della loro insegna, e q(ues)to diede il cognome dal suo nome alla fameglia sud(ett)a.
L'armi loro antiche erano un leone rampante rosso in campo bianco, con duue lancie una nelle zampe dinanzi, e l'altra appoggiata al piede di dietro, et avvolta nella coda, mà q(ues)ta arma n(on) viene più seguitata <;> seguitano le sei lancie spezzate come sopra.
La soprad(ett)a arma stà effigiata sù d'un marmo sopra la porta della sala del sig(no)r Marcaurelio Lancetti dal duomo vicino a' s(ignori) Beccari.

202*v*

{*Bianca*}

203*r*

Fameglia Lapi

La fameglia de Lapi nobilis(si)ma di Fiorenza furon sforzati a' lasciare la patria p(er) le parti, si ridussero ad abitare in Cesena l'an(n)o 1382 <.>
Di tal fameglia vi fù uno p(er) nome Checco cap(itan)o di cento barbuti, et di 300 masnadieri p(er) Galleotto Malatesti <.>
Tadeo servì li Malatesti in molti governi, et ambasciarie, e fù filosofo, et or(ator)e sapientiss(i)mo.
Guido acquistò di moltiss(i)me facultadi, et hebbe i(n) moglie Giulia de Verardi don(n)a ecc(ellentissi)ma <.>
Azzo fù huo(mo) virtuoso liberale, et magnanimo <.>
Di questa fameglia v'erano due casate una dove presentem(en)te trovasi il pallazzo de s(ignori) co(nti) Dandini, et l'altra ove è la casa Vendemini

203*v*

cioè ove io presentem(en)te abito, come si puole vedere, et venire in chiaro dallo stem(m)a Lapi effigiato sopra le colon(n)e di marmo, che sostentano il portico di d(ett)a mia casa, et q(ues)ta l'hebbe in dote Fausto Vendemini padre di Gio(vanni) Batt(ist)a Vendeminio mio avo da Giambatt(ist)a Pasolini p(er) haver pigliato in moglie Cornelia Pasolina sua figlia <.>
Si crede ch'erano casate distinte, sebbene trovasi essere ab antiquo d'un stesso ceppo, ad ogni modo in ultimo haveano imparentato insieme come si vede da uno epitaffio sepolcrale sotto la porticata avanti la chiesa de p(adri) Zoccolanti detti della Osservanza et si legge le seguenti parole

Unica spes parentu(m)
in adolescentia Raphael
de Lapius hic iacet
{*Disegno con una colonna col fusto spezzato*}
Mater Ephigenia de Lapis orbata et lacrimosa
posuit
XV Aug. 1.5XXV.

204*r*

Camillo Lapi nominato dal Parti nelle sue *Collettanee vir praestantissimus*, come anche Anibale Lapi fù nominato dallo stesso p(er) dot(ti)s(si)mo, et famosiss(i)mo.

204*v*

{*Di altra mano:*}

Locatelli

Li Locatelli vennero a Cesena l'anno 1492.
Di questa famiglia fu Gio(vanni) Antonio cav(alier)e quale essendo venuto a morte, lasciò alli figlioli per il valore di 40 m(ila) scudi per ciascuno, i figlioli furono due Lelio, e Fabrizio uomini magnanimi, e cortesi, fu di Consiglio di Cesena
Cav(alier)e Gio(vanni) Antonio Locatelli, fu l'anno 1532.
Jacomo Locatelli, fu l'anno 1535.
Cav(alier)e Lelio Locatelli, fu l'anno 1573.
Cav(alier)r Fabrizio Locatelli, fu l'anno 1622.
Fabio Locatelli, fu l'anno 1625.

205*r*

{*Di mano dell'autore:*}

Maffei

La Casa Maffei dicesi abbia la sua discendenza da conti Maffei di Verona, e ciò si viene in chiaro dallo stemma gentilizio di detti conti, che è lo stesso de nostri <.> Esercitorono q(ues)ti l'offitio di notaro ed uno p(er) nome Gianfrancesco fù Consegliere vescovale, ebbe in moglie Cintia Tubani, cittadina di Cesena, dalla quale nacque Giancarlo, che fù sacerdote e religioso dell'oratorio di S. Filippo Neri, e Tomaso che fù d(otto)re d'anbe {*sic*} le leggi <,> uomo versatissimo nell'arte oratoria, come vedesi da' molte orazioni recitate in Cesena, et in particolare nella morte del cav(alie)re Sipione Chiaramonti Filippino, ebbe in moglie Cornelia figlia di Giambatt(ist)a Vendemini patritio cesenate, e di q(ues)ta ebbe duue figlie una maritata in Casa Torelli p(er) nome Cintia, che morì senza successione, e l'altra che per vive p(er) nome Giacopa maritata in Sigismondo Verzaglia d(otto)re d'ambe le leggi, e patritio cesenate, ed un figlio p(er) nome Gianfranc(esc)o d(otto)re d'ambe le leggi; ebbe in moglie Madalena Fabbri, e di q(ues)ta nacque Tomaso e Lorenzo, Lorenzo portòssi a Roma in servigio dell'ambasciator di Venezia, ottenne da n(ost)ro Sig(no)re il seguente diploma:

205*v*

"Benedictus p.p. XIII
Dilecte fili salute(m), et ap(osto)lica(m) benedictione(m) sincere fidei, et devotionis effectus, que(m) erga nos, et hanc Sancta(m) Sede(m) gerere comprobaris, nos inducunt, ut ea tibi favorabiliter concedamus, quae tibi tuisq(ue) descendentib(us) honori gore conspicimus. Itaq(ue) speciale(m) gratia(m) tibi facere volentes, et a' quib(us)vis excom(m)unicationis, suspensionis, et interdicti alijsq(ue) ecclesiasticis sentijs, censuris, et poenis, a' jure vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quib(us) quomodolibet innodatus existis, ad efectu(m) praesentiu(m) tantu(m)

conseguendu(m) haru(m) serie absolventes {*?*}, et absolutu(m) fore censentes, te tuosq(ue) descendentes quoscumq(ue) primo {*?*} gradui in magistratu' civitatis n(ost)rae Caesenaten: cu(m) o(mn)ib(us) et singu(u)lis privilegijs, prerogativis facultatib(us), exemptionib(us), libertatib(us) honoribusq(ue) et onerib(us) solitis et consuetis, a' quib(us) alij in civit: juredic: ad gradu(m) cuiusmodi admissi de jure usu', et consuetudine, et alias quomodolibet, utunt: fovunt:, et gaudent ac uti fruunt, et gaudere possunt, et poterunt in futuru(m) auctoritate ap(osto)lica tenore praesentiu(m) abscribimus, et agregamus. Mandantes propter dilectis filijs gubernatori, et Magistratus ac Comunitati, et hominib(us) eiusde(m) civitatis Caesenaten: ceterisq(ue) ad quos spectat, et pro tempre spectabit, ut' té tuosq(ue) descendentes p(assa)tos, praesentis grati: comodo et affectu' pacifice frui, et gaudere sinant, et faciant, nec té aut illos desup(er) quomodolibet indebite molestari, vexari p(er)turbari, vel inquietari p(er)mittant, ac decernentes easd(em) p(rese)ntes litteras, firmas, validas, et efficaces existere et fore suosq(ue) plenarios, et integros eff(ect)us sortiri, et obtinere, ac tibi tuisq(ue) descendentib(us) in o(mn)ib(us) et p(er) omnia plenissime suffragari sicque in premissis p(er) quoscumq(ue) judices ordinarios, et delegatos, etia(m) causaru(m) pedatij ap(osto)lici auditores iudicari, et deffiniri debere ac irritu(m), et innane,

206*r*

si secus {*?*} sup(er) lis {*?*} a' quoquamquavis auctoritate(m) scienter, vel ignoranter contingerit attentari. Non obstantib(us) constitutionib(us), et ordina(tioni)b(us) ap(osto)licis, ac civitatis praedicte alisve quib(us)vis etia(m) iuramento confir(matione) ap(osto)lica vel quavis fermitate, alia roboratis statutis, et consuetudinib(us) privilegijs quoq(ue) indultis, et litteris ap(osto)licis etia(m) eid(em) civitati eiusq(ue) Magistratib(us), et Comunitati, et hominib(us) alijsq(ue) personis quibuslibet incontrariu(m) praemissu(m) quodomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis. Quib(us) o(mni)b(us), et sing(u)lis illor(um) tenores p(rese)ntib(us), pro plene, et sufficienter, expressis, et ad verbu(m) insertis habentes, illis, alias in suo robore permansuris, ad praemissoru(m) aeffectu(m), ac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus caeterisq(ue) contrarijs quibuscumq(ue) <.> Datu(m) Romae apud S. Petru(m) sub an(n)ulo piscatoris. Die VI Maij MD.C.C.XXVI. pontificat(us) n(ost)ri anno secundo F. card. Oliverius".

206*v*-214*v*

{*Bianche*}

215*r*

Fameglia Malesardi

La fameglia Malesardi, dominò Fermo <;> privati dello dominio, vennero a' Cesena, et tosto furno agregati alla nobiltà, hebbero questi in prelatura huo(min)i insigni, trà quali Giulio Malesardi , p(er) le sue varie qualitadi fù consagrato ves(cov)o della propria città cioè di Cesena; alli 21 genaro l'an(n)o 1385, morì Galleotto Malatesta nella città di Cesena et p(er) suo ultimo legato si cominciò ad edificare, il nuovo duomo nella parochia della Croce del Marmo, et ciò fù al tempo di Urbano Sesto, et era ves(cov)o di Cesena Giulio Malesardi nob(ile) cittadino di d(ett)a città; il p(adre) inquisitor Manzoni nella sua *Cron(aca)* a' cart(a) 86; altri lib(ri)

215*v*

in ciò diversificano, mercé dicono si cominciasse il duomo al tempo del ves(cov)o Tiberti, mà il tutto si dirà nelle fabriche.
Gregorio Malesardi dell'ordine de Predicatori fù creato ancor lui ves(cov)o di Cesena dell' 1405, et morì dell 1419 <.>
Pietro pur di tal fameglia fù fatto ves(cov)o di Faenza, ove visse con som(m)a esemplarità <.>
Questa fameglia aldippoi si ridusse in istato deplorabile, ove furno forzati mendicare lo vivere dall'arte più vile cioè del beccaro ove in oggi ancora ne vive uno garzone 1719 d'una beccaria con una sorella, che và mendicando il tozzo p(er) carità d(ett)a p(er) sovranome la Poverina; così van(n)o le vicende del mondo perché s'egli è vero, egli è un gran mir<a>colo cioè che siano di tal casata. Una p(er)sona di grande ingegno esperta, d'età [,] vetusta, m'hà

216*r*

assicurato sij dello stesso pedale, ed io fondatomi in ciò, l'hò effigiato su sto' foglio <.>
Gregorio Malesardi ves(cov)o di Cesena fù lui che trattò gli sponsali, con Domenico Malatesta, et Violante Feltresca <.>
Giulio Malesardi pur di tal casata, che oprò in p(er)sona, p(er) la morte di Galleazzo Manfredi sig(no)r di Faenza che seguì dell' 1492.
Guido Malesardi cap(itan)o di gran valore, si trovò con Roberto Malatesta contro ai Turchi, et ciò fù dell' 1483 <.>

216*v*-218*v*

{*Bianche*}

219*r*

Maltuselli

Vennero questi da Pesaro dell' 1457 coi sig(no)ri Malatesti, et hebbero la famigliarità dei d(ett)i s(ignori) Malatesti, questi non havendo di sé prole veruna, pigliò in figlio addotivo Antonio da Tallamello, et lo' fece chiamar del suo cognome, con dargli moglie, et dopo la sua morte gli lasciò di molte facultadi <;> restò estinta d(ett)a fameglia in un tale Fran(ces)co circa l'an(n)o 1670, et fù herede i p(adri) di S. Agostino <.>

219*v*-220*v*

{*Bianche*}

221*r*

Manzoni

Parto Manzoni cittadino di Bergamo marito di Giulia Suarda, sforzato di lasciare la patria, p(er) le guerre trà Veneziani, et il duca di Milano, se ne' venne ad abitare in Cesena l'an(n)o 1484, assieme con duue suoi figliuoli l'uno Antonio, et l'altro Maffeo, dove in poco tempo, e comprò case, et possessioni, et poi l'an(n)o 1495 diede moglie a' Maffeo, Giacoma figlia di Gio(vanni) Casotto huo(mo) de principali di Bergamo, dalla quale nacque Scolastico, et d(ett)a Giacoma moglie morì

l'an(n)o 1515, et Maffeo tolse la seconda moglie Chiara figlia di Giacomo Romani<ni> fra(te)llo credo, del preposto Romanini, gentilhuo(mo) di Cesena et ciò fù dell' 1530, et morì d(ett)o Maffeo dell' ~~1536~~ 1540, alli 15 agosto, et lasciò facultadi p(er) più

221*v*

di 30 milla scudi, et l'an(n)o 1544, morì Chiara sua consorte, mà prima che morisse il marito, Maffeo ~~amogliò~~ diede moglie a [a] Scolastico suo' primo genito nato dalla prima sua moglie, ~~in~~ Eufemia sorella del sig(no)r Antonello Zampesco sig(no)re di Forlimpopoli. Imparentarono questi sempre con gente nob(ile), ove sortirono dottori insigni, et cavaglieri, di S. Giorgio valorossiss(i)mi {*sic*}.
Cristofaro Manzoni dottore di legge vertociss(i)mo {*virtuosissimo?*}, et cav(alie)re aurato, et il cav(alie)re Parti, che scrisse le *Collettanee*, con tanta eloquenza, et sono quelle, che dan(n)o lume all'antichità & (*cetera*).
Questa Casa si divise doppo esser stata lungo tempo attaccata all'uno ceppo in due rami uno fù chiamato, Parto de Parti, et fù lo' primo, che divise, et l'altro restò collo suo cognome de' Manzoni, ambe si sono estinte; li primi fù in Stefano Parti, che morì an(n)i

222*r*

adietro in Forlimpopoli sendosi accassato {*sic*} in quel paese, ove vive presentem(en)te dell'an(n)o 1719 una sol sua figliola e' dimora in Forlimpopoli in casa materna, sendoché suo padre Stefano vendette ogni cosa a' rompicollo, doppo haver pigliato moglie, et diede un calzo alla patria <;> non godeva i suoi dì il luogo del Conseglio stanteché i s(ignori) dello Conseglio n(on) lo' volsero mà era dell' ceppo antico Manzoni <.>
S'estinse etiandio il pedale in p(er)sona di Sertorio Manzoni, nello presente an(n)o cioè dell' 1719 nel mese di genaro, et lasciò il suo patrimonio che era assai ten(n)uo alli p(adri) Filippini havendo privato la sorella Ottavia vivente di sua portione con q(ues)to patto che se·lla vuolesse godere lasciasse la sua ai d(ett)i padri Filippini la' qual cosa, ella non hà volsuto accettare ~~il~~

222*v*

et, ~~la condizione~~, vive la povera sig(no)ra infastidita da' liti <,> imbrogli & (*cetera*) mà in ultimo, p(er) vivere cion qualche quietezza, si risolvé maritarsi ove pigliò il d(otto)r Benvenuti p(er) nome Onofrio dal Cesenatico, et ciò seguì li sei del mese 9(m)bre l'an(n)o 1719 a' p(er)suasione del cap(itan)o Alessandro Angelini amiciss(i)mo di d(ett)o d(otto)re <.>

223*r*

Il p(ad)re inquisitor Manzoni huo(mo) eruditiss(i)mo p(er) nome Bernardino dell'ord(ine) de Minori Conventuali dottore maestro di s(acra) teologia, et inquisitore di Pisa, diede alla luce la cronologia chiamata *Cesena sacra*, et ne promise una seconda parte, mà n(on) si vidde sortire, q(ues)to ancora era della stessa Casa Manzoni <.>
Fabritio Manzoni d(otto)r teologo sacerdote, diede alla luce un trattato de sacramenti stampato in Cesena l'an(n)o 1582, et lo' dedicò a' Fabritio de conti Guidi di Bagno marchese di Monte Bello <.>

223*v*-226*v*

{*Bianche*}

227*r*

Famiglia Masini[30]

La fameglia Masini venne a' Cesena in p(er)sona di Masino Masini. Qual partitosi dalla città di Regio, l'an(n)o 1379, et fermatosi in Sarsina, fù conosciuto, da' Galleotto Malatesta, p(er) il suo grande valore, il quale dovendo formare in Cesena, un Conseglio di sessantadue huo(min)i p(er) governare la rep(ubblica), trà essi vi conumerò il d(ett)o Masino', et sempre lo' trattò come suo domestico, et famigliare, facendolo consapevole, et essecutore, de suoi più intimi secreti, come leggesi nelle *Collet(tanee)* del cav(aler)re Parti. Questa fameglia hà dipoi sempre goduto, come anche presentem(en)te gode il luogo del Conseglio vi sono etiandio usciti huo(min)i grandi sì in leggere come in armi <.>
Nicolò Masini P(rim)o medico addottorato in Bologna

227*v*

nella qual professione fece riuscita, talché da' tutti li personaggi della Romagna, nelle loro più gravi infirmità, era chiamato, hebbe un figliuolo p(er) nome Vincenzo, il quale ancor lui seguitò il padre, sendosi con suo som(m)o honore addottorato ~~ancor lui~~ in Bologna, ove riuscì oltremodo celebre, et con moltis(si)ma sua loda fù da' tutti che lo' conobbero stimato, serviva ancora il duca Valentino, con tutto li fosse stato contrario nell'acquisto della d(ett)a {*sic?*} Cesena <.>
Nicolò Masini 2.° phisico, et medico, figlio del d(ett)o Vincenzo, come herede della medicina del padre, et avo riuscì huo(mo) ecc(ellentissi)mo et de primi del suo tempo in tal professione, medicando n(on) solo in Cesena, mà in tutta la' Romagna, et essendo arrivata la fama del molto suo valore sino a' Roma fù chiamato p(er) medico dalla fel(ice) mem(oria) di pap(a) Clemente Ottavo, dove p(er) certe sue indispositioni n(on) poté andare <.>
Lesse nello Studio di Cesena filosofia nell'an(n)o

228*r*

1571, che il principio dell'er(r)etione del d(ett)o studio, stampò un lib(ro) intit(olato), *De gelidi potus abusu'*. Compose la *Vita di Domenico Malatesta*, inserendovi in essa molte antichità, et successi di quel tempo, come anche la fameglia de Guidi Bagno, e de gl'Isei manuscritte, possedute in oggi cioè dell' 1719 dal sig(no)r Ottavio uno di tal fameglia Masini. Fù mandato del 1591 dalla città a' papa Gregorio XIIII dal quale ottenne a' beneficio pub(blico) quel breve stampato che si legge nel principio de gl'Edilii, si dilettò assaissimo d'antichità, havendo p(er)ciò fabricato un camerino, tutto ripieno di medaglie <,> statove, et pitture belliss(i)me, et di queste poche se ne trovano apresso gl'eredi <.>
Fù in oltre huo(mo) religiosis(si)mo havendo quasi in tutte le chiese di Cesena fatto benefizio

228*v*

[30] La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.it/M/Masini.asp (©Davide Shamà, 2022).

, et in particolare in S. Fran(ces)co fece il bellis(si)mo pulpito di finissimi marmi come in oggi ancora vi si vede, et in fine del p(rim)o claustro di d(ett)a chiesa p(er) entrare nel secondo vi fece la porta di noce attorniato di marmo come anche l'altra porta ivi contiguua, che di prima cioè in que' tempi era il noviziato, et in oggi sono camere possedute dal p(adre) sagrestano, cioè del 1719 et nella famosa libraria fatta in d(ett)o convento da' Domenico Malatesta Novello sopra alla porta di d(ett)a libraria vi fece porre la' vera effigie di d(ett)o sig(no)re, fatta a' olio dal sig(no)r Fran(ces)co Masini, et nel p(rim)o banco a' mano destra con il consenso de Conservatori della città, vi fece porre varij lib(ri) stampati, et manuscritti composti da Cesenati, et a' mano sinistra pur del p(rim)o banco fece porre lib(ri) manuscritti di varie stientie {*sic*}.
Nella chiesa dell'Osservanza edificò l'altare maggiore con tutto il piano, mà più n(on) vi si vede sendo stato levato <.>

229*r*

Et nella facciata a' man destra di d(ett)o altare sop(r)a alla porta, che và nella sagrestia fece una belis(s)ima memoria di marmo effigiandovi al naturale gli principali huo(min)i di d(ett)a fameglia <.>
Redificò la' bene intesa celletta nell'andare alla medesma chiesa contro alla croce, già edificata da Nicolò P(rim)o <.>
Nella chiesa sud(ett)a dell'Osservanza nell'entrare a' man sinistra, v'era un quadro di pittura assai grande rappresentante s. Martino avocato antico di d(ett)a Casa Masini <.>
Nella chiesa de Servi fabricò la casa contiguua al coro <.>
Nella chiesa di S. Rocco fuori della città vicino al fiume, vi fece fare il coro di noce inta-

229*v*

gliato, mà poscia dopo molt'anni fù riagiustato dal r(everendissi)mo m(aest)ro Fantini g(e)n(era)le del d(ett)o ordine, et figlio del convento circa gl'anni 1714 <.>
Fù sopraintendente alla fabrica della Madon(n)a dei Molini, mà d(ett)a chiesa n(on) vi si trova più da' un pezzo fà sendo stata devastata dal fiume <.>
Aurelio Masini fra(te)llo cugino[31] del sud(ett)o Nicolò 2.° fù anch'egli sotilis(si)mo filosofo, et medico havendo studiato, et addottoratosi in Padoa l'an(n)o 1550 con molto suo honore, mà hebbe poco tempo di mostrare il suo valore, et virtù, p(er) esser morto di an(n)i 40 l'an(n)o ~~16~~ 1564 <.>
Vespasiano nipote del sud(ett)o Aurelio, fù anch'egli filosofo, et ultimo medico sino al presente di d(ett)a fameglia il quale dopo [,] haver studiato tenute pub(bliche) con<c>lusioni addottoratosi, et fatto la prattica in Padoa, se ne' ritornò alla patria, dalla quale fù condotto p(er) medico del Publico, et p(er) lettore di medicina nello Studio, nelle quali proffessioni s'acquistò grandiss(i)ma loda, et uni-

230*r*

versale applauso, et si sperava di tal sogetto straordinaria riuscita p(er) esser giovine studiosis(si)mo di belisimo aspetto, et di molte altre doti ornato, se la' morte non gl'havesse troncato il filo in età di 28 an(n)i del 1622 <.>

Huo(min)i in armi

---

31 *Parola aggiunta sopra la riga, senza però che* fratello *sia depennato.*

Giacomo Masini huo(mo) magnanimo, principiò dar saggio del suo valore a' prò della patria in età d'an(n)i 20, quando dell'an(n)o 1503 p(er) la morte di pap(a) Alessandro Sesto, volendo li Veneziani mediante il duca d'Urbino loro g(e)n(era)le impatronirsi di Cesena, et havendo co·llo esercito preso il monte sape(…) cosa, battendola con l'artegliaria, deliberarono li cittadini di diffendersi, et radunata soldatesca nella città da varie parti della Romagna, uscirono finalm(en)te fuori in ordinanza sendo stato destinato il co(nte) Nicolò di Bagno, al corpo della bataglia, Pietro Remirro huo(mo) del duca Valentino, alla retroguardia, et Giacomo ~~de~~

230*v*

sud(ett)o a' guidare la vanguardia, et assalendo gli nemici con molta bravura (dopo sanguinosa bataglia) furno forzati gli nemici abbandonare il d(ett)o monte, ritirandosi verso il Rubicone dove di novo posto a' fronte gl'eserciti combatterono longam(en)te, fugando in fine gli nemici, et i Cesenati ne riportorano la vittoria, ricuperarono, nel medesmo tempo il Cesenatico, Longiano, Gatteo, Savignano, et Sant'Arcangelo p(er) il duca Valentino <.>
Dell'an(n)o 1505 regnando in Cesena grandis(si)me discensioni {*sic*} civili p(er) le contrarie fattioni trà cittadini, fù da' papa Giulio Secondo p(er) comporle p(rim)a mandato p(er) comissario un ves(cov)o, et poi duoi cardinali, con autorità suprema, a' quali n(on) volendo ubidire Mainardo huo(mo) principalis(si)mo della città p(er) nobiltà di sangue, p(er) ricchezze, et p(er) il gran suo valore nell'arte militare, fù da detti cardinali relegato dalla città di Cesena sua

p.

231*r*

[32]

patria. Perilché sdegnato si ritirò a' certe sue possessioni, nella villa di Cannuccio, all'hora giurisditione de Veneziani ora territorio di Cesena li quali anco li diedero il comando di 200 huo(min)i quali tenevano continuam(en)te infestato n(on) solo il territorio di Cesena, mà anco, la città minacciando di volerla pigliare p(er) i Venetiani, et estirpare molte città a' suoi nemici. Onde il sig(no)r Obizo degl'Alidosi governatore della città deliberò alli 29 aprile, con la soldatesca che havea nella città di andarli contro, pregando p(er) strada Giacomo (come suo nemico) ~~come suo nemico~~ di volerlo sfidare, a' singolar battaglia p(er) la pub(blica) salute, il che sendosi avanzato p(er) effettuare nel camino con una squadra di giovani, trovò Mainardo nella strada di Canuzzi, et tosto con alta voce lo' sfidò a' battaglia, e preso uno spiedo p(er) ciascheduno si azzuffarono insieme, con valoroso ardire, et

231*v*

combatterono un pezzo senza ferirsi, mà alla fine cadde in terra morto il d(ett)o Mainardo, et ritornando Giacomo nella città, fù incontrato dal popolo, et acclamato p(er) liberatore della patria, et p(er)ché tal vittoria fù otenuto nel giorno, che si solennizzan le gloriose memorie di S. Pietro Martire, fù p(er) ciò da' cittadini ordinato, che ogn'an(n)o in tal giorno si portasse l'offerta, dal Magistrato alla chiesa di S. Domenico dedicata a d(ett)o santo, come etiandio di presente s'osserva.
Dopo la morte caduta dell' 1510 di Vincenzo Casini suo cognato fù fatto cap(itan)o di cavalleria da' s(ignori) Veneziani in Padoa, et la diffese oprando molto imprese contro l'assedio fattoli da Masimiliano imp(er)atore <.>

---

[32] *Nell'angolo inferiore destro:* 2.

Del 1520 fù fatto luogoten<en>te dal sig(no)r di Bazzolo {*Bozzolo*}[33] p(er) la diffesa di Parma, quale portòssi bravissimam(en)te.
Dell' 1522 sendo ritornato a' militare in Lombardia havendo il ré Fran(ces)co di Franza (venuto in Italia) posto in guardia di S. Angelo, trà Lodi, et Pavia, il sig(no)r

232*r*

Pirro Gonzaga fra(te)llo del sig(no)r Lodovico di Bazzolo, creò in tal carica suo luogotenente Giacomo, mà dopo molta diffesa, sendo stati necesitati a' rendere tal terra mandò Giacomo, al campo a' ritrovare il ré, placandolo d'ogni conceputo sdegno, p(er) d(ett)a resa, et havendo poi fatte molte fattioni in d(ett)o campo reggio, in compagnia hora del sig(no)r Gio(vanni) de Medici, et hora del sig(no)r Federico Gonzaga, finalm(en)te nella giornata sotto Pavia fù anch'egli preso con il ré di Franza, et condotti nel castello di Pavia, con molti altri cavaglieri pregioni, solo il d(ett)o Giacomo, et Federico (corotte le guardie) si liberorono di nottetempo fugendo, et ritornò a' Cesena dove apena fù ricercato a' nome di pap(a) Clemente Settimo p(er) pigliare la città di Rimini, et cacciarne Sigismondo Malatesta, p(er)ilché v'andò con moltis(si)mi, et valorosi soldati, et vi entrò con essi ~~fin~~ sin che fù presidiata p(er) benemerito, della quale atione d(ett)o papa li concesse un breve assolutorio di tutti gl'eccessi comessi o' imputati p(er) il passato a' lui, et similem(en)te a' Girolamo suo

232*v*

fratello <.>
Dell'an(n)o 1536 di marzo crescendo sempre mai la fama, et il valore del sud(ett)o Giacomo, et n(on) potendolo più soffrire li suoi nemici pensarono di levarlo di vita con altri suoi prin(ci)p(a)li adherenti, introducendo nella città in tempo di notte delli 20 marzo p(er) la porta della Cesola, con l'aiuto, et guida di potentis(sim)o sig(no)re (cioè del sig(no)r Sigismondo Malatesta) da 200 armati, et bravi, quali compartiti in tré parti assalirono nel medesmo tempo le case di Giacomo Beccari, di Masino Masini, et di Giacomo Masini, mà n(on) havendo ritrovato li primi duoi, p(er) essere usciti di casa, tutti li sudetti 200 huo(min)i si unirono contro Giacomo Masini, et entrarono in casa sua, occupando tutti li posti, e d(ett)a casa era quella, che presentem(en)te è ~~possess~~ posseduta dal sig(no)r Antonio Rossi vicino al pallazzo de Conservatori, et saliti sopra i tetti dove tentavano farvi ap(er)ture in varij luoghi, Giacomo sentendo tanto rumore tosto si armò, et prendendo uno spiedo in mano, et alla porta principale della scala, che corrispondeva

233*r*

alla scala tirrò una credenza da tavola, che li servì p(er) trinciera, combattendo ivi gran pezzo di tempo, contro quelli, che, venivano sù p(er) la scala, mà avvedutosi, che ~~dal~~ dall'altra parte salivano p(er) le fenestre, et rotti li tetti stavano p(er) discendere posto dove gli era un servitore, corse in un sùbbito dove vidde il bisogno discacciando, et levando gl'inimici, et così sempre, con grande ardire, et cuore, correndo hor qui or là, et combattendo p(er) lo' spatio di cinque ore con il solo aiuto d'un servitore, e d'una don(n)a p(er) nome Madallena, che n(on) paventando la spada de nemici a guisa d'Amazzone valorosa facevasi animo <e> cuore, et adoprava con grande corraggio l'artegliarie de sassi, gettandoli dalla fenestra sopra del capo grossi spari di mattoni, et sassi, et tutto quello, che si

---

[33] *Gonzaga di Bozzolo.*

pessante gli dava alle mani. Restò p(er) tanto in sì funesta strage un grande istupore, et maraviglia di tutti Giacomo illeso, et libero, da' sì

233*v*

grande congiura, et terribile assalto, sendosi partiti gli nemici, con molto scorno dopo duue hore di giorno p(er) essersi solevata, la città tutta, et havendo sparato la' rocca contro di loro, ne ferì uno a' morte sopra il tetto. Onde uscendo poi Giacomo sù la porta fù da tutto il popolo acclamato p(er) un altro Oratio q(uan)do si diffese da gli nemici <.>
Dopo questo fatto, fù chiamato da Galeotto co(nte) della Mirandola, et lo' dichiarò suo luogotenente mentre egli andò in Franza a' negotiare col ré.
Fù infine amatiss(im)o della Casa Medici, et il gran duca Cosmo lo' voleva di continuo appresso di sé, et con l'occasione, che Barbarossa colla sua armata turchesca, dissegnava infestare li suoi Stati, lo' mandò al governo, et cura della città di Pisa, et poi a' Piombino con titolo di collonello con autorità di comandare a' tutti li capitani, et soldadesche {*sic*} esistenti in Piombino, et luoghi

234*r*

circonvicini, come appare in una patente sotto la data in Firenze delli 10 di maggio 1544, et anche lo testificano le storie di Gio(vanni) Batt(ist)a Adriani <;> morì in Pisa di febre maligna l'an(n)o 1554, et portato in Cesena fù sepelito con pompa funerale come meritava un tanto huo(mo) <.>
Gioanni figlio del sud(ett)o Giacomo continuò le servitù del padre, n(on) solo col duca d'Urbino, servendolo in varie occorenze, che meritò d'esser dichiarato suo famigliare, mà anco co·llo gran duca, et Casa Medici, havendo attualm(en)te servito quei prencipi che fù dichiarato capitano di cavalleria nella guerra di Siena, et fatto etiandio cavagliere della religione di S. Stefano, dallo sud(ett)o gran duca <.>
Francesco Masini fù anch'egli nello suo genere huo(mo) insigne cioè in pittura scoltura, et architetura. Eletto dal publico fece fare la belliss(im)a fontana, che ancor si vede nella piazza, principia-

234*v*

34

ta dell' 1583, conducendovi un tanto bello artificio, l'acqua, et anche dicesi, che facesse il modello, et disegno di propia mano, lo' speso {*la spesa*} della quale ascese, alla som(m)a di scudi 5666 da soldi 84, e ciò fù d'ordine del card(inale) Vercelli.
Fù anche sovraintendente al ponte sopra al fiume Savio, che in oggi vi si vede uno solo arco di d(ett)o ponte, sendo stato dirrocato dall'acque, et fattone rifare uno di legno, che ogn'an(n)o porta di grandissima spesa, come anche elletto dal d(ett)o card(inale) Vercelli alla ~~sovra~~ sopraintendenza, della nova torre del Cesenatico fatta fare l'an(n)o 1597 <.>
Stampò uno foglio sopra il modo di trasportare la gran guglia di Cesare nella piazza di S. Pietro in Roma, nel quale vi si scorgette il suo bello ingegno.
Dipinse la testa al naturale di Malatesta Novello che si vede anche in oggi sopra la porta dello

235*r*

---

34 *Nell'angolo superiore sinistro:* M. *Nell'angolo inferiore destro:* 3.

studio in S. Fran(ces)co, fece anco il belis(si)mo disegno, che si vede intorno alla sepoltura di sua Casa nell'Osservanza, et dicono ancor facesse le figure effigiate in marmo degl'huomini de Masini come anche la sua, sopra la porta della sagrestia, in oggi ancora cioè dell' 1719 vi si trova uno di tal fameglia, n(on) poco versato in tale arte p(er) nome co(nte) Lorenzo can(oni)co della cattedrale, et molto spiritoso in tutto, il quale pochi anni addietro fece di sua propia mano, una belliss(i)ma gloria di stucco in gesso, posta sovra d'uno crocefisso in un nicchio d'uno altare vicino a' quello di S. Antonio, nella stessa chiesa dell'Osservanza <.>
Vicenzo Masini nipote di Nicolò 2.°, sendo stato dal zio lasciato assai comodo de beni di fortuna, se ne prevalse sempre in attioni honoratiss(i)me, tenendo in casa un mastro di scherma ove imparò n(on) solo di maneggiare la spada, et pugnale, mà anco il spadone <,> allabarda <,> picca, nei quali esercitij quasi di

235*v*

continuo con molto profitto studiava. Onde fù dippoi dal g(e)n(era)le di S. Chiesa dichiarato cap(itan)o di corazze nella città, esercitando tal carica con molta ardenza, et particolar genio, et p(er)ciò era armato, da sup(er)iori maggiori della milita, quali allogiavano in casa sua <.>
S'applicò anco al cavalcare, tenendo a' questa posta un cavallo da' correre lancia nelle quali virtù s'approffittò oltremodo, che in età di 20 anni, sotto nome di Timoide cavagliere sericano, disfidò a' publica tenzone tutti i cavaglieri d'Italia il dì 27 feb(brai)o 1612 nel bellicoso aringo di Cesena, volendo mantenere con tré colpi di lancia, che Andronica la bella forse di gran lunga più d'ogn'altra dama degna d'essere da magnanimo cavagliere amata et et havuta in grande pregio, finalm(en)te giunto il destinato giorno, si viddero nella piazza moltis(si)mi cavaglieri, et dame sì del paese come etiandio di varie cittadi della Romagna. Comparve poscia il d(ett)o cav(aglie)re Timoide nell'arringo, con sembiante

236*r*

formidabile tutto am(ma)ntato di fuoco, et fiam(m)e <,> livrea rapresentante [,] lo sdegno, et dopo haver girato la piazza, si ritirò sotto d'uno padiglione, riccamente ornato, dove appena giunto comparve, in un carro tutto abbigliato, Eulalia messagiera di Logistilla imp(er)atrice de Filareti (in corte della quale si tratteneva d(ett)a Andronica), ad appresentare al cav(aglie)re Timoide, una lettera, uno destriero, nuove armi, con una livrea ondeggiante, et un'aquila da porsi sullo cimiero, dichiarandolo suo cav(aglie)re animandolo alla pugna, collo promettergli il possesso dell'amata Andronica, p(er) lo quale aviso il cav(aglie)re, si raserenò nel viso, et doposto {*sic*} l'abito dello sdegno, tosto si am(m)antò dello nuovo dono, et livrea (che rappresentava l'arme dell'e(minentissi)mo Leg(at)o Gaettano), et passeggiato di bel nuovo il campo, con molta am(m)iratione di tutti n(on) tanto p(er) la vaghezza della livrea, quanto p(er) il fastoso, et signoril suo sembiante, diede principio con generoso ardire a' correre sino

236*v*

al fine senza punto stancarsi riportandone grandissima loda et applauso, p(er) havere vinto, et sup(er)ato otto cavaglieri venturieri, et in particolare tré di Ravenna, a' quali tutti poi la sera colli

---

35 *Nell'angolo inferiore sinistro:* 3.

soprastanti mastro di campo, et altri officiali dello torneo diede in casa sua un lautiss(i)mo banchetto <.>
Diedesi poscia ad altri virtudi, cioè di disegno scoltura et pittura, havendo a' questo effetto in casa sua instituito un'Accademia, di molti gentilhuomi<ni>, versati anco in varie, et moltis(si)me scientie, trà quali il sig(no)r Silla Visdomini et lui {*lì?*} s'applicavano forte allo studio della matematica, sotto la disciplina del n(on) mai abastanza celebrato cav(aglie)re Scipione Chiaramonti, quale anco gli fu guida et scorta nella raccontata giostra <.>
Fecesi in Cesena dell'an(n)o 1619 una famosis(si)ma comedia p(er) l'occasione della rafferma nella Legatione in Romagna dell'e(minentissi)mo Rivarola, et furono gl'inventori il soprad(ett)o Silla, et Vincenzo

237*r*

quali fecero così bello apparato, tanta varietà di machine, et movimento, n(on) solo delle ~~case~~ scene, mà anco con meraviglia di tutti del palco, et cielo cosa n(on) più veduta nelle sontuose comedie de prìncipi grandi come più distintam(en)te nel racconto dell'apparato, et intermezzi stampato in Cesena l'an(n)o 1619 p(er) Tomaso Faberij[36] <.>
Fù anco trà li prin(ci)p(a)li della città, sendoli dal Pub(blico) più, e più volte state conferite cariche, come di accomodare la fontana, fare il lavello, accomodar strade; aggiustò la Porta che và alli Cappucini con far tagliar quel monte, et fabbrica della rocca vecchia, con indecibile fatica, et spesa posseduta in oggi dell' 1719 quasi tutti da frati Pavolini sendovi stata dalla munificenza ben grande de s(ignori) Conseglieri, et Conservatori, et in particolare duoi, o' tré anni sono gli donorono un torrione vicino alla detta Porta, a' p(er)suasione, ed efficacia del sig(no)r av(vocat)o Antonio Pasolini

237*v*

, ed in hoggi l'hanno disfatto unendolo alla loro fabbrica cioè al convento, et se così seguitano pigliaranno in pochi dì tutta la rocca <.>
Fù anche il sud(ett)o Vincenzo elletto ambasciatore a' varij p(er)sonaggi, presidenti, et Legati di Romagna ove espose sempre l'ambasciarie con galanteria spirto brio quasi inarivabile <.>
Fabbricò la sua antica casa dirimpetto alla cattedrale, cioè poco distante, in forma di pallazzo come si vede congiungendogli quella della capella di S. Lorenzo p(er) amplificatione di d(ett)a fabrica <.>
Hebbe in moglie p(er) le sue vari {*sic*}, et tante prerogative, Cassandra contessa figlia del marchese Ramberto Malatesta nepote del card(inale) Veralli, colla quale occasione acquistò il tit(olo) di conte, con una portione del castello, et giurisdizione di Falcino, come si vede dal diploma rog(ato)

---

36 «Ma aspirando egli sempre più a cose maggiori si diede con tutta assiduità assieme con altri Gentiluomini sopra accennati allo Studio delle Scienze Matematiche sotto la disciplina del Celebre, ed Insigne Caval/iere Scipione Chiaramonti, nelle quali tanto abilitossi, che l'anno 1619 potè in occasione delle dimostranze di giubilo che fece la Città di Cesena per la conferma dell'Eminentissimo Rivarola nella Legazion di Romagna per il terzo triennio, inventate unitamente con Silla Visdomini quel nuovo Teatro con tante mutazioni sì di Scene, che di Palco, e Cielo cosa che meritò l'applauso universale presso di tutte queste circonvicine Città. {*In nota:*} Relat. Dell'Apparato & Intermezzi della Comedia rappresentata in Ces. stampata per Tommaso Faberj l'anno 1619.» (CESARE MASINI, *Genealogia della famiglia Masini*, In Venezia, Presso Gio. Battista Recurti, 1748, pp. 81-82). Sulla pratica prospettica e teatrale del Chiaramonti, vd. GREGORIO D'OTTAVIANO CHIARAMONTI E MICHELE ANDREA PISTOCCHI, *La nova prattica di perspettiva di Scipione Chiaramonti da Cesena. Un manoscritto di tecnica artistica del XVII secolo*, «Studi Romagnoli» LXIII (2012), Cesena, Stilgraf, 2013, pp. 667-682. La trascrizione integrale del ms di prospettiva si conserva ancora inedita nell'archivio privato di M.A. Pistocchi.

Ambrogio Policani il dì 5 x(m)bre 1619 il qual tit(olo) ancora p(er)severa nelli suoi descendenti cioè nel co(nte) Angelo, et fra(te)lli del 1719 <.>

238*r*

Morì il sud(ett)o Vincenzo, d'anni 30 dell' 1622 compianto da' suoi parenti, et amici, havendo lasciato di sé il conte Nicolò suo unico figlio io quale anch'egli morì, l'an(n)o 1636 in età di 23 anni, havendo prima dato saggio della persona sua, sì nel Conseglio come in varie ambasciarie, et attioni publiche, con l'essersi acquistata la servitù con varij prìncipi, et card(inali); mediante la sua splendidezza, et bella presenza hebbe in moglie Lucilla Martinelli dalla quale nacquero Francesco, et Vincenzo, Vincenzo pigliò l'abito Servita ove fornì i suoi giorni con grande esemplarità in Cesena nel convento de Servi di Maria <.>
Francesco prese in moglie Lodovico Galleffi, et hebbe l'heredità della nobil prosapia Martinelli p(er) la morte di Lodovica detta la' Cieca Martinelli zia, et sorella di Lucilla madre, che stava in sua propia casa

238*v*

in oggi posseduta cioè dell' 1719 da' Michiele Ceccaroni, et figliuoli di rimpetto a' casa Verzaglia, nel vico, o' contrada Tallamello; da' Lodovica Galleffi ne nacque Nicolò, et poscia doppo la di lui morte cioè di Francesco padre sendo restata gravida la moglie, ne nacque un altro figlio, et li posero nome del padre Francesco <.>
Nicolò pigliò in moglie Gioanna figlia del d(otto)r Massarenti unica herede di sua Casa p(er) la morte di Francesco Maria suo fra(te)llo, che fù amazzato da' sbirri con colltellate {*sic*} li 4 7(m)bre 1682, da q(ues)ta nacquero Angelo <,> Vincenzo, et altri frattelli, et sorelle uno di questo {*sic*} fù teologo della cattedrale e morì in età giovanile, ed alla sua morte p(er) essere agregato frà poeti vi si fece una bella Accademia nel Carnine {*Carmine?*} <;> il suo nome era Alessandro can(oni)co teologo e poeta <;> un altro p(er) nome Lorenzo coadiutore del can(oni)co Bartolini huo(mo) spiritoso, et un altro morì

239*r*

{*Di mano del secondo compilatore o redatto in bella grafia*}

Masini

Della fameglia Masini furono anco huo(min)i valorosi, et bravi Nardo, et il cav(alie)re Masino, et Fabritio suoi figliuoli, quali come capi insieme colli Tiberti della fatione ghelfa dell'an(n)o 1505 oprorono nella città contro la fatione ghibellina, molte valorose, et corragiose attioni entrando in essa più volte con huo(min)i armati ammazandone molti della contraria fattione, et sebbene alcuni han(n)o detto, che questi Masini n(on) discendessero dal med(esim)o ceppo, de gl'altri sopradetti, nondimeno, la più comune opinione è che fossero originati dal med(esim)o capo detto di sopra, mà che fossero stimati, et differenti perché erano della contraria fatione, seguitando questi colli Tiberti la fatione ghelfa, et sendo fautori p(er) sottometere la città al dominio dello duca Valentino, et gli altri Masini colli Marti-

239*v*

nelli, della fatione ghibellina, et sempre s'oposero al d(ett)o Valentino, volendo mantenere in libertà la propia patria, come si è detto di sop(r)a nella vita di Nicolò P(rim)o. Et tutto ciò benissimo si comprova cioè, che siano d'una stessa fameglia, con quel detto di Margherita Abb(at)i moglie del d(ett)o Nardo, la quale vedendosi condotto a' casa dal marito il colonello Giacomo Masini all'hora giovanetto p(er) salvarlo dalle invasioni de nemici disse, che si contentava di salvargli la vita, et accettarlo p(er) figlio, purché n(on) volesse essere bastardo, cioè di fatione contraria, ma il giovinetto si risentì, rispondendo, che bastardi erano quelli, che haveano acconsentito al tradimento della patria, et così sdegnato, se ne fuggì in campagna di dove radunò gente armata p(er) vendicarsi contro d(ett)i Tiberti, et Masini, mà sendosi poscia pacificato, et unito cogli altri Masini p(er) opra del card(inale) Fatio Gatti da Viterbo, che fù lasciato con altri card(inali) da pap(a) Giulio p(er) sedare in parte le dette fationi

240*r*

come leggesi nella *Storia* del Chiaramonti fo(gl)i<o> 795, et ne fù fatto ves(cov)o di d(ett)a città <.>
L'ultimo di questi Masini di Nardo, è stato il cap(itan)o Filos il quale dopo haver studiato in Padova, s'applicò all'armi, et p(rim)a servì la Rep(ubblica) Veneta, in qualità d'alfiere nella compagnia del cap(itan)o Andrea Pisani deputata alla guardia della città di Brescia con molto suo honore, et valore. Poi ritornato alla patria, et havendone havuto notitia l'em(inentissim)o card(inale) Pinelli Legato di Romagna, lo' dichiarò p(er) servitio di n(ost)ro Sig(no)re cap(itan)o del Porto Cesenatico, et poco dopo fù deputato p(er) servigio di n(ostro) S(ignore) p(er) cap(itan)o <di> cavalleria nella Romagna, mà parendagli {*sic*} termine angusto questo paese, p(er) appagare il vasto suo desiderio di magiorm(en)te approfittarsi nello {*sic*} arte militare licentiòssi dal servigio del pap(a), et transferì in Fiandra l'an(n)o 1587 dove servì la Casa d'Austria, et del ré Cattolico, militò p(er) lo' spatio di sei an(n)i con tit(olo) di cap(itan)o riformato nella infanteria italiana

240*v*

, et nel p(rim)o an(n)o s'imbarcò verso Inghilterra, et sebbene n(on) riuscì di fare quell'impresa p(er) lo contrario tempo, et navigatione costeggiorono n(on)dimeno, et riconobbero tutta quell'isola con pensiere {*sic*} di ritornarvi a' nuovo tempo <.>
Nel 2.° an(n)o si ritrovò all'asedio della villa di Berghen topsone[37] fortezza di gran consideratione, ove si potrò egregiam(en)te, et trà le attioni oprate da lui in d(ett)o asedio fù che alli 20 8bre 1588 di notte tempo con altri imersi nell'acque, et fango sino alla cintola, andorono p(er) sorprendere, et espugnare un forte, che si chiamava il Rosso, esponendosi a' manifesto pericolo della vita n(on) tanto p(er) la corrente dell'acqua, quanto p(er) la gran tempesta delle cannonate, et moschettate, che furon scaricate da quelli <.>
Nel 3.° an(n)o interven(n)e co·llo esercito di sua Altezza nel terzo de Napoletani all'assedio di Breda p(er) la ricup(er)atione di quell'importante piazza, et dipoi andò all'assedio di Sciumbergh, et dopo esser

241*r*

stato battuto, sendo stata fatta scienta, d'alcuni cap(itan)i, et soldati più valorosi p(er) andare all'assalto della fortezza, il d(ett)o cap(itan)o Filos fù conumerato, trà uno di quegli, né glialtri {*sic*}

---

37 *Parola aggiunta sopra la riga di difficile interpretazione.*

poi seguenti tre anni militò sempre nel med(esim)o esercito di s(ua) A(ltezza) <;> si ritrovò al soccorso di Nimega, al socorso di Parigi in Franza <,> alli duoi assalti di Lagni <,> di Corbello pur in Franza, et ad altre fationi sendosi sempre portato, in tutte le cariche, da coraggioso, et valoroso soldato <.>
Dell' 1593 sendo ritornato alla patria fù sempre da tutti tenuto in grande pregio, et stima, et in particolare da personagi grandi; onde dell' 1598 sendo dalla santità di n(ostro) s(ignore) p(apa) Clemente 8.° stato ordinato al sig(no)r Piero Malvezzi bolognese, di far levata di tremilla fanti, et trecento cavalli p(er) l'impresa di Ferrara, il d(ett)o sig(no)re in riguardo della molta affetione, che portava al d(ett)o cap(itan)o Filos gl'offerse una compagnia de fanti pregandolo con ogni instanza

241*v*

a' ricevere la carica <.>
Fù anco tenuto tra le buone teste, et consiglieri del suo tempo, et p(er)ciò con spesso dallo Publico adoprato in varie cariche, et era ben visto da sup(er)iori, et la particolare molto amato dal card(inale) Gaiettano Legato di Romagna, morì in Cesena l'an(n)o 1614 in età d'an(n)i <.>
Conchiudendo, et terminando la sua Casa, et descendenza degli detti Masini di Nardo p(er) n(on) haver lasciato di sé figlij maschi, mà solo duue femine, et fù sepolto in S. Francesco nella sua arca vicino all'altare di S. Barbara, lato alla porta della sagrestia con dispiacenza di tutta la città <.>
Fine della Casa di Nardo Masini <.>

242*r-v*

{*Bianca*}

243*r*

Casa Marri

Vennero questi da Bulgaria dell' 1463 villa dello contado di Cesena, et poco dopo furono agregati trà nobili, et hebbero gente in lettere, et armi segnalatiss(i)me ferrì in lettere Mario Marri nominato dal Parti nelle sue *Collett(anee)* p(er) ecc(ellentissi)mo, fù preposto della patria, ove ampliò col suo la prepositura. Alessandro Marri fù soldato valoroso, terminò d(ett)a Casa in Gioanna Marri, che fù moglie di Carlo Neri cittadino di Cesena, l'an(n)o 1702, et fù herede universale di d(ett)a sig(no)ra gli p(adri) di S. Filippo ove gli lasciò che dovessero tenere gratis, et amore duoi di Cesena

243*v*

mà p(er) quanto intendo i buon' padri n(on) li vogliano intendere <.>

244*r-v*

{*Bianca*}

245*r*

Famiglia Mazzoni

La famiglia Mazzoni venne a' Cesena l'an(n)o 1482 dove è sempre stata in molto pregio n(on) solo p(er) richezza mà anco p(er) virtù, sendovi stato molti dotto<r>i, in par(tico)l(a)r Giacopo Mazzoni huo(mo) emi(nentissi)mo in lettere, versatis(si)mo in tutte [,] le scienze, di felicis(i)ma memoria, et in som(m)a conumerato trà li primi letterati, che vivessero al suo tempo et principio a' dar saggio del suo grande sapere in Bologna dove p(er) l'occasione del suo dottorato in theologia, con ammiratione n(on) solo di Bologna m(aest)ra delle scienze, mà di tutto il mondo, sostenne cinquemilla cento novantasette conclusioni di tutte le scienze, et proffessioni, che si vedano raccolte, et stampate in Cesena l'an(n)o 1573 in un assai grosso lib(ro) intit(olato) *Jacobi Mazonis Caesenatis, de triplici ho(m)i(n)u(m) vita activa, contemplativa, et religiosa methodi tres in quib(us) re(bus) Platonis, et Artistot(elis) multae vero alior(um) Arab(um) et Lattinor(um) in universo scientiar(um) orbe discordie componun(tur)* <.>
Item diffendere alle quali, et rispondere a' gl'argomenti de primi letterati di Bologna, si portò così egregiam(en)te, et mostrò così pronta memoria, che fece stupire Bologna, et il mondo tutto <.>

245*v*

P(rim)a da giovinetto havea stampato in Cesena l'an(n)o 1572 un lib(ro) intit(olato) *De dittongi*, e dell' 1573 un'altr'opra intit(olata) *Discorso di Jacopo Mazzoni, in diffesa della Comedia di Dante divino poeta*, e p(er)ché contro a' q(ues)ta li furono fatte varie oppositioni, stampò in Cesena dell' 1587 un'altr'operetta intit(olata) *Discorso di Jacopo Mazzoni intorno alla risposta, et all'oppositioni fatteli dal sig(no)r Fran(ces)co Patritio* p(er)tinente alla storia del poema Daffni di Sositeo poeta della Pleiade, et poi compose la diffesa grande di Dante distinta in sette libri, et in duoi tomi p(rim)a, et seconda parte, la' p(rim)a delle quali fù stampata in Cesena dell' 1587 e la seconda parte ~~si trova di presente appresso l'em(inentissim)o sig(no)r card(inale) Fran(ces)co Barberini manuscritta, ed è tenuta come gioia pretiosa~~ fu data alla luce da d(on) Mauro Veroni e d(on) Domenico Buccioli pur in Cesena l'an(n)o 1688 nella stamparia {*sic*} Viodon dalla quale si scorge n(on) solo la molta sua eruditione, et universalità nelle lingue, arte poetica, et belle lettere ma anco in tutte le scienze <;> stampò un altro lib(ro) in foglio in Venezia dell' 1597, intit(olato) *Jacobi Mazzonij Caesenatis (...) almo gimnasio Pisano Aristotele(m) ordinarie' Platone' vero extra ordine(m) profitentis in universa(m) Platonis, et Aristotelis*. Compose anco altr'opere, le q(ua)li p(er) la sua immatura ~~op(er)a~~ morte restorno imperfette.
Manifestò il suo gran sapere nelli Studij di Macerata

246*r*

Pisa, et Roma, nelle quali fù honorato della lettura primaria, et eminente di filosofia, et legeva con tanta eloquenza <,> gratia, et profondità di dottrina, che a' lui come al centro delle scienze concorevano tutti gli scolari, senza mai satiarsi di u[r]dirlo, et della sua gratis(si)ma conversatione, et mentre si trattenne in Pisa, fù così amato, et desiderato dal seren(issi)mo gran duca Ferdinando, e da' tutti quegli prìncipi di Toscana, che nelli tempi di vaccanze lo volevano in Corte facendoli tutti gli honori possibili che meritava un tant'huo(mo) <.>
Quando poi dimorò in Roma, fù n(on) solo da prìncipi <,> ambasciatori, et card(inali) somam(en)te honorato, et stimato, mà in par(tico)l(ar)e dall'e(minentissi)mo sig(no)r card(inale) Pietro Aldobrandini dominante il mondo, et da' n(ostro) s(ignore) pap(a) Clem(ente) VIII di santa mem(oria), quali si valsero di lui nelli negotij più ardui, et importanti, et havendolo utilamem(en)tre mandato mabasciatore alla Republica di Venezia, fù a' quella tanto grato, et si portò così bene nell'orare, et negotiare che si conciliò universale benevolenza di q(ue)lla Republica, et riportò in

dono una belliss(i)ma collana di molto valore, con specchij, et altre gentilezze, et nel ritornare a' Roma da' tale ambasciaria colmo di gloria, passando p(er) Cesena sua

246*v*

patria ivi s'amalò, et rese lo spirito a' Dio in età di quaranta nove anni, con universale dispiacere, et con molta pompa funerale fù sepolto nella chiesa di S. Domenico di Cesena havendoli fatta l'oratione funebre l'ecc(ellentissi)mo sig(no)r d(otto)r Tomaso Martinelli suo principale discepolo, quale successe poi marito della sig(no)ra Giulia sua unica figl(i)a di molto garbo, et prudenza, la q(ua)le insieme con la sig(no)ra Pasolina Pasolini sua madre, et moglie di d(ett)o sig(no)r Giacomo gli fecero un belliss(i)mo deposito di marmo finis(si)mo con la sua effigie et vi posero il seg(uen)te epitaffio

D.O.M.
Jacobi Mazzonij nob. Caesenatis
Cinera quisq(ue) novit
Cineres hoc condunt: tumulo
Gloria
Nullo loco, tempore ni claudit:
Pasolina Pasolina, Julia Mazzona
Coniugi, et parenti
Ad naturae usq(ue) miraculu(m) omniscio
Qui sibi vivens im(m)ortalitatis monumenta struxit
Hoc

247*r*

Vita pietatis monumenta ponunt
Vixit annos XLVIIII mensis ~~X~~IIII die XIIII Obiit X Ap(ril)is MDXLVIII.

L'effigie di marmo fù pigliata in Venezia di Tranquillo Venturelli marito secondo di Pasolina Pasolini prima moglie come sopra di Giacomo Mazzoni <.>
La casa Mazzoni era quella ove presentem(en)te cioè del 1719 vien posseduta dal Bandi della Ch<i>esa Nova havendola comprata il p(ad)re del sig(no)r Fran(ces)co Bandi ora vivente dal fù mons(ignor) Nicolò Albizzi, p(er) esser marito di Teresa Martinelli unica herede di Casa Mazzoni <.>

248*v*-250*v*

{*Bianche*}

251*r*

Fameglia di Tomaso Martinelli

L'antica fameglia Martinelli, come narra il cav(aglie)re Chiaramonti, nella sua *Istoria di Cesena*, venne da Fossambrone ad habitare in Cesena dell 1379 con l'occasione, che Guidone Martinelli d(otto)re ecc(ellentissi)mo fù da Galeotto Malatesta fatto governatore di Cesena la qual fameglia fermatasi in questa città, hà dipoi sempre goduto ogn'honore d'essa, con havere sempre goduto il

luogo di Conseglio, come si puòl vedere al lib(ro) delle Rifformanze dell' 1400 dal q(ua)le si comprende esser stato nello stesso tempo in Conseglio Gasparo, Melchiore, Gianfran(ces)co, Tomaso tutti della fameglia Martinelli, nella q(ua)le molti riuscirno valorosi in armi, et furon eccelenti in lettere <.>
In armi Piero Martinelli fù huo(mo) di molto valore quale in Roma con memorabil fatto am(m)azzò Polidoro Tiberti senatore di Roma, alla presenza

251*v*

del papa, ch'era inimico capitale de Martinelli <.>
Malatesta Martinelli fù ancoregli {*sic*} valoroso gueriero <.>
Martinello Martinelli fù capitano di cavalleria nella città, huo(mo) dottato di gran qualità honorato, et stimato da sig(no)ri <.>
In lettere fioriron in gran virtù Antonio Martinelli padre d'Ottaviano, il quale meritò l'insegne dottorale nella città di Padova, come al suo privileggio sotto dell' 1430 <.>
Ottaviano fù ancor'egli d(otto)r di legge come si puòl vedere dal privileg(gi)o fatto in Bologna nella q(ua)le ricevette questo grado con molta sua gloria <.>
Antonio fù figliuolo d'Ottaviano, e fù ancor'egli d(otto)r di legge, quale honore otten(n)e in Bologna con molta sua loda, come dal suo privileg(gi)o fatto in d(ett)a città <.>
Tomaso fù figliuolo d'Antonio, e fù ancor'egli d(otto)r di legge, il qual grado ricevette nella città di Ferrara alle q(ua)li con tutto l'animo applicandosi in quelle tanto s'avanzò, che n'ottenne

252*r*

ben presto l'auditorato di quella Rota quale p(er) longo tempo esercitò con tutta prudenza, ch'al suo nome n'aquistò loda im(m)ortale.
Egli hebbe ancora oltra lo studio grave delle leggi adornato l'animo d'ogn'altra sorta di virtù, et singular(men)te fiorì, nelle belle lettere. Onde sendo succeduta nel tempo ch'egli abitava in Ferrara, la resa di d(ett)a città (mancata la linea Estense masculina) nelle mani della santa, e veneranda mano di Clemente Ottavo, il quale, ad effetto di pigliarne il possesso, si trasferì in p(er)sona colà <.> In quest'occasione orò lo stesso sig(no)r Tomaso, al pont(efice), et a' molti card(inali), li quali con la sua facondia, et energia gli riempì di meraviglia <.>
Orò il sud(ett)o al sig(no)r card(inale) Tonti q(uan)do se' ne' ven(n)e ves(cov)o di Cesena <.>
Esplicò il sud(ett)o con molta eloquenza, in una orazione funerale li moltis(si)mi meriti, et virtù di Giacopo Mazzoni, et in occasione di molte ambasciarie fatte p(er) la sua patria diede sempre saggio del suo sapere <.>

252*v*

Di poscia, da Clemente Ottavo (facendone instanza la città du Reggio) fù mandato colà comissario p(er) negotio di som(m)o affare, il q(ua)le dalla sua grande prudenza, et destrezza, con gloria di lui, et satisfatione de p(ad)roni, fù finalm(en)te condotto al fine desiderato <.>
Resse finalm(en)te li Stati dell'e(minentissi)mo card(inal) Aldobrandini con tit(olo) di suo vicegerente con tanta sodisfatione di que' popoli, che la recordanza del suo governo resta indelebilem(en)te {*sic*} nella memoria di loro <.>
Alessandro fù figliuolo di Tomaso, et nipote di Giacomo Mazzoni, sendo chel {*che'l*} d(ett)o Tomaso pigliò in moglie Giulia figlia, et unica herede di d(ett)o Mazzoni, et ancor lui fù d(otto)re di legge, et godette i principali honori della città, fù elletto dal Conseglio, et mandato in molte

ambasciarie a' sig(no)ri presidenti, et Legati, dilettandosi in particolare di belle lettere, et havendo grandiss(im)a memoria et facondia del dire come dimostrò in varie occasioni n(on) solo in accademie, mà anco in cathedre, et pulpiti

253*r*

sendoché dopo morta Alegra Bucci sig(no)ra di molto spirito delle {*sic*} moglie, prese l'abito ecclesiastico ordinandolo al sacerdozio, et poscia p(er) vivere a' sé stesso ritiròssi nella congregazione di S. Filippo Neri ove esercitò il suo molto talento, et spirito collo mostrarsi buon maestro, et procettore del sangro Vangelo <.>
Tomaso fù figliuolo del soprad(ett)o Tomaso cavagliere onoratis(si)mo hebbe in moglie Francesca Martinelli de conti della Zampa, d'altro lignaggio sendoché q(ues)ti alzano p(er) impresa, una sbarra in mezzo a' duue stelle disimile in tutto da quella che dico de la Zampa della quale ne ricavò una sua figliuola p(er) nome Teresa, che fù maritata in Nicolò marchese degl'Albizzi, et da' questa ne' hebbe uno figliuolo maschio, che premorì al padre p(er) nome Gio(vanni) Batt(ist)a, e duue figliuole una, che fù maritata nel co(nte) Alessandro Ghini patritio romano, et nob(ile) cesen(ate) p(er) nome Violante, l'altra, fù data in moglie a' Galeazzo Cima nob(ile) riminese p(er) nome Giulia <.>

253*v*-254*v*

{*Bianche*}

255*r*

{*Di mano del secondo compilatore o in bella copia:*}

Membrini[38]

La' fameglia Membrini, secondo [,] la *Cronica* di Antonio Ragonesi cesenate venne da Ficchio a' Cesena in p(er)sona di Gio(vanni) Batt(ist)a che fù padre di Sebastiano, e Rafaele, et ciò fù dell' an(n)o 1486, et in un' altro libro, manuscritto, trovo che vennero, pur dello stesso an(n)o da Turrino, {*prosegue il primo compilatore o in brutta copia:*} questi p(er)dettero il luogo di Consiglio in persona di Raffaelle p(er) atione poco honorata, mà fù dato al nipote cioè al d(otto)r Fran(ces)co Membrini il dì 10 8bre 1725 sendo stati ballottato un'altra volta, mà con poca fortuna, e p(er) intercessione di molti fù consolato.
S'estinse d(ett)a Casa a' dì 22 8bre 1728 nella p(er)sona del soprad(ett)o d(otto)re Francesco, sendoché s'amallò al Cesenatico p(er) esservi potestà, et si fece condurre in un callesse p(er) una

255*v*

biatura {*sic*} a' Cesena sendoché i medici dicevano che n(on) era male, che vi fosse pericolo di morte, et frà pochi dì la febre ch'era considerata di poco equilibrio si malignò, ed il poverazzo vi restò <;> era giovine di bell'aspetto, et se fosse vissuto di farsi onore; havea questo una sorella Cappuccina, e duue sue cugine figlie del fra(te)llo del p(ad)re, le quali avanzarono eredi di quel

---

38 *Altrimenti noti come* Mambrini.

poco che havea sendo che il suo patrimonio era tenue, e pien di debiti, e ciò p(er) il poco buon governo e mala condotta de suoi antenati <.>

256*r-v*

{*Bianca*}

257*r*

Mazzolini

Mazzolini Casa nobile, ed antichiss(i)ma. Paolo, o' Ravolo cava(glie)re creato da' Pietro ves(cov)o ~~Vive~~ Vicentino Leg(at)o della Romagna, l'an(n)o 1289. Fù podestà della città di Mantova, ed esercitò tal carica, con singolar sua loda, e sodisfatione di tutta quella cittade: *Vita di Domenico Malatesta* scritta da' Nicolò Masini 2.° fisico a' cart(a) 18.

257*v*-258*v*

{*Bianche*}

259*r*

Fameglia de co(nti) di Montefeltro
conti di Urbino[39]

La' fameglia Montefeltri, di sangue longobardo cominciarono a' farsi conoscere, al tempo di Federico Barbarossa, dominarono molte città, et castella nell'Umbria. Furno cacciati dalla città d'Urbino da Federico figliuolo di Bernardino Ubaldini, quali si ridussero in Cesena dell'an(n)o 1443, la' loro casa fù quella posseduta in oggi dell' 1719 da conti Ghini, i quali vi han(n)o edificato un sontuosis(si)mo pallazzo, prima d(ett)a casa era degl'Aldulfi[40] Casa estinta al tempo di Galleotto Malatesta, i quali come ribelli della patria, gli scacciò, et fece gettare a' terra da fondamenti la loro casa; fù compera dopo alquanto spatio di tempo, da Galleotto co(nte) di Montefeltro, il p(rim)o che venne di tal

259*v*

fameglia ad abitare in d(ett)a n(ost)ra città, et poscia fù venduta al cav(agliere) Cristofaro Mangioni {*Manzoni*} da Guido Antonio co(nte) di Montefeltro, ultimo di d(ett)a nobil prosapia morì dell' 1594[41] a' dì 10 del mese di marzo, et s'estinse affatto d(ett)a Casa <.>
Hebbero questi huo(min)i in santità segnalati come etiandio, in armi, et in lettere. Fiorì p(er) lettere arme, et santità il co(nte) Guido Montefeltrio *oli(m) magnae Flaminiae partis, et Caesenae princeps a' Claramontio nominatus*, questi dopo essersi dato all'armi in varie fationi, et riuscito sempre

---

39 La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.it/M/Montefeltro.asp (©Davide Shamà, 2022). Vd. il saggio MAURIZIO ABATI E PIERO CAMPORESI, *Gli ultimi conti di Montefeltro: il ramo cesenate*, «Studi Romagnoli» LXXII (2021), Cesena, Stilgraf, 2022.

40 *Anche detti* Adulfi.

41 *Dapprima:* 1544*, poi corretto dall'autore.*

vitorioso finalm(en)te vestì l'abito serafico d'Assisi in S. Fran(ces)co n(ost)ro di Cesena, et riuscì in lettere come in santità am(m)irato, morì l'an(n)o 1299 con concetti di som(m)a esemplarità, et fù sepolto nella sua chiesa di S. Francesco compianto da tutti gli cittadini <.>
Violante Feltresca moglie di Domenico Malatesta detto Malatesta Novello ultimo sig(no)re di Cesena

260*r*

don(n)a invero frà le donne miracolosis(si)me sendoché p(er) molti suoi prieghi otten(n)e d'essere assoluta dal vincolo matrimoniale, et servò intatta la sua virginità <;> diede saggio del suo molto sapere, et della sua som(m)a esemplarità con fabricar conventi <,> eriggere monasteri, ed altre tante op(er)e pie, diede il suo giardino, et caccia riservata ai p(adri) Zoccolanti, ed ivi fabricòvvi un beliss(i)mo templo dedicato alla s(antissima) Annunciata, ch'ancor presentem(en)te susiste ed è lo decoro della disciplina religiosa, fece si puòl ~~dir~~ dire da' fondamenti il convento de p(adri) di S. Agostino, che prima ivi v'era un conventuccio dei detti Zoccolanti, e gli fece venire dallo loro eremo di S. Gio(vanni) Boni, ove stavano cioè gli Agostiniani con poca loro comodità, et grandiss(i)mo scomodo, ed in oggi l'han(n)o ampliato, ed è un belliss(i)mo convento, fece ancora da' fondamenti lo monastero delle monache di S. Romualdo detto di S. Catterina, ed altre tante inumerevoli carità, et in ultimo p(er) godere la sua quiete, et pace dopo essersi affaticata nello servigio di Dio, si ridusse in Ferrara in un monastero di vergini consagrate a' Dio, detto il Corpo di Cristo, ove visse p(er)fettam(en)te i suoi giorni fino a tanto che'l Sig(no)r Iddio la' richiamò a godere il premio delle generose fatiche ~~, et pie sue fationi~~ attioni

260*v*

, et ciò seguì cioè la di lei morte dell' 1493 <.>
Battista Montefeltria, moglie di Galleazzo Malatesta sig(no)r di Pesaro, don(n)a virtuosis(si)ma, et di som(m)a esemplarità. Costei fù belliss(i)ma di corpo, et molto più d'animo, imp(er)oché oltra, che fusse ornata, n(on) di signorili, mà di reali gostumi {*sic*}, hebbe ancor lei n(on) poco a' core la religione cristiana; fù d'ingegno quasi divino et delle lettere molto capace di maniera ch'ebbe un parlar così puro, et netto sì nel lattino come nel volgare, che fù tenuta di gran lunga trapassar ogn'altro, che si trovasse a quel tempo; fece assaissime orationi lattine molto belle, et piene d'artificio, et allo imp(er)atore Sigismondo, et a' molti cardinali, de quali parte ella stessa ne recitò con tanta gratia sua, et maraviglia d'ogn'uno, che fù tenuta un nuovo Demostene, mà di più non fù né anco senza cognitione di buona filosofia. Hebbe molto nel core i precetti divini, et sopra la Sagra Scrittura compose un libro della fragilità umana, et uno della vera religione in lattino <.> Scrisse anco di molte epistole a diverse p(er)sone nelle quali si conosce la purità, et la politezza di quelle, et il valor suo. Fece un'oratione a' pap(a)

261*r*

Martino, nella quale magnificam(en)te lodava il suo pontificato, et fù tanto l'ornamento gratioso nel dirla ch'oltrecché pap(a) Martino, et tutto lo Coleggio de card(inali) la lodassero infinitam(en)te egli stesso in una epistola ne fà ricordo. Scrisse anco q(ues)ta ill(ustrissi)ma don(n)a molte altre cose, et fù tenuta don(n)a di gran giustitia <,> di n(on) poca clemenza, et pietà, et avezza di far di molti beneficij <;> da' infiniti huo(min)i dotti le furno scritte di molte epistole a' tutte le quali rispose, molto fù riverita dal Petrarca, che anco le scrisse un volume nel quale la esorta a' coninuare nello studio di buone lettere. Dopo la' morte del marito visse alcuni anni honestam(en)te, et

pudicam(en)te in vedovanza, finalemente {*sic*} si fece monaca di S. Chiara dove finì il resto de suoi giorni. *Cron(aca)* del p(adre) Manzoni <.>
Il monastero di S. Catterina detto sopra fabricato da' Violante Feltresca, fù ampliato da' diversi cittadini et poscia ridotto alla p(er)fetione come si vede da' Girolamo Zoffoli, dandovi in dono la sua propia casa contigua alla chiesa, et comprandone molte altre p(er) comodità di d(ett)o monastero. Costui era un huo(mo) di singolar bontà, et religione

261*v*

ch'oltre l'havere quasi impiegato tutte le sue rendite, impiegò etiandio i suoi haveri, p(er) ampliare, ed ingrandire le sue possessioni cioè del d(ett)o monastero, et supplì collo suo proprio a' tutti i bisogni del med(esim)o; prima v'era un portico antichiss(i)mo vicino alla chiesa, e lui lo' fece gettare da' fondamenti, et ridusse quella strada larga, et spatiosa come si vede, fù meritissim(amen)te pianto, come amorevolosis(si)mo {*sic*} padre, et prottettore delle monache, nella di lui morte quale seguì, l'an(n)o 1545 d'età d'anni settanta in circa come ne fà mentione Nicolò Masini Secondo fisico, nella *Vita di Domenico Malatesta*, come più profusam(en)te dicemo nel lib(ro) delle fabriche, et de monasteri <.>

262*r-v*

{*Bianca*}

263*r*

{*In bella grafia:*}

La fameglia de Mori

La' fameglia de Mori venne da Brescia del 1421 con Pandolfo Malatesta. Questi discendano da' nobil stirpe. Di questa fameglia fù il b(eato) Antonio Moro che riposa nel duomo di Brescia <.>
Gio(vanni) Piccinino Moro, ch'hebbe in moglie Alegra Malatesta, fù capitano di cavalleria <.>
Roberto Moro gran prelato favorito di papa Innocentio Ottavo, ch'en {*sic*} molti negotij importantis(si)mi da s(ua) Sa(nti)tà adoprato riusciva sempre con molta sua loda <.>
Malatesta Moro cav(aglie)re honoratis(si)mo <.>
Antonio Maria pur cav(aglie)re <.>
Pandolfo Moro d(otto)re ecc(ellentissi)mo fù molto amato da' tutti quelli, che lo conobbero <.>
Dell' 1611 fù condotto in Avignone Pandolfo molto giovene, dall'ecc(ellentissi)mo sig(no)r Carlo Felice Malatesta g(e)n(era)le in d(ett)o luogo p(er) la s(antità) di n(ostro) s(ignore) pap(a) Paolo Quinto, et il d(ett)o

263*v*

fù governatore di Bedoino, et Monteo piazze principali del contado Venaisino p(er) l'armi di sua Santità ove esercitò la carica p(er) undici anni continui con n(on) poca sua loda <.>
Questa Casa è restata estinta nell'an(n)o 1713 del mese di 10(m)bre nella p(er)sona del sig(no)r d(on) Cesare Moro, et lasciò herede i Bariossi da' Ravenna suoi parenti <;> questo fù mansionario della cattedrale <.>

La’ sua casa era quella contro il sig(no)r conte Guido Martinelli cav(aglie)re di Spagna cioè della Calla Trave {*Calatrava*}, e dall’altra parte dirimpetto alla casa del sig(no)r Michiele Ceccaroni venduta da’ sig(no)ri Briossi ad Antonio d’Altri fattore e ministro g(e)n(era)le di tutte le monache, e p(rim)a era stato fattore del sig(no)r do(tto)r Romolo Gen(n)ari, e detto Antonio vendette la’ parte contro ai Ceccaroni alla moglie del fù sig(no)r marchese Albizzi, e ne ritrahette da’ quella sol parte tutto il gosto {*sic*} della casa; fortune, che accadono spesso ai volponi di tal sorte <.>

264*r*

{*Del primo compilatore o con grafia meno accurata:*}
Roberto Moro fù elletto assieme con Ramberto Borelli a’ regere la città nel tempo, che fù gettata a’ terra da’ Tiberti la casa de Martinelli, situata ove presentem(en)te trovasi la casa de p(adri) Scolapij {*Scolopi*} detti li Stivaloni, fù comperato detto sito da’ Vencenzo Toschi; fù data a’ detti Escolapij dal card(inal) Tonti, che fù ves(cov)o di d(ett)a nostra città <.>

264*v*

{*Bianca*}

265*r*

{*Del secondo compilatore o in bella grafia:*}

Conti Onesti

Charissimo, et singolar splendore di Casa Onesti fù il glorios(i)s(si)mo abbate s. Romualdo, padre, e fondatore de monaci Camaldolensi, nato da Sergio della nobilis(ssi)ma stirpe de duchi di Ravenna, che fù ancor egli da’ santa madre Chiesa arrolato trà lo stuolo de beati, sendo che doppo haver speso molti et molti anni di sua vita ne gl’interessi mondani, a’ segno che pel possesso d’un solo prato, come ne racconta, sulle sue *Sacre mem(orie) di Ravenna* Girolamo Fabbri a cart(a) 340 uccise uno suo parente; mosso alla p(er)fine dal esemplo del figlio rittiròssi, egli pure dal mondo, et nella badia di S. Severo in oggi unita a’ quella di Classe prese l’abito religioso

265*v*

mà poscia pentitosi della sua santa risoluzione pensava di far ritorno al secolo. S. Romualdo fù quello, che p(er) sodisfare all’obligo di buon figlio all’aviso che n’hebbe partì ratto, dalle parti di Faenza, ove all’hor trovavasi verso Raven(n)a ove giunto n(on) potendo con ragioni distorlo, dal ma proposito, il fe’ metter ne ceppi, et così dopo molti giorni, con l’orazioni <,> digiuni, e parole spirituali ridusselo a’ sì gran pentimento dell’error suo, che in un sùbito, mutòssi da’ quel che gl’era, visse poi, e morì santamente, e meritò allo scrivere di s. Pier Damiano, che mentre un giorno stava orando in(n)anti un’imagine di Cristo Redentore, a’ cui havea di molta divozione, che gli apparisse visibilm(en)te lo Spirito Santo, onde ellevato in estasi beata, indi a’ poco cominciò a’ correre pel claustro, quasi di goder cercando novam(en)te la mirabil visione, et il giorno appresso gravem(en)te infermatosi spirò l’an(n)o

266*r*

al suo Sig(no)re. n(on) terminò con la morte di Sergio però il suo nobil lignaggio, p(er)ché oltre s. Romualdo lasciò duue altri figliuoli come narra il Sansovini da' uno di quelli discende la nobil Casa de conti Onesti patritij nostri cesenati, e dall'altra la Casa Alidosi, che s'estinse pur in Cesena nella p(er)sona di Rodorico Alidosi cav(aglie)re di S. Stefano circa gl'anni 1614. Hebbero questi la sig(no)ria d'Imola, Forlì <,> Castel del Rio et di molti altri luoghi in Romagna come scrive lo stesso Sansovino, et altri autori <.>
Pietro Onesti huo(mo) p(er) santità, et dottrina ill(ust)re capo e fundatore della congregatione Portuense meritò d'essere esaudito un giorno dalla Regina de' Cieli all'hor che trovavasi p(er) viaggio in mare, mercé che sollevòssi una così fiera, et pericolosa borasca che 'l legno stava a' momenti p(er) somergersi, conoscendo p(er) tanto inutili, gli humani aiuti, doversi p(er)ciò riccorere ai divini; fe' voto alla lucidis(si)ma

266*v*

Stella del Mare, se scampava dall'eminente infortunio ergerli ad honor suo un templo, e n(on) tardò punto la Consolatrice de gl'afflitti esaudir i prieghi del suo divoto, onde con evidente miracolo, rasserenato incontanente il cielo, et abbonacciato il mare, il fortunato legno felicem(en)te solcando, le placide onde, al sospirato porto in brieve condusse i passagieri, che conoscendo dalle fauci di morte p(er) opra celeste esser scampati, resero tributi abbondantiss(i)mi di molte lodi, e grazie a' Dio, e più di tutti il buon Pietro, il quale, e del benefizio, e dell'obligo molto ben ricordevole, s'accinse tosto alla fabrica della chiesa in riconoscimento d'una tanta grazia ed è quella, che s'adimanda S. Maria in Porto <.>
Onesto Onesti huo(mo) di gran vaglia, monaco del ordine di S. Bened(ett)o dalla dignità d'abb(at)e di S. Apolinare in Classe, l'an(n)o 971 p(er) le sue rare qualitadi fù chiamato allo scrivere di s. Pier Damiano a' quel-

267*r*

la d'arcivescovo. Dalla vita claustrale portòssi Onesto al soglio, e portò seco insieme tutte le più nobili qualitadi, che richieggansi in un prelato <.> Onde la sua memoria nelle storia di Raven(n)a è venerabile, nelle quali si legge che l'an(n)o 973 celebrò duue concilij, {*uno*} in Ravenna, e l'altro nel territorio di Modena in luogo detto Marsaglia ove intervennero anche i vescovi d'Imola, Faenza, Cesena, Bologna, Parma, e Piacenza <;> ne atti, egli vien chiamato coi nobiliss(i)mi titoli di santis(si)mo <,> coangelico, e sagrosanto, indi l'an(n)o apresso consagrò e dotò nel templo metrapolitano {*sic*} un altare, ad honore dell'arcives(cov)o s. Probo, le cui sante reliquie dentro di quello solenem(en)te ripose, trasferendo con pari solenità dalla basilica del precursore alla medesima cattedrale il corpo del santo martire Ursicino dalla quale translazione oggi pure a' 13 di <d>i(cem)bre celebrasi annua la memoria <.>

267*v*

{*Bianca*}

268*r*

{*Del primo compilatore o con grafia poco accurata:*}

Martino della nobilis(si)ma fameglia degli Honesti fù investito dal som(m)o pontefice del dominio della città di Ravenna & {*cetera*} col titolo di duca qual nome passò in cognome della sua famiglia. Questo dominio durò finché Beringari s'impadronì d'Italia, che vinto da' Ottone ritornò la Romagna sotto alla giurisdizione pontificia. L'abb(at)e Pasolini di Raven(n)a can(oni)co regolare.
Sù d'una istorietta hò letto che s. Romualdo, nacque in Ravenna l'an(n)o 904 della famiglia de Sassi <.> Fondatore della sac(ra) religione di Camaldoli visse anni 120. Forse prima si chiamavano de Sassi Fedele Onofrij a' cart(a) 24 <.>
La Casa de conti Onesti in Cesena, è recente cioè poco antica sendo che il co(nte) Romualdo Onesti sendo 5 Cons(iglie)re {*sic*} hebbe il luogo di Conseglio l'an(n)o 1688 li 25 giugno il q(u)a(l) era p(ad)re del co(nte) Paolo vivente dell 1730 li 25 giugno e da' q(ues)to viene il proarchidiacono, e fratello.

268*v*-270*v*

{*Bianche*}

271*r*

Fameglia Pallazzi

La fameglia Pallazzi venne da' Bulgaria, l'an(n)o 1460, imparentarono questi con le principali fameglie della città, et furono agregati frà nobili, sendosi stato di questa fameglia huo(min)i di portata. Tomaso fù poeta laureato, et fù quello che stampò l'*Adoloscenza vaneggiante*[42]<.>
Filippo Pallazzi *vir probus, sapiens*, così nominato dal cav(agliere) Chiaramonti nella sua *Storia* <.>
Fabricorono questi l'altare di S. Antonio in S. Fran(ces)co, come si vede dallo stemma Pallazzi & {*cetera*}. Caddero in bassa fortuna, et rimase uno solo di tal casata ove fù forzato p(er) sostentarsi in vita proccaciarsi il pane, et servì di staffiere, un prelato

271*v*

con poco honore, et decoro della nobiltà <;> si partì co·llo stesso prelato, ch'andò vice Leg(at)o a' Ferrara ove dicesi p(er) certo pigliasse moglie, et ciò fù dell'an(n)o 1686.
Fù tagliata la testa a' Carlo di d(ett)a fameglia in Roma al tempo di Clemente X <.>
Antonio Pallazzi archidiacono fù uno di q(ue)lli, che fece la chiesa di S. Fran(ces)co assieme collo priore Ottavio Tiberti, Pietro Garolini can(onic)co, et Fran(ces)co Arteclini preposto, sebbene dice, in uno manoscritto intit(olato) *La vita di Domenico Malatesta*, Pallazzini, et n(on) Pallazzi; mà trovo in altri manuscritti sia lo' stesso, et la loro casa era vi[n]cina a' S. Fra(nces)co lato a' s(ignori) Fantaguzzi, che furono annesse al convento.
In un altro manuscritto trovo che vennero da' Bologna dello stesso anno.

272*r*

Rimase in Cesena una don(n)a di tal casata la' quale si diede a' servire, et in ultimo morì affatto mendica, et ciò è succeduto poch'anni adietro. Dicesi che vive uno di tal casato a' Cervia ch'è agregato a' quella nobiltà <.>

---

42 TOMASO PALAZZI, *L'adolescenza vaneggiante*, Cesena, Neri, 1639. Tommaso fu accademico Offuscato di Cesena.

272*v*

{*Bianca*}

273*r*

{*Di mano del secondo compilatore o in bella grafia:*}

Pasini

La' fameglia Pasini venne da Lombardia, ed esercitarono la beccaria, et pelizzaria. Il p(rim)o, che fù messo in Consiglio si chiamava Pasino Pasini, che serviva di cavalarizzo il sig(no)r Galleotto Malatesta, et ciò fù l'an(n)o 1379; di questa fameglia n(on) hò trovato sù scritti antichi, che vi sijno stati huo(min)i grandi, al mio tempo hò conosciuto duue canonici della cattedrale uno de' quali era addo<tto>rato in legge, ed era huo(mo) versato p(er) quanto mi hanno detto in varie scienze <;> fù penitentiere della cattedrale, huo(mo) prudentis(si)mo <;> morì, ed il suo canonicato lo gode presentem(en)te il sig(no)r can(oni)co Gio(vanni) Batt(ist)a Turroni

273*v*

huo(mo) di molte lettere <.> Vive in oggi di tal fameglia molti fra(te)lli uno de quali p(er) nome Roberto, e can(oni)co della cattedrale.
Ne susistano di tal cognome altre casate mà n(on) sono dello stesso ceppo. Una che è affatto p(er) distrugersi nella p(er)sona d'Andrea Pasini figlio d'uno che esercitava l'arte del calzolaro, il quale p(er) la sua industria, et sagacità fù fatto conte palatino da un principe imp(er)iale, mà in ultimo p(er) haver fatto di molte scappate che ~~n(on)~~ ledono alla carta, fù messo prigione, et stette molti an(n)i a' Ravenna ove in ultimo, gli fù dato lo' sfratto p(er) tutto lo' Stato Pontifizio, ora cioè dell' 1719 si ritrova fuori di Stato. Costui era huo(mo) di bello aspetto <,> fortunato, et potea essere da giovine

274*r*

can(oni)co della cattedrale p(er) havere un zio che fù p(rim)a can(oni)co, et penitentiere, servì di provicario g(e)n(era)le nella patria l'e(minentissi)mo Denoff ves(cov)o fù di Cesena, ed in ultimo renunciò lo' canonicato facendo la premuta {*permuta*} collo priorato di S. Zenone, col Pasini d(ett)o di sopra <.>
L'altra Casa Pasini su<s>iste in Girolamo Pasini cittadino di Cesena, il quale hà più figliuoli <;> hebbe in moglie una Ceccaroni cittadina di d(ett)a città dalla quale ne hà più figliuoli <.>

274*v*-278*v*

{*Bianche*}

279*r*

Pasolini.[43]

La fameglia Pasolini venne da Cutignola, ed uno di tal casata restò in Ravenna, ove ancor presentem(en)te susistano; il primo di questi, che si fermò in Cesena, et che entrò nel Consiglio, si chiamava Pietro, che morì l'an(n)o 1380; hebbero huomini ill(ust)ri, sì in armi come etiandio in lettere. Lodovico Pasolini, prelato domestico di pap(a) Martino Quinto fù huo(mo) assai letterato <.> Christofaro Pasolini prot(onotario) ap(ostolico), che fù prevosto della cattedrale. Pavolino Pasolini, come ne scrive nelle sue *Collett(anee)* il cav(aglie)re Parti che p(er) il suo grande sapere meritò d'essere

279*v*

medico della regina Gioanna, Maso cav(aglie)re molto rispettato, ed altri huo(min)i di grande portata, che p(er) brevità gli tralascio. Ne vivea anni adietro di tal cognome un'altra casata mà p(er) quanto dicono n(on) fosse dello stesso pedale, et q(ues)ta n(on) venìa aggregata alla nobiltà in p(er)sona di Gio(vanni) Batt(ist)a Pasolini huo(mo) facultoso, alias volgarm(en)te detto l'Orlata, et questo si faceva discendente dal cav(aglie)re Maso, et dicea essere stato suo avo paterno, io questo n(on) l'hò veduto in fonte né tampoco l'hò cercato, mà bensì intesi, dal sig(no)r d(otto)r Pasolino, così discorendo di sua casata padre del sig(no)r avocato Antonio ambi viventi che 'l cav(aglie)re Maso, n(on) hebbe di sé che una sol figliuola, et questa premorì al padre, et loro furno unichi heredi di Maso

280*r*

come prossimi parenti, et di tal casata, di più ancor mi disse acciò venissi in chiaro, che n(on) era dello stesso ceppo, che venivano, da Longiano, et che 'l dottor Ghini pur oriundo di d(ett)a terra gli havea più volte detto che si chiamavano nel paese suo, de Pavolini, et non de Pasolini, et che sebbene l'avocato Pasolini di Ravenna, si facea suo parente prossimo il tutto era, che si credea suo herede, p(er)ché questo Gio(vanni) Batt(ist)a Pasolini, n(on) havendo alcun parente, mà finalemente resosi diffallato il suo pensiere restò collo sacco vuoto, p(er)ché ne fù universal herede d'ogni suo havere lo Seminario di Cesena eccetto che uno legatuccio ben tenuue, et di poco equilibrio alla moglie <.> Cosa che nessuno l'havrebbe mai creso {*creduto*}, sendo che in vita mostravasi nimico capitale de preti, mà il tutto forse p(er) n(on) iscoprire la sua intentione

280*v*

comunque ciò fosse, io n(on) voglio in ciò affatticare la penna, dirò solo, che la Casa che in oggi vive, è una delle più aventurate ché sembra la Fortuna abbia ivi inchiodato la sua rota, p(er) n(on) mai più volgere altrove il piede, cose che paiano fuor del verisimile, e pur si vede che la Fortuna gli dispensa di larga mano richezze ereditadi. Morì poc'anzi un prete suo vicino detto d(on) Paiolo Stametta, che havea più parenti, et questi pieni d'inopia miserabili, et pure la Fortuna oprò ogni sua possa, et potere, et fece che 'l prete si scordò del obligo dovuto a' parenti, et pose in mano alla Sorte ogni sua facultade, ed ella la' gettò in mano al sig(no)r avocato Antonio Pasolioni, et i poveri parenti lo' lascio considerare a' chi legge; un'altra anni, et anni fa trascorsi un certo prete Loccatelli lasciò tutta quanta

---

43 La genealogia è pubblicata on-line sul sito www.sardimpex.it/P/Pasolini1.asp (©Davide Shamà, 2022).

281*r*

la sua robba, al sig(no)r d(otto)r Pasolini padre del sig(no)r avocato, ambi come dissi di sopra viventi <.> Il d(otto)r medico Bettini cognato del sopradetto d(otto)r Pasolini, dopo la morte di sua moglie, sorella già del d(otto)r Pasolini, gli lasciò ancor lui il suo havere, mà ancora n(on) lo' possiedano p(er) esser viva la sorella, la quale, è passata alle seconde nozze col sig(no)r d(otto)r Fulvio Angelini, la quale p(er) essere avanzata di molto nell'età saran(n) presto p(er) goderla.
L'altra heredità, che sarà di som(m)a consideratione sarà quella de Rossi, et ciò p(er) havere il sig(no)r av(ocat)o Antonio Pasolini, la sig(no)ra Cornelia Rossi figliuola del cap(itan)o Antonio Rossi, et credo che n(on) sarà p(er) esser lungi la consolatione sendo che il cap(itan)o Rossi, et moglie sono in età, avanzati <.>
Vive in oggi cioè del 1719 d(on) Luigi Pasolini monaco, et decano cap(itola)re, huo(mo) eruditiss(i)mo che è

281*v*

fra(te)llo del sig(no)r av(ocat)o Pasolini <.>
La Casa Pasolini fece edificare la chiesa di S. Severo dove fù trasportato il corpo di d(ett)o santo dalla chiesa di S. Gio(vanni) nella Murata all'hora cioè in quel tempo cattedrale et dopo fù ampliata dalla Comunità, et ridotta al termine come in oggi cioè dell' 1719 si vede, il che più diffusam(en)te si dirà nel lib(ro) delle fabriche, et principio della città <.>
{*Aggiunto in un secondo tempo con inchiostro più scuro e grafia più incerta:*}
L'av(ocat)o Antonio Pasolini detto di sopra p(er) un uomo fortunato morì la moglie, et lui si fece prete e fù vicario g(enera)le di monsig(no)r Guicciardi nostro ves(cov)o, prima havea goduto l'honore della vigirenza {*vice reggenza?*} di Ravenna ove la rinunciò p(er) esser vicario di Cesena <;> morto il Guicciardi fù fatto vicario capitolare il can(oni)co Tomaso Verzaglia <.>
Antonio Rossi passò alle seconde nozze doppo morta la moglie ch'era una di Casa Bartolini e prese una di Casa Fabbri della Chiesa Nuova, mà la Fortuna p(er) mostrare ogni sua possa a' favor del av(ocat)o Pasolini hà sij sterile la seconda moglie sebbene q(ues)ta' è di età giovanile <.>

282*r*

Trovo sù d'uno manuscritto, che Pietro Pasolini fù cap(itan)o di cavaleria mandato a' Cesena da Galleotto Malatesta l'an(n)o 1379 ~~et nell'alto sopra scritto dice~~ che fù quello che morì del 1380, fù uno delli tré reformati della città a' lui solo cometté la cura di fortificare la rocca <;> da' costui discende Bartolo, che fù senatore di Roma <.>
Antonio che governò Cervia più anni <,> ~~Lod~~ Sante colonello d'infanteria di Malatesta Novello <,> Giasone cavaliere di S. Giorgio, Cesare cavagliere di S. Stefano.

282*v*

{*Bianca*}

283*r*

Pedroni

La' fameglia Pedroni venne da Milano de quali uno di questi p(er) nome Ambrosio fù vescovo di Forlì huomo santiss(i)mo, che morì nel Concilio di Basilea; ne vive in oggi cioè del 1719 una casata in S. Arcangelo, i quali dicano essere discendenti da' q(ues)ti di Cesena, et ciò n(on) è fuori del verisimile, sendo che di molte fameglie nobili, spatriorono p(er) le parti <.>
Astorgio Pedroni capi(ta)no di gran vaglia, il quale scacciò gli Riminesi, ch'erano venuti p(er) pigliare il castello di Bulgaria, et gli ributtò con mortalità di 800 di essi, et ciò del 1118[44] <.>

284*v*

{*Bianca*}

285*r*

Casa Rinaldi

I Rinaldi secondo, la *Cronica* di Gio(vanni) Fran(ces)co Rinaldi medico, et filosofo ecc(ellentissi)mo erano in Cesena l'an(n)o 1315 et erano reputati trà nobili. Appare dall'inst(rument)o di donatione fatta dall' ves(cov)o Gio(vanni) delle Caminate alli can(oni)ci della cattedrale in cui si legge, *et insup(er) vos vestrosq(ue) successores in p(er)petuu(m) vobis d: Bulgaro praeposito, et Riali Raijnaldo & {cetera}* <.>
Ferdinandus Ughellus tom(o) 2.° Italiae sac: fol(io) 469 in Itinere Ariminensi, inter episcopos Caesenae, fere extinti fuerunt in dira cede Britonu(m) an(n) 1375. Restituti fuerunt ad Senatu(m) an(n)o 1650 mediante p(er)sona Jacobi Raijnaldi doctoris philosophi, et medici ecc(ellentissi)mi, et pij, et inter can(oni)cos cattedralis mediante

285*v*

p(er)sona d(omini) Joan(n)is Herculis eius fratris, et ill(ustrissimi) d(omini), et lectoris in Universitate, Jacobus vero' {?} n(on) solu(m) philosophus, et medicus, et in ead: Universitate lector, sed, et eques extit, ex creatione Alderani Cijbo S.R.E. card: Romandiolae Legati de latere. Joannes Hercules vero' lector primus in lectura instituta in ead: Universitate ab ill(ustrissimo) et r(everendissi)mo Marco Aurelio Maraldo S. D. Urbani VIII, et in Innocentij X datario <.>
Di questa fameglia, dicono essere s. Rinaldo come scrive il p(ad)re Thophilo {*sic*} Rainaldo della Compagnia di Giesù in lib(ro) tit(olato) *Specialiter colendi reliquiar(um) sanctor(um) p(er) cunct: (...)* pag(ina) 163 *& {cetera}* <.>
Gio(vanni) Fran(ces)co Rinaldi medico ecc(ellentissi)mo, il quale lasciò di sé più femine nate dalla sig(no)ra Abb(at)i sorella del fù sig(no)r Allessandro d(otto)re Abb(at)i et uno maschio p(er) nome Gio(vanni) Ercole ora dell 1719 vivente <.>

286*r*

Una femina p(er) nome Eufemia fù maritata in Camillo Almerici, o' p(er) dir meglio si maritò da' sé stessa, senza saputa del fra(te)llo, la' quale in oggi cioè dell' 1719 vive, et l'altre sorelle vestirono l'abito monastico nel monastero di S. Biagio <.>

286*v*

---

44 *La data è stata corretta dall'autore depennando e riscrivendo la seconda cifra. Ad ogni modo,* 1118 *è una data assolutamente improbabile per il fatto narrato.*

{*Bianca*}

287*r*

Righizzi cioè Righi

La fameglia Righizzi trahe la' sua origine da gente antichiss(i)ma di Milano, vennero questi ad abitare in Cesena in p(er)sona di Rigo, et fratelli con Federico Barbarossa dopo la distrutione della loro città, furno gente di grande istima, prode, et valorosa, governorono più volte col titolo di podestà la città di Cesena, hebbero di molte differenze colli Neri, et dell'an(n)o 1259 gli cacciarono dalla città con la morte di 400 huomini d'essi mà in ultimo

287*v*

dopo tante, et varie turbolenze furno levati dal governo, et restarono gente privata, sebbene hebbero sempre la' loro fattione, quasi all'altra sup(er)iore, et fùvi in loro vece dichiarato potestà Guido Polentano, il quale tosto diedesi dopo qualche tempo a' suburnare {*sic*} la parte de Rigizzi {*sic*}, et ciò p(er) n(on) haver suspetto alcuno nello suo governo. Accortisi questi senza punto sbigottirsi risolsero abbandonar la patria, facendogli vedere che ad animi grandi ogni cielo gli è tetto, et transferironsi a' Brescia, ove gli stettero fino a tanto, che Pandolfo Malatesta fù scacciato da detta città dal Carmagnola cap(itan)o di <Filippo> Maria Visconti duca

288*r*

di Milano, et ciò fù dell'an(n)o 1421 il quale si ridusse a' Cesena con Domenico suo fra(te)llo[45] detto il Malatesta Novello, et con lui condusse di molte fameglie nob(ili) trà le quali q(ues)ta de Righizzi[46] in p(er)sona di Righizzo huo(mo) in armi valorosis(si)mo, che sovente da Pandolfo venne chiamato il Marte de suoi soldati, il quale tosto che fù in Cesena fù conosciuto p(er) tale da Domenico fra(te)llo del sud(ett)o Pandolfo, dandogli il castello della rocca di Tudorano, et quello di Frazzano, i quali gli godettero di molto tempo, collo titolo di conte, mà sendo poscia venuti a' rissa colla parte ghelfa loro contraria, dove successe, la morte di 26 ghelfi, che p(er)ciò furno cacciati dalli castelli, et sforzati lasciare la patria, i quali parte d'essi si transferirono a Fano, et parte

288*v*

a' Firenze, et un'altra parte ripatriorono a' Milano, loro prima patria, sendo già chetati i rumori, restò non dimeno in Frazzano uno Sebastiano Righi detto p(er)sovvranome {*sic*} il Santino, il quale dell'an(n)o 1475 venne ad abitare in Cesena. Costui p(er) essere huo(mo) armigero, et strenuuo militò sotto il duca Valentino l'an(n)o 1499, et si legge ch'al tempo della sua gioventù fece crepare in Cesena uno soldato alla lotta.
Nacque da' questo Sante, et Vittore Primo <.>
Sante fù padre di Sebastiano, Paolo, et Sante postumo.
Di Vittore P(rim)o nacque Vittore postumo, et Sebastiano <.>
Di Vittore Secondo, nacque Sebastiano, il quale fù preposto di Cesena adoprato in varij maneg-

---

45 *Figlio.*

46 *Dapprima:* Righi*, poi modificato dall'autore.*

289*r*

gi dall'ill(ustrissi)mo card(inale) Tonti ves(cov)o di d(ett)a nostra città il quale prima hebbe i<n> moglie Alba de gl'Amorosi, et ne ricavò in figliuolo Cristofaro dottor di leggi sapientiss(i)mo, ch'hebbe p(er) moglie Lucretia figlia di Giambatt(ist)a Brissio, unica herede di sua Casa come in oggi si vede dalle effigie de gl'huo(min)i grandi de Brissi esistenti in casa Righi <.>
{*Aggiunto in un secondo e terzo momento, con grafia e inchiostro leggermente diversi:*}
In le Riformanze esistenti in Cancellaria trovo, che furno ammessi cittadini l'anno 1549 <.>
In un libro delle Riformanze pur di d(ett)a città trovo che Lorenzo Righi fù fatto cittadino l'anno 1601 li 13 agosto, e di questo si viene in chiaro, che erano più casate, e una di queste venne da' Frazzano in Cesena, e venne ad abitare nel vico, o stradello di Paderno, e forse questi veranno cioè discenderanno da' Righizzi padroni di d(ett)o castello o' villa <.>

289*v*-290*v*

{*Bianche*}

291*r*

{*Titolo di mano dell'autore. Notizia compilata nel XIX secolo da Gioacchino Sassi:*}

Romagnoli

La famiglia Romagnoli venne da Forlì a Cesena l'anno 1471; non era una famiglia molto riccha ma per diverse eredità avute diven(n)e comoda <.>

291*v*-294*v*

{*Bianche*}

295*r*

Fameglia Romanini e fameglia Rossi

La fameglia Romanini venne da' Roma[47] con Malatesta da Rimino nel tempo ch'esso fù senatore, l'an(n)o 1404; hebbero questi huo(min)i segnalati trà quali Gio(vanni) Batt(ist)a Romanini nominato dal Parti nelle sue *Collett(anee)* p(er) teologo sapientis(si)mo fù preposto della cattedrale di Cesena <.>
Antonio Romanini prot(onotario) ap(osto)lico che fù gov(ernato)re di Fermo, ove in d(ett)a città terminò con displicenza {*sic*} di quel popolo i suoi giorni <.>
{*Aggiunto in un secondo tempo:*}
Bartolomeo cav(aglie)re valorosis(si)mo in armi p(er)ilché in Rimini mostrando il suo valore in un torneo, meritò che Sigismondo Malatesta li donasse la sua divisa di turchino, e giallo, quale p(er) memoria d(ett)i Romani<ni> l'han(n)o sempre conservata.

---

47 *In verità da Brescia.*

Gualano medico ecc(ellentissi)mo, che servì il ré di Napoli vivea l'an(n)o 1474. Biagio ancor lui medico assai renomato servì Innocente Ottavo, visse l'an(n)o 1484 <.>

295*v*

{Scritto verso il 1719:}
La casa Romanini era quella posseduta in oggi dal sig(no)r can(oni)co, et fra(te)lli de Chiaramonti havendola comprata l'avocato Charamonti {*sic*} padre de sopradetti s(ignori) da' gl'heredi de Romanini <.>
Haveano q(ues)ti l'altare di S. Lorenzo ne p(adri) Serviti, et l'ultima di tal Casa cioè Silvia Romanini lasciò alla sagrestia una belliss(i)ma possessione p(er) provedimento di ciò che fù bisogno p(er) gl'apparamenti, come si vede da' tutte ~~i gli apparati~~ pianete, e pluiali & {*cetera*} che li si fan(n)o ~~vi si vede~~ l'arma Romani<ni>, o' pure *ex legato d(ominae) Silviae de Romaninis* <.>

296*r*

Rossi

Della fameglia Rossi a' discorerne, sembrami soverchio, havendone amplam(en)te scritto diversi autori, et tutti degni di fede, come il Sansovini nelle *Vite degli huomini ecc(ellen)ti d'Italia*, et altri et ancora p(er)ché sendo io, uno di tal' prosapia, sebbene n(on) conosciuto p(er) tale seguitando il cognome de Vendemini p(er) essere stato adotato ~~da~~ Gio(vanni) Bernardino Rossi mio avo paterno da' Giambattista Vendemini nob(ile) cesenate, p(er) haverle dato in moglie Livia sua figlia, dalla quale nacque Severo dottore dell'una, et l'altra legge, che fù molto adoprato in varij interessi dall'em(inentissim)o Ursini, ch'era ves(cov)o della nostra città, et in particolare nella qualità di suo segretario, huo(mo) di n(on) poco studio liberale, ed assai facinoroso da' q(ues)to nacq(ue) Gio(vanni) Ber-

296*v*

nardino, d(otto)re ancor lui dell'una, et l'altra legge n(on) punto disimile dalle qualitadi al padre, ~~è stato~~ fù adoprato dall'ill(ustrissi)mo Ferretti arci(vescov)o di Ravenna in qualità di suo auditore generale, et p(er) interessi del suo principato lo' mandò vicegovernatore di Mercato Saraceno, ove p(er) una certa causa di giurisdizione coll ves(cov)o di Sarsina monsig(no)r Gio(vanni) Batt(ist)a Braschi si portò tanto valorosam(en)te che ne restò vincitore, sebbene fù necesitato dalla aversa parte portarsi in Roma a' spese di quel Publico.
Servì in carica d'(...)mente dello[48] Studio la Sac(ra) Rota sotto gl'auspicij favorevoli di monsig(no)r Ansaldo Ansaldi, p(er) lo' spazio di tré, e più anni, et poscia fù ricercato dallo em(inentissim)o Conti in grado di vic(ari)o g(e)n(era)le di Viterbo ove n(on) hebbe foretuna di intraprendere, tal onore, p(er) ~~essere stato~~ ché fù creato dallo inclito Capitolo di S. Go(vanni) Latterano vicario gen(era)le di Cleracco in

297*r*

Franza, il tutto più amplam(en)te si discorerà nella fameglia Vendemini, e doppo ritornato a' Roma fù dal pap(a) Corsini elletto ves(cov)o di Sarsina, ed altre cariche <.>

---

48 *Parole corrette dallo stesso autore.*

Domenico Rossi ~~Rossi~~ consigliere adoprato in molti maneggi dalla città, ed in particolare l'an(n)o 1500 nell'ambasciaria a' pap(a) Alesandro 6 ricercando la città il duca Valentino p(er) loro sig(no)re figliuolo dello stesso papa <.>
Bernardino Rossi ves(cov)o di Treviso fù fatto presidente di Romagna da' pap(a) Leone huo(mo) sapientiss(i)mo ove fece cavare le fòsse nuove verso Levante intorno Cesena p(er) ampliarla, e ciò fù dell' 1518, fù moderatore di Bologna, relegò i sapienti di Ravenna a' Cesena, il tutto prolissam(en)te leggesi nella *Storia di Ravenna* di Girolamo Rossi a' cart(e) 689 687 <.>
{*Aggiunto in un secondo tempo con grafia più incerta:*}
Al tempo d'Adriano VI fù mandato Domenico Rossi con Gio(vanni) Fran(ces)co Budi, e Fran(ces)co degli Alessandri ambasciatori dalla città come appare in un breve ~~emanato~~ *datu(m) Romae appud Sanctu(m) Petru(m) sub anulo piscatoris die XXVI pont. nos. an(n)o primo.* {*In basso a destra:*} C. Nezuis
{*Di altra mano, forse della prima metà del XIX secolo, a lapis:*}
Leggansi le Memorie della famiglia de' Berti, de Fabri.

297*v*-298*v*

{*Bianche*}

299*r*

Fameglia Rosini

Fù della fameglia Rosini, chiaris(si)mo lume, et singolaris(si)mo splendore, il glorioso s. Pietro Martire veronese del sagro ordine de Predicatori, martirizzato p(er) la' santa fede l'an(n)o 1252 come appare da' tutti gl'autori c'hanno scritto delle Case di Verona Gio(vanni) Fran(ces)co Tento lib(ro) 5 cap(itolo) 12 et altri[49] <.>
La fameglia de Rosini, è nobilis(si)ma in Palermo di Sicilia, e di essa sono li baroni di Bonealdo <.>
La d(ett)a fameglia fù sig(no)ra del castello Rosino sullo teritorio di Bergomo nella valle di S. Martino, nominato da' fra Leonardo {*Leandro*} Alberti nella sua *Italia* a' cart(a) 412[50]<.>
Francesco Sansovini nella *Historia di Casa Orsina* stampata in Venezia da Bernardino Stagnini, l'an(n)o 1565[51] nota che gl'Orsini prencipi, et baroni romani, da' quali sono usciti diversi pontef(ici), et card(inali) si dimandorono un tempo Rosini, et conformeta:no {*sic*}[52] col loro stem(m)a, che è una rosa <.>
La d(ett)a fameglia Rosini partì da' Firenze (dove era stata p(er) lo' spatio di centocinquanta anni) p(er) le parti, et fattioni dell' 1410 et parte d'essa fameglia si ritirò in Padoa <,> Ferrara, et Polesine di Pavipalla nob(ile) terra dell'abadia

299*v*

et parte venne ad abitare in Cesena.

---

49 GIOVANNI FRANCESCO TINTO, *La nobiltà di Verona*, Verona, nella stamperia di Girolamo Discepolo, 1590.

50 LEANDRO ALBERTI, *Descrittione di tutta Italia, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine et le signorie delle città et delle castella*, Bologna, Anselmo Giaccarelli, 1550.

51 FRANCESCO SANSOVINO, *Historia di Casa Orsina*, Venezia, Bernardino e Filippo Stagnini, 1565.

52 *La parola fu modificata dall'autore, ma risulta poco chiara.*

In q(ues)ta città di d(ett)a fameglia, fiorì, e fù frà nob(ili) del Conseglio Franc(ces)co d(otto)re di segnalato valore. Onde in una cron(ica) di d(ett)a città sotto l'an(n)o 1480 si trova notato come siegue <.> Di nuovo susitano le parti in Cesena, et entra inimicitia grande frà li Tiberti, et Martinelli, e ciò fù p(er) uno schiaffo che Gio(vanni) Batt(ist)a Martinelli diede, ad Acchille Tiberti, alla presenza del ves(cov)o Venturelli, a' causa si contendeva della cattura fatta fare dal Venturelli ad instanza di d(ett)o Martinelli ~~p(er) lasciar fatto~~ del patriarca d'Antiochia, antecessore al Venturelli, e q(ues)ta fù la' causa, che seguì il gran macello de Martinelli in S. Fran(ces)co da' Tiberti, p(er)ilché la' Comunità dubiando {*sic*} di gran cose spedì quattro ambasciatori al papa e furono m(esser) Fran(ces)co Rosini <,> m(esser) Gottifredo Isei <,> lo' spectabile Polidoro Tiberti, e m(esser) Mario Casini, p(er) impetrare la' liberatione del patria<r>ca, il che l'ottenero, et anche deposeno dalla carica il Venturelli. Questa ancora fù la' causa che fù amazzato Bernardino Venturelli il quarto del Magistrato & {*cetera*} <.>
Furono di q(ues)ta fameglia huo(min)i chiari, et famosi p(er) lettere Gio(vanni) Rosini, che scrisse *De Antiquitate Romanor(um)*.

300*r*

Egidio Rosini che fù secretario di Sisto Quinto, che scrisse un lib(ro) di Roma, dedicato al sud(ett)o som(m)o pontefice stampato in Roma da Alessandro Cardano, l'an(n)o 1588, e molti altri m(aest)ri, e dottori di varie religioni, trà quali vi fù Prospero Rosini m(aest)ro dell'ordine de Servi che scrisse sopra la Cantica <.>
Sono sempre stati nel Conseglio di Cesena, e frà nobili patritij onorati, mà doppo esser stato am(m)azzato nel fervore delle parti uno di d(ett)a fameglia restò d'havere il Conseglio, e fù dell' 1506 incirca.
Riuscì poscia famosis(si)mo in lettere Celso Rosini di tal fameglia can(oni)co Reg(olare) Lat(eranense), et abb(at)e privilegiato, che lesse molti anni filosofia, et teologia, ne primi Studij della sua congregazione, dalla quale fù poscia promosso alle prelature, et adoprato nelle eminenze della sua congregazione visitatore, et abb(at)e comissario g(e)n(era)le, lesse anche avanti nello Studio di sua patria <.>
Scrisse un volume d'orationi lattine
De laudib(us) furoris amatorij, seu' desiderij sciendi
De laudib(us) dialeticae
De laudib(us) thaeologiae

300*v*

Quod recte' unu(m) caput Reipublicae praesidens eligat:
De Christi D(omi)ni in humaniu(m) genus amore. Caesene appud heredes Francisci Raverij 1613 et Ravennae appud Petru(m) de Paulis 1618 <.>
2 L'*Idilliade sacra*. Volume di sacri idillij sop(r)a i pr(i)n(ci)p(a)li misteri della vita del Salvatore. In Venezia appo Gio(vanni) Batt(ist)a Ciotti l'an(n)o 1621 <.>
3 *Il sacro museo poetico*, p(rim)a, et seconda parte <.> Sonetti, et madrigali in Venezia appo Evangelista Deuchino l'an(n)o 1621 <.>
4 *Del sacro museo poetico*, terza parte. Odi et canzoni <;> in Venezia appo Marco Ginami 1621 <.>
5 *Del sacro museo poetico*, quarta parte, *La gallaria delle vergini*, madrigali <;> in Venezia appo li ~~Salder~~ Sadeleri 1622 <.>

6 *Supplì, et p(er)fetiono {sic} le distintioni di d(on) Arcangelo Rossi vescovo di Carinola, sop(r)a il quarto delle sentenze col tit(olo) Doctoris. Distincionu(m) Arcangeli Rubei Cremonensis dictinctiones in quattuor libros sent(ent)i* Venetijs appud Jo(hannem) Gueriliu(m) an(n)o 1622 <.>

301*r*

7 Hà composto duue grossi volumi in foglio col tit(olo) *Museu(m) peripateticu(m), seu' de vitis philosophoru(m), peripateticor(um); qui ab Aristotele eor(um) prin(ci)pe ad nostra usq(ue) hec tempora insignores extiterunt,* i quali messi stampati in Francfort, si sono p(er)duti, p(er) le guerre della Germania <.>
Hà appo di sé manuscritte le opere sequenti <:>
1 *In misteriosa Pitagorae symbola comentarior(um) lib(ri) tres <.>*
2 *In antiquissimi Orphei hymnos comentarior(um) lib(ri) tres <.>*
3 *In decimu(m) Reipublicae Platonis commentaria <.>*
4 *Limetator seu' glossiariu(m) un(iversa)le in posteriores Aristoteles, et Averois propositiones <.>*
5 *In universu(m) Aristotelis Organu(m) disputationes dialectice lib(ri) octo <.>*
6 *In universu(m) Aristotelis Na(tura)le(m) philosoph: quest: na(tura)les lib(ri) XX <.>*
7 *Gymnasiu(m) Lateran: illust(rium) scriptoru(m) Sacri Ap(osto)li ordinis Canon(icorum) Reg(ularium) Lateran(ensium) lib(ri) viginti prope die(m) proditurí <.>*
8 *Annaliu(m) canonici ordinis Silva lib(ri) quattuor.*
9 *Idilij sacri sop(r)a i prin(ci)p(a)li misterij della vita della b(eata) V(ergine) <.>*
10 *Odissea morale.* Odi morali diverse <.>

301*v*

{Notizie aggiunte in un secondo momento, post 1724, con grafia incerta:}
Questa Casa restò estinta sendovi rimaste duue solo {*sic*} fe(mmin)e le quali furno maritate fuori di Cesena, et hebbero una boniss(i)ma dote; furno bensì ricercate da' diversi gentilhuomini, mà n(on) gli aderirono p(er) vorlsi {*volersi*} maritare fuori di d(ett)a nostra città <.>
Susiste detto parentado in gente mercanica, che esercita l'arte di falignamе fuori la Porta de Santi, et anni adietro, p(er) quanto mi vien detto vivea un certo huo(mo) de Rosini cittadino di Cesena mà n(on) era dello stesso ceppo. Q(ues)to stava da' S. Maria dall'Orto dirimpetto a' casa Mamiani, et i sopradetti haveano la casa dirimpetto al Tacchi, che stà vicino alla Casa di Dio, che fù comprata da' uno di Monteiano detto il Pirolo, e poscia venduta a' s(ignori) Schiavini l'anno 1724 havendo venduto la sua alle monache Santine, che era vicino la chiesa loro <.>

302*r-v*

{Bianca}

303*r*

Rota, estinti. Rotoli

Della fameglia Roti vi fù Silvio filosofo di gran nome, et medico ecc(ellentissi)mo, come etiandio il figlio imitò il padre nella medicina, et fù reputato uno de principali medici della città, hebbe nome Francesco, morì, et restò affatto spenta la di lui Casa {*aggiunto in sèguito:*} fù erede la Casa Rinaldi <.>

{*In bella grafia:*} La Casa Rotoli, discende da nobilis(si)ma prosapia di Milano, et nelle turbulenze di quella p(er) le parti ghelfe, s'en {*sic*} venne, ad abitare in Cesena in p(er)sona di Giorgio, ove ne fù~~rno~~ accolto, con quelle dismostranze {*sic*} d'affetto, che sogliosi a' gente di nobilis(si)mo rango, et acciò si fermass~~ero~~ nella città oprorano gli fosse data in moglie una di Casa

303*v*

Feltresca, come si viene in chiaro da' un'arma esi<s>tentem nel claustro di S. Francesco vicino alla porta maggiore inquartata con quella di Casa Rotoli <.> Premorse d(ett)a sig(no)ra al marito, et egli se ne passò alle seconde nozze p(er) n(on) haver havuto da' quella sucessione; et pigliò la sig(no)ra Camilla Mori, ove hebbe in figliuoli Carlo, e Giustina <.>
Giustina fù maritata in uno di Casa Emilij Partoritij pesaresi, et dopo morto il marito, p(er) n(on) haver havuto figliuoli, se ne' passò alla Corte di Roma in servigio della duchessa Salviati ove fù sempre tenuta, et stimata trà le principali dame di Corte <.>
Carlo prese in moglie Lucretia Antitij {*Antici*} patritia di Reccanati, et ne fù gratiato dal quel[53] Conseglio ~~di d(ett)a città frà~~ della nobiltà, et questo seguì l'an(n)o 1645, come appare da' un foglio autentico essistente appresso il sig(no)r Giorgio Rotoli, figlio del sud(ett)o Carlo, ora vivente il quale hebbe[54] in moglie Lucretia Budi nob(ile) di q(ues)ta città, et da' questa n'hebbe in figlioli Paolo

304*r*

do(tto)r di leggi che fù can(oni)co della nostra cattedrale il quale p(er) certe indispositioni si portò a' Firenze ove terminò i periodi di sua vita, con som(m)a displicenza di sua Casa, et che de suoi amici <,> e Carlo il quale prese Barbara Rigazzi nob(ile) riminese ambi dell' 1719 viventi, mà ~~sol~~ senza successione <.>

304*r*

Roselli

Casa antica. Ugolino Roselli fù costituito procurator del popolo di Cesena l'anno 1288 come consta dalla *Vita di Domenico Malatesta* scritta da Nicolò Masini a' cart(a) 13 <.>
S'estinse d(ett)a Casa in Oratio Roselli, figlio di Ascanio d(otto)re d'ambe le leggi, ebbe in moglie Lucilla Vendemini figlia di Fausto, e n(on) ebbe successione.

305*r*

Salembucci

La' fameglia Salembucci venne da' Saiano, altri dicono da Soncino, et altri da Sarsina, l'an(n)o 1524, et tutti accordano nell'an(n)o, et nel nome del primo, che fù Pietro; d(ett)a Casa fù aggregata alla nobiltà come etiandio gode l'honore anche in oggi in p(er)sona di Gio(vanni) Batt(ist)a, il quale è solo, et male appogiato che facilm(en)te d(ett)a Casa hà una fine in lui; havea una sorella che fù

---

53 *Parola aggiunta sopra la riga.*

54 *Dapprima:* prese*, poi sovrascritto.*

maritata nel cap(itan)o Mazzolani da Cervia, la quale morì, et il marito ne pigliò un'altra pure in Cesena di Casa Rosini estinta, et dopo morì lui, et la Rosini si maritò in un estero <;>

305*v*

hebbe dalla Salimbuzzi una sol figliuola e q(ues)ta fù maritata in Casa Agoselli cioè nella persona di Florio mà n(on) hebbe successione, e si morì <.> Florio poscia sposò una ravegnana dispari a' lui n(on) solo negli anni, mà nella condizione {*prosegue nella notizia e in quella successiva in un secondo momento, post 1727*} di Casa Tassinari <.>
A 31 ultimo di maggio 1727 s'estinse la Casa sud(ett)a nella p(er)sona di Giambat(tist)a, e furno suoi heredi universali gli p(adri) Serviti, accettuatane {*sic*}, che la Casa che fù lasciata dal' medemo, a' Barbarino Orefici p(er) averlo aiutato nella sua infermità <;> fù sepolto nella chiesa de p(adri) Serviti il p(rim)o giugno ad hore 23 in circa, vestito in abito da Cappucino.

306*r*-310*v*

{*Bianche*}

311*r*

Scalbaragazza

Fameglia nob(ile), che venne a' Cesena dell 1520 in p(er)sona di Vincenzo il quale fù agregato alla nobiltà dell' 1522, s'estinse d(ett)a fameglia in un Vincenzo, dell' 1600, sebbene anni adietro susteva {*sussisteva*} d(ett)o cognome in un fabbro ferraio, che stava nella Chiesa Nuova vicino ai Candoli, e di sua Casa sendo egli l'ultimo fece uno canonicato, et nominò can(oni)co un prete de Romanini figliuolo d'un fabbro ferraio p(er) nome Cristofaro che morì poco fà havendo lasciato la nomina a' Fabrizio *vice pro' una vice tantu(m)*, et a' suoi heredi, et doppo pure p(er) una sol volta ai Candoli, et dopo al Capitolo <.> Cadde la nomina p(er) la morte del sopranominato

311*v*

al figlio di Fabrizio Neri assieme colle sorelle figliuole, le quali volevano nominare preti artigiani, mà in ultimo da varie, et tante raccomandationi nominarono il sig(no)r d(on) Roberto Pasini uno de nob(ili) di d(ett)a n(ost)ra città, la qual nomina fù applaudita da tutti <.>
Fece ancora il d(ett)o Scalbaragazza uno altro benefizio semplice che lo' gode presentem(en)te un certo d(on) Giuseppe Righi, et è stato il p(rim)o nominato dal Scalbaragazza et dopo la nomina cade ne' Candoli, et poscia al Capitolo, ed è beneficio laicale <.>

312*r-v*

{*Bianca*}

313*r*

Fameglia Spranij

La fameglia Spranij venne da' Forlì a' Cesena l'an(n)o 1379, et di q(ues)ta fameglia ci sono stati huomini dediti alla virtù, trà quali Pandolfo Spranij nominato da Stefano Parti nelle sue *Collettanee*, et dal p(adre) inquisitor Manzoni nella sua *Cronologia*, p(er) dottore honorato, et di assai virtù, e rare qualitadi, come etiandio Cesare Spranij lo stesso [,] Parti nelle *Collett(anee)* lo dice *vir doctus*, et Agabito Spranij pur di tal casata lo' chiama *vir doctissimus* <.>
Questa nobil Casa restò estinta circa gl'anni 1678 nella moglie del sig(no)r Lodovico ora aud(ito)re Ugolini in oggi vivente cioè del 1719 <.>
{*Aggiunto in un secondo momento, con grafia ancora bella:*} Assalone Spranij. Filosofo insigne, et nel suo sepolcro vi stà affisso il p(resen)te elogio nella chiesa di S. Fran(ces)co

313*v*

Absalon Spranius philosophus, et
Medicus Spraniae familiae decus <.>

314*r-v*

{*Bianca*}

315*r*

Tassellani

La fameglia Tassellani venne da Lassano a' Cesena dell'an(n)o 1504, s'estinse nella sig(no)ra Ipolita, che fù moglie del sig(no)r Alessandro Pilastri. Il p(rim)o ch'ebbe il luogo del Conseglio, fù Giacomo detto da Lassano et ciò fù dell'an(n)o 1495 <.>

315*v*-322*v*

{*Bianche*}

323*r*

Fameglia Tiberti

La nobilis(si)ma fameglia Tiberti venne d'Alemagna dell' 1189 con Federico Barbarossa, e discende dalla Casa Undrevald di Brussvich, furon lasciati in Cesena luogoten<en>ti dello imp(er)(ato)re <;> di questo era capo Giorgio, che havea tré fratelli il p(rim)o de quali era detto Pir(r)amo <,> l'altro Ascanio, et il terzo Oddantonio, p(ad)re de quali si chiamava Carlo <.>
Di questa fameglia ritrovo esserci stato un altro Giorgio che fù Consigl(ier)e di madon(n)a Cia moglie dell'Ordelaffi qual fù dell'an(n)o 1276 nipote del p(rim)o Giorgio, il q(ua)le dicesi che fosse fatto decapitare dal Ordelaffi p(er) sospetti havuti. Figliuolo del d(ett)o Giorgio fù Andrea che visse dell' 1296, et Palmiero. Andrea sud(ett)o hebbe un figliuolo che chiamò Giorgio, e questo comprò le giurisditioni di Monte Iottone, et Bacciolino giurisdizioni emphiteotiche et del diretto dominio dell' vesco(va)to di Sarsina, (e dell' 1399 trovo sù de scritti del cav(aglie)re Parti, che Malatesta lo' diede in dote d'una sua figlia a' Camilla Tiberti) <.> Questo Giorgio, hebbe tré figliuoli, che si chiamarono Fran(ces)co <,> Angelo, et Tiberto, li quali furono dell'an(n)o 1373 innovati nelle investiture di d(ett)e giurisditioni, quali

323*v*

erano divolute p(er) canone n(on) soluto <.>
Da' Fran(ces)co sud(ett)o venne Pier' Gioanni e Baldiserra.
Baldiserra, padre di Carlo, ed Oddantonio, dal qual Carlo discendano p(er) retta linea li conti Fabio, et Carlo Tiberti ultimi di tal prosapia, e morì in ultimo Carlo cioè dell' 1714, che havea p(er) moglie Anna Gatti ultima ancor lei di sua Casa, e fù sepolto nella chiesa de p(adri) dell'Osservanza con pompa funerale condecente al suo merito <.>
Hebbero questi un negromante famosis(si)mo p(er) nome Antioco il quale dicesi in occasione, che invitò il Magistrato a' cena con altri cavaglieri, e gentilhuo(min)i facesse venire in Franza la cena del ré con tutti i suoi serventi. Questo fù quello, che predisse la morte a' Pandolfo Malatesta in grandiss(i)ma miseria privo del dominio, e lui in compremio lo' fece morire <.>
Polidamante Tiberti che scrisse sopra l'arte del notaro <.>
Dario, che scrisse l'*Epitome di Plutarco*, et fù poeta laureato; fù spedito [,] dal Conseglio a' pap(a) Alessand(ro) 6. p(er) levare dal governo monsig(no)r d'Arles.
Polidoro fù senatore di Roma, e fù am(m)azzato dal Martinelli <.>
Le giurisditioni furono al tempo di papa Clemente 8. comprate p(er) la Camera p(er) inst(rument)o rog(ato) sott(o) li 21 genaro 1595, riservando p(er)ò p(er) li conti Carlo, et Oddantonio all'hora viventi, il titolo

324*r*

e tutti li privileggi all'hora di conte come appare p(er) sentenza deffinitiva data dall'e(minentissi)mo Aldobrandini card(inale), el {*e 'l*} suo monitorio sotto li 18 luglio 1620, nel quale si vede, che vuole chel {*che 'l*} conte Oddantonio, fra(te)llo del co(nte) Carlo, et figliuolo del co(nte) Baldassarre sud(ett)o sia stimato, e chiamato, et havuto p(er) reale, et vero co(nte) di Monte Iottone come se n(on) l'havesse venduto <.>
Il co(nte) Baldassare fù d(otto)re di legge, et anco il co(nte) Carlo fig(li)o di Baldassar(r)e, et fra(te)llo d'Oddantonio <.>
Certo è che la fameglia, è delle più antiche, et honorate di Cesena, p(er) haver havuto tanti huo(min)i ill(ust)ri sì in lettere come i<n> armi, huo(min)i ancora di grande esemplarità Lucio Tiberti priore di S. Pietro, et abb(at)e di S. Maria del Monte, il quale fece di molte op(er)e pie <;> l'abb(at)e Fabrit<i>o Tiberti di S. M(aria) del Monte prestò a' Galleotto Malatesta tré milla fiorini d'oro p(er) riscuotere il figl(iuol)o prigione d'Azzo marchese di Ferrara <.>
Un altro Lucio Tiberti abb(at)e del Monte del 1400 fù una mortalità grande in Cesena, e p(er) tutta Italia, e frà le città, e contado di Cesena morì in tal anno venti milla, e più p(er)sone, e q(ues)to era al tempo delli Bianchi, q(ue)lli che rimasero vivi andavano vestiti

324*v*

di sacco a' trovar li vicini, e vicendevolmente s'abbracciavano gridando *Misericordia*. In q(ues)ta calamità Lucio Tiberti abb(at)e, e priore di S. Pietro fece di moltiss(i)me op(er)e pie in beneficio de poveri, nel suo luogo, e borgo della Fiorenzola <;> ciò intendendo papa Bonifacio 9 lo' fece ves(cov)o di Pesaro compianta la di lui partenza da' tutta la città, ed in particolare da' poveri <.>
Dario Tiberti abb(at)e, e priore di S. Pietro ancor lui mostròssi liberale verso de poveri <.>
Mario Tiberti ves(cov)o di Cesena p(er) sovenire ai poveri in occasione di carestia vendé p(er) die<c>i milla fiorini d'oro de beni paterni <.>

Huo(min)i in armi, Mario Tiberti sendo stato assediato Cesena da Murcoaldo {*sic*} di natione Longobardo sig(no)re di molte castella in Romagna, ed egli coll'aiuto de Bolognesi levò l'asedio <.>
Giorgio Tiberti d(ett)o il *Prottettore della Gioventù*, pacificò li Neri colli Bianchi di Firenze, e gli mettette in pace facendoli ritornare alle propie case, et p(er) segno d'un tanto beneficio donorono alla Republica di Cesena il color bianco, e nero, e doppo gli supplicorono a' dovere agiungere sopra li duue colori tré gigli d'oro, ch'essi portano nelle loro antiche insegne, e li Cesenati

325*r*

han(n)o sempre matenuto tal insegna <.>
Mutio Tiberti del 1358 fece prigione l'Ordelaffi nel pallazzo del popolo, e tosto chiamò nella città le genti del papa, dallo q(ua)le uscirono sùbbito li ghibellini, et il tirranno fù mandato in Avignone, e gli parziali dell'Ordelaf<fi> volsero cacciar dalla città il comissario del papa, ed il d(ett)o Tiberti vi si oppose, et restò vittorioso, e fece fare impiccare da quaranta partiali dell'Ordelaffi con mantenere la città in devotione a' s(anta) Chiesa, ed il Tiberti p(er) q(ues)to fatto fù costituito dal papa comissario, e castellano di Cesena, e fatto vicario di Savignano, che gran tempo lo' possederno <.>
Lo spettabile Dario Tiberti, et Polidoro, ed altri furno mandati ~~furno~~ ambasciatori a' pap(a) Alessandro 6 p(er) levare dalla città monsig(no)r d'Arles a' causa di molti disordini p(er)ché favoriva i Martinelli, quale partì da' Cesena d(ett)o Tiberti nel mese di 7(m)bre 1499 <.> Giunto in Roma ottenne esso quanto dimandò, e lo' stesso fù q(ue)llo che fece venire il duca Valentino <.>
Del 1495, Acchille Tiberti p(er) la' festa di s. Bonaventura con 13 de suoi fece il gran macello de Martinelli nell'istante che da frati s'intonava il salmo Miserere

325*v*

, e poscia con strage grandiss(i)ma saccheggiarono le case de Martinelli, con gettare a' terra da' fondamenti un'altiss(i)ma torre che si trovava ove in oggi cioè dell' 1719 è il convento de p(adri) delle Scole Pie detti Stivaloni, e prima tal casa cioè convento ad hospitio fù fatto fabricare da' uno de Toschi, e fù venduto al card(inale) Tonti il quale lo' lasciò p(er) testamento a' detti padri, e q(ues)to card(inale) era ves(cov)o di Cesena, con patto, ed ordine esspresso {*sic*} che si dovesse mantenere in Ruoma {*sic*} duue di Cesena a' spese di d(ett)a eredità, lasciandoli anco oltre il pallazzo di bellis(si)me possesioni, e tenute di moltis(si)ma rendita, e la causa di tal fatto fù uno schiaffo che diede Gio(vanni) Batt(ist)a Martinelli al d(ett)o Tiberti alla presenza del ves(cov)o Venturelli, che chiedeva la' liberatione del patriarca d'Antiochia ves(cov)o antecessore all' Venturelli, p(er) haverlo fatto arrestare nella rocca, ad instanza del detto Martinelli, già, che d(ett)o patriarca nel suo governo intuitu del Tiberti havea fatto am(m)azzare uno de Martinelli, e la licenza di tal arresto fù ottenuta da' Roma & {*cetera*} <.>

326*r*

Dell' 1496, a dì 20 aprile Batt(ist)a di Gasparo Martinelli con molti de suoi amici, e parenti, et co·llo aiuto ancora di Pandolfo Malatesta sig(no)r di Rimino di notte tempo assaltarono, et presero Monte Giottone de Tiberti, ove trovavasi solo mad(onna) Cornelia, moglie di m(esser) Polidoro, con duoi figli, e duue figlie, le quali, ad instanza, et prieghi di Carlo da' Medicina le lasciarono andare ritenendo appo loro i maschi con altre p(er)sone fatte prigioni nel castello, mà doppo pochi dì li Tiberti co·llo aiuto [,] del sig(no)r Feltresco <,> di mad(onn)a Caterina da' Forlì, et dello arcivescovo Roverelli ricuperorono il loro castello, dove fecero prigioni, et impiecorono {*sic*} li

sottoscritti, con grande allegrezza della città di Cesena, solo fù liberato Carlo da Medicina p(er) haver usato cortesia a mad(onn)a Cornelia, e figlie, il resto fatti confessare furono tutti ~~furono~~ impicati alli merli del castello <,> li loro nomi ~~furono~~ Gio(vanni) Batt(ist)a Martinelli, Paolo d'Ettore Fattibuoni <,> Zuffalotto di m(esse)r Biagio Benintendi <,> Baldasarre di m(esse)r Gio(vanni) da Pallazzo, Girolamo Barisano allevato da Martinelli, Baldassarre detto il Poleta, et altri <.>

326*v*

{*Scritto in un secondo tempo o con grafia non curata:*} Marcloado {*sic*} Longobardo, sig(nor)e di molti castelli in Romagna assediò Cesena con grande esercito Mario Tiberti andò a' domandar soccorso alla Rep(ubblica) di Bologna, et l'ottenne con il q(ua)le scacciò dall'assedio il Longobardo' <.>
Pirro Tiberti fù mandato da' Guido conte di Montefeltro con offerirli il dominio di Cesena se la voleva liberare dall'assedio de Forlivesi così accettò venne collo essercito, et liberò la città con mortalità di 2000 m(ila) Forlivesi, et ciò fù dell' 1277., et fù discacciato dell' 1281 da Savello Romano conte di Romagna con li suoi partiali cioè li Garolini <,> Lamberti <,> Palatini, et Visconti <.>
Acchille Tiberti huo(mo) formosis(si)mo venìa grandem(en)te amato da' Catterina Sforza, et sarebbe stato am(m)azzato da Gio(vanni) Batt(ist)a Martinelli, et Paolo d'Ettore, se non erano le genti di d(ett)a Catterina, et ciò seguì dell' 1495 <.>
Giulio Tiberti cap(itan)o di Ercole duca di Ferrara diffese Modena dall'armi della gran lega, 1485 <.>
1470 Astasio Tiberti secretario di fra Pietro Riario det<t>o il card(inale) di S. Sisto fù mandato a' Cesena p(er) debbellare li cittadini abbutinati {*sic*} contro la città <.>
1420 Pirro Tiberti abb(at)e del Monte si cominciò al suo tempo a far la fiera d'agosto coll'occasione delle genti che venivano a' visitar la S(antissi)ma Vergine <.>

327*r*

{*In bella grafia:*}

Fameglia Torelli

Gio(vanni) figlio d'Antonio Torelli partì di Bologna sua patria dell' 1490 spicandosi da' quell'antica e nobil fameglia, come prova in autentico, una sua descendenza di 433 anni, e venne ad abitare in Cesena, pigliò moglie Anna figlia d'Andrea della fameglia de Nobili Casa estinta, ed erano tré sorelle, una si maritò in Casa de Bertuzzoli e l'altra de Carrari <.>
Dal sud(ett)o Gio(vanni) nacque Giulio, che si addottorò, nella città di Bologna in medicina, e filosofia, nel suo privileg(gi)o vien chiamato descendente dal antichiss(i)ma fameglia Torelli di Bologna, e godé mentre visse i privileg(g)i di quel Coleggio, e lesse anco come cittadino in quello Studio, prese p(er) moglie in Cesena una figlia d'Antonio Rainieri da Brescia ch'era del Conseglio delli 96 p(er) nome Francesca figlia

327*v*

d'eredità come dal ins(trumen)to appare, nel quale gli' è dato tit(olo) di nob(ile) di Cesena, come anco in tutti gl'altri ins(trumen)ti dove vien chiamato anco cav(aglie)re <.>

Giulio hebbe p(er) figlioli[55] Gio(vanni) Antonio, e Gio(vanni) Luigi.
Gio(vanni) Antonio piglia p(er) moglie Flaminia, dell'antica, e nobil fameglia de Lapi, da quali nacque Gioanni.
Gio(anni) pigliò p(er) moglie Antonia figlia di Rinaldo dott(o)re insigne della antichiss(i)ma, e nobile fameglia degl'Agoselli quale p(er) le sue honorate qualità hebbe il Consiglio <.>
Gio(vanni) Luigi ritornò ad abitare in Bologna, et ivi prese moglie, et hebbe p(er) figliuolo Gio(vanni) Francesco, quale dell'anno 1620, pigliò moglie ancor lui, e generò tré figli maschij, il maggior de quali lo' prese Gio(anni) in Cesena, ed havea nome Giulio, come vero figlio d'un suo cugino carnale, e n(on) havendo figlij dalla moglie sua, cioè d'Antonia Agoselli, vuole che il sud(ett)o Giulio p(er) mantenimento della Casa resti herede d'ogni suo avere <;> fù aggregato al cittadinato l'an(n)o 1643 <.>
Il soprad(ett)o Gio(vanni) era p(er)sona assai spiritosa, e di beni di fortuna ~~spiritoso~~ facultoso, ed è quello che inalzò il pallazzo

328*r*

come si vede, adornandolo di bellissime suppelletili, e pitture.
{*Aggiunto in un secondo tempo con grafia meno curata:*} Giulio come sopra fù agregato al cittadinato dell' 1643 mà molte diversità di pareri trovasi di cotesto Giulio, comunq(ue) ciò sia da' q(ues)to discende il sig(no)r Torelli che fù agregato al Conseglio dell' 1717[56] figlio del d(otto)r Torelli, e della contessa della Massa; q(ues)to pigliò moglie una figlia di Alessandro Ceccaroni che fù speciale n(ost)ro di Cesena con sua dote boniss(i)ma, e di q(ues)to ne' ricavò un figliuolo, e poscia la d(ett)a sig(no)ra morì <;> fù sepolta ne p(adri) Celestini <.>

328*v*

Pasilino Torelli figlio del d(otto)r Torelli e della contessa della Massa prese in moglie Giulia di Alessandro Ceccaroni speciale con dote di quattro milla e cinq(ue)cento scudi, con altre duua, da' darseli dopo la morte di Francesca Ursina madre di d(ett)a Giulia <;> morì doppo aver fatto il p(rim)o parto a' dì *** marzo 1727, e fù sepolta ne p(adri) Celestini, e vi rimase di lei un putto maschio.

329*r*

{*In bella grafia:*}

Fameglia Toschi

Due fratelli della fameglia Toschi nella rivol<u>tione della Republica di Firenze abbandonata la patria, l'uno si ricovrò in Cesena, e l'altro in Coreggio, siccome il cardinal Toschi derivato da questo ceppo, ne' trovò conforto nell'archivio di Fiorenza, frà molte scritture pub(liche), et ins(trumen)to, che p(er)ciò passava parentela trà queste due fameglie, et si vede anco, che l'insigne[57], n(on) sono disimili, et a' quel tempo che dimorava in Fiorenza viene conumerata frà le fameglie nobili come ne fà attestatione Gio(vanni) Villani nel lib(ro) V cap(itolo) 38 parlando delle

---

55 *Dapprima:* moglie*, poi sovrascritto.*

56 *Dapprima:* 1617*, poi depennato e corretto forse da altra mano.*

57 *L'insegne, le armi.*

casate nobili, che diventarono ghelfi, et ghibbeline, pone frà q(ue)lle la' fameglia de Toschi, et Dante nel can(to) 16 del *Paradiso* com(menta)to dal Landino a' cart(a) 259 dice

Intorno a' Santo Pietro Bonconsigli
Erano Ciprian Toschi, et Amieri <.>

329*v*

Dalli discendenti di quello che venne ad abitare in Cesena, n(on) c'è altra memoria, che dall'esser passo 159 anni, che godono il loco del Conseglio <.>
Di p(er)sone qualificate, prima Vincenzo Toschi, medico, et philosofo celeberimo, ch'ebbe una lettura p(er) molto tempo in Padova, et hora stà sepolto in un coffano dorato, sopra d'una porta di S. Fran(ces)co dentro la' chiesa. Da' q(ues)to nacque Roberto il q(ua)le fù cav(aglie)re di S. Giorgio, e co(nte) Palatino, come si vede dal privilegio fatto il dì ultimo del mese di decembre dell' 1546 sot(to) il pont(ificato) di pap(a) Paolo Terzo, fù huo(mo) assai facultoso, et splendido, si dilettò n(on) solo di musica mà d'attioni cavaleresche ancora come di giostra & {*cetera*} <.>
Roberto fù padre di Vincenzo <,> Carlo, et Giulio Camillo <.>
Vincenzo fù cav(aglie)re di Savoia cioè di S. Maurizio et Lazaro, come dal suo privileg(gio) spedito il dì 16 di giug(n)o 1592 sot(to) il pont(ificato) di Clemente 8.°, che fù poi confermato nella riforma della Croce come p(er) un altro privileg(gi)o sotto il dì 26 di genaro 1607 <.>

330*r*

Carlo fù d(otto)r di legge <.>
Giulio Camillo hebbe la croce di Malta, mà con poca fortuna, poiché al ritornare dall'isola dov'era andato p(er) pigliar l'abito volendo andare da' una gallera, ad uno schiffo miseram(en)te cadde nel mare, et s'affogò, e fù sepolto nel duomo di Napoli all'incontro la capella della fameglia Ariosti

D.O.M.
Julio Cam. Tusco Caesenati adolescenti genere, et
Ingenio prestanti, qui cu(m) ad insula(m) Melita(m) esset
Profectus ut fratr: Hyerosolimitanor(um) adscriberet:
Inde Neapoli(m) cu(m) aliquot fratrib(us) ipse navi longe
Victus, cu(m) ex ea in scyfhu(m) descenderet in ipso portu'
Miserabiliter obrutus e(st). Robertus Tuscus, eques, et
Faustina Roverella, parentes amantissimi profu-
sis lachrimis filio dulcissimo posuere.
Emilio Isopio Caesen: amico carissimo, et moestiss(i)mo
Curant: An(n)o salutis 1581 die 23 Novembris
Vixit an: 19 dies 24 <.>

330*v*

{*Bianca*}

331*r*

Da Vincenzo nacquero Ippolito <,> Gianfran(ces)co <,> Lamberto e Giulio Camillo <.>
Ippolito hebbe il luoco di Conseglio p(er) esser il p(rim)o.

Gianfran(ces)co doppo esser stato can(oni)co della catted(ra)le di Cesena rinunciato il canonic(a)to a' Giulio Camillo fra(te)llo se ne' passò alla Corte di Roma, ove esercitò l'avocatione tralasciatola p(er) qualche tempo, che fù luogotenente civile di mons(ignor) Caffarelli a' Fermo, Ancona, e Perugia e poscia fù auditore dell'e(minentissi)mo card(inal) d'Este <.>
Giulio Camillo, ch'hebbe il can(onica)to del fra(te)llo, lo' tenne qualche tempo, e poscia lo' rinunciò <.>
Da' Ippolito ne vengono il resto dei Toschi, che sono mancati nella persona d'un Ippolito, nell'anno 1713, ed hà lasciato duue figlie, e la moglie sue, e la sig(no)ra Anna figlia del sig(no)r Nicolò Altini ch'al presente vive cioè dell' 1719 ~~come il padre~~ anche <.>
In un' altro manuscritto int(itolato) *La cron(aca) del cav(aglie)re Parti* dice che 'l p(rim)o di tal fameglia venne da' Lugo, mà n(on) diversifica nei nomi né tampoco ne gradi, e

331*v*

e diginità, e dice che 'l primo, che diede nome a' tal fameglia fù il strenuuo Maso, che morì l'anno 1387.
{*Forse aggiunto in un secondo tempo, con inchiostro diverso:*} Le duue figlie d'Ippolito una fù maritata nel conte Ferdinando Ghini, e l'altra in d(on) Paolo de conti Roverella di Sorivoli <.>

332*r*-333*v*

{*Bianche*}

334*r*

Fameglia Ubaldini

Gli Ubaldini vennero da Firenze l'an(n)o 1327, et furono quelli che scacciarono la fameglia Montefeltri da Urbino <;> furno gente stimata, et valorosa, trà quali il cav(aglie)re Ubaldini oprò co·lla forza <,> valore, et prudenza, co·lli Visconti contro Malatesta detto il Folgore sig(no)re di Jesi, et Fossambrone, che fù forzato rinunciare lo' imp(er)o, et ritirarsene in Verucchio, loro patria antica, et così li Malatesti rimasero poveri sig(no)ri, et il pap(a) Nicola IV riacquistò tutto quello possedeva il Malatesta, mà poco dopo ritornorno s(ignori) <.>
Laura Ubaldini di d(ett)a fameglia, fù presa in moglie da Malatesta figlio di Carlo da Sogliano, il quale p(rim)a era prete, et abb(at)e di Ranchio, et del Monte di Tiffi, mà p(er) dissensioni colli fra(te)lli doppo la

334*v*

morte del padre, rinunciò l'abbadia, et prese come di sopra moglie <.>
Cia Ubaldini fù moglie dell'Ordelaffi, et fù quella, che fece decapitare uno de Tiberti assieme con uno suo compagno, p(er) haverle trammata una congiura <.>
Una don(n)a de gli Ubaldini sorella di Raffaelle amazzò m(esser) Erculano Bettini suo marito <.>
Bernardino Ubaldini, trovo, che fù prencipe virtuoso, et magnanimo, questo fù padre di quello Guido Ubaldini nominato dal Castiglioni, che fù scacciato dal duca Valentino <.>
Cia Ubaldini, era ancor detta Marsia fu don(n)a belicosa, et valorosis(si)ma, la quale con animo intrepido et forte armòssi contro il conte Carlo da Doadurla {*Dovadola*} capitano de guelfi di

Cesena, il quale con esercito assai numeroso venìa d'ordine del card(inale) Carillo fatto Legato della Romagna

335*r*

a' scacciat il tiran(n)o Ordelaffi, et suoi adherenti dalla città; ciò inteso dal Ordellaffi mandò la moglie, la quale come sopra armòssi, et montata sopra un bellicoso cavallo, comandando a' suoi cavaglieri, et soldati, che la' seguitassero, et tosto giunta in isteccato ucise mortalm(en)te il co(nte) Carlo, ove in breve spacio di tempo se ne morì, e gli altri, cavaglieri della parte contraria restorano prigioni, et ciò fù dell' 1356 sebbene un anno dopo, altri nob(ili) cavaglieri, instigati dal card(inale) Carilla fecero di gran tumulto, et strepito e constrisero {*sic*} la moglie dell'Ordelaffi p(er) altro intrepida co' suoi figliuoli a' ritirarsi nella Murata. Tutto ciò lo racconta Nicolò Masini Secondo fisico, nella *Vita di Domenico Malatesta* a' cart(a) 84 come etiandio alle efficaci p(er)suasive de suoi soldati s'arese, volendo p(er)ò tutti i suoi soldati liberi, ed esenti da' ogni sorte d'aggravio, restando solo lei co'

335*v*

suoi figliuoli <,> figlie <,> damigelle, e serventi prigione nella rocca, la' quale mantenne sempre forte, et costante il suo animo, ed il card(inale) vedendo una tanta don(n)a, sebbene era restata vinta, parea ad ogni modo ne fosse rimasta vincitrice, sempre la trattava, et ne di<s>correa con lei d'importantiss(i)mi affari, la tennea solo prigione, p(er) abbatere la troppo alterezza dell'Ordelaffi suo marito <.> Usò n(on) di meno sempre ma<i> verso di lei ogni sorte di honorato, et cortese officio, conforme alla singolaris(si)ma sua virtù, et al grandiss(i)mo merito di una tanta don(n)a; fù restituita poscia co' suoi figliuoli al marito, ad efficacia di Gio(vanni) di Oleggio della fameglia Visconti all'hora sig(no)re di Bologna, fece di modo, p(er) lo interesse propio, che esso Fran(ces)co Ordelaffi diede la città di Forlì, et luoghi circonvicini al papa, dal quale andandosene egli p(er) sua

336*r*

sicurezza a' Chioggia, fù assoluto dallo interdetto, dal quale era stato vintisette anni, et essendosi partito da Chioggia si ridusse a' Vinegia, infelice, et chiaro esempio delle conditioni humane se ne' morì. Nar(r)a Nicolò Fiorentino celebre ne suoi tempi trà medici italiani, essergli stato dato uno veleno dotato di forze tali, che odorandolo havea forza d'uccidere, et che gettato sopra li carboni accesi incontinente occideva quanti circondavano quel fuoco, ciò fù dell'anno 1358.
{*Aggiunto in un secondo tempo, con grafia più incerta:*} Trovo sù d'un altro manuscritto, che vennero dell' 1497 in p(er)sona di Fran(ces)co Ubaldini, che fù padre di Tobia <.>

336*v*-337*v*

{*Bianche*}

338*r*

Fameglia Uberti

La fameglia de gli Uberti vennero da' Fiorenza dell' 1466 <;> hebbero questi huo(min)i segnalati, trà quali Gratioso Uberti dottore ecc(ellentissi)mo scrisse di molti libri: *Legales congressus ap:us*

n(on) minus utile qua(m) incundu(m) {iucundum} Romae impress: an(n)o 1630 <,> *Tractat: de citationib(us)* Bonon: typis Thebaldini 1637 <,> *Tom: 2. eiusd(em) Tractatus* Romae typis Grignani <,> *Lib: cann: moraliu(m)* typis Thebaldini Bonon: 1637. Fù avocato in Roma, stimato grandem(en)te da' tutti <.>
D. Anastasio Uberti monaco Cas(sinen)se professo del monastero di S. M(aria) del Monte, fù creato ves(cov)o d'Imola dell'an(n)o 1552 a' dì 11 giugno da' Giulio Terzo pontefice massimo, morì doppo havere governato la Chiesa con displicenza di quel popolo l'an(n)o 1558; questo ves(cov)o fù nipote *ex sorore* del card(inale) Dandini, vestì l'abito monastico

338*v*

in Cesena dell'an(n)o 1553, ed dopo d'esser stato promosso allo deccanato grado della sua religione fù elletto ves(cov)o come di sopra <.>
Gratioso Uberti ~~il~~ sopradetto fù aud(ito)re generale di Bologna al tempo del' cardi(inale) Bened(ett)o Ubaldi Leg(at)o <.>
Fran(ces)co Uberti eccel(lentissi)mo or(ator)e, et poeta, la cui vita viene descritta da Nicolò Masini Secondo fisico esistente credo nella libraria di S. Fran(ces)co, scrisse un volume d'epistole.
Ubert(us) egregios inter venerande poetas
Uber in vena, et uber, et ingeniu(m) <.>
S'estinse d(ett)a fameglia in un frate del Carmine l'an(n) 1680 <.>
{*Aggiunto in un secondo tempo, con grafia meno curata:*} Farinata Uberti famoso cap(itan)o de Fiorentini, hebbe condotta di cavalli, e passato sarebbe a' carichi maggiori se la morte invidiosa, n(on) gli avesse interotto il camino togliandolo del mondo, nel' più bel fiore dell'età sua d'anni trentacinq(ue). Fra Valerio Seta teologo veronese nel *Compendio istorico della fam(iglia) Bevilacqua* fol(io) 14 [58]<.>

339*r*

Ubertini

Biordo Ubertini uno de principali cavaglieri della città, che a' favor della Chiesa si portò tanto egregiam(en)te che fù chiamato Padre della Patria, il quale dopo una vittoria ottenuta da' lui con som(m)o applauso, et contento della massima parte de Cesenati, riordinate le cose, et posto al governo della città {*aggiunto a margine in un secondo tempo:* dopo la partenza del card(inale) Egidio Carilla} huo(mo) di singolar prudenza, et valore, atese solam(en)te con tutta l'industria, et studio, a' ricup(er)are beni p(er) la Chiesa; morto alla p(er)fine {*id:* morto 1360} dopo haver travagliato di molti in Cesena <,> fù con amaro pianto meritam(en)te da' tutti accompagnato; hebbe in figliuolo Gioanni vescovo huo(mo) manieroso, et di grande industria il quale collo arcivescovo di Raven(n)a ~~Alme~~ Americo da' Castello Lucio, p(er) comissione di

339*v*

papa Clemente 6.° pacificorono li guelfi, et ghibellini di Cesena, et ciò fù dell'an(n)o 1345 i quali gli fecero ritornare tutti nella città, et questi furno li Calisesi <,> Artechini <,> Berti, et altri eccetto che li Mazzolini <,> Ottardi, Agoselli, et quelli di Tallamello n(on) volsero venire, p(er) tema che 'l Legato n(on) gli osservasse la fede, si ridussero tutti a' Monte Burra, di dove del continuuo

---

58 VALERIO SETA, *Compendio historico dell'origine, discendenza, attioni, et accasamenti della famiglia Bevilacqua*, In Ferrara, Per Vittorio Baldini, Stampatore Camerale, 1606.

tribulavano [,] la città, et il contado, con le continuue correrie; furno poscia dell'an(n)o 1347, da Gulielmo Episcopelli gover(nato)re di Cesena cacciati da Buora come furosciti {*sic*}, con far minare la rocca, et spianare quasi tutto il castello, mà poco dopo scacciarono dalla città il governatore, et si misero in libertà chiamando p(er) difensore della loro libertà Scarpetta Ordelaffi <.>

340*r*

Vendemini

{*Scritto in un secondo tempo con grafia meno curata:*} La' fam(eglia) Vendemini secondo varij scritti venne da Padova; hebbero questi varij uuomini {*sic*} ill(ust)ri sì in lettere, come in armi. Giacopo Vendemini filosofo, e medico celeberimo', come lo conta nella *Egea de santi martiri* Simon Chiaramonti[59]; Modesto Vendemini abb(at)e Cassinense, fù visitator gen(era)le della sua religione, uuomo insigne. Cristofaro Vendemini cav(aglie)re molto stimato.
Severo Rossi Vendemini d(otto)re d'anbe le lehhi uuomo in belle lettere erudito <.>
Gianbernardino Vendemini figlio dela (…) doppo varij impieghi fù gov(ernato)re di Mercato Saraceno, e auditore g(e)n(era)le di monsig(no)r Ferretti arcives(cov)o di Ravenna <nello> studio della Sac(ra) Rota sotto monsig(no)r Ansaldo Ansaldi e poscia dichiarato vic(ario) g(e)n(era)le del card(inale) Conti che fù pap(a) {*?*} poco doppo {*aggiunto sopra la riga a lapis da altra mano forse nella prima metà del XIX secolo:* cioè 1713} fù mandato dall'inclito Cap(ito)lo di S. Gio(vanni) Latt(eran)o di Roma vic(aru)o g(e)n(era)le, et abb(at)e dell'insigne abb(ati)a di Cheracco ove resse prudentem(en)te, e con vantaggio del Cap(ito)lo

340*v*

e di quella diocesi, e provincia doppo' esservi stato lo spacio di decinove anni ritornò {*id:* 1732} a' Roma, ove da s(ua) Santità pap(a) Corsini fù elletto ves(cov)o d'Assisi mà n(on) volse tal dignità, poscia, fù eletto ves(co)vo di Fano, ed in ultimo di Sarsina, ~~m~~ e assunse {*id:* 1734} tal ves(cova)to, et accettò con universale contento di tutta quella diocesi. All'arrivo in d(ett)a città fecero cose grandi n(on) più vedute, come etiandio in Cesena hebbe uno incontro sontuoso di diecisette carozze, ed il Magistrato lo' andiede a' ricevere contro S. Pietro, con magnificenza grandiss(i)ma, e l'accompagnorono alla propria casa.
{*Di altra mano, post 1734:*} Gio(vanni) Batt(ist)a Vendemini fra(te)llo del sud(ett)o vescovo morì li 24 luglio 1736 <.> Lasciò una bambina in età d'un anno, e la sig(no)ra contessa Giulia d'Arcano sua moglie gravida di sette mesi in circa. La' quale partorì li 22 ottobre 1736 un putto maschio. Fù batez(z)ato dal sig(no)r archidiacono Onesti cugino della d(ett)a sig(no)ra contessa, e tunuto {*tenuto*} al batesimo dal sud(ett)o vescovo di Sarsina zio del batezato, e li fu posto nome Gio(vanni) Batt(ist)a Severo <.>

341*r*

Giacoma Lucia Grori ne Vendemini madre di Gio(vanni) Batt(ist)a defonto morì li 9 genaro 1741 in età d'anni ottanta in circa senza testam(ent)o; heredi per conseguenza il vesc(ov)o sud(ett)o e due figli lasciati del d(ett)o Gio(vanni) Batt(ist)a <.>

---

59 SIMONE CHIARAMONTI, *Li martiri d'Egea Cosmo e Damiano. Poema heroico*, In Cesena, Per il Neri, 1648.

{*Di altra mano, forse della metà del XIX secolo, a lapis:* Leggansi le memorie delle famiglie Berti e Rossi. Maffei. *Di mano di Giampiero Savini, a lapis: CFR. cc. 69v.-70r.*}

341*v*

{*Bianca*}

342*r*

Fameglia Venturelli

La fameglia Venturelli, descende da' nobiliss(i)ma prosapia, venne a' Cesena dell' 1475 dalla città d'Amelia, con l'occasione, che Gio(vanni) Venturelli, fù fatto ves(cov)o di Cesena huo(mo) invero di grandis(si)mo valore <,> sapere, et maniera, come dimostrano gli privileggi da lui ottenuti, et cariche esercitate poiché p(er) la sing(o)l(ar)e sua dottrina ottenne dalla città di Bologna un ampliss(i)mo privileggio della cittadinanza di quella città, p(er) sé <,> fra(te)lli, e parenti discendenti in p(er)petuo, come leggesi in d(ett)o privileg(gi)o concessoli sotto la data in Bologna del 21 giug(no) 1468 <.>
Il d(ett)o ves(cov)o Venturelli mostròssi oltremodo liberale, et splendido, verso la Chiesa sua ed il suo vesco(va)to havendovi fatto fabricare, una bellis(si)ma loggia, et scale, come mirasi dallo stemma suo gentilizio, sopra le collonne di marmo, che sostentano d(ett)a loggia; et anche di altre moltiss(i)me cose

342*v*

fece; tra le quali fù l'altar maggiore, con un Cenacolo dipintovi da mano eccellente ch'ora si trova appo del co(nte) Pier Ant(oni)o Braschi havendolo comperato il zio suo can(oni)co, che si trovava in quel tempo camerlengo del Capitolo, cioè quando si devastò l'altare e duue bellissime statoe, una rapresentante s. Gio(vanni) Batt(ist)a, come titolare della chiesa, e l'altra di s. Lorenzo, p(er) essergli caduta nel suo governo la' chiesa abbaziale posseduta da monaci Neri di S. Bened(ett)o dedicata a' d(ett)o santo, che si trovava nel borgo nomato S. Lorenzo, che poscia fù destrutto dal Ordelaffi di Forlì doppo esser stato creato sig(no)re dal Bavaro, di Cesena, et altri luoghi p(er) essergli stato dato in d(ett)o borgo di molte bastonate, da giovani innamorati p(er)ché andava sonando [,] la chitarra avanti le sig(no)re; e detto altare n(on) vi si trova più con som(m)o dispiacere della veneranda

343*r*

antichità, sendo stato levato dall'e(minentissi)mo Orsini ves(cov)o di d(ett)a città, in occasione che restaurò la' chiesa tutta, come anche levò altre sagre, et belliss(i)me memorie, una trà le quali, che avanza le altre, fù il miracolosis(si)mo Cristo portato dalla chiesa abbaziale di S. Lorenzo, e posto alla veneratione sù d'un altare de s(ignori) conti Tiberti ove ora vi si trova il battessmo {*sic*} fatto fare dal d(ett)o card(inale) Ursini, e fù appeso sopra ad un arco dello altar maggiore, che appena vi si mira n(on) che s'adora <.>
Disfece ancora, il famossis(si)mo organo, et le can(n)e furono tutte portate in altri paesi, p(er) essere assai maravigliose, trà le quali se ne trova a Loreto, come anche una belliss(i)ma lampa d'argento di assai valuta, e di molto peso con altri lampadini pur d'argento e di q(ues)ti era p(ad)rone la' Comunità, tenendo ella la

343*v*

chiave assieme col Capitolo, et il card(inale) finse volerlo vedere, con mandare a' pigliare la chiave dallo Magistrato, et quando l'hebbe havute le fece guastare, et fece sei candeglieri d'argento, et sono quelli ch'ora si trovano nella cattedrale con l'arma Ursini.

344*r*

Fù anche famigliare, et aud(ito)re del e(minentissi)mo card(inale) Reatini, come appare da più mandati di procura fatti dal med(esim)o card(inale) in p(er)sona del d(ett)o Gio(vanni) del 1460 <.>
Fù poi elletto, et consegrato ves(cov)o come dalle bolle del mese d'agosto 1475 havendo fatto come sopra alla Chiesa tanti, e tanti bonificamenti, et governato n(on) solo il suo popolo con molto zelo satisfatione, et prudenza, mà anco tutte le città terre castella, et luoghi della Provincia di Romagna sendo di quella da papa Sisto IIII stato fatto gov(ernato)re g(e)n(era)le *in temp:, et spir:* come si legge nella bolla sotto la data in Roma *nonis 9(m)bris* 1475, et castellano della rocca di Cesena, Cesenatico, et della terra di Cassio, havendoli anco comesso moltis(si)mi negotij importantis(si)mi non solo nella sua Provincia di Romagna, mà anco fuori di essa, come appare da vari brevi al n(umer)o di 35 a lui diretti, et p(er)ché

344*v*

p(er) negotij della S(ede) Ap(osto)lica il med(esim)o pap(a) Sisto 4 li concesse p(er) sé, et suoi famigliari un' amplis(sim)a bolla, et privi(leggi)o di libero transito, et esentione da qualsivoglia gabella o' datio <,> ponte <,> passaggio come nella bolla sotto la data in Roma *octavo chalendas Decembris 1475* <.>
Oltre il d(ett)o ves(cov)o havea havuto q(ues)ta fameglia p(rim)a un altro ves(cov)o, della propia città d'Amelia chiamato Filippo, il qual vesco(va)to [,] li fù conferito dell'an(n)o 1426 da papa Martino V; havendo retto, et governato tal Chiesa p(er) molti anni con som(m)a sua loda, e satisfatione di quel popolo come appare da' un ins(trumen)to rog(ato) Arcangelo Cagneo not(ari)o della Curia episcopale d'Amelia sotto li 9 luglio 1613 <.>
Armodio Venturelli come scrive Cristofaro Nicoluzzi fù cavagliere di S. Stefano, et comendatore nello Stato di Firenze d'una comenda di valore di 200 ducatoni, et l'istesso fù cap(itan)o nelle gallere di Firenze, et molto amato dal gran duca Cosmo de Medici, et conumerato trà li p(rim)i gentilhuo(min)i capo della fattione ghibellina contro li guelfi, cioè Tiberti

345*r*

Bettini <,> Gerboni[60], et altri contro de quali {*sorsero*} molte fattioni, et seguirono am(m)azzamenti <.>
Vi fù un cap(itan)o p(er) nome Annibale che militò in Fiandra con molto suo honore, poi fù lanza spezzata del gran duca Cosmo, et molto da' lui amato; era del Conseglio di Cesena, et conumerato, trà li p(rim)i gentilhuo(min)i della città, sendo sig(no)re molto offitioso, e che s'intrometteva p(er) agiustamento delle differenze, che nascevano frà i gentilhuo(min)i, et cittadini, havendo anco agiustato, et terminato colla sua autorità molte liti civili, che vertevano al suo tempo nella città <.>

---

60 *Altrimenti noti come* Cerboni.

Vi fù ancora il fra(te)llo di d(ett)o cap(itan)o p(er) nome Tranquillo molto offitioso, e stimato nella città <.>
Vi fù un can(oni)co p(er) nome Pietro vic(ari)o arciprete di S. Thomà, che scrisse historie di Cesena <.>
Fù amazzato dell' 1505 Bernardino Venturelli quarto Conservatore, et altri manuscritti dicono del 1510 da' un servitore del co(nte) Nicolò di Bagno in compagnia d'Ercole Tiberti, e Masino Masini <;>

345*v*

e q(ues)to Bernardino ~~era~~ dicono fosse figlio del ves(cov)o Venturelli; amazzarono ancora Gabrino parente del d(ett)o Venturelli p(er) haver condotto via, e salvato i figliuoli di Bernardino Venturelli, come anche saccheggiarono le case, e la causa fù p(er) uno schiaffo dato da Gio(vanni) Batt(ist)a[61] Martinelli, ad Acchille Tiberti alla presenza del ves(cov)o Venturelli, il quale chiedeva la' liberatione del patriarca d'Antiochia ves(cov)o antecessore al Venturelli, p(er) haverlo fatto arrestare il d(ett)o ves(cov)o Venturelli p(er) imposture datali da d(ett)o Martrinelli, e ciò p(er)ché d(ett)o patriarca nel suo governo di Cesena havea fatto amazzare uno de Martinelli nemico de Tiberti. Questa ancora fù la causa, che seguì il grande macello de Martinelli da Tiberti il giorno di s. Bonaventura nel mentre da' frati s'intonava il vesp(er)o <.>
Mandarono ambasciatori a' Roma p(er) la liberazione del patriarca, ed ancora p(er) levare dal governo il Venturelli, il che ottenero quanto chiedettero e ciò p(er) n(on) mettere la' città tutta in grande esterminio et il d(ett)o ves(cov)o morì in Roma e fù sepolto nella Minerva <.>

346*r-v*
{*Bianca*}

347*r*

Verardi

Gli Verardi, vennero di Lombardia dove dominorono molti castelli; di questi furno famosi Camillo vescovo di Lodi huo(mo) eminentissimo in lettere. Carlo Verardi primo archidiacono di Cesena versatiss(i)mo in varie scienze scrisse più libri: *Urbanor(um) memorialiu(m) Caesen: ediditq(ue) libru(m) De expugnatione regni Granatae excusu(m) Basilieae. Historia(m) Betica(m) Romae primu(m), deinde Franch: an(n)o 1493 impressu(m), et alia*. Marcellino Verardi dottor famoso, et eccellentis(si)mo poeta, come p(er) tale viene lodato dal Brissio istorico rinomato <.>
Agabito Verardi dottor di legge anch'egli molto

347*v*

[molto] comendato dal cav(aglie)re Parti nelle sue *Collettanee*.
Camillo preposto della cattedrale.
Carlo cavaglier aurato, che dotò la capella di S. Leonardo <.>
La loro casa era ove è presentem(en)te il Santo Monte di Pietà <.>

348*r*

---

61 *Dapprima:* Bernardino*, poi sovrascritto.*

Vetterani

La' fameglia Vetterani discende da gente nob(ile) d'Urbino, ed il p(rim)o, che venne in Cesena fù il baron Vetterani, il quale diede una sua figliuola p(er) nome Bernardina in moglie, ad uno di Casa Bucci, fù aggregato alla nobiltà, et fù stimato uno de principali gentilhuomini della città. Bartolomeo Vetterani di tal fameglia huo(mo) ill(ust)re, che per le sue qualitadi meritò d'essere da Clemente VII creato suo prelato domestico, et fù lo decoro della patria <.>

347*v*-351*v*

{*Bianche*}

352*r*

Verzagli

{*L'autore scrisse solo il cognome.*}

352*v*-353*v*

{*Bianche*}

354*r*

Fameglia Ugolini

La' fameglia Ugolini come narra Theodorico Calisese, ha la sua origine da Pisa, di dove, l'anno 1261 insieme con li Neri furono scacciati dalla parte guelfa, e seguitaron Farinato {*Farinata*} [,] de gl'Uberti <;> vennero ad abitare a' Bertinoro, et in quella città dimororon sino ch'Andrea di d(et)ta fameglia seguitò la militia di Galeotto Malatesta, con carico di cap(itan)o di huo(min)i d'arme, e con tal occasione esso poi con altri suoi parenti vennero [,] ad abitar in Cesena, l'an(n)o 1379 sendogli dal d(ett)o Galeotto state concesse case in d(ett)a città, et tennimenti di terreni, et il d(ett)o Andrea fù am(m)esso nel Conseglio di Cesena l'an(n)o 1393 <.>
Fran(ces)co fù gov(ernato)re della città di Rimino <.>
Paolo fù comissario di papa Alessandro Sesto <.>
Domenico fù tesoriere del duca Valentino <.>
Ugolino fù elletto dal Publico insieme con

354*v*

Fran(ces)co Masini p(er) la fabrica della fontana in piazza <.>
Simone fù cava(glie)re di Malta havuto in gran pregio dal contestabile Colonna di cui era cavalarizzo maggiore.
{*Con grafia meno curata:*} Camillo cav(aglie)re di S. Stefano fù diffensore di Pisa.

355*r-v*

{*Bianca*}

356*r*

Fameglia Visdomini

La fameglia Visdomini, secondo le *Collettane* del Parti venne a' Cesena di Lombardia, dove erano conti di castello di Montecchio, et sendo stati discacciati dal Visconte furono ricevuti, et raccolti in Cesena da Galleotto Malatesta, quale li diede case, et possesioni, et il nome del p(rim)o che venne fù Gio(vanni) Lizardo q(ua)le fù posto nel Conseglio di Cesena del 1393, et condotto dal medesmo Galleotto alla guerra del Regno di Napoli facendolo cap(itan)o di cavalleria, dove poi morì con molto suo honore, et gloria, et da' quel tempo in qua d(ett)a fameglia hà sempre continuato di havere huo(min)i nel Conseglio, et hà partorito huo(min)i celebri impare<n>tando nelle prin(ci)p(a)li fameglie della città <.>
Ultimo di tal fameglia fù Silla huomo virtuosis(si)mo nelle scienze di mathematica, adoprato in tutte le occasioni, et de più belli ingegni, che in quel

356*v*

si trovavano nella città, havendo in particolare fatto una bilancia, il centro della quale ~~coini~~ coincide col centro della gravità, che rendeva maraviglia a riguardanti in vederla stare in equilibrio, n(on) solo in sito piano, mà anco in tutti gl'altri siti, alti, e bassi <.>
Di questa Casa vi fù Visdomino Visdomini frate Minore di S. F(rancesco) cardinale, che fù elletto al som(m)o pontificato mà morì in Viterbo, et campò uno solo giorno, et era nip(ote) di pap(a) Gregorio *ex sorore* <.>
La loro casa è posseduta in oggi da' un prete, et fra(te)llo di Gualtieri da Linara habitante in Cesena del 1719, che li fù lasciata da d(on) Pier Antonio Gualtieri ~~1719~~ curato dell' Ponte delle'Abbadesse, et q(ues)to curato l'hà {*la*} hebbe in dono da' una don(n)a vecchia sua benefatrice <.>
Agiunta della Casa Visdomini <:>
Sebastiano Visdomini ves(cov)o dell'an(n)o 1425, *cu(m) enumerat Ughellus inter episcopos Cesenates, his verbis: Sebastianus cattedralis prepositus ad Cesenate(m) dignitate(m) assumptus e(st) an(n)o 1425* <.>

357*r*

Il pap(a) Visdomini che morì in Viterbo fù sepolto in S. Fran(ces)co nella chiesa della sua religione dell'an(n)o 1276. Pietro Maria Campari can(oni)co piacentino, nella sua *Cronica*, et Andrea Vitarelli nelle *Aditioni delle vite de pontefici*, et l'abb(at)e Ugelli numera trà vescovi cesenati il sopradetto Sebastiano della nobilis(si)ma fameglia Visdomini {*Aggiunto da Gioacchino Sassi:*} vedi il p(adre) Bernardino Manzoni nella sua *Cesena sacra* alla pagina 92. a terg(o).

357*v*-361*v*

Ursini

La fameglia Ursini discende da nobilis(si)ma prosapia. Io p(er)ò non m'affatico in ciò stanteché diversi autori, hanno scritto di d(ett)a ill(ustrissi)ma Casa; dico solo che 'l primo, che venne ad abitare in Cesena, fù Bertoldo Ursino mandato da Nicolò 3.° suo zio in occasione, che lo' creò conte

di Romagna, con som(m)a, e grande autorità, et ciò fù dell'an(n)o 1278, il quale giunto che fù in Cesena, prese il possesso della rocca, et di tutta la città, fece tutti gl'ufiziali, et ministri, come etiandio il simile, a' tutte l'altre città di Romagna

362*v*

p(er) mezzo di Gentile suo figliuolo, il quale fece venir di Roma, p(er) essersi lui gravem(en)te infermato. Morto il zio pontefice l'an(n)o 1281 fù creato in suo luogo Martino 4.° nel qual tempo suscitò molte guerre, et litigij, in particolare l'Italia, et Romagna, la quale venìa gravem(en)te turbata, et Cesena ritornò sotto lo dominio dello conte di Montefeltro, sotto del quale stette fino al mese di giugno 1285 sendo stato creato co(nte) di Romagna col consenso de cittadini dal sud(ett)o papa Martino 4.° Gio(vanni) d'Appia <.>
Nappolione Ursino di tal casata cardinale fù mandato Leg(at)o di Bologna, Romagna, et altre Provincie da Clemente V.° p(er) la Sede Ap(osto)lica sebbene, n'hebbe da Bolognesi pochiss(i)mo honore <.>
Uno altro personaggio similemente di tal nobil fameglia, detto il co(nte) di Pitigliano, huo(mo) in

363*r*

armi eccelentis(si)mo, ed è quello, che dell'an(n)o 1495 del mese d'aprile fù arrestato da Guidoguerra cap(itan)o di huomini d'armi p(er) Carlo Ottavo ré di Francia, nel pallazzo de magnifici Conservatori, mà sendoli tosto venuto soccorso fù liberato, et cacciò dalla città Guidoguerra <.> Detto conte Pitigliano, hebbe molti carichi honorevoli da varij prìncipi, et fù generale del' duca di Calabria, rispettato da' tutta quanta l'Italia, et altre Provincie <.>
{*Aggiunto forse in un secondo tempo, attorno al 1725:*} Estinta nella persona del sig(no)r Cornelio ~~senza~~ havendo lasciato una sol figlia, et q(ues)ta fù maritata in Rimini in Casa *** <.>
La di lui casa la comprò dalla di lui moglie cioè la sig(no)ra Lucrezia Fabbri il cap(itan)o Leo Conti ch'era bargello di Cesena, e poscia messosi

363*v*

a' far il postiere, et l'osto doppo haver esercitato il barigellato di campagna, e detto bargello la' fabricò, et fecevi l'offizio della Posta dell' 1725 il mese d'aprile <.>
1595 a' dì 9 novembre, s'estinse la Casa Ursini p(er) la morte del sig(no)r Paolo Ursini, e lasciò come dice il *Caos* del Fantaguzzi assai robba e denari a' certi eredi figliuoli naturali uno del cav(agliere) Andrea Ursini che morì avanti Paolo, e l'altro del d(ett)o Paolo; quello del cav(aglier)e avea anni 32, e q(ue)llo di Paolo anni 16.
Il cav(aglier)e Andrea fù fra(te)llo di Paolo, e da' questi figliuoli naturali discendevano il sig(no)r Cornelio Ursini, che viveva gli anni adietro, che fù ultimo di sua casata. Hebbe una sol figlia da' una de Fabbri, et q(ues)ta doppo la morte di Cornelio suo padre fù maritata a' Rimini, ad un gentilhuomo, et fù am(m)azzato dal servirore, che si condusse da' Cesena q(uan)do sposò d(ett)a sig(no)ra p(er) parole avute trà di loro.

364*r*-365*v*

{*Bianche*}

366*r*

{*Le cc. 366r-371v sono un brano autografo delle* Memorie *di Stefano Parti.*}

Consiglieri in numero de 72. a' Cesena l'an<n>o 1495.

{*Elenco disposto su due colonne.*}
Sig(no)r Malatesta de Malatesti
Conte Nicolò da Bagno.
Bartolameo Atendi.
Lamberto Borelli.
Odantonio Dandini.
Pietro Ancharani
Domenico Rossi {*Sul margine sx, forse di altra mano: + migravit et hoc se(...) quia eor(um) descend(en)te habent cornua*}
Gua(nn)o {*Zuanno/Zuanne*} Franc(esc)o Buda.
Roberto Budi.
Giovanni Lanzetta.
Vinc(enti)o Tuscho.
M(astr)o Pandolfo Moro.
Jacomo Zenari.
Ant(oni)o Rossetti
Ant(oni)o de Forti.
Camillo Lapi.
Santo Pasolini.
Domenico Bengolli.
Giorgio Bonzanello.
Bertuzelli de Bertuzelli.
Franc(esc)o Mariotto.
Pietro ~~Banchiero~~ Becharo.
Ant(oni)o Concilio
M(esser) Sismondo de Iseo. /
Matheo Zamarino.
Fortibone de Fortiboni.
Domenico Redolfi.
Aless(andr)o de Alessandri.
Santo de Bucci.
Pietro Paulo Amorosi.
Pietro *q(uo)n(d)a(m)* {*?*} s(er) Bartolo.
Bonifacio Guriolli.
Guidone Rossetti
Cesare Citadini.
Pietro Pasini.
Paulo Antonini.
Angello de Nobili.
Agabito da Paderno.
Pietro Ant(oni)o de Grandi.
Baldasara Albertini
Gua(n) Ludovico Gualaghini.

Gua(n) Ant(oni)o de Severi.
Carlo Aguselli.

366*v*

Cesare Sprani.
Giovanni Masini.
Gua(n) Batt(ist)a da Monte Fiore.
Gaspar' Antonini.
Bernardino Isepi.
Bastiano Mambrino.
Girolamo dalle Arme.
Franc(esc)o Dulcini
Thomaso de Novello.
Ludovico Cittadini.
Pietro Paulo Burnioli.
Girolamo Graciani.
Gua(n) Batt(ist)a Manciani.
Jacomo Bertinori.
Odantonio Tiberti.
Bonifacio de Cristofari.
Jacomo Merenda.
Pietro Fatiboni. /
Santo de Morani.
Franc(ces)co Buschetta
Baldasara Rumagnulo
Julio delli Alegri.
Franc(esc)o Abati.
Marcho Ant(oni)o Atendi.
Paulo dalla Gabella.
Pietro Paulo del Brascho
Gaspar' dalla Campana.
Franchino de Franchini
Gregorio de Fabri.
Martino Almerico.
Andrea de Gulfredi.
Jacomo da Lasano
Brunore Mazone
Brancho de Branchazi <.>

367*r*

Conseglio reformato nella città di Cesena levato li parenti sino in quarto grado agiunto sino al n(umer)o de 96. l'an<n>o 1506. al tempo di papa Julio 2. p(er) mano del vescovo Ragusino gub(ernato)r <.>

Ludovico Bucci.
Angiollo Bucci.

Franc(esc)o Bechari.
Melchior' Gualaghini.
S(er) Simone de Nole.
S(er) Guido Urusini
S(er) Costantino da Castello.
Sever' Pasolini.
Conte Agusello.
Ant(oni)o de s(er) Thomaso.
Menelao de Visdomini.
Pietro Paulo Amorosi.
Andrea da Lonzano
S(er) Bonifacio Gerboni.
Baldasara Bucci.
S(er) Domenico Redolfi
S(er) Pietro de Monte.
Nicola Zanolini.
Ambrosio Picinino /
M(esser) Camillo de Iseo.
Bartolomeo Zanolini.
M(astr)o Domenico Malisardi.
S(er) Pietro Nicolò del Mancino
Batista Romanini.
Ant(oni)o Vergalia
S(er) Nicolò Dulcini
Paulo Fantagucci.
Pietro da Manciano.
Angiolo de m(adonn)a Anna.
Bernardino Isepo.
Cesare Otardo.
Julio Bencini.
Ottavio Pedroni.
Anibalo de Lapi.
Cristofaro da Bressa
S(er) Pietro Pasini
Ant(oni)o Mariotto

367*v*

Burnioolo {*sic*} de Burnioli.
Franc(esc)o de Ubaldini
Tadeo Masini.
S(er) Gaspar' de m(astr)o Petrino
Guido de s(er) Bencino.
Maso Romanini.
S(er) Sever' dalla Fachina
M(astr)o Ant(oni)o sarto de Jacomo
Cristofaro Mastini
S(er) Pietro de s(er) Cechini.

S(er) Almerico delli Almerichi.
Gua(n) de Monte.
Sismondo de Mori.
Armileo Masini.
Tiberto de Tiberti.
M(astr)o Antiocho Tiberti.
M(astr)o Cristofaro da Paderno.
Pietro Gua(n) Fabri.
M(astr)o Baldasara Pasini.
Jacomo de s(er) Valerio
Gua(n) Batt(ist)a Mambrino. /
S(er) Miedro Antonini.
Gaspar' de s(er) Massimiano.
Agostino de s(er) Agostino.
Ant(oni)o Borello.
Jacomo Bertuzelli.
Fortibone de Gua(n) Sordo.
Ant(oni)o de s(er) Armodio
Thomaso Martinelli.
Bartolameo d(e) s(er) Bonifacio <.>

368*r*

+ Adì 26. 7(m)br(e) 1572. Veneri
Nota delli Consiglieri ~~che perdurano~~ della città di Cesena vivono <:>

Ill(ustrissimo) marcheso {*sic*} Jacomo Malatesti
Sig(no)r Sipione Gottifredi d'Iseo
Sig(nor) Fabio Tiberti.
Conte Gua(n) Franc(esc)o Aguselli.
Conte Andrea Cacciaguerra
Cav(alie)re Pompeo Dandini
Cap(itan)o dott(or) Alessandro Martinelli
Dott(or) Ruberto delli Uberti
D: {*Dottor?*} Sebastiano Lanzetti
D: Ottaviano Martinelli
D: Giuliano Fantagucci
D: Gua(n) Batt(ist)a Albiti.
D: Pandolfo Bucci
D: Pandolfo Sprani
D: Pandolfo Moro.
M(esser) Gua(n) Batt(ist)a Manciano
D: Ascanio Tuscho
D: Franc(esc)o Archano
D: Hyppolito Bertuzelli
M(esser) Deifebo Derudella
M(esser) Gua(n) Batt(ist)a Tasellani. /
D: Baldasara Tiberti

D: c(onte) Dionigi Bianchelli
Cap(itano) Giovanni Masini
Cap(itano) Angelino Angelini
Cap(itano) Lelio Benintendi
Cap(itano) Camillo Bechari
Cav(aliere) Giasone Pasolini
Cav(aliere) Ludovico Lunardelli
Cav(aliere) Ant(oni)o Maria Moro
Cav(aliere) Ruberto Tuscho
Cav(aliere) Lelio Lochatello.
Cav(aliere) Ant(oni)o Vergalia
Cav(aliere) Stefano Parthi.
Cav(aliere) Vinc(enz)o Bettini.
Cav(aliere) Lorenzo Borelli
Cav(aliere) Gaspar' Almerico
Cav(aliere) Lanzilotto Lanzetti
Cav(aliere) Armodio Masini
Cav(aliere) Gua(n) Tiberti.

368*v*

S(er) Costantino Cerboni
S(er) Cristofaro Vendemini
S(er) Eustachio Roverini
S(er) Laurencio Dragoni
S(er) Vinc(enz)o Aldini
S(er) Aless(andr)o de Alessandri
S(er) Cesaro Maggi
S(er) Gua(n) Benvenuti Forti
S(er) Matheo del Zovene
Sila Visdomini
Virgilio Gualaghini
Bernardino Zoni
Ugolino delli Ugolini
Ladislao Graciani
Ludovico Zenari
Sipione Visdomini
Jacomo Isepi
Gasparo Maro
Gua(n) Batt(ist)a Pasolini
Novello Palazo. /
Anibalo Morello
Bartolomeo Ceni
Gaspar Mazoni
Giulio Fatiboni
Ottavio Budi
Andrea Merenda
Pietro Paulo Gurioli

Mario Abati
Gua(n) Franc(esc)o Angelini
Roberto Pasini
Thomaso Antonini
Giulio Cesar' Maltuselli
Nicolò Agostini
Gua(n) Batt(ist)a Almerichi
Gua(n) Franc(esc)o Aguselli
Gua(n) Batt(ist)a Lapi
Franc(esc)o Cittadini
Tiberio Brazi
Gioseffo Zanolini

369*r*

Gioseffo Fantagucci
Pietro Ant(oni)o Vergelini
Andrea Ognibene
Gioseffo Baldi
Franc(esc)o Morani
Franc(esc)o Camerero
Romulo Romanini
Cristoforo Amorosi
Aless(andr)o Fabri /
Alesandro Tumulini
Gregorio Chiaramonti
Alesandro Grandi
Salembucci de Salimbucci
Horatio Palamondi
Raphaello Mambrini
D: Roberto Bucci.

1484
PARTO de Parthi cittadino di Bergamo sforzato a lasciar' la patria p(er) le guerre qualli errano tra la Sig(nori)a di Vinegia et il duca di Millano, come di questo ne apar' fede ho patente apreso di me fatta dal sig(no)re Roberto Sanseverino generale di tutta Italia, vene abitare a Cesena co(n) due suoi figlioli l'uno detto Mafeo l'altro Ant(oni)o l'an<n>o 1490; Parto comperò in Cesena da m(adonn)a Fior'demonte la casa della abitatione et tolse dalli Balbi una poss(essio)ne in villa di Sala <;> comperò in detto anno la poss(essio)ne da Campo Levato <,> quella da Bellaria et una a Canuzo di Cervia <;> l'an<n>o 1495 dete moglie a [,] Mafeo in Bergamo m(adonn)a Jacoma fig(li)a di m(esser) Gua(n) Casotto homo delli primi di Bergamo qual morì 1515 <;> questa fu madre di Scolastico l'an<n>o 1520 <.> Mafeo tolse p(er) moglie Chiara fig(li)a d(i) Jacomo Romanini del Prevosto cittadino del Consiglio di Cesena <.>

369*v*

1450

Biancho da Fontana Freda fatore di m(adonn)a Armelina de Malatesti moglie del conte Gua(n) Franc(esc)o da Bagno, questo vene a star' in Cesena p(er) servir' la detta sig(nor)a <;> fu padre di Geovanni {*sic*}, de chi socese Jacomo mazor' domo del s(igno)re de Rimino, da cui Angiolo de Bucci tesorier' di Romagna p(er) Paulo 2. da chi derivò Jacomo P(rim)o che intrò nel Consiglio d(e) 72. Ant(oni)o fratell(o) di Jac(om)o camerero di papa Inocentio 8. fu padre di Guano cap(itan)o d(e) homini d'arme co(n) il duca di Calabria et di Roberto che morì senator di Roma <.> Baldasara figl(i)o de Ant(oni)o ch(e) fu amazato andando imbasator' a Roma <.> Angiolo et Gua(n) Franc(esc)o fratelli Baldasara. Da Guanno naque Roberto ~~dotor et avocato fischale di Romagna~~ merchante grandiss(im)o et Ludovico. Di Roberto marchanto {*sic*} deriva Angiolo. Da Ludovico Roberto, ~~marchanto~~ dottor' <.> Da Gua(n) Franc(esc)o disende la linea di Thomaso, et da Baldasara suo fratello quella di Marcho Ant(oni)o Bucci <.>

Iussu mandatove po. Ro. cons. impe. trib. miles tiro, commilito armate quisquises manipularie, centurio turmarie, legionarie hic sistito, vexillum, sinite arma deponito nec citra hunc amnen Rubiconem signa arma, ~~deponito~~ exercitum, commeatumne traducito si quis huiusce iussionis ergo adversus praecepta serit, feceritve, adiudicatus esto hostis po. Ro. ac si contra patriam arma tulerit', penatiesque e sacris penetralibus asportaverit.

370*r*

Cesena posta sotto il segno di Gemini {*segue il simbolo zodiacale*} imaginata nella sphera tra il tropico di Cancro et il circulo Articho, situata fra Ponento {*sic*} et Settentrione. Vien signata tra il quinto et sesto clima. La sua zona sia sopra il tropico di Cancro. La circonda il tercio decimo paralello, dove si elleva il polo articho gradi n(umer)o 43. Il nostro mazor' giorno sia de hor' n(umer)o quindici, che importa ogni grado miglia n(umer)o 47. <;> stà lontana dallo equator' hor' n(umer)o 3.

370*v*

Notta de famigl<i>e nobile che si ritrovavano in la città di Cesena l'an<n>o 1340. come reccita il Landino nel *Comento di Dante* a' cart(a) n(umer)o 132

{*Elenco dei cognomi diviso in tre colonne:*}
Garampi.
Garolini.
Tiberti.
Hyppoliti.
Visconti.
Lamberti.
Mazolini.
Ghelli.
Palatini
Artechini
Calisesi.
Ambroni.
Aguselli.
Gottardi.
Burlachini

Maggi.
Paterni.
Bianchi.
Folli.
Fattiboni.
Fortiboni.
Saraceni. /
Casini.
Altavici.
Cavazi
Ausi.
Sardi.
Finchi.
Borelli.
Adulfi.
Abbati.
Suprani.
Camerini
Casarini
Lapi.
Visdomini.
Ubaldini.
Pedroni.
Longhi
Verardi
Malisandri
Martinelli.
Da Glano.
Falzini /
Palazi.
Montiriversano
Da Montiano
Palmerini.
Palazini
Antiochini
Dalla Moscha
Amadori.
Benolli
Zugunioli.
{*Aggiunto da altra mano:*}
~~Gio(…)~~
Albertazzi
Graspolfo
Gatto
Guttardi
Bonori {*?*}
Altavici
Montisfeltro

Ubertini
Righizzi
Anglano
Filippini
Laudelli
Maltulla

371*v*

{*Di mano di Stefano Parti:*}
Nomi cognome de chi si trovava nel Consiglio de Settanta due in Cesena l'an<n>o 1486.

Conservatori <:>
Gua(n) Ant(oni)o de m(esser) Gherardo.
Gua(n) Franc(esc)o Lamberti.
Gaspar' Bertuzzelli.
S(er) Simone da Paderno.
Pietro Ant(oni)o s(er) Mathei.
S(er) Gaspar' Maro.

Anciani:
Conte Gua(n) Franc(esc)o da Bagno.
M(esser) Gottifredo Iseo.
Aniballo Lapi.
Hettore Fattiboni.
Alberto s(er) Thomei
Alberto Bancini.
Santo delli Alessandri.
Bernardino Venturelli.
Girolamo Zanolini.
S(er) Nardo Masini.
Andrea dalle Arme.
Marcho Camerero.
Dario Tiberti.
S(er) Franc(esc)o Lanzetto.
Cristofaro Isepi. /
Thomaso Martinelli.
Gua(n) Picinino de Mori.
M(astr)o Domenico Orefice
S(er) Orlando Benintendi.
S(er) Ant(oni)o de Forti.
Guido Bencini.
Pietro Ant(oni)o Burgnioli.
Marcho Casini.
Agusello delli Aguselli.
Ludovico Scavasetta.
Gua(n) Batt(ist)a Mambrini.
Malatesta de m(esser) Bonifacio

Spranio de Cesari.
Laurencio de m(astr)o Gaspar'
Franc(esc)o de Gua(n) Grosso.
S(er) Anselmo Dandini
M(esser) Guadagnino.
Camillo Lapi.
Franc(esc)o de Pietro Bechar'.
Pulidoro Tiberti.
Giuliano Fantagucci.

371*v*

Gua(n) de s(er) Absalon.
Nicolò Zanolini.
Palidono Tiberti.
S(er) Pietro Nicolò Masini.
Gua(n) Franc(esc)o Isepi.
Guano Malisardo.
Bertinoro da Maltula
Franc(esc)o Fantagucci.
Franc(esc)o Isepi.
Santo Molduci.
Jacomo de s(er) Valerio
Egidio del Bastardo.
Franc(esc)o delli Albizi.
S(er) Lanzilotto Lanzetti.
Eustachio delli Eustachi.
Pietro Lanzetti.
Andrea delli Alegri. /
Andrea dal Sale.
Novello de Jacomo.
Abadone delli Abati.
Jacomo Zamarino
Galvano Romanino.
Floriano Borelli.
M(astr)o Aurelio Masini.
Jacomo d(e) Angello Bucci.
S(er) Pietro Zanolini.
S(er) Pietro Martinelli.
Ludovico Martinelli.
Franc(esc)o Masini.
Armileo Masini.
S(er) Cechini {*sic*} Abati.
S(er) Pietro d(e) Monte Tiberti.
Gasparo de Grandi.
M(astr)o Biasio Romanini.

I*r*

{*Di altra mano, a cavallo tra XVIII e XIX secolo, su fogli differenti rispetto ai precedenti:*}

Indice generale

delle famiglie descritte in queste Memorie.

A
degl'Abbati.
Albertini.
Agoselli.
Alberici.
Almerici.
Albizzi.
Aldini.
Alidosi.
Ambroni.
Angelini.
Arcani.
dell'Armi.

B.
Beccari.
Barbiani.
Barzellini.
Benintendi.
Bernardini della Massa.
Berti.
Bertuzzoli.
Bettini.
Bianchelli.
Biondi.
Bologhini.
Borelli.
Bracci.
Braschi.
Brissi; o Brescia.
Bucci.
Budi.

C.
Cacciaguerra.
Casanoli.
Calisesi.
{*Cognome aggiunto da altra mano tra le righe:*} de-Carli.
Carrari.
Casini.
Ceccaroni. {*Aggiunto a margine:*} Veda Casini, e Bracci.
Cenni.
Cerboni.

Chiaramonti.
Cittadini.

D.
Dandini.

E.
Eterni.

F.
Fabbri.
Fantaguzzi.

segue l'Indice.

Fantini.
Fattiboni.
Festi.
Fioravanti.
Forti.

G.
Galleffi.
Ghini.
Garulini.
Gennari.
Gottifredi d'Iseo.
Grandi.
Gualaguini.
Guidi di Bagno.

I.
d'Iseo. Veda Gottifredi.
Iseppi.

L.
Lancetti.
Lapi.
Loccatelli.

M.
Maffei.
Malatesti.
Malesardi.
Maluselli.
Maltuselli.

Manzoni.
Masini.
della Massa veda Bernardini.
della Massa Masini. Veda Bernardini, e Masini.
Marri.
Martinelli.
Mazzoni.
Membrini.
Mazzolani.
di Montefeltro.
de' Mori.

N.
Nardini. Veda Galleffi.

O.
Onesti.

P.
Palazzi.
de Parti. Veda Mazoni.
Pasini.
Pasolini.
Pedroni.

Q. {*sic*}
Rinaldi.

R.
Righi, o Righizzi.
Romagnoli.
Romanini.
Rossi.
Rosini.
Rota.
Rotoli.
Roselli.

S.
Salembucci.
Scalbaragazza.
Spranj.

T.
Tassellani.
Tiberti.
Torelli.

II*r*

segue l'Indice

Toschi.

U.
Ubaldini.
Uberti.
Ubertini.
Vendemini.
Venturelli.
Verardi.
Veterani.
Verzaglia.
Ugolini.
Visdomini.
Ursini.

Z.

Fine dell'Indice I.mo

Indice IIdo di altre famiglie di Cesena, nominate nelle Memorie per cagione di parentela (o eredità) con le soprindicate famiglie.

A.
Altini. Veda Chiaramonti.

B.

C.
Carabetti. Veda Beccari.
Comandini. V(eda) Budi.

Guidi. Veda Ambroni.
Roverella. V(eda) Albizi, Ambroni, e Toschi.
Lunardelli. V(eda) dall'Armi.
Terzi. V(eda) Cerboni.
Massarenti. V(eda) Masini.

II*v*

Indice III.zo delle famiglie estere nominate in quest'opera a cagione di parentela, o eredità avute colle preindicate famiglie.

Martinozzi di Fano. Veda Ambroni.
Fava di Bologna. Veda Albizi.

Belmonti di Rimini. V(eda) Ambroni.
Rasponi di Ravenna. V(eda) Bologhini.
Corboli d'Urbino. V(eda) Bologhini.
Diotallevi di Rim(ini). V(eda) Bracci.
Marescotti di Bol(ogna). V(eda) Bucci.
Antici di Recanati. V(eda) Rotoli.
Galli d'Urbino. V(eda) Loccatelli <.>
Silvestri di ***. Veda Loccatelli.

Appe Indice[62] IV.to de' luoghi da' cui vennero le famiglie, che sono istabilite in Cesena.

Amelia. Veda Venturelli.
Firenze. Veda Albizi.
Imola. V(eda) Alidosi.
Mastrich. V(eda) Angelini.
Croazia. V(eda) Arcani.
Bologna. V(eda) dall'Armi.
Germania. V(eda) Guidi di Bagno, Tiberti, ed altre.
Pavia. V(eda) Beccari.
Milano. V(eda) Barbiani. {*Di altra mano:*} V(eda) de Carli.
Borgo S. Sepolcro. V(eda) Bernardini conti della Massa.
Siena. V(eda) Bertuzzoli. Dandini.
Rimini. V(eda) Bianchelli.
Cesenatico. V(eda) Bologhini.
Venezia. V(eda) Bracci.
Ronta. V(eda) Budi.
Città di Castello. V(eda) Cerboni.
Francia. V(eda) Chiaramonti.
Faenza. V(eda) Eterni.
Bergomo. V(eda) Manzoni.
Bulgaria. V(eda) Marri.
Fossombrone. V(eda) Martinelli.

{*Fine del manoscritto.*}

---

62 *Dapprima:* Appendice*, poi sovrascritto e cancellato.*